

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**27/01/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 26-01-2012 al 27-01-2012

26-01-2012 Il AGV Velino <b>NAVE COSTA: PROSEGUONO RICERCHE, SABATO INIZIA SVUOTAMENTO SERBATOI</b> .....	1
26-01-2012 Alto Adige <b>terremoto: scossa percepita a bolzano</b> .....	3
26-01-2012 Alto Adige <b>terremoto, paura in tutto il nord italia - fiammetta cupellaro</b> .....	4
26-01-2012 Alto Adige <b>bertolaso e la pelle dei terremotati - monica magi</b> .....	5
26-01-2012 Alto Adige <b>zona a rischio : salta l'hotel del barone - massimiliano bona</b> .....	6
26-01-2012 L'Arena <b>Le telefonate dei mitomani hanno provocato il panico</b> .....	7
26-01-2012 L'Arena <b>Installati sensori nelle crepe dei vecchi edifici di Sona</b> .....	9
26-01-2012 L'Arena <b>I sismologi studiano l'evento: è colpa della placca Adriatica</b> .....	11
26-01-2012 L'Arena <b>Un'ora in cortile poi le lezioni sono ricominciate</b> .....	12
26-01-2012 L'Arena <b>Psicosi e fuggi-fuggi dalle aule I genitori si precipitano dai figli</b> .....	13
26-01-2012 L'Arena <b>Il vero pericolo? Il panico creato da qualche cretino</b> .....	14
26-01-2012 L'Arena <b>Grandi Rischi, nel processo entra anche Guido Bertolaso</b> .....	16
26-01-2012 L'Arena <b>A incidere sulla Lessinia il movimento Nord Sud delle Alpi Giudicarie</b> .....	17
26-01-2012 L'Arena <b>Per precauzione rimaste chiuse anche le palestre</b> .....	18
26-01-2012 L'Arena <b>De Beni tiene chiuse le scuole Solo così mi sento tranquillo</b> .....	19
26-01-2012 L'Arena <b>A Trento lezioni riprese</b> .....	21
26-01-2012 L'Arena <b>Ho rivisto il disastro del Friuli poi un canto degli studenti mi ha distolto dalla tristezza</b> .....	22
26-01-2012 L'Arena <b>Panico, tutti in strada e il traffico va in tilt</b> .....	23
26-01-2012 L'Arena <b>Record di 1.200 ragazzi Scuola vuota in 3 minuti</b> .....	25
26-01-2012 L'Arena <b>Evacuate materne, elementari e medie</b> .....	27
26-01-2012 L'Arena <b>Il terremoto colpisce anche Ca' del Bue</b> .....	28
26-01-2012 L'Arena <b>Nottata in macchina e scuole sgomberate in pochi minuti</b> .....	30
26-01-2012 L'Arena <b>Telefoni dei Comuni in tilt e la gente in strada</b> .....	31
26-01-2012 L'Arena <b>Strade affollate di persone Alunni all'aperto in cortile</b> .....	33

26-01-2012 L'Arena	
<b>Annunci di nuove scosse hanno seminato il panico</b>	34
27-01-2012 L'Arena	
<b>Catastrofe mediatica, poi il solito scaricabarile</b>	36
27-01-2012 L'Arena	
<b>Sul sito Facebook del Comune annunci e smentite in diretta</b>	37
27-01-2012 L'Arena	
<b>Ieri mattina le scuole su tutto il territorio comunale sono rimaste chiuse per ordinanza del sindaco...</b>	38
27-01-2012 L'Arena	
<b>Studenti in sciopero per colpa del sisma</b>	39
27-01-2012 L'Arena	
<b>L'epicentro del terremoto? A casa nostra</b>	41
27-01-2012 L'Arena	
<b>Il sisma ha offerto l'occasione di incontrarsi a tanti vicini di casa</b>	43
27-01-2012 L'Arena	
<b>Panico ingiustificato, sisma impossibile da prevedere</b>	44
27-01-2012 L'Arena	
<b>Chi ha scatenato la psicosi? Si cerca tra le segnalazioni ai pompieri</b>	45
27-01-2012 L'Arena	
<b>Il terremoto a Verona</b>	46
27-01-2012 L'Arena	
<b>L'epicentro del terremoto sotto casa mia</b>	47
26-01-2012 Bellunopress	
<b>Nuovi capistazione nel Soccorso alpino bellunese</b>	48
26-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati)	
<b>Garofolini si è dimesso Al suo posto c'è Berardi</b>	49
26-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati)	
<b>Bresciasoccorso apre la formazione a nuovi volontari</b>	50
27-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati)	
<b>Procurato allarme, la Procura apre un'inchiesta sulla psicosi</b>	51
27-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati)	
<b>Nuovo attacco incendiario al rifugio dei Gnari de Mompia</b>	53
27-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati)	
<b>Sisma, nel mirino finisce il tam tam dei falsi allarmi</b>	55
26-01-2012 Corriere del Trentino	
<b>La terra trema: paura e telefoni bollenti in Trentino</b>	56
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
<b>«Un evento rilevante per zone a medio rischio Previsioni? Impossibili»</b>	57
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
<b>Terremotati Dal Web</b>	59
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
<b>Sette scosse in meno di 24 ore Panico, Verona evacuata</b>	60
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
<b>La voce: «Arriva un sisma più grande»</b>	61
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
<b>L'allarme infondato</b>	62

26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>«Cataclisma alle 11» Si scatena la psicosi</b> .....	63
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>«Perché siamo qui? Ce l'ha detto la Protezione civile»</b> .....	65
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>Il panico corre su Facebook E la bufala diventa «certezza»</b> .....	66
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>Il Web e la Paura</b> .....	67
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>Incubo terremoto: fa più danni il panico</b> .....	68
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>La Valpolicella trema la gente dorme in auto Crolli in una chiesa</b> .....	69
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) <b>«C'è un sms della Protezione civile» Il web amplifica, frena e alla fine ride</b> .....	71
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) <b>Fiamme e fumo sul Costo Chiusa la strada per Asiago</b> .....	72
26-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) <b>Incendio lungo il Costo Resta lo stato d'allerta</b> .....	73
26-01-2012 Corriere del Veneto.it <b>"Scossa alle ore 12", ma è falso allarme A Verona la gente scende in strada</b> .....	74
26-01-2012 Corriere della Sera (Ed. Milano) <b>In città rischio sismico basso «Le faglie sono molto distanti»</b> .....	75
26-01-2012 Corriere di Novara <b>Terremoto: non dovrebbero verificarsi ulteriori scosse</b> .....	76
27-01-2012 L'Eco di Bergamo <b>Aeroporto, task-force d'emergenza</b> .....	77
27-01-2012 L'Eco di Bergamo <b>Isola, cambia il 118 Scatta il mal di pancia</b> .....	78
27-01-2012 La Gazzetta di Mantova <b>mitomani in azione a castiglione "protezione civile"</b> .....	79
27-01-2012 La Gazzetta di Mantova <b>gli esperti: le zone di sabbia e argilla come un amplificatore delle onde telluriche</b> .....	80
27-01-2012 La Gazzetta di Mantova <b>la terra trema ancora nuovi danni alle chiese</b> .....	81
27-01-2012 La Gazzetta di Mantova <b>volontari a lezione di emergenza</b> .....	82
27-01-2012 Gazzetta di Reggio <b>si allunga la serie di scosse</b> .....	83
27-01-2012 Gazzetta di Reggio <b>brescello e poviglio voglia di normalità</b> .....	84
27-01-2012 Gazzetta di Reggio <b>le nostre scuole sono tutte a norma</b> .....	85
27-01-2012 Gazzetta di Reggio <b>i controlli del sindaco con i tecnici comunali e il parroco</b> .....	86
26-01-2012 Il Gazzettino <b>VERONA - Sono due terremoti collegati. È l'Africa che ci chiude contro l'Europa...</b> .....	87
26-01-2012 Il Gazzettino	

<b>Ore 9: i vetri cominciano a vibrare Tutti i ragazzi fuori dalle scuole</b> .....	88
26-01-2012 Il Gazzettino (Belluno) <b>L'uso dell'arva: lezione "gratuita" di sicurezza</b> .....	89
26-01-2012 Il Gazzettino (Belluno) <b>Panico in provincia per tre scosse sismiche</b> .....	90
26-01-2012 Il Gazzettino (Padova) <b>(G.I.C.) Il terremoto è stato avvertito, eccome, anche a Padova. In particolare la scossa delle ...</b> .....	91
26-01-2012 Il Gazzettino (Pordenone) <b>Anche il laghetto sorvegliato dalle telecamere</b> .....	92
26-01-2012 Il Gazzettino (Rovigo) <b>Ore 9, 6 minuti e 36 secondi. La terra trema. La scossa è forte, di magnitudo 4,9. L'epice...</b> .....	93
26-01-2012 Il Gazzettino (Treviso) <b>Ieri mattina, per circa un quarto d'ora dopo il sisma, alla Protezione civile di Montebelluna si &amp;#2...</b> .....	94
26-01-2012 Il Gazzettino (Venezia) <b>È stata avvertita anche in città la scossa di terremoto di magnitudo 4.9 che ha interessat...</b> .....	95
26-01-2012 Il Gazzettino (Vicenza) <b>Il vademecum anti terremoto</b> .....	96
26-01-2012 Giornale di Brescia <b>«Alle 12 sarà disastro» Il falso allarme dai blog L'informazione incontrollata ha provocato paura Il punto con l'assessore provinciale Fabio Mandelli</b> .....	97
26-01-2012 Giornale di Brescia <b>IL PASSAPAROLA GLOBALE DELLE NOSTRE PAURE</b> .....	98
26-01-2012 Giornale di Brescia <b>Brescia trema, nessun danno Ma scatta la psicosi-catastrofe</b> .....	99
26-01-2012 Giornale di Brescia <b>Sciame sismico fra il Reggiano e il Veronese: otto scosse</b> .....	101
26-01-2012 Giornale di Brescia <b>Terremoto, tutta Brescia in strada</b> .....	102
27-01-2012 Giornale di Brescia <b>Palazzolo Protezione civile: nuovo pick-up</b> .....	103
27-01-2012 Giornale di Brescia <b>Lieve scossa di terremoto ieri sera nel Veronese</b> .....	104
27-01-2012 Giornale di Brescia <b>«Schettino ha perso un'ora preziosa»</b> .....	105
26-01-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Nessun danno alle case I sindaci restano vigili</b> .....	106
26-01-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Allarme terremoto e i bambini vengono evacuati nel giardino a godersi il sole di mezzogiorno. È...</b> .....	107
26-01-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Ore 9, prove di evacuazione Con sisma vero</b> .....	108
26-01-2012 Il Giornale di Vicenza <b>La provinciale "349" rimane tuttora chiusa</b> .....	110
26-01-2012 Il Giornale di Vicenza <b>La Costa si difende in Senato: Nessun inchino concordato</b> .....	111
26-01-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Centralini in tilt, poi la psicosi</b> .....	113

27-01-2012 Il Giornale di Vicenza	
<b>Il Suem corre ma rischia di restare a piedi</b> .....	115
27-01-2012 Il Giornale di Vicenza	
<b>Fuochi dolosi, è caccia ai piromani</b> .....	117
27-01-2012 Il Giornale di Vicenza	
<b>Fiamme a 300 metri dalle case di via Grumello C'è la mano dell'uomo</b> .....	118
26-01-2012 Il Giorno (Bergamo - Brescia)	
<b>Ore 9.06: la terra comincia a tremare Scuole e asili evacuati, nessun danno</b> .....	119
27-01-2012 Il Giorno (Bergamo - Brescia)	
<b>Emergenze in aeroporto: accordo tra Sacbo e Protezione civile</b> .....	120
26-01-2012 Il Giorno (Brianza)	
<b>Studenti mandati a casa temendo il bis</b> .....	121
26-01-2012 Il Giorno (Brianza)	
<b>La scossa spaventa la Brianza</b> .....	122
26-01-2012 Il Giorno (Brianza)	
<b>Il tam tam: «Mamma il terremoto!»</b> .....	124
27-01-2012 Il Giorno (Brianza)	
<b>La Posta supera la prova terremoto ma resta chiusa per rischio sismico</b> .....	125
26-01-2012 Il Giorno (Como)	
<b>Trecento telefonate hanno intasato il centralino dei vigili del fuoco</b> .....	126
27-01-2012 Il Giorno (Como)	
<b>Evacuazioni a singhiozzo Il terremoto innesca la polemica</b> .....	127
26-01-2012 Il Giorno (Lecco)	
<b>Ballabio Arianna Borghi presidente della Protezione Civile</b> .....	128
26-01-2012 Il Giorno (Lecco)	
<b>Decine di chiamate ai vigili: situazione sotto controllo</b> .....	129
26-01-2012 Il Giorno (Lecco)	
<b>Ho sentito sia il terremoto della notte sia quello di ieri mattina Di notte ho avuto davvero paur.....</b>	130
26-01-2012 Il Giorno (Legnano)	
<b>Scuole evacuate per il terremoto Ma nessun edificio ha subito danni</b> .....	131
26-01-2012 Il Giorno (Lodi)	
<b>Paura e scuole evacuate per il sisma: si allarga la crepa all'istituto Casorati</b> .....	132
27-01-2012 Il Giorno (Lodi)	
<b>Cavacurta, crepe nella parrocchiale Sbarrata una delle navate laterali</b> .....	133
26-01-2012 Il Giorno (Martesana)	
<b>Aule e uffici evacuati Le forze dell'ordine fanno la conta dei danni</b> .....	134
27-01-2012 Il Giorno (Martesana)	
<b>«Dopo il terremoto servono controlli accurati su tutte le scuole»</b> .....	135
26-01-2012 Il Giorno (Milano)	
<b>«Esercitazioni e case sicure» Così si affronta l'emergenza</b> .....	136
26-01-2012 Il Giorno (Milano)	
<b>BASTA una scossa di terremoto, una sola, e come un castello di carte, crollano in pochi seco....</b>	137
26-01-2012 Il Giorno (Milano)	
<b>MULTIMEDIA Terremoto, trema il Nord Italia: evacuati scuole e uffici. Guarda fotogalle...</b>	138
26-01-2012 Il Giorno (Milano)	
<b>Panico a scuola, dieci istituti chiusi Il provveditore: oggi tutti in classe</b> .....	139
26-01-2012 Il Giorno (Milano)	

<b>Task force per l'emergenza C'è una donna al comando</b> .....	140
26-01-2012 Il Giorno (Milano)	
<b>«Come il rombo di un jet in chiesa» Paura nel paese di don Camillo</b> .....	141
26-01-2012 Il Giorno (Milano)	
<b>Centralini d'emergenza intasati Tutti chiedono: cosa devo fare?</b> .....	142
27-01-2012 Il Giorno (Milano)	
<b>La Protezione civile in Italia, a differenza di quanto accade all'estero, è organi...</b> .....	143
27-01-2012 Il Giorno (Milano)	
<b>Il Comune chiude l'istituto terremotato Genitori in rivolta: «Non ha avuto danni»</b> .....	144
27-01-2012 Il Giorno (Rho Bollate)	
<b>Il sindaco assegna le deleghe a Patrimonio e Personale</b> .....	145
26-01-2012 Il Giorno (Sesto Cinisello e Nord Milan)	
<b>SESTO SAN GIOVANNI SOTTO AL PALAZZETTO comunale, in mezzo alla p...</b> .....	146
26-01-2012 Il Giorno (Sesto Cinisello e Nord Milan)	
<b>Crolla la croce del Santuario di Balsamo</b> .....	147
26-01-2012 Il Giorno (Sondrio)	
<b>Paura in Valle, centralini tempestati di telefonate</b> .....	148
26-01-2012 Il Giorno (Sud Milano)	
<b>Terremoto, tanta paura ma pochi danni</b> .....	149
27-01-2012 Il Mattino di Padova	
<b>appello a monti per i danni</b> .....	150
27-01-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>schettino perse tempo si potevano evitare vittime</b> .....	151
27-01-2012 Il Piccolo di Trieste	
<b>da palmanova no alla bretella dall'autostrada al manzanese</b> .....	152
27-01-2012 La Provincia Pavese	
<b>protezione civile, nuova sede per essere più efficaci</b> .....	153
27-01-2012 La Provincia Pavese	
<b>assessore a tempo, l'opposizione attacca il sindaco</b> .....	154
26-01-2012 La Provincia di Sondrio online	
<b>Terremoti, l'unica zona sensibile è nel Bormiese</b> .....	155
26-01-2012 La Provincia online	
<b>Incendi sulle montagne I divieti raddoppiano</b> .....	157
26-01-2012 Quotidiano del Nord.com	
<b>Emergenza nave Concordia: iniziati i primi perforamenti di prova sui serbatoi</b> .....	159
26-01-2012 Quotidiano del Nord.com	
<b>Nave Concordia: speranze sempre più flebili per i dispersi Wiliam e Dayana Arlotti</b> .....	161
26-01-2012 Quotidiano del Nord.com	
<b>Nuove scosse di terremoto nel doppio comprensorio di Reggio Emilia e Parma</b> .....	163
26-01-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
<b>«HAI SENTITO stanotte? Ero sul divano. A vedere la tv. Ballava tutto. E perf...</b> .....	164
26-01-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
<b>La terra trema per due volte. Evacuate due</b> .....	165
26-01-2012 La Stampa (Asti)	
<b>Protezione civile stasera un incontro::Anche Baldichieri avr...</b> .....	166
26-01-2012 La Stampa (Biella)	
<b>Gli incendi divorano altri 120 ettari di bosco::Altri 120 ettari di b...</b> .....	167

26-01-2012 La Stampa (Biella)	
<b>Due scuole evacuate dopo la scossa di terremoto::E' stata avvertita an...</b>	168
26-01-2012 La Stampa (Cuneo)	
<b>Trema la Pianura Padana tutti in strada, chiuse le scuole::Tutto il Nord Italia ...</b>	169
26-01-2012 La Stampa (Imperia)	
<b>Ore 9,06: il Ponente ha tremato::Anche il Ponente ieri...</b>	171
26-01-2012 La Stampa (Novara)	
<b>"I banchi tremavano" Tutti fuori da scuola::Cinque, sei colpi sor...</b>	172
26-01-2012 La Stampa (Novara)	
<b>«Il terremoto più forte registrato in città»:Il terremoto di ieri ...</b>	173
26-01-2012 La Stampa (Novara)	
<b>Valstrona, è caccia al piromane::E' caccia al piroma...</b>	174
26-01-2012 La Stampa (Novara)	
<b>"Via la base dell'elisoccorso"::Conto alla rovescia p...</b>	175
26-01-2012 La Stampa (Sanremo)	
<b>FUGGIRE NON SERVE A NULLA::Scossi dall'incredi...</b>	176
26-01-2012 La Stampa (Sanremo)	
<b>Una, due, tre, quattro scosse Lunga notte di paura in Veneto::La paura ha svegliato...</b>	177
26-01-2012 La Stampa (Savona)	
<b>Ore 9,06: scossa di terremoto paura anche nel Savonese::La scossa di terremot...</b>	178
26-01-2012 La Stampa (Torino Provincia)	
<b>La paura del terremoto rimbalza da Twitter::Terremoto a scuola, a...</b>	179
26-01-2012 La Stampa (Torino)	
<b>«Se i territori si preparano non si muore di terremoto»::Compito primario dell...</b>	180
26-01-2012 La Stampa (Verbania)	
<b>La scossa fa tremare il Vco::Erano le 9,07. Non tu...</b>	181
26-01-2012 La Stampa (Verbania)	
<b>Paura per il terremoto, trema tutto il Nord::...</b>	182
26-01-2012 La Stampa (Vercelli)	
<b>Scossa di terremoto Evacuate le scuole "Si muoveva tutto"::«A casa mia ha comin...</b>	183
27-01-2012 Trentino	
<b>ex polveriera, svelato il fumo nero - nicola filippi</b>	184
26-01-2012 Varesenews	
<b>Domenica torna la tombolata delle associazioni</b>	185
26-01-2012 Varesenews	
<b>Neve o non neve? Per ora in allerta solo l'alto varesotto</b>	186
26-01-2012 Verona Sera	
<b>Aule chiuse, è scontro tra Tosi e la Provincia</b>	187
26-01-2012 Verona Sera	
<b>Nuova scossa di terremoto scuote le Prealpi venete</b>	189
26-01-2012 Verona Sera	
<b>Verifiche dopo il terremoto due le scuole danneggiate</b>	190



***NAVE COSTA: PROSEGUONO RICERCHE, SABATO INIZIA SVUOTAMENTO SERBATOI***

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

**AGV Velino, Il**

*"NAVE COSTA: PROSEGUONO RICERCHE, SABATO INIZIA SVUOTAMENTO SERBATOI"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

**NAVE COSTA: PROSEGUONO RICERCHE, SABATO INIZIA SVUOTAMENTO SERBATOI**

Roma - "Nessuna intenzione di stop - informa il commissario Gabrielli - solo i limiti posti dal deterioramento delle condizioni di vivibilità"

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - A ormai quasi due settimane dal naufragio della Costa Concordia, proseguono le ricerche a bordo della nave. "Nessuna intenzione di interrompere le ricerche - ha detto il commissario delegato all'emergenza al Giglio, Franco Gabrielli, durante la conferenza stampa quotidiana sull'isola -. Andremo avanti finché tutti le parti ispezionabili non saranno ispezionate". L'unico "limite oggettivo", ha specificato il capo della Protezione civile, sarà "il deterioramento delle condizioni di vivibilità" delle aree della Costa Concordia tali da mettere in pericolo i controlli dei sub. Nel frattempo le ispezioni continueranno: "Vogliamo tentare la penetrazione nella seconda fila di cabine, che a oggi non sono state raggiunte ma non possiamo dare per acquisito che ci riusciremo", ha detto il direttore tecnico delle ricerche, Ennio Aquilino. "Ma speranze di vita non ce ne sono", ha commentato Gabrielli. Al tempo stesso, "per escludere qualsiasi altra ipotesi" ci saranno anche "attività a più ampio raggio" sui fondali, perché non è escluso che persone annegate ma con il salvagente siano rimaste impigliate nelle aree limitrofe alla nave. Da sabato, intanto, inizieranno le operazioni di svuotamento dei serbatoi e Gabrielli, d'intesa con provincia di Grosseto e Regione Toscana, ha nominato il responsabile per la filiera dei rifiuti.

Si tratta di Giampiero Sammuri, dirigente della provincia in passato presidente dell'Ente parco regionale della Maremma e oggi presidente di Federparchi. La Provincia, da parte sua, sta suggerendo in queste ore una serie di siti che possano essere adibiti a centro di stoccaggio. "Ci stiamo attrezzando - ha detto il presidente dell'ente, Leonardo Marras per suggerire - perché le operazioni in mare dovranno essere molto rapide". E sempre per le operazioni di svuotamento, a disposizione, in caso di emergenza ambientale, ci saranno anche 200 volontari della Protezione civile. Una settantina sono già formati, mentre per altri 130 si sta svolgendo proprio in questi giorni a Grosseto un corso di formazione ad hoc. Sul fronte economico, invece, Gabrielli ha detto che finora dei cinque milioni a disposizione dall'ordinanza "non è stato speso neanche un euro". Per iniziare la spesa, ha detto, è in attesa del consultivo delle attività di ricognizione effettuate prima del suo insediamento. Ragion per cui allo stato attuale, ha sottolineato, non è nemmeno in grado di quantificare il costo delle operazioni svolte finora. "Per un'oculata e razionale gestione della spesa pubblica ho invitato gli enti a fornirmi il costo 'all'osso' della straordinarietà dell'intervento. Le spese successive saranno di volta in volta autorizzate dalla struttura commissariale: infatti in prima istanza paghiamo noi, con la possibilità di rivalsa nei confronti di chi ha causato questa situazione". Un riferimento alla società alla Costa crociere, che traspare anche nei riferimenti all'audizione di ieri del presidente e amministratore delegato, Pierluigi Foschi, in commissione Lavori pubblici al Senato. Pur riconoscendo che "la società si è dimostrata finora particolarmente collaborativa", per Gabrielli non è corretto "quando Foschi asserisce che mi ha presentato il piano (rifiuti, ndr)": "Costa ha risposto alla mia prima lettera dicendomi che ci stava lavorando e lo avrebbe fatto arrivare in tempi successivi. Io ho ribadito che doveva arrivare quanto prima". C'è "un'esigenza di tempestività", ha concluso Gabrielli, "ma siamo convinti che la società armatrice, al pari nostro, è interessata a produrre quanto prima questo programma". In caso contrario "interverrà un potere di surroga: non possiamo aspettare per un tempo indefinito". (ilVelino/AGV)

(fan) 26 Gennaio 2012 14:02

NOTIZIE ED ANALISI CORRELATE

Data:

26-01-2012

## Il AGV Velino

***NAVE COSTA: PROSEGUONO RICERCHE, SABATO INIZIA SVUOTAMENTO  
SERBATOI***

L'AMMIRAGLIO BRUSCO: SCHETTINO HA PERSO ORA PREZIOSA

*terremoto: scossa percepita a bolzano*

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

Vigili del fuoco: tanta paura, ma nessun danno a persone o strutture in provincia

Terremoto: scossa percepita a Bolzano

**BOLZANO.** Poco dopo le 9 diversi altoatesini hanno chiamato spaventati la centrale dei vigili del fuoco di Bolzano a causa delle leggere scosse di terremoto. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. La scossa registrata è stata di magnitudo 4.9 ed ha avuto l'epicentro nella pianura padana emiliana, in provincia di Reggio Emilia. Secondo quanto accertato dall'Istituto di geofisica, i Comuni più vicini all'epicentro sono Poviglio, Bresciello e Castel di Sotto. In Alto Adige, a parte qualche lieve scossa, non è stato registrato alcun danno a strutture o persone. Il terremoto di ieri mattina non avrebbe nulla a che fare, invece, con le scosse percepite poco dopo la mezzanotte. Gli esperti, infatti, hanno registrato due terremoti in poche ore e controlleranno le ulteriori attività dei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***terremoto, paura in tutto il nord italia - fiammetta cupellaro***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

- *altre*

Terremoto, paura in tutto il Nord Italia

Sisma di magnitudo 4.2 nella notte a Verona e di 4.9 a Reggio Emilia. Scuole evacuate

**FIAMMETTA CUPELLARO**

**ROMA.** Scuole evacuate, edifici danneggiati e tanta paura. Due forti scosse di terremoto, ieri, hanno fatto tremare il nord Italia, ma lo sciame sismico è stato avvertito dalla Valle D'Aosta alla Versilia. Non ci sono feriti, i soccorsi hanno interessato solo persone colpite da malori per il panico.

Il primo allarme è scattato nella notte tra martedì e mercoledì, quando alle 00,54 una scossa di magnitudo 4.2 ha svegliato le popolazioni della provincia di Verona, soprattutto i residenti nei comuni delle colline del Valpolicella, Negrar, Marano e Grezzano. Molti hanno trascorso la notte in macchina.

Poche ore più tardi, alle 9,06 è stata registrata la scossa più forte, di magnitudo 4.9. L'epicentro: la provincia di Reggio Emilia, nei comuni di Brescello, Paviglio e Castelnuovo di Sotto. Una nuova scossa, nella stessa zona, è stata avvertita ieri alle 18,43 con una magnitudo di 3.5. Danneggiata la chiesa dove sono state girate le scene di Don Camillo e Peppone, Santa Maria Nascente a Brescello, il paese reso noto dai romanzi di Giovannino Guareschi. Secondo gli esperti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia le scosse profonde tra i 25 e i 30 metri, avvertite a Verona e Reggio Emilia sono fenomeni distinti. E' stato il movimento della placca Adriatica a generare i terremoti, ma è l'unico legame tra i due fenomeni.

Il terremoto è stato avvertito distintamente a Milano, Torino, Genova e Verona. Ma l'allarme è scattato in tutta la Lombardia. Dopo la scossa delle 9,06, durata una decina di secondi, le sale operative dei vigili del fuoco sono state prese d'assalto dalle telefonate. Ma la psicosi da terremoto è arrivata anche sui social network. Quando, nelle zone interessate, le reti dei cellulari è andata in tilt, in molti si sono riversati su Twitter e Facebook per chiedere informazioni di quanto stava accadendo e per accertarsi delle condizioni di parenti e amici.

A scopo precauzionale, sono state evacuate le scuole di Milano, Parma, Reggio Emilia e nei comuni della Bassa. Scuole chiuse a Genova, Verona, Mantova, Como e Bergamo. A Parma, nella sede della provincia, a causa della confusione dovuta all'evacuazione di dipendenti, visitatori e amministratori, un centralinista non vedente per un'ora è rimasto da solo in tutto lo stabile. Aspettava che gli addetti alla sicurezza lo venissero a prendere, ma nessuno si è fatto vivo. Nelle città interessate dal sisma, le prefetture hanno immediatamente convocato i vertici con i responsabili della Protezione civile e i vigili del fuoco per valutare piani di intervento e il monitoraggio dei danni. I controlli sulle scuole e gli edifici pubblici continueranno oggi.

Difficoltà si sono registrate anche nel traffico ferroviario. Già nella notte, dopo la prima scossa, era stata interrotta la linea Bologna-Verona per consentire i controlli dei tecnici. Dopo il terremoto a Reggio Emilia le Ferrovie hanno deciso di effettuare verifiche su tutta la tratta Bologna-Milano. Cancellati due regionali, mentre diversi treni, tra cui quattro Eurostar hanno subito ritardi. Nelle città colpite dalle scosse è scattata la psicosi da terremoto: ieri sera ristoranti, cinema e luoghi pubblici sono rimasti deserti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***bertolaso e la pelle dei terremotati - monica magi***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

**IL CASO**

Bertolaso e la pelle dei terremotati

**MONICA MAGI**

«Bisogna zittire qualsiasi imbecille, placare illazioni, preoccupazioni..ti mando i luminari del terremoto..decidete voi.. a me non me ne frega niente. In modo che e' più un'operazione mediatica”: e' un sunto della telefonata intercettata fra l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso e l'ex assessore regionale Daniela Stati, datata 30 marzo 2009.

Vale a dire un giorno prima della convocazione della Commissione Grandi Rischi ovvero sei giorni prima del terremoto che ha distrutto la città dell'Aquila.

In seguito alla diffusione di tale telefonata, Bertolaso e' stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di omicidio colposo.

Ora il punto non e' prevedere i terremoti; qualsiasi persona di buon senso sa che non e' possibile prevederli (e per tale ragione non si può nemmeno escluderli): compito e precisa responsabilità di Bertolaso era necessariamente mettere in essere tutti gli strumenti atti a monitorare la situazione, convocando la Commissione Grandi Rischi per una seria valutazione del rischio.

Il fatto che ammetta candidamente che trattasi di una mera “operazione mediatica” e' inqualificabile.

Così come e' inqualificabile che abbia convocato tale commissione “solo per tranquillizzare la gente”, scaricando a posteriori le proprie responsabilità dietro l'alibi dell'imprevedibilità.

***zona a rischio : salta l'hotel del barone - massimiliano bona***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

- *Provincia*

«Zona a rischio»: salta l'hotel del barone

Il sindaco di Egna: «Con l'Adige non si può scherzare». Coinvolte anche 17 case

Sono previsti interventi per 700 mila euro nella frazione di Laghetti **Horst Pichler**

**MASSIMILIANO BONA**

**EGNA/LAGHETTI. La zona a nord di Villa, dove il barone Longo voleva costruire un hotel con 104 posti letto, e la zona Vorwald a Laghetti sono state inserite fra quelle a rischio idrogeologico. «Le case nelle aree di pericolo sono 17 mentre l'albergo non si potrà più fare», spiega il sindaco.**

Per illustrare il piano delle zone di rischio, ma anche lo studio sul nuovo ponte sull'Adige e sull'autostrada a San Floriano e il programma dei lavori pubblici, è stata convocata per stasera alle 20 nella canonica di Laghetti un'assemblea popolare. Le persone maggiormente interessate sono quelle le cui abitazioni - in zona Vorwald, nel centro di Laghetti - sono state inserite nella zona rossa, ovvero fra le aree poco sicure dal punto di vista idrogeologico. «A Laghetti - spiega il sindaco Horst Pichler - le abitazioni presenti in zona rossa sono una decina, mentre nella parte nord di Villa ce ne sono almeno 7. Si tratta, per capirci, dell'area scelta dal barone Felix Longo per realizzare un albergo. C'è anche l'azienda Jakob».

L'obiettivo dei proprietari, ma anche del barone, che negli anni scorsi si è fatto conoscere e apprezzare grazie all'attività dell'Alps Coliseum, è quello di far declassare le zone in questione da rosse a gialle. «È comprensibile - continua il sindaco - perché fintanto che resteranno a rischio i proprietari delle abitazioni non potranno fare alcun intervento, compresi i più semplici lavori di ristrutturazione. Il terreno di proprietà della famiglia Longo, in questo momento, non può essere edificato per la presenza dell'Adige, a causa del potenziale rischio di esondazioni».

Negli anni scorsi, d'intesa con la Provincia, era stata ventilata l'ipotesi di alzare la strada di due metri, fino all'argine, proprio per venire incontro alle esigenze del barone. «Questa soluzione, però, - ammette il sindaco - è definitivamente tramontata. Bisognerà valutare altre opzioni d'intesa con l'ufficio bacini montani della Provincia».

Anche a Laghetti l'intervento sarà piuttosto dispendioso. «Serviranno almeno 700 mila euro, ma in caso di misure di protezione civile la Provincia solitamente copre il 90% dei costi». Il piano delle zone di pericolo è stato realizzato dallo studio Patscheider, mentre l'ingegner Giorgio Ballarini di Bolzano preparerà un piano con i vari interventi necessari.

**IL BARONE.** Il barone Felix Longo, tutto sommato, l'ha presa con filosofia e non intende fare causa al Comune, che gli aveva approvato il progetto per la realizzazione del Park Hotel, una struttura con 104 posti letto in una zona di 1,2 ettari potenzialmente molto interessante anche dal punto di vista turistico. «Avevo pianificato - spiega il barone Longo - un investimento di 7/8 milioni di euro, ma da quanto ho intuito sull'albergo dovrò metterci una pietra sopra. Ho tutto l'interesse, peraltro, che l'area venga declassata da rossa a gialla per ridare valore al terreno, sul quale al momento potrei fare poco o nulla. Spero che si trovi al più presto il modo per alzare l'argine del fiume».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Le telefonate dei mitomani hanno provocato il panico*

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

IL COMUNE. L'assessore alla Protezione civile: «Com'è possibile credere alla scossa finale?»

«Le telefonate dei mitomani hanno provocato il panico»

Paola Colaprisco

Fuggi fuggi dagli uffici: i piani della legge 626 cancellati dalla paura  
e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **CRONACA**,

L'assessore Padovani accanto al prefetto FOTO FADDA Da chi è partito l'ordine di evacuare banche, negozi, uffici e persino centri commerciali? Chi ha convinto migliaia di veronesi a scendere in strada, di correre ai giardini e sui bastioni, a mettersi al volante e rientrare a casa dopo essere passati a prendere i figli a scuola perchè fantomatici esperti avevano previsto una scossa fortissima, prima alle 11, poi alle 12 e infine entro le 13.30?

IL COMUNE. Marco Padovani, assessore comunale alla Protezione civile, allarga le braccia: «L'ordine non è partito nè dalla Prefettura nè dalla Protezione civile. Siamo alle prese con dei mitomani che hanno creato scompiglio, facendo una serie di telefonate in edifici pubblici e privati, nelle scuole e negli ospedali. In città come in alcuni centri della provincia. Mitomani che si sono spacciati per dirigenti della Protezione civile e hanno provocato il panico. È assurdo come le persone abbiano potuto credere alla previsione della scossa finale. Ma è ancora più assurdo constatare come questa sorta di effetto domino non abbia trovato ostacoli e resistenze».

Ma se è sufficiente che un pincopallino qualsiasi, al telefono, si spacci per un dirigente della Protezione civile per ottenere di veder svuotati, in pochi minuti, gli uffici di mezza città, convincendo in due secondi chi gli risponde alla cornetta, significa che qualcosa - nel sistema di allerta - non funziona come dovrebbe. E che la tanto decantata legge 626, alla prova dei fatti, si è dimostrata inutile; che i soldi che le aziende e gli enti hanno investito per formare i componenti del "Servizio di prevenzione e protezione" sono stati spesi male. Esagerazioni?

LE NORME. La risposta alle norme. Che ci dicono, in prima battuta, che la massima autorità di Protezione civile, in ogni Comune, è il sindaco. È il primo cittadino, pertanto, lo starter, ossia colui che dà avvio alla procedura di emergenza ed è colui - unico autorizzato a farlo - che firma l'ordinanza di evacuazione per motivi di protezione civile. E tocca ai vigili urbani, non certo a anonimi interlocutori telefonici, notificare l'ordinanza di evacuazione agli interessati.

Il sindaco Tosi, va da sè, ieri mattina non ha ordinato nessuna evacuazione. Un atto ufficiale lo ha compiuto solo nel primo pomeriggio, firmando l'ordinanza che prevede per oggi la chiusura di tutti gli asili nido e tutte le strutture scolastiche, sia pubbliche che private, del territorio comunale, per consentire di effettuare i rilievi tecnici necessari a verificare la presenza di eventuali lesioni strutturali.

LA LEGGE 626. Negli uffici pubblici e privati, invece, a dare l'ordine di evacuazione dell'immobile, in totale autonomia, secondo la legge 626 sulla "Sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro", dev'essere «il datore di lavoro» o in sua assenza i «lavoratori preventivamente incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendio e di evacuazione in caso di pericolo grave e immediato».

Il cosiddetto Servizio di prevenzione e protezione, che è stato all'uopo adeguatamente formato con corsi specifici e che ogni tanto richiama all'ordine i colleghi di lavoro sottoponendoli a esercitazioni di evacuazione e antincendio.

Si è visto qualcosa del genere, ieri mattina? Nei luoghi di lavoro sono state seguite le procedure di evacuazione contemplate dai piani aziendali? Vorremmo essere smentiti, ma molte testimonianze dirette ci confermano che

***Le telefonate dei mitomani hanno provocato il panico***

l'improvvisazione ha prevalso. Troppi film catastrofici su terremoti, troppa enfasi (errata) sui Maya e il 2012. Così molti hanno deciso di fare come capitano Schettino.



*Installati sensori nelle crepe dei vecchi edifici di Sona*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

LE REAZIONI. Gli amministratori dei vari Comuni hanno preso decisioni diverse sul da farsi

Installati sensori nelle crepe

dei vecchi edifici di Sona

Poste chiuse a Castel d'Azzano Calma in classe a Trevenzuolo

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Bambini portati a giocare fuori per la paura delle scosse| La casa di riposo di Bagnolo di ... Nei paesi del Villafranchese tanta paura. Gli amministratori hanno reagito dando disposizioni diverse.

SOMMACAMPAGNA. «Abbiamo agito con razionalità, senza allestire tende, senza creare procurato allarme», ha detto l'assessore alla protezione civile Augusto Pietropoli, che alle 11 ha inviato alle varie strutture, scolastiche e non, questo fax: «Preso atto delle scosse telluriche, pur non essendo in atto un allarme ufficiale, si invitano i genitori a ritirare i propri figli alle scuole. Si garantisce comunque la custodia dei bambini nei giardini delle scuole». «Dovevamo provvedere mercoledì scorso alla prova di evacuazione, poi rinviata per il freddo», ricorda Giorgio Antolini collaboratore-bidello delle elementari del capoluogo, «per cui ieri non ci siamo trovati impreparati».

ERBÈ-TREVENZUOLO. Alle elementari di Trevenzuolo il sisma non è stato avvertito, se non in forma molto lieve. Ma così non è stato per quelle di Erbè, dove le insegnanti hanno subito fatto uscire per precauzione i ragazzi nel cortile seguendo le procedure di evacuazione già sperimentate nelle esercitazioni. Poi, tutti nella palestra in attesa di disposizioni da parte della Protezione civile. Nel frattempo il sindaco, Paolo Brazzarola, consultatosi con i colleghi di Trevenzuolo e Nogarole Rocca ha consigliato alle insegnanti di non rientrare in classe e considerare l'evacuazione come una esercitazione. I genitori, allarmati, sono andati a riprendersi i figli a scuola. Analogo provvedimento è stato preso anche a Trevenzuolo dove il sindaco, Osvaldo Zoccatelli, ha anch'egli consigliato alle insegnanti di non rientrare. «Abbiamo inviato i nostri tecnici per verificare se c'erano state delle lesioni agli edifici scolastici». Una situazione di disagio e confusione che si è venuta a creare, a quanto sembra, per un sms anonimo che ha cominciato a girare sui cellulari creando panico tra la gente e tra i genitori dei bambini che si trovavano a scuola.

ISOLA DELLA SCALA. La voce che si stessero evacuando le scuole e l'ospedale perché sarebbe stata in arrivo una forte scossa di terremoto, si è diffusa nella tarda mattinata di ieri. Ed ha trovato largo credito. È stato infatti verso mezzogiorno che molti genitori sono andati a prelevare i figli, soprattutto alla scuola materna, e che gruppi di persone si sono ritrovate in strada ad aspettare che arrivasse la scossa. Situazioni che appaiono razionalmente poco spiegabili, se non forse con la paura generata dalle scosse notturne e mattutine, che sembra abbiano provocato una specie di tam tam allarmistico, amplificato da telefonini e computer. Ma le voci legate all'evacuazione degli edifici in paese si sono rivelate infondate: nessuno ne ha infatti ordinato l'abbandono. «Non c'era motivo di farli evacuare», dice il sindaco Giovanni Miozzi, «perché non c'è stato nessun allarme da parte della protezione civile regionale, oltre al fatto che le nostre scuole sono sicure». Berto Bertaso, responsabile dell'ufficio protezione civile, spiega: «La protezione ha solo detto che avrebbero potuto verificarsi altre scosse, ma c'è stata una cattiva interpretazione che ha creato allarmismo. Le scosse non possono essere previste».

POVEGLIANO. Anche qui allarme tra la popolazione. Dopo la scossa di ieri mattina delle 9,06 le scuole medie sono state evacuate e gli studenti sono usciti in cortile, nei punti prestabiliti di raccolta. Il sindaco Anna Maria Bigon ha emesso un'ordinanza con la quale oggi le scuole del paese e la biblioteca comunale restano chiuse «a titolo precauzionale e per

### *Installati sensori nelle crepe dei vecchi edifici di Sona*

dar modo alle famiglie di organizzarsi, evitando disagi».

CASTEL D'AZZANO. Più che la scossa di terremoto della notte e delle 9.06 del mattino seguente, il terremoto vero, in un certo senso, è capitato all'avvicinarsi delle 11 quando si è diffusa la notizia che alle 11 ci sarebbe stata un'altra violenta scossa di terremoto. Scuole chiuse e ragazzi in cortile, giù le saracinesche delle poste e delle banche con impiegati fuori in apprensione, nuclei di abitanti che si sono rovesciati in strada e nelle piazze in paurosa attesa della scossa annunciata. Polizia locale, impiegati dell'ufficio tecnico e sindaco in persona hanno fatto il giro per rendersi conto della situazione e tranquillizzare gli animi, anche se con pochi risultati se alle 13 c'erano ancora capannelli di persone, specie anziani, sui marciapiedi soprattutto delle case popolari e dei condomini, alcuni seduti e protetti da coperte. «La situazione è sotto controllo», ha precisato il sindaco Franco Bertaso, «anche se purtroppo poco tranquilla per il panico che si è diffuso per la falsa notizia di altre scosse. Invito quindi a una maggiore tranquillità».

SONA. Notte insonne e risveglio traumatico anche per i cittadini sonesi. Tanta paura, soprattutto dopo la scossa della mattina. Come misura di sicurezza, dalle 11, sono stati evacuati gli edifici pubblici della zona, scuole comprese. «La Protezione civile», ha spiegato il sindaco Gualtiero Mazzi, «aveva semplicemente suggerito di eseguire delle prove di evacuazione, per tenere gli alunni in allerta e per permettere ai tecnici di verificare la stabilità delle strutture. Vista la situazione, però, noi abbiamo preferito sgomberare totalmente le scuole e far tornare a casa gli studenti». Tutti fuori anche dal municipio di piazza Roma. Ernesto Vantini, assessore alla protezione civile, ha spiegato: «Nei punti critici di alcuni edifici, dove già da tempo erano presenti delle fessure, abbiamo sistemato dei sensori in grado di rilevare anche il minimo movimento».

VALEGGIO. Il sindaco Angelo Tosoni durante la giornata ha attivato l'unità locale della Protezione civile ed ha fatto eseguire numerosi controlli negli edifici pubblici. «Non sono emerse situazioni problematiche», dice, «con crepe o fessurazioni che evidenziassero danni alle strutture».

Servizi di:

Maria Vittoria Adami

Mariella Falduto

Federica Valbusa

Giorgio Bovo

Lino Fontana

Alessandro Foroni

Giorgio Guzzetti

Lorenzo Quaini

## *I sismologi studiano l'evento: è colpa della placca Adriatica*

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

IL CASO. Si cerca la correlazione tra quanto avvenuto nelle Prealpi e in pianura. Nel Reggiano caso più forte del 1996

I sismologi studiano l'evento:

è colpa della placca Adriatica

Gli esperti analizzano l'area geologica che spinge a nord est verso l'Europa e che si innalza a Sud all'altezza del fiume Po

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **NAZIONALE**,

Milano: controlli statici in una scuola in via Sant'Orsola ROMA

È stato il movimento della placca Adriatica a generare sia i terremoti avvenuti durante l'altra notte nel Veronese, sia il terremoto di magnitudo 4.9 registrato alle 9,06 di ieri mattina nella provincia di Reggio Emilia e seguito da due repliche, entrambe di magnitudo 2.3. Questo, spiegano gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), è l'unico legame tra i due fenomeni. Verso Nord-Est la placca Adriatica spinge verso l'Europa e in questo movimento scorre sotto le Alpi, generando terremoti nella zona di Verona e poi verso il Friuli e le Prealpi. Scendendo in direzione Sud la placca ricomincia a innalzarsi all'altezza del Po e poi si piega nuovamente sotto l'Appennino, inarcandosi.

«Il terremoto di magnitudo 4.9 avvenuto ieri nella zona di Reggio Emilia è stato generato da questo tipo di movimento», osserva il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. Sempre a causa di questo movimento, in questa zona i terremoti sono più profondi, mentre diventano più superficiali (fra 10 e 15 chilometri) spostandosi ancora più a Sud, nel punto in cui la placca incontra il movimento dell'Appennino. Sono meccanismi e movimenti, rileva Amato, che si stanno studiando da appena una ventina di anni, con stazioni sismiche e reti Gps. Alla luce di queste conoscenze, entrambe le aree sono considerate di pericolosità sismica medio-bassa. «Il livello di pericolosità attribuito ad una zona», ha spiegato la sismologa Giovanna Cultrera, dell'Ingv, «è quello rispetto al quale è opportuno essere preparati in qualsiasi momento, indipendentemente dal verificarsi o meno di terremoti o sequenze».

Il terremoto avvenuto a Reggio Emilia è stato il più forte dal 1996 nell'area compresa entro 30 chilometri dall'epicentro, ossia dai comuni di Brescello, Poviglio e Castelnovo di Sotto. Più a Sud, invece, il 23 dicembre 2008 era avvenuto un terremoto di magnitudo 5.2, ad una profondità di 30 chilometri, confrontabile a quella del terremoto di ieri. Sia l'area del Veronese sia la zona di Reggio Emilia sono considerate a bassa pericolosità sismica, ma non sono nuove ai terremoti, come testimoniano le ricostruzioni basate sulle testimonianze storiche degli ultimi mille anni, che permettono di dedurre la violenza dei terremoti passati dalla documentazione dei crolli. Nella zona di Verona l'ultimo grande terremoto, confrontabile al decimo grado della scala Mercalli, era avvenuto nel 1117. Nell'area di Reggio Emilia, e soprattutto scendendo verso l'Appennino, le testimonianze storiche mostrano che i terremoti sono stati invece più frequenti e meno violenti (i più forti hanno avuto effetti che corrispondono all'ottavo grado della scala Mercalli). Il più significativo in questa zona risale al 1832, con un'intensità fra il settimo e l'ottavo grado Mercalli. Come è accaduto ieri, anche quel sisma è stato avvertito in un'area molto estesa, da Parma e Bologna a Milano e Torino, fino a Venezia e Verona, Pisa e Genova.

*Un'ora in cortile poi le lezioni sono ricominciate*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

PESCHIERA. Molte le persone nelle strade

Un'ora in cortile

poi le lezioni

sono ricominciate

Chincarini: «Ho fatto ciò che buon senso e autorità suggerivano»

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Mattinata speciale anche alla materna Sacra Famiglia. Nessuna ordinanza di evacuazione ma solo un'uscita in cortile di circa un'ora per dare modo ai ragazzi di distrarsi dall'allarmismo diffuso per il rischio di una nuova scossa di terremoto. Così Peschiera ha affrontato ieri la strana giornata vissuta all'insegna di un allarme che ha coinvolto non solo scuole ed edifici pubblici ma anche banche e uffici: tra le 11 e le 14 sono state molte le persone che si sono riversate in strada, spinte dalla notizia della previsione di un'ulteriore scossa di terremoto. Diverse le macchine parcheggiate anche nel piazzale del santuario della Madonna del Frassino.

«Per quanto ci riguarda ci siamo limitati a fare ciò che le autorità e il buon senso hanno suggerito», spiega il sindaco Umberto Chincarini. «La fase operativa è iniziata alle 10 con la prima comunicazione della Protezione civile regionale che diceva di verificare i danni della scossa della notte e così è stato fatto: i nostri tecnici, la polizia locale e io stesso ci siamo recati in varie scuole. Può darsi che questi movimenti abbiano contribuito a creare timori. Tant'è che di fronte a una situazione che sembrava incontrollabile si è preferito far uscire i ragazzi dalle scuole e il personale dal municipio. Naturalmente i rilievi hanno confermato che tutto era a posto, anche perché si tratta di edifici e impianti a norma, e pian piano sono tutti rientrati». Il sindaco è rimasto in Comune col responsabile sicurezza Andrea Presta in attesa di istruzioni o comunicazioni ufficiali. «Abbiamo fatto tutte le verifiche, non solo alle scuole ma anche alla Casa di riposo dove gli ospiti sono stati portati nel punto di raccolta e si è verificata la fattibilità del Piano di sicurezza cioè la praticabilità di scale e uscite di sicurezza. A quel punto abbiamo dato lo stop all'emergenza; una scelta confortata dal secondo messaggio della Protezione civile regionale che alle 13 invitava a riacquistare serenità precisando che i terremoti non possono essere evitati ma nemmeno previsti e parlando di possibilità di denuncia per il procurato allarme verificatosi». Alle 13 i pullman del trasporto scolastico si sono presentati ai cancelli delle scuole. Conclude il sindaco: «Invece di ascoltare non si sa quali informazioni, meglio usare il sito della Regione Veneto dove nella sezione della Protezione civile c'è l'esatto quadro della situazione visto che le notizie vengono aggiornate in tempo reale». G.B.

## *Psicosi e fuggi-fuggi dalle aule I genitori si precipitano dai figli*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

SCUOLE. Nessun ordine d'evacuazione ma i presidi per precauzione hanno fatto uscire i ragazzi

Psicosi e fuggi-fuggi dalle aule

I genitori si precipitano dai figli

Confusione e allarme soprattutto alle materne e alle elementari dei circoli didattici 1 e 2

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

I bambini della scuola di Sanguinetto pronti ad andare a casa dopo l'allarme terremoto FOTO ... Psicosi da terremoto, ieri, intorno alle 11, tra i genitori degli allievi delle scuole legnaghese. Tempestate dalle telefonate di mamme e papà preoccupati dalle voci sempre più insistenti che davano per certa una forte scossa di terremoto verso le 11.30, quasi tutti i dirigenti scolastici - dopo essersi assicurati che non vi fossero ordini dalla Prefettura, disposizioni dalla Protezione civile o dal Comune - hanno deciso di evacuare ugualmente «per precauzione» le aule. Nella maggioranza si è trattato di un'evacuazione momentanea, organizzata tra le 11 e le 13. La situazione più allarmante si è verificata alle materne e primarie dove i genitori si sono precipitati nei diversi plessi dei circoli didattici Legnago 1 e 2 ed all'istituto canossiano di via De Massari per portare a casa i figli. Al circolo 1, il dirigente Gabriele Bernardinello, rassicurato sia dall'assessore all'istruzione e protezione civile Loris Bisighin sia dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione (casualmente presente alle primarie Cotta per l'ispezione annuale) che non esisteva alcun ordine di evacuazione, ha deciso di «tenere in aula gli alunni, dando agli insegnanti precise disposizioni di pre-allerta». A fine mattinata, comunque, le scuole del circolo 1 erano praticamente vuote per l'intervento dei genitori. Evacuazione stabilita dalla dirigenza, con successivo intervento di mamme e papà, anche alle Canossiane di via De Massari e nei plessi del circolo didattico Legnago 2 dove la dirigente Anna Ruggin verso le 12 ha fatto evacuare ragazzi ed insegnanti nei giardini delle diverse sedi. Stesse disposizioni, in accordo con il sindaco Vincenzo Bonomo, anche ad Angiari (che rientra sempre nel circolo 2) mentre nessun allarme è stato dato a Terrazzo (legato anch'esso alle dirigenze legnaghese) visto che le scuole erano chiuse per la festa del patrono. Misure identiche alle primarie del circolo 1, comunicate sempre dal dirigente Bernardinello, sono state adottate alle medie Frattini-Barbieri- Cavalcaselle messe in pre-allerta ma non evacuate. Unica eccezione, verso le 12.45, è stata l'evacuazione autonoma delle Cavalcaselle. Altri ordini di uscire dalle aule, sempre a scopo precauzionale sono stati dati dai dirigenti delle medie don Bosco - che dalle 11 alle 13, approfittando del bel tempo, si sono dedicati all'attività sportiva sul vicino argine - e di tutti gli istituti superiori. Dalle 11.30 alle 12, dopo circa una mezz'ora di evacuazione nei cortili e giardini delle diverse scuole molti studenti delle superiori sono rientrati in classe, altri sono tornati a casa. «C'è stata solo una gran confusione ed una psicosi da terremoto senza fondamento», commenta l'assessore Bisighin, che già dalle prime ore della mattinata si era messo in contatto con la Protezione civile, «per la nostra zona non è stato dato alcun ordine di evacuazione degli edifici. Nemmeno per le scuole come ha confermato l'Ufficio scolastico provinciale, dopo una riunione in Prefettura». Evacuazione totale delle scuole, con rientro a casa degli alunni, all'istituto comprensivo dei vicini Comuni di Villa Bartolomea e Castagnaro.E.P.

## *Il vero pericolo? Il panico creato da qualche cretino*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

TREGNAGO. Anche nelle fabbriche lavoro interrotto con pesanti danni. A Badia sospensione temporanea delle lezioni

«Il vero pericolo? Il panico creato da qualche cretino»

Vittorio Zambaldo

L'amaro sfogo del sindaco Ridolfi «Sono stato costretto a far sgomberare le scuole perché s'è creata un'ansia collettiva»  
e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA**,

Ragazzi fuori da scuola, l'allarme terremoto non ha risparmiato alcun istituto. Ha fatto più danni l'ignoranza e la paura che il terremoto: anzi, questo, di danni proprio non ne ha fatti in alta Lessinia, dove si è manifestato con le due scosse percepite distintamente nella notte di ieri e in prima mattinata. Ma le voci incontrollate attribuite alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco, alla Prefettura, tutti soggetti che in realtà non avevano comunicato nulla di allarmante, che una scossa di alta intensità e rovinosa sarebbe stata imminente nella mattinata, ha creato il panico, diffuso ad ampio raggio grazie ai moderni strumenti di comunicazione, dalla rete internet ai cellulari. Strumenti utilissimi, quando si tratta di salvare qualcuno, si sono dimostrati disastrosi e incontrollabili nel momento in cui era invece necessario passare informazioni corrette.

Così i sindaci, loro malgrado, pur non avendo ricevuto nessuna comunicazione dalle vie istituzionali tradizionali come Protezione civile e Prefettura da cui dipendono poi le loro decisioni in materia di prevenzione e di salute pubblica, si sono visti costretti ad adottare provvedimenti di sgombero di edifici pubblici, in particolare le scuole.

Emblematico il caso di Tregnago, a cui ha dovuto far fronte il sindaco Renato Ridolfi, che lavora nel campo sanitario ed è stato per un decennio assessore alla Protezione civile e conosce quindi bene i meccanismi di allarme e di intervento:

«Sono stato costretto ad evacuare le scuole più per il panico procurato da voci incontrollate messe in giro da qualche cretino che per reali pericoli. La scuola materna è addirittura il luogo più sicuro per tenere i bambini perché edificio recente, costruito con i più severi criteri antisismici e a un solo piano. Ciò nonostante c'erano i genitori che premevano ai cancelli per portare a casa i figli perché era annunciata una scossa forte. Se davvero fosse venuta, avrebbero rischiato di più nei loro appartamenti che a scuola», osserva il sindaco.

Panico anche nelle fabbriche. Una telefonata da un sedicente vigile del fuoco è arrivata al centralino di Mita Oleodinamica spa avvertendo della necessità dello sgombero immediato per imminente forte scossa. Sono state interrotte le lavorazioni e fatti uscire tutti gli operai con grave danno economico all'azienda. «Sono episodi nei quali ravviso gli estremi di reato per procurato allarme», aggiunge il sindaco.

Poi il meccanismo, una volta avviato, è una valanga in corsa che si autoalimenta con l'ignoranza e il panico: «Un insegnante mi ha fatto notare una crepa sul muro delle scuole che c'è da almeno vent'anni», precisa il sindaco, il quale a quel punto altro non ha potuto fare che ordinare la chiusura delle scuole, dopo aver trasferito gli alunni di elementari e medie nei cortili da dove sono poi stati prelevati dai genitori.

Dopo la partenza degli alunni, la dirigente scolastica, Donatella Mezzari, è invece rimasta nell'edificio con i docenti: «Abbiamo da completare gli scrutini: ci siamo sistemati in un'aula a piano terra con la porta aperta per facilitare la via di fuga in caso di necessità, ma restiamo dove siamo a fare il nostro dovere», precisa. Conferma che ai sindaci dei Comuni abbracciati dai due istituti comprensivi che dirige (Tregnago, Badia Calavena, Selva di Progno e San Mauro di Saline) non è arrivata alcuna comunicazione ufficiale di pericolo imminente e di necessità di chiusura delle scuole. È stata fatta una prova di evacuazione, come si fanno normalmente durante l'anno, con un disciplinato migrare delle classi verso i

***Il vero pericolo? Il panico creato da qualche cretino***

punti di raccolta stabiliti e lì all'esterno i ragazzi sono stati custoditi dagli insegnanti finché sono stati tutti prelevati dai genitori.

«Forse è stato meglio esagerare in precauzione, piuttosto che dover piangere per essere arrivati tardi», commenta, «anche perché gli edifici scolastici di medie ed elementari di Tregnago sono da anni senza veri interventi di manutenzione in quanto sta per essere completato il nuovo polo scolastico».

A Badia Calavena il sindaco Ermanno Anselmi ha solo chiesto un'evacuazione temporanea degli edifici scolastici: «Il tempo di fare un sopralluogo con i tecnici e dopo aver riscontrato che non ci sono danni visibili alle strutture abbiamo chiesto a insegnanti e scolari di rientrare». Sono invece stati chiusi il nido e il Ceod della cooperativa Monteverde per le particolari esigenze legate alla presenza di ospiti con disabilità.

## *Grandi Rischi, nel processo entra anche Guido Bertolaso*

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

L'AQUILA. Trascritta la telefonata dell'ex capo della Protezione civile

Grandi Rischi, nel processo  
entra anche Guido Bertolaso  
e-mail print  
giovedì 26 gennaio 2012 **NAZIONALE**,

Guido Bertolaso L'AQUILA

L'ex capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, entra nel processo alla Commissione Grandi Rischi che vede alla sbarra i sette componenti dell'organo consultivo della presidenza del consiglio dei ministri con l'accusa di aver fornito false assicurazioni alla popolazione colpita dal terremoto al termine della riunione del 31 marzo 2009 che si svolse all'Aquila cinque giorni prima del tragico sisma che ha causato la morte di 309 persone.

Al termine dell'udienza di ieri, la Procura della repubblica dell'Aquila ha notificato alle parti coinvolte nel processo la trascrizione della telefonata di Bertolaso all'allora assessore regionale alla Protezione Civile, Daniela Stati, avvenuta il giorno prima della riunione della Commissione Grandi Rischi e la registrazione della trasmissione andata in onda domenica scorsa su La7, «Ma anche no», condotta da Antonello Pirroso, nella quale è intervenuto Bertolaso il quale ha sostenuto di non temere di rischiare di passare dallo status di testimone a quello di indagato lamentandosi anche di essere accusato di tutto quello che non è andato nella vicenda terremoto.

«Ti chiamerò De Bernardinis, il mio vice, al quale ho detto di fare una riunione lì all'Aquila domani su questa vicenda di questo sciame sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illazioni, preoccupazioni, eccetera»: queste le parole con cui Bertolaso comincia la telefonata alla Stati, il 30 marzo del 2009.

Nella telefonata Bertolaso parla di operazione mediatica per tranquillizzare la gente, anche se nelle parole di esordio, quando parla di «zittire subito qualsiasi imbecille», il riferimento è al tecnico Giampaolo Giuliani che nel corso dello sciame sismico e anche dopo la tragica scossa ha continuato ad annunciare altri terremoti basandosi sull'aumento dei valori dal gas radon.

Giuliani, denunciato dal sindaco di Sulmona per procurato allarme in seguito ad una errata previsione, per la comunità scientifica nazionale costituiva un problema. «Devi dire ai tuoi di non fare comunicato dove non sono previste altre scosse di terremoto», ha detto ancora Bertolaso, «perché quelle sono cazzate, non si dicono mai queste cose quando si parla di terremoti».

Alla Stasi Bertolaso spiega ancora la necessità di assicurare la popolazione: «Il terremoto è un terreno minato, bisogna essere prudentissimi. Comunque questa cosa la sistemiamo».



## *A incidere sulla Lessinia il movimento Nord Sud delle Alpi Giudicarie*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

A incidere sulla Lessinia

il movimento Nord Sud

delle Alpi Giudicarie

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Non si meraviglia della risposta emotiva alle recenti scosse di terremoto che hanno colpito il Veronese e la pianura Padana il professor Ugo Sauro, già docente di Geografia all'università di Padova e autore con il collega Dario Zampieri, docente di geologia strutturale al dipartimento di Geoscienze dello stesso ateneo, di un saggio sul rovinoso terremoto del 3 gennaio 1117, quando crollarono diverse chiese di Verona e l'anello esterno dell'Arena, di cui è rimasta oggi solo la famosa ala. «Dallo scorso ottobre le zone di Baldo e Lessinia si sono riattivate dal punto di vista sismico dopo un periodo di relativa quiescenza e questo mette una certa apprensione in chi non era abituato da tempo a sentire dei terremoti», esordisce.

Ma dalle scosse c'è anche chi, come lui, ricava dati per studi futuri: «Quando superano l'intensità di magnitudine 4, come le ultime», spiega, «si comincia a capire meglio come siano le strutture profonde e questo ci fornisce la possibilità di studiare meglio il fenomeno». Ma non di prevederlo: «Certo che no, perché la sicurezza su questi eventi non si può avere. È impossibile dire che fra mezz'ora ci sarà una scossa, dove sarà e di che intensità sarà. Possiamo solo ipotizzare, dopo aver mappato bene il sottosuolo, che certi movimenti potrebbero dare origine a degli eventi sismici in determinate aree, ma sui tempi si naviga ancora alla cieca».

Dall'osservazione delle conformazioni di Baldo e Lessinia, e i dati recenti sui movimenti del sottosuolo sembrano confermarlo, aveva dedotto già anni fa che la Val d'Adige sta lentamente abbassandosi e quella del Sarca ha un movimento opposto di innalzamento: la curvatura è segno di una forza in caricamento che quando scatterà provocherà il terremoto, con conseguente discesa del fondovalle e innalzamento delle dorsali. «Le strutture tettoniche si stanno preparando, ma i tempi non sono i nostri bensì quelli della geologia», aggiunge. Tutto partirebbe dal movimento delle Alpi Giudicarie, da quello che gli studiosi definiscono «il cuneo di Ledro», una specie di gigantesco puntale che spinge sull'Altissimo di Nago, sulla dorsale del Baldo, Cogni Zugna e Gruppo del Carega, colpendo in maniera tangenziale anche la Lessinia. «Il terremoto di oggi in pianura Padana potrebbe essere una conseguenza del movimento delle Giudicariensi, ma si può pensare anche a una faglia a basso angolo sotto i sedimenti della pianura. Sappiamo che la pianura Padana tende a chiudersi, come del resto l'Adriatico e questo terremoto può essere una conseguenza di una forza nord-sud che non è incompatibile con il movimento delle Alpi Giudicarie che interessa Baldo e Lessinia», precisa. V.Z.

***Per precauzione rimaste chiuse anche le palestre***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

S. MARTINO BUON ALBERGO. Scuole evacuate

Per precauzione rimaste chiuse anche le palestre

Il sindaco Avesani ha fatto sospendere le lezioni e ordinato sopralluoghi Gli edifici sono a posto

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Valerio Avesani A San Martino Buon Albergo l'ordinanza di evacuazione delle scuole è partita dal sindaco Valerio Avesani mentre era impegnato a Verona nella sede di Agsm in una conferenza di servizi su Ca' del Bue. Era arrivato sul cellulare di uno dei tecnici presenti alla conferenza il presunto ordine della Prefettura di evacuare l'edificio. «Ho cercato di mettermi in contatto con il responsabile della nostra Protezione civile Aldo Tregnaghi ma era impossibile usare i cellulari, per cui nel dubbio e per precauzione ho telefonato in municipio per chiedere di far evacuare le scuole». Sono state chiuse tutte le materne mentre fino a mezzogiorno sono state evacuate elementari e medie. Nel frattempo il vicesindaco Franco De Santi con la Protezione civile e il tecnico comunale addetto ai lavori pubblici ha effettuato sopralluoghi sugli edifici non riscontrando danni strutturali. Per precauzione sono state chiuse per la giornata di ieri tutte le palestre collegate con le scuole. Il sito Facebook del Comune ha funzionato da informazione in tempo reale per i cittadini, avvertendo della sospensione delle lezioni e della chiusura di scuole e palestre. È stato un servizio che gli utenti del social network hanno dimostrato di gradire con commenti e diverse condizioni delle notizie.V.Z.

*De Beni tiene chiuse le scuole Solo così mi sento tranquillo*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

BARDOLINO. Tutti sui banchi, invece, a Lazise e Castelnuovo, dove lo sgombero è stato deciso solo per la giornata di ieri

De Beni tiene chiuse le scuole «Solo così mi sento tranquillo»

Giuditta Bolognesi

Il sindaco: «Con questi fenomeni non si scherza, anche a L'Aquila dicevano che andava tutto bene Meglio 24 ore in più che in meno»

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Famiglie all'aperto dopo che le scuole hanno interrotto le lezioni in tutta la provincia Per il terremoto scuole chiuse a Bardolino sia ieri che oggi. Questa la decisione presa dal sindaco Ivan De Beni con l'ordinanza di sospensione delle attività didattiche, mentre è stata limitata alla giornata di ieri l'evacuazione dagli altri uffici pubblici. «La chiusura per i due giorni è l'unica che mi fa stare tranquillo», commenta De Beni. «Già nelle ore dopo le scosse abbiamo fatto, come tutte le amministrazioni comunali, i sopralluoghi e le prime verifiche. Ma preferiamo attendere 24 ore in più per raccogliere il maggior numero di informazioni anche da Regione, Provincia e Prefettura».

L'evacuazione è scattata subito dopo la scossa delle 9 del mattino nei plessi della scuola d'infanzia, primaria e secondaria del capoluogo e della primaria di Calmasino e in ognuno degli edifici il sopralluogo non ha riscontrato danni o problemi. La riflessione del primo cittadino bardolinense si sofferma in particolare sulla scuola di Calmasino, visto che l'edificio è stato realizzato di recente con tutti i più moderni sistemi non solo di sicurezza ma anche di risparmio energetico tanto da farne la prima scuola «verde» d'Italia.

«Si tratta indubbiamente dell'unica delle nostre scuole per cui non ci sono preoccupazioni. Tant'è vero», sottolinea De Beni, «che mi è stato riferito che nessuno all'interno ha avvertito la scossa della mattinata».

Negli altri plessi scolastici ed edifici comunali, compresi gli impianti sportivi, il sopralluogo di tecnici e amministratori è proseguito per tutto il pomeriggio di ieri e continuerà oggi.

«Mi rendo conto che la mia decisione di chiudere le scuole per due giorni potrebbe suscitare qualche critica», insiste il sindaco. «Ma non dimentichiamo quello che la storia ci ha insegnato su questi avvenimenti a cominciare dalla vicenda giudiziaria che sta interessando l'ex capo della Protezione civile Bertolaso. Tra ieri e oggi ci sono state almeno sei scosse anche se abbiamo percepito le due più importanti. Anche a L'Aquila si diceva che andava tutto bene ma, appunto, su questi argomenti non si può scherzare».

Convinzioni diverse per i sindaci di altri Comuni dell'area gardesana veronese. A Lazise Renzo Franceschini ha ritenuto opportuno «fare un'ordinanza di sgombero delle scuole per la sola giornata di ieri. Un'ordinanza motivata soprattutto dall'allarmismo che a un certo punto si era diffuso in paese. Abbiamo fatto i sopralluoghi richiesti che hanno confermato che gli edifici pubblici non hanno subito alcun danno». Anche Castelnuovo del Garda ha deciso lo sgombero delle scuole per la sola giornata di ieri. «Eravamo operativi già prima della scossa delle 9», dice il sindaco Maurizio Bernardi lamentando «di non aver ricevuto alcuna comunicazione diretta dalla Prefettura che aveva, invece, chiamato la scuola creando forse ancora più allarme. Comunque ci eravamo messi in movimento e con l'evacuazione abbiamo controllato le scuole, naturalmente la parte più sensibile del territorio, dove non ci sono stati problemi e addirittura nelle scuole nuove del capoluogo non hanno nemmeno avvertito la scossa. Domani (oggi per chi legge, ndr) con più calma, controlleremo le palestre e gli altri edifici pubblici continuando a lavorare con l'assessore Massimo Loda, il consigliere Alessandro

***De Beni tiene chiuse le scuole Solo così mi sento tranquillo***

Deamoli, la polizia locale e la Protezione civile».

***A Trento lezioni riprese***

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

class="body-are">

A Trento

lezioni

riprese

[e-mail print](#)

giovedì 26 gennaio 2012 **NAZIONALE**,

Secondo la Protezione civile del Trentino è destituita di fondamento la notizia secondo cui sarebbero previste ulteriori scosse telluriche. «Si tratta di un'informazione che sta creando non poche apprensioni ma che, come detto, non è scientificamente attendibile», ha detto una nota diffusa dalla Provincia di Trento. Allo stato delle cose - ha precisato la Protezione civile trentina - non sono stati ravvisati collegamenti tra i due terremoti con epicentro nella provincia di Verona e nel Reggiano. In seguito alla scossa in qualche scuola sono stati fatti uscire gli studenti, a titolo precauzionale e per iniziativa dei singoli istituti, precisa la Provincia. Le lezioni sono poi riprese regolarmente.

***Ho rivisto il disastro del Friuli poi un canto degli studenti mi ha distolto dalla tristezza***

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

class="body-are">

Ho rivisto il disastro del Friuli

poi un canto degli studenti

mi ha distolto dalla tristezza

Don Rino Breoni\*

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **CRONACA**,

Cari ragazzi, avrei dovuto essere a scuola anch'io ma una bronchitaccia mi ha trattenuto in casa. Il balcone del mio studio guarda su Corso Cavour ed è proprio di fronte all'ingresso maestoso della vostra Scuola. Vi ho insegnato per cinque anni dal 1965 al 1970: la mia prima esperienza di Scuola Media Superiore. Stamane, in coincidenza con la vostra seconda ora di lezione ero al telefono quando c'è stata una forte scossa di terremoto. Poco dopo ho sentito il vostro vociare mentre uscivate dalla Scuola per precauzione. Nella notte v'era stata un'altra scossa molto più forte ma anche quella di stamane non è stata simpatica. Terremoto. Senso di paura e soprattutto di impotenza. Si cerca di ricomporsi subito, ma la paura rimane nel fondo dell'animo. In pochi istanti ho rivisto la catastrofe del Friuli, dove mi sono recato a portare soccorso con degli studenti; sono affiorate le immagini televisive di altri sismi che hanno devastato città e regioni dell'Italia, per stare alla nostra terra; ho risentito il pianto desolato di chi davanti alla propria casa ridotta ad un cumulo di macerie, diceva i nomi dei propri cari ivi travolti e sepolti. M'è tornata alla mente l'invocazione che un tempo suggeriva la litania delle «rogazioni» «o flagello terremotus, libera nos domine». Il popolo, soprattutto contadino, che chiedeva benedizione per la propria terra, per il proprio lavoro, riconosceva il terremoto come «flagello». Già la parola dice sproporzione, impotenza... Ero preso da questi pensieri e da queste immagini, quando un canto, non sguaiato, ma gridato a tutta voce mi ha distolto da un interiore tristezza. Eravate voi, radunati davanti al bar che sta al lato opposto del corso. Erano voci calme di vitalità, di entusiasmo.

Non ho voluto uscire sul balcone per sentire ciò che cantavate. Non vi conosco e posso credere che qualche ora di libertà dall'impegno scolastico non vi sia dispiaciuta. Tuttavia l'energia posta nel vostro cantare assieme cori certamente espressione di esuberanza, m'ha fatto pensare che quella fosse la vostra reazione alla paura, guardata e sperimentata con la carica interiore della vostra adolescenza, spensierata eppure pensosa, aliena da esperienze quali si accumulano con l'età e per questo capace di conservare speranza ed entusiasmo, beni di un tesoro interiore che vi potrà servire quando la vita, inevitabilmente vi offrirà momenti di fatica e, forse, di dolore.

\* Rettore di S. Lorenzo

***Panico, tutti in strada e il traffico va in tilt***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

NEGRAR. Calcinacci e crepe nelle case, tante notizie allarmistiche ma niente danni seri, mentre all'ospedale l'attività ha continuato a pieno ritmo senza problemi

Panico, tutti in strada e il traffico va in tilt

Camilla Madinelli

Le scuole rimarranno chiuse anche oggi. Il sindaco: «Soltanto per precauzione, in serata si avvertivano ancora scosse»  
e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA**,

All'ospedale ha funzionato tutto come al solito| I vigili del fuoco per le vie di Negrar, ... Crepe nei muri, calcinacci e intonaci a terra. Sono le ferite lasciate dalla scossa di terremoto della notte tra martedì e mercoledì, con epicentro tra Negrar e Grezzana, nelle case, negli uffici e nei negozi del centro storico di Negrar, dove gli edifici sono vecchi e in alcuni casi piuttosto malandati.

Segni sulle pareti e macerie sul pavimento nella chiesa parrocchiale, in sacrestia e in canonica; muri con tagli superficiali nella sala da pranzo dell'Antico Albergo, lì a due passi; persino a rischio agibilità la caserma dei carabinieri, in un vecchio stabile che ora di stabile ha ancora meno. E ancora: crepe evidenti e un controsoffitto caduto alla Palazzina in via Francia, sede degli uffici comunali; pezzi di malta e marmo a terra, all'esterno, alle celle mortuarie dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria, dove qualche piccolo danno è stato riscontrato nelle strutture di servizio, mentre hanno retto bene quelle sanitarie. L'attività di medici, reparti e ambulatori è andata avanti come di consueto tutta la giornata, dai sotterranei al sesto piano del Don Calabria.

Le scuole sono state sgomberate già a metà mattina di ieri, secondo l'ordinanza emessa dal sindaco Giorgio Dal Negro, che ha coordinato le operazioni di verifica condotte su tutto il territorio comunale ed è tranquillo: «Le strutture pubbliche hanno retto bene il colpo, e anche noi», afferma ironico dopo una mattinata intensa. Nel tardo pomeriggio, dopo aver consultato la Protezione civile, decide però di tener chiuse le scuole anche oggi: «A Fane in serata si avvertivano ancora scosse», motiva Dal Negro, «sempre con epicentro nel parmense, ma la gente ha paura e per precauzione teniamo chiuso». Il pulmino tuttavia passerà lo stesso e i bambini eventualmente lasciati alla fermata da genitori ancora ignari dall'ordinanza verranno tenuti al sicuro.

In prima linea per tutta la giornata gli assessori Giovanni Zanotti e Federico Martinelli, che hanno eseguito i sopralluoghi con vigili del fuoco e forze dell'ordine. «Gli stabili scolastici hanno reagito bene», commenta Zanotti.

Aggiunge Martinelli: «In circa due ore abbiamo mappato la situazione, partendo dalle scuole, e ci siamo rasserenati nel constatare che era più la paura che i danni effettivi». Il bollettino, infatti, poteva essere ben peggiore per Negrar e frazioni, nell'epicentro del sisma dell'altra notte, 4,2 gradi della scala Richter che, nella pratica, significa oggetti che cascano e pavimenti che traballano. Gli esperti lo localizzano nel «distretto sismico delle Prealpi Venete, tra Negrar e Grezzana». Nulla di serio, quindi, nella vallata negrarese, viste le premesse. Ma una brutta sorpresa comunque per chi, arrivato di buon'ora dopo una notte insonne, ha cominciato la giornata tra la conta dei danni per la sua attività e la terra che, tra le 8 e le 9.30, tremava ancora sotto i piedi.

Alla fine i nervi messi a dura prova, il tam tam di falsi allarmi su internet, l'agitazione a fior di pelle e la paura di altre scosse più forti, previste da non si sa chi, hanno mandato in tilt il traffico nelle ore centrali della giornata e fatto quasi più danni del terremoto stesso. Tra le 11.30 e le 12.30 anziani, donne, bambini e famiglie intere si sono riversati in strada, nelle piazze e nelle aree verdi, dal capoluogo fino a Trobe, Fane e Prun. Ma senza capire bene il perché e nemmeno fino a

***Panico, tutti in strada e il traffico va in tilt***

quando bisognasse rimanere fuori casa. Maddalena Guardini, di Prun: «Gli anziani erano spaventati e nessuno aveva notizie su cosa bisognasse fare».

Telefonare, in quella fascia oraria, era impossibile. Le linee erano intasate, i numeri irraggiungibili. «Eravamo isolati e il passaparola ha scatenato il terrore», continua Giacomo Sartori, sempre di Prun. Non riesce a non pensare ai tetti di pietra che si ritrova sulla testa, quando sta in casa. «Ogni pezzo pesa almeno due quintali. Se cadono diventano la nostra tomba», prosegue.

Non che più in basso, nella vallata, gli animi fossero più tranquilli. Il parroco di Negrar, don Mario Filippi, non si nasconde: «L'altra notte ho dormito in macchina», dice, «la scossa è stata così forte che sembrava che un ruspa stesse demolendo all'improvviso tutta la casa». Il proprietario dell'Antico Albergo, Silvano Zorzi, è corso in aiuto in piena notte a una trentina di ospiti che per paura si erano riversati in strada. «Mi consola che una famiglia dell'Aquila, già provata, abbia lasciato l'albergo martedì, appena in tempo», prosegue Zorzi, che ha preparato tisane per tutti e aperto la taverna con il soffitto a volti: «Si sa che reggono di più». Lo conferma il generale Alfonso Magro, per decenni al comando del Ventunesimo Fanteria Cremona: «Ho esperienza di guerra e non di terremoti», premette, «ma farsi prendere dal panico non serve a nulla e a nessuno. I terremoti non si possono prevedere, mai credere a chi ti dice che ne sta arrivando uno. Serve solo, al momento buono, mettersi in sicurezza sotto i volti o i muri portanti, se non si può uscire».

Per tutta la mattina di ieri, però, di bocca in bocca si parlava di un'altra scossa in arrivo, molto forte, spaventosa. Alle 11. Alle 11.30. Alle 12. E così via... «Chi ha messo in giro queste voci ne dovrà rispondere», conclude senza mezzi termini l'assessore Zanotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Record di 1.200 ragazzi Scuola vuota in 3 minuti***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

PREPARATI AL PEGGIO. L'emergenza ha dimostrato l'efficienza delle esercitazioni fatte in caso di catastrofi

Record di 1.200 ragazzi

Scuola vuota in 3 minuti

Reazione immediata degli studenti all'istituto Anti subito dopo aver avvertito il sussulto delle 9,06 Voci infondate: disagio per gli anziani a Nogarole

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

I ragazzi dell'istituto Anti nel cortile della scuola| Gli studenti del liceo Medi di ... Giardini e cortili delle scuole gremiti di bambini e ragazzi, impegnati in giochi e chiacchiere, fino alla fine della scuola. Istituti evacuati a tempo di record senza panico e anziani preparati a un possibile ritorno del sisma. È passata così, con l'aiuto di un bel sole, la mattinata di ieri nel Villafranchese, movimentata dal terremoto.

TUTTI IN FILA. Trema il pavimento ai piani superiori delle scuole. È la scossa delle 9. È da poco iniziata la seconda ora. Ma ragazzi e bambini sanno bene cosa c'è da fare in questi casi. «Ci siamo messi sotto il banco e abbiamo contato fino a trenta», racconta un bambino delle elementari Dante Alighieri alla mamma che è venuta a prenderlo. «Stavamo facendo la verifica di storia. Ma non abbiamo avuto paura. Qualcuno poi ha pianto, ma io no». Passa poco tempo. Il vicario Francesco Marchi, che al piano di sotto ha sentito tremare i vetri, dispone di far uscire i 370 bambini in cortile: «Sono stati calmi», spiega, «la scossa si è sentita soprattutto al primo piano. Sono andati in cortile in fila e composti. Una volta fuori abbiamo detto loro che era un allarme vero. Poi hanno passato la mattina giocando».

VELOCISSIMI. Tre minuti e quaranta secondi è il tempo che impiegano, invece, i 1.200 studenti del Carlo Anti per uscire dall'istituto, con il preside Claudio Pardini. Poco distante, anche l'Ettore Bolisani suona la campanella. Tutti fuori. Poi di nuovo in aula. Fino alle 10 circa: dal municipio arriva l'invito del sindaco Mario Faccioli, visto il ripetersi delle scosse sismiche, a evacuare provvisoriamente tutte le scuole. Giacconi, zaini, cellulare in mano e giornali, i ragazzi si spostano nei cortili seguendo gli aggiornamenti, anche fasulli, sullo sciame sismico che ha colpito Verona. «Restano fuori fino alla fine del loro orario», spiega Mario Bonini, preside del liceo Enrico Medi. «Ma sono stati calmi e tranquilli. Attendiamo il contrordine per farli rientrare». E il contrordine arriva quasi alla fine della mattinata scolastica. Composta e senza intoppi l'evacuazione delle scuole di oltre seimila alunni a Villafranca si è svolta in men che non si dica, dagli asili nido alle superiori, di capoluogo e frazioni, nelle comunali e private.

IL SINDACO FACCIOLI. «Non è stato annunciato alcun stato di allarme», spiega Faccioli, «abbiamo dato l'indicazione di evacuare in via precauzionale, per la sicurezza dei ragazzi; è stato fatto tutto con calma per evitare panico. È stata una misura di cautela in seguito alla forte scossa registratasi a Reggio Emilia, di magnitudo 4,9. Abbiamo preferito così. Diciamo che è stata un'occasione anche per fare un'esercitazione». E così è stato. Tutte le scuole hanno seguito alla lettera ciò che sinora avevano sperimentato soltanto nelle simulazioni. «Alla scossa», spiega Luigi Santillo preside del Bolisani, «i ragazzi hanno seguito la prassi e si sono infilati sotto i banchi. Poi siamo usciti. Passato l'allarme siamo rientrati finché non è arrivata la comunicazione del sindaco. Abbiamo seguito le procedure che conosciamo, senza panico». Nessuna psicosi collettiva tra gli studenti, forse più divertiti di passare una mattinata fuori al sole. Soltanto una ragazza del Medi ha avuto un malore ed è stata soccorsa da un'ambulanza, ma per una serie di concause, di cui, ultima in ordine di tempo, la scossa di terremoto.

ANZIANI IN ALLERTA. Le false notizie che si sono accavallate nella mattinata, su nuove scosse in arrivo, ha procurato

***Record di 1.200 ragazzi Scuola vuota in 3 minuti***

uno stato d'allerta generale dappertutto. Alla casa di riposo «Cesare Bertoli», a Bagnolo di Nogarole Rocca, la quarantina di anziani è stata fatta uscire per qualche minuto alle 11.15 in cortile. I cinque ospiti più gravi, costretti a letto, sono stati trasportati al pianterreno, dove sono rimasti per tutto il pomeriggio, nel caso fosse stato necessario evacuare l'edificio. «È stato fatto per prudenza», spiega il presidente della casa di riposo Bertoli Umberto Bertezolo. «È stata soprattutto un'occasione per esercitarsi in caso si verificasse una reale situazione di emergenza».

AL PUNTO MEDICO. «Dottore mi sa dire se ci sarà il terremoto tra mezzora?». Sembra impossibile ma è la domanda posta ieri, per l'intera mattina, al Punto medico dell'ospedale Magalini. Il telefono squillava di continuo. Il nosocomio, invece, di notte non è stato evacuato, essendo una struttura antisismica. Gli altri edifici pubblici di Villafranca hanno continuato la vita di sempre. I dipendenti hanno ricevuto solo l'ordine di adottare accorgimenti in caso di terremoto, evitando di usare l'ascensore.

***Evacuate materne, elementari e medie***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

MALCESINE. Poco più di un mese fa un altro sisma

Evacuate materne,  
elementari e medie  
e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Un nuovo sciame sismico ha colpito la provincia veronese facendosi sentire anche nell'alto lago, fino a San Zeno di Montagna, Brenzone e Malcesine. Sul lago l'evento sismico non ha provocato danni a persone o edifici, ma per motivi di sicurezza sono stati evacuati gli edifici che ospitano materne, elementari e medie. Solo dieci giorni fa, il 15 gennaio, un precedente episodio sismico di minore intensità (2.0) aveva coinvolto la zona del lago, con epicentro vicino ad Ala. Il terremoto di ieri ha avuto luogo a poco più di un mese di distanza dall'evento sismico che ha coinvolto in particolare la comunità melsinea: era il 20 dicembre quando i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia segnalavano un terremoto di magnitudo 2.2 con epicentro a 6,8 chilometri di profondità nella baia di Val di Sogno. Un'attività sismica che, a partire dal terremoto di magnitudo 4.3 registrato a fine ottobre tra Ala, Avio e Malcesine, sembra non essersi arrestata continuando a coinvolgere l'area gardesana con scosse oscillanti tra i 2 e i 4 gradi di intensità. L.Z.

## *Il terremoto colpisce anche Ca' del Bue*

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

AGSM. Evacuati dal 3 piano esperti e rappresentanti delle istituzioni riuniti per l'inceneritore

Il terremoto «colpisce» anche Ca' del Bue

Sospesa e rinviata per l'allarme sisma la Conferenza dei servizi Il Wwf chiede lo stop: «Impianto inquinante, il sindaco ci tuteli»

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **CRONACA**,

L'impianto di Ca' del Bue alle Basse di San Michele L'allarme terremoto colpisce anche Ca' del Bue. Ieri nella sede dell'Asm in lungadige Galtarossa si doveva riunire per la seconda volta la conferenza dei servizi sulla riattivazione del termovalorizzatore. Ma la scossa sismica di ieri mattina, che al terzo piano è stata avvertita molto bene, e i timori per nuovi movimenti tellurici hanno consigliato di far sospendere l'incontro e di rinviarlo a una nuova data. Tra l'altro, poco dopo le 11, con l'attivazione dell'allarme acustico sono stati fatti uscire l'intero personale dell'azienda e gli utenti presenti all'interno dello stabile. L'allarme è rientrato dopo un'ora quando gli uffici sono stati riaperti al pubblico.

Davanti all'Agsm, fino alla sospensione della conferenza, i comitati anti-inceneritore avevano organizzato un presidio informativo per contestare l'impianto delle Basse di San Michele che dovrebbe bruciare dalle 500 alle 600 tonnellate di rifiuti al giorno. Per riattivare il termovalorizzatore si prevede un investimento di 140 milioni da chi lo gestirà per 25 anni, la società spagnola Urbaser che ha vinto l'appalto per costruire i nuovi forni.

Alla Conferenza dei servizi partecipano Regione, ministero dei Beni culturali, Soprintendenza ai Beni archeologici, Autorità di bacino dell'Adige, Ulss 20, Arpav, Provincia, Comune di Verona, Vigili del fuoco, Enac, Acque Veronesi e Genio Civile. Sono invitati anche gli altri Comuni interessati.

IL NO DEL WWF. Torna a chiedere uno stop all'impianto, intanto, anche lo storico esponente del Wwf Averardo Amadio. «Cà del Bue distrugge, diseduca e inquina», afferma, «poiché i fumi della combustione passeranno sì da filtri a tecnologia spinta, ma non abatteranno completamente le polveri contenenti anche diossina, che anno dopo anno si depositerà sul suolo urbano, sulle strade, sui tetti e sui campi dove rimarranno stabilmente. Per questo», sottolinea, «siamo schierati a fianco dei cittadini di Verona, e di San Giovanni Lupatoto, sottovento all'impianto, e a quelli di San Martino e Zevio e ci rimarremo in difesa della loro salute e del loro ambiente». Amadio si dice inoltre «meravigliato per l'insensibilità di chi è preposto alla tutela dell'ambiente, come il sindaco di Verona e il presidente della quinta Circoscrizione, direttamente investita dai fumi anche se filtrati, che non hanno ascoltato il grido di aiuto dei veronesi». Per l'esponente ambientalista, inoltre, l'impianto contrasta con la raccolta differenziata. «La fame di rifiuti del futuro inceneritore», osserva, «non è sufficiente per un suo razionale esercizio poiché la raccolta differenziata che dall'attuale 55 per cento passerà in pochi anni al 75 almeno, gli toglierà il pane. Chiederà Verona il conferimento di rifiuti oltre che a Vicenza, a Milano, Trento, Napoli? Ciò conduce a una considerazione: incenerire è spreco di risorse. Allora avanzi la raccolta differenziata, che porta al loro riutilizzo e anche a rendere quasi inutili le discariche».

VALDEGAMBERI. Anche Stefano Valdegamberi, consigliere comunale e regionale dell'Udc, punta il dito sulla «non sostenibilità» di Ca' del Bue. «Per la sopravvivenza economica di un impianto così», sostiene, «occorre garantire flussi di rifiuti da bruciare per 20-30 anni; una quantità enorme che, visto la percentuale elevata di raccolta differenziata nella nostra provincia non si raggiunge nemmeno con rifiuti dell'intera regione. Lo si vuole forse alimentare con i rifiuti provenienti da altre regioni? O hanno in mente», aggiunge Valdegamberi, «di abolire la raccolta differenziata nella nostra provincia, per legittimare la realizzazione di un impianto dai costi abnormi e totalmente inutile? O forse si vuole

***Il terremoto colpisce anche Ca' del Bue***

nascondere il fatto che Cà del Bue brucerà solo rifiuti speciali?». E.S.

*Nottata in macchina e scuole sgomberate in pochi minuti*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

SAN PIETRO IN CARIANO. Paura in paese con qualche fessurazione ai muri, oggi istituti chiusi

Nottata in macchina e scuole

sgomberate in pochi minuti

Nelle sedi del «Calabrese-Levi» lunedì c'è stata l'esercitazione

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Controlli dei vigili, pattuglie davanti a scuola| Il sindaco Gabriele Maestrelli La paura a San Pietro in Cariano è iniziata alla 0,54 della scorsa notte e qualcuno, dopo la scossa, ha preferito dormire in macchina. Per fortuna nessuna persona ha subito danni. Qualche edificio, invece si è fessurato: crepe si sono create in municipio, all'Istituto «Calabrese» e alle elementari di Pedemonte. Ieri mattina il sindaco Gabriele Maestrelli ha ordinato la chiusura delle scuole, estesa anche ad oggi. I sopralluoghi della Provincia sono stati effettuati ieri stesso e oggi saranno approfonditi. L'istituto, ieri mattina, dopo la scossa di terremoto delle 9 e otto minuti, è stato evacuato. «Dopo un rapido controllo all'accessibilità delle scale», racconta il preside Giampietro Tiozzo, «è stato dato l'ordine di lasciare la scuola e in tre minuti l'edificio era completamente sgombero». I ragazzi delle singole classi, con due allievi aprifila e due chiudifila, hanno seguito i percorsi del piano generale di sicurezza dell'istituto. «Proprio lunedì 23», ricorda il preside, «avevamo effettuato la terza prova di evacuazione a sorpresa. Un allenamento che serve veramente. La stessa procedura è stata seguita nella sede di San Floriano». L'edificio di via Mara, inoltre, è stato ispezionato dai tecnici della Provincia: in un corridoio del secondo piano si sono staccati, a causa della scossa notturna, dei frammenti di muro. «Abbiamo avuto ampie assicurazioni sulla staticità dell'edificio, comunque, conclude il dirigente scolastico. La mattinata a San Floriano, come in altre località della provincia, è stata percorsa da momenti di panico. Intorno alle 10, infatti, si era sparsa la voce dell'imminente evacuazione di tutti i locali pubblici del territorio, ordinata dalla Protezione civile, per una presunta scossa di magnitudo 6.5 che avrebbe dovuto interessare la Valpolicella e la Lessinia intorno alle 11.30, con epicentro Bolca. Nel giro di pochi minuti, anche uffici postali e bar hanno abbassato le serrande e la gente si è riversata all'aperto ad aspettare il «Big one» carianese. Il bel tempo ha quindi contribuito a riempire i parchi gioco di bambini, in festa per la giornata di vacanza improvvisa, e di genitori visibilmente preoccupati. Preoccupazione che è andata scemando col passare delle ore e con l'arrivo del smentita del sindaco Gabrielli, notizia passata in pochi minuti di telefonino in telefonino. Ma la paura per un evento così devastante e incontrollabile rimarrà ancora a lungo. L.C. e G.R.

## *Telefoni dei Comuni in tilt e la gente in strada*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

VAL D'ALPONE. Il sindaco Tessari ha dato l'ordine di abbandono delle elementari per precauzione e spiega: «Dalla Prefettura non avevo notizie»

Telefoni dei Comuni in tilt e la gente in strada

Paola Dalli Cani

A Montecchia, Roncà, San Giovanni Ilarione e Monteforte tanta paura ma nessun problema

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Linee telefoniche dei municipi intasate di chiamate in entrata, impossibilità per i sindaci di parlare con la Prefettura, sindaci e assessori subissati di chiamate, gente per strada, dipendenti degli enti pubblici fuori dagli uffici e alunni delle scuole in cortile se non addirittura a casa. Così ieri in Val d'Alpone.

A Montecchia di Crosara i dipendenti del distretto socio sanitario la mattinata l'hanno trascorsa in buona parte sulle scale antistanti il municipio mentre quelli del Comune sono rimasti al lavoro. Nelle scuole i bambini sono stati fatti uscire subito dopo la scossa seguendo le normali procedure di evacuazione, e fuori sono rimasti qualche ora. Dal Comune, però, non è stata emessa alcuna ordinanza di evacuazione, «perché non c'era alcun pericolo reale», spiegava il sindaco Edoardo Pallaro. Secondo lui è ovvio che un sisma non possa essere previsto, «e in più la scuola è super antisismica e nuova». Ordinanza è stata emessa anche dal sindaco di San Giovanni Ilarione dopo continui continui con la dirigenza scolastica. I ragazzi, compresi i piccoli delle materne, sono stati accompagnati fuori dalle insegnanti e sono rimasti lì fino a poco prima della campanella, quando grazie ad un tam tam telefonico i genitori li hanno recuperati alla spicciolata. Alla scuola elementare di Castello i volontari della Protezione civile hanno spontaneamente collaborato con il personale docente nel non far rientrare i bambini a scuola.

Il sindaco di Roncà Roberto Turri ha invece emesso ordinanza di evacuazione a scopo precauzionale disponendo, in stretta collaborazione con il dirigente scolastico, il servizio degli scuolabus. Anche a Roncà alcune aziende ed uffici hanno subito l'emorragia dei dipendenti che sono però rientrati tutti al lavoro attorno alle 13.

A Monteforte, invece, ieri pomeriggio nessun rientro alle elementari «Anzolin» del capoluogo per ordinanza del sindaco Carlo Tessari. «In tarda mattinata ho convocato una riunione anche con il dirigente scolastico e ho emesso ordinanza di evacuazione a scopo precauzionale», ha spiegato, «di informazioni anche dalla Prefettura era impossibile averne», ha continuato Tessi, perfettamente in linea con gli altri sindaci della valle, «eccezion fatta per la comunicazione fatta ai sindaci di adottare le misure ritenute più idonee e per ricordare la responsabilità, anche personale, in situazioni del genere».

Anche a Monteforte, dunque, i bambini sono usciti col suonare dell'allarme. In alcuni casi sono rientrati fino alla ricreazione. Usciti per la merenda, da quel momento sono rimasti fuori, zainetti compresi, in attesa di eventuali ordini di evacuazione o dei genitori che alla spicciolata sono corsi a recuperarli.

In nessuno dei Comuni della valle sono stati segnalati danni se non quello dovuto alla grande apprensione cresciuta in mattinata con quel passaparola che ha oscurato la razionalità di molti.

E così, se c'è stato chi è rimasto per un bel pezzo in strada a guardarsi la casa, c'è anche chi ha messo in sicurezza l'auto o gli attrezzi di lavoro. In tutti i Comuni già nel pomeriggio sono stati disposti controlli alle strutture murarie delle scuole effettuati già a partire da ieri da amministratori, personale degli uffici tecnici e polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Telefoni dei Comuni in tilt e la gente in strada*



***Strade affollate di persone Alunni all'aperto in cortile***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

PESCANTINA e BUSSOLENGO. Tutti ad aspettare «quella delle 11.30»

Strade affollate di persone

Alunni all'aperto in cortile

Nelle scuole adottato uno «stato di attenzione» che non è culminato in ordine di evacuazione

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Bambini fuori da scuola in una strada affollata A Pescantina, gente sul Lungadige Giacomini, in piazza san Rocco e negli spazi aperti del centro commerciale, nella parte alta del paese. Nell'area di Ospedaletto, nelle segherie di marmi, molti operai fuori. Tutti ad aspettare la scossa «preannunciata» per le 11.30.

Si presentava così, a Pescantina, con tanta gente sulle strade e sui marciapiedi, lo scenario dopo la scossa di terremoto delle 9 e otto minuti.

«Nelle scuole», spiega l'assessore all'istruzione Francesco Marchiori, «abbiamo adottato uno stato di attenzione che non è culminato in un ordine di evacuazione, dato che, secondo le informazioni in nostro possesso da parte dalla protezione civile, e senza cedere a facili allarmismi, non ce n'erano i presupposti. I ragazzi sono stati fatti uscire all'aperto e tutto si è risolto senza problemi». La presenza più massiccia di gente all'esterno si è verificata fino alle 12.30; poi, gradualmente, il rientro nelle case. «A Bussolengo la situazione delle scuole non ha dato preoccupazioni», spiega il sindaco Alviano Mazzi.

«Siamo stati subito in tutte le scuole per un sopralluogo con l'ingegner Leonardo Biasi, dirigente del settore lavori pubblici, e Luigia Marconi, responsabile dell'istruzione. Per prima cosa, d'accordo coi dirigenti scolastici, abbiamo fatto uscire i ragazzi e poi, verso mezzogiorno, abbiamo messo in sicurezza tutti gli edifici ed emanato l'ordinanza di chiusura per le attività del pomeriggio. Si riprende regolarmente oggi. Per l'asilo nido, invece, abbiamo deciso di avvertire subito i genitori di venire a riprendere i bambini. A conclusione, abbiamo incaricato un tecnico per verificare lo stato di tutti gli edifici pubblici dopo queste ultime scosse. Credo che questo allarme ingiustificato sia stato procurato dai media nazionali».

Anche a Bussolengo, folla in piazza XXVI Aprile, storico centro del paese, ma non solo. Gente sui marciapiedi di via Roma, al monumento e nelle zone nuove di Piazza del Grano, nei popolosi quartieri a sud degli impianti sportivi, per gli stessi motivi che hanno portato fuori dagli edifici la popolazione di Pescantina. L.C.

***Annunci di nuove scosse hanno seminato il panico***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-are">

TRA GARDA E BALDO. Nessuna conseguenza a Brentino Belluno, Caprino, Ferrara di Monte Baldo e Costermano

«Annunci di nuove scosse  
hanno seminato il panico»

Barbara Bertasi

Nessun danno è stato segnalato Scuole controllate; esercitazioni di protezione civile. Le telefonate di molti cittadini in municipio

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Bambini fuori dalla scuola di Pazzon, ieri le primarie sono state evacuate| Gente ... Tanta paura tra il Baldo e il lago, dove alcune scuole sono state evacuate mentre in altre si è approfittato per fare un'esercitazione di protezione civile volta a far fronte ad una eventuale emergenza sismica.

Virgilio Asileppi, sindaco di Brentino Belluno, commenta: «Mentre nella notte ho sentito solo il boato che accompagna i terremoti sussultori, ieri, alle 9,06, ero in municipio e ho sentito un movimento tellurico forte mentre il computer, davanti a me, ballava. Siamo preoccupati perché tutte queste scosse stanno gettando nel panico la gente, che telefona e chiede informazioni. Non sono in grado di fornirne di tipo geologico, ma ho contattato il sismologo Malesani per capire qualcosa di più ed ho parlato con l'Unità operativa della Provincia. Ho in ogni caso informato le scuole, la primaria di Rivalta, del fatto che l'epicentro è stato a Reggio Emilia. È dunque molto lontano da noi, per cui non ritengo sussistano qui gravi pericoli. La Prefettura ci ha comunicato, attraverso i carabinieri, il cessato allarme». Il terremoto è stato percepito distintamente anche a Caprino dove, al Comando compagnia comando stazione, i carabinieri fanno sapere: «Ci è stato segnalato che, nella notte del 24 gennaio, durante la prima scossa, si sono verificati leggeri danni alla chiesa parrocchiale di Sant' Ambrogio e cadute di intonaci e di piccole porzioni di cornicioni a Negrar. A Caprino la scossa è stata percepita ma quella del mattino, poco dopo le 9, più distintamente. Non ci sono però stati danni».

Il sindaco Stefano Sandri commenta: «A quell'ora ero in municipio e la scossa è stata avvertita pesantemente. Non sono stati comunicati danni, ma si è diffuso un generale senso di panico e la gente si è riversata nelle piazze del paese. In accordo con il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Caprino, abbiamo ritenuto di fare un'esercitazione di evacuazione della scuola primaria del capoluogo. Coordinati dai volontari della protezione civile e dagli agenti della polizia locale, gli scolari sono stati ordinati per classi fuori dall'edificio con le loro cose e sono stati trasferiti nel piazzale degli impianti sportivi insieme agli insegnanti, dove sono rimasti per tutta la mattinata.

A Pazzon e a Pesina, invece, gli alunni sono stati fatti uscire dagli edifici come pure quelli delle materne. A causa di avvisi, giunti anche telefonicamente, c'è stato un grande panico, non supportato da note della Prefettura, mentre la Protezione civile regionale ha ufficialmente comunicato l'infondatezza del "procurato allarme". Il consiglio è di mantenere la calma. All'Istituto assistenza anziani Villa Spada», prosegue Sandri, «gli ospiti autosufficienti sono stati fatti scendere nel salone al piano terreno. Invece, al Centro sanitario polifunzionale Angelo Campedelli, l'attività è proseguita normalmente».

Fa sapere Paolo Rossi, sindaco di Ferrara di Monte Baldo: «Le scosse sono state avvertite in maniera meno intensa rispetto a quelle di qualche mese fa e senza boato. Nonostante ciò, informati dalla protezione civile regionale di questi ultimi eventi importanti, abbiamo allertato la protezione civile comunale che si è attivata per riscontrare eventuali danni,

***Annunci di nuove scosse hanno seminato il panico***

che non ci sono stati», rassicura. «Visto che, nelle scuole di Caprino e di Pazzon, gli alunni erano fuori, abbiamo fatto in modo di recuperare i nostri 9 bambini che sono tornati o con i genitori o col servizio trasporto del Comune. Poi, verso le 12, per voci rese da mezzi di informazione o telefoniche, alcune persone si sono intimorite e si sono riversate in piazza. Le abbiamo tranquillizzate poiché nessun allarme è stato diramato dagli enti superiori, ossia Provincia, Prefettura e Regione. Hanno solo consigliato di restare in "allerta" in caso di ulteriori scosse e infatti la protezione civile è attiva sul territorio. Il consiglio dell'amministrazione è di mantenere la calma: la peggior reazione è il panico. Qui è tutto sotto controllo».

Anche i carabinieri che seguono la zona del lago informano che, sebbene le scosse siano state tutte percepite molto distintamente, non sono stati segnalati danni. «A Costermano», fa sapere l'assessore Stefano Passarini, «ai soli fini precauzionali ed in accordo con la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo (Ic) di Garda, i bambini delle scuole primarie di Albarè e di Castion sono stati portati in cortile dalle 11,30 alle 12. Alcuni genitori sono venuti a prenderli, mentre gli altri sono rimasti fino al termine delle lezioni e sono stati quindi portati a casa dal servizio comunale. Le scuole sono state controllate dal responsabile dell'ufficio tecnico e non hanno avuto alcun problema. Le lezioni riprendono oggi normalmente. In caso di eventuali ulteriori scosse abbiamo messo a punto un piano di evacuazione da attuare con la protezione civile».

*Catastrofe mediatica, poi il solito scaricabarile*

L'Arena Clic - EVENTI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-are">

CENTROSINISTRA. La replica dell'assessore Padovani: «Sciacallaggio»

«Catastrofe mediatica,  
poi il solito scaricabarile»

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **EVENTI**,

Se il terremoto fortunatamente non ha provocato vittime né gravi danni, la gestione dell'emergenza si è trasformata in una «catastrofe mediatica». Lo afferma Michele Bertucco, candidato sindaco del centrosinistra. Ma l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani lo invita a «non fare sciacallaggio politico». È quindi polemica. «Le migliaia di persone che si sono riversate sulle strade spinte da notizie inattendibili», polemizza Bertucco, «avrebbero avuto diritto a ricevere indicazioni certe da parte delle autorità cittadine le quali, invece, o non si sono fatte sentire o sono intervenute in ritardo. Non è chiaro, ad esempio», continua, «quale ruolo abbia giocato la Protezione Civile nel gestire l'emergenza che non era tanto geologica ma mediatica. Resta poi il mistero su chi abbia allertato scuole e uffici pubblici».

Secondo Bertucco la Provincia «si è limitata a smentire ciò che era già successo, mentre il Comune ha tardivamente preso il comando della situazione soltanto per regalare un giorno di vacanza agli studenti delle scuole sulle quali si era già pronunciata la Provincia. Intanto», aggiunge, «impiegati e studenti hanno abbandonato aule e uffici, attingendo informazioni, spesso false, solo da internet». La lacuna più grave nella gestione della situazione di panico collettivo sarebbe il fatto che «tra le autorità nessuno si è preso la responsabilità di comunicare alla popolazione lo stato reale delle cose, mentre il giorno dopo è andato in scena il classico scaricabarile tra enti pubblici. Resta il fatto incomprensibile», conclude, «di come Comune o Provincia possano eseguire seri controlli di staticità sulle scuole in un sol giorno».

Il candidato del centrosinistra è molto critico con la decisione di chiudere le scuole per un giorno. «Assecondare le paure sull'onda dell'emotività», esclama, «non è un buon modo di governare. Se esiste un pericolo non era più opportuno verificarlo la mattina di mercoledì, visto che la scossa più forte e più vicina si era già verificata durante la notte? ».

A Bertucco replica l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani: «Bertucco dovrebbe occuparsi di cose più importanti, non fare questo sciacallaggio, ma lo sa che il prefetto aveva attivato in Prefettura l'unità di crisi di protezione civile provinciale e che da lì sono state date tutte le informazioni corrette agli organi di stampa?».E.S.

*Sul sito Facebook del Comune annunci e smentite in diretta*

L'Arena Clic - EVENTI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-are">

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Critici alcuni utenti: «Non so se questo allarmismo sia sano»

Sul sito Facebook del Comune

annunci e smentite in diretta

Apparso anche il finto allarme: «In arrivo nuove scosse a breve»

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **EVENTI**,

Una donna al computer: molti i cittadini collegati al sito Facebook Prove generali di informazione in diretta ci sono state in occasione del sisma di mercoledì sul sito Facebook del Comune di San Martino Buon Albergo con risultati alterni, ma alla fine apprezzati dagli utenti della rete che hanno rilanciato, condividendole, le decisioni dell'amministrazione.

L'aggancio con gli internauti c'era già stato di primo mattino con l'invito a commentare: «E voi sanmartinesi le avete sentite le scosse? Anche se non sono stati segnalati particolari problemi strutturali, questa mattina il vicesindaco Franco De Santi ha allertato la protezione civile e ha incaricato i volontari di fare un sopralluogo nelle scuole con un tecnico dell'ufficio Lavori pubblici per verificare che sia tutto a posto. I volontari hanno già iniziato gli accertamenti, vi terremo informati», recitava il primo post delle 8.30. I cittadini hanno risposto, chi raccontando la grande paura, chi il grande sonno che non aveva permesso di sentire nulla fino ad allora. Poi le cose sono cambiate con la scossa delle 9.06 e arriva lo scivolone del panico: «Aggiornamento. Secondo fonti della prefettura nei prossimi minuti potrebbero esserci nuove scosse. Il sindaco Avesani per motivi precauzionali ha appena dato l'ordine di evacuare gli asili nido e le scuole, come peraltro sta avvenendo nel resto della provincia. Nessun allarmismo, i bambini comunque sono in sicurezza e aspetteranno all'esterno, con le insegnanti, il termine dell'orario scolastico».

In realtà, come poi ha rivelato lo stesso sindaco, impegnato nella sede di Agsm in una conferenza di servizi su Ca' del Bue, le informazioni della prefettura, ma che in realtà dalla prefettura non erano partite, erano arrivate come sms sul cellulare di un funzionario della Soprintendenza presente alla conferenza, con l'invito a evacuare gli edifici pubblici. «Ho cercato di mettermi in contatto con il responsabile della Protezione civile di San Martino Aldo Tregnaghi ma la rete dei cellulari era in tilt», conferma il sindaco, «per cui mi sono rivolto agli uffici comunali chiedendo in via precauzionale l'evacuazione dagli edifici scolastici, in attesa di informazioni su come procedere».

È di un'ora dopo la rettifica: «L'allarme è rientrato. Per motivi precauzionali comunque le scuole oggi rimangono chiuse così come i luoghi adibiti alle attività sportive. Domani i bambini torneranno a scuola regolarmente».

Qualche utente del sito, come Joseph Curto una certa domanda se l'era fatta: «Non so questo allarmismo quanto sia sano. Poi vorrei capire come lo hanno previsto... vogliono dirmi che finalmente si è trovato il modo di predire i terremoti in maniera scientifica?», si chiedeva.

E Matteo Marchiella concordava: «Va bene la precauzione ci sta, ma se riescono a prevedere questa scossa allora perché non ci hanno avvisato di quella di stanotte o di stamattina?». Ma Francesco Rigodanza, e con lui molti altri, dissentiva: «Meglio congelarsi i piedi qualche ore che trovarsi sotto un armadio». V.Z.

***Ieri mattina le scuole su tutto il territorio comunale sono rimaste chiuse per ordinanza del sindaco...***

L'Arena Clic - EVENTI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-are">

Ieri mattina le scuole su tutto il territorio comunale sono rimaste chiuse per ordinanza del sindaco

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **EVENTI**,

Sopralluoghi nelle aule delle scuole da parte dei tecnici per verificare i danni dopo il sisma| ... Ieri mattina le scuole su tutto il territorio comunale sono rimaste chiuse per ordinanza del sindaco, che è per legge il capo della Protezione civile. La decisione, contestata dalla Provincia, ha consentito comunque di svolgere accertamenti statici sulle scuole di ogni ordine e grado sul territorio comunale. Alla fine è emerso che una scuola materna, di Parona, deve rimanere chiusa perché inagibile e i bambini saranno trasferiti altrove. Anche la Provincia, titolare degli istituti superiori, ha approfittato dell'occasione per controllare una ventina di sedi scolastiche e in particolare l'istituto Sanmicheli dove si sono aperte alcune crepe. Non si segnalano danni particolari e oggi le scuole riaprono per la regolare ripresa delle lezioni. Tuttavia, come segnala il dirigente provinciale Giovanni Pontara, qualcosa nel sistema di emergenza deve essere messo a punto.

ÄCE³

## *Studenti in sciopero per colpa del sisma*

L'Arena Clic - EVENTI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-are">

SAN BONIFACIO. Hanno protestato 180 allievi della sezione staccata dell'istituto Dal Cero

Studenti in sciopero  
per «colpa» del sisma  
Gianni Bertagnin

I ragazzi: «In classe, senza guide e senza sapere cosa fare». Il preside: «Sicurezza sempre garantita, ma alcuni professori presi dal panico»

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **EVENTI**,

Dimostrazione di protesta degli studenti dell'istituto Isiss Dal Cero Il dopo terremoto in quasi tutte le scuole di ogni ordine e grado sambonifacesi è trascorso tranquillo. Passata la paura, le lezioni sono riprese regolarmente, anche perché le scosse non hanno lasciato traccia nelle strutture scolastiche, come confermato dai controlli effettuati dai tecnici comunali. Unica eccezione, ieri mattina, è stato lo sciopero di circa due terzi dei 270 studenti della sezione staccata dell'Istituto Dal Cero, l'ex Ferraris, che conta 15 sezioni. Subito ne sono entrati a scuola una cinquantina, ma poi il numero è salito a quasi cento con gli studenti, una trentina, rimandati poi a scuola dai genitori.

I motivi dello sciopero lo hanno spiegato in un comunicato stampa in cui lamentano, tra l'altro «la totale mancanza di organizzazione e di inadempienza in situazioni di pericoli. Non c'è stato nessun allarme dell'emergenza», spiegano. «Noi in classe, spaesati e delusi per la totale incompetenza delle persone addette: soprattutto i ragazzi di 1a superiore si sono trovati senza nessuna guida e non avendo mai fatto prove di evacuazione non sapevano come comportarsi. Siamo venuti a conoscenza della mancanza in istituto del vicario e del docente responsabile o comunque di persone in grado di gestire la situazione», proseguono. «Gli studenti, riunitisi nell'atrio per protesta, hanno poi assistito a vivaci discussioni tra insegnanti rendendo palese la totale mancanza di organizzazione. Il preside si è precipitato nel tentativo di placare le proteste. Gli alunni hanno poi svolto regolari lezioni, decidendo lo sciopero per il giorno successivo».

Replica la professoressa Vittoria Mazzasette, collaboratrice della presidenza: «Lo sciopero ha avuto come alibi la paura del terremoto, insomma si è trattato di un allarmismo esagerato». Tuttavia il preside Mario Nogara, ammette che, tra le molte cose che ritiene non vere, elencate nel comunicato degli studenti, un elemento può spiegare il loro risentimento ed è il comportamento di alcuni professori che si sono fatti prendere dal panico innescando il disagio. Sintetizzando ricorda che gli studenti sono sempre stati in sicurezza, vigilati dal suo coordinatore, il professor Giobelli, che era in costante comunicazione con lui e con la Protezione civile. «Per quanto riguarda le prove di evacuazione», dice Nogara, «le stiamo predisponendo, ma l'organizzazione dell'evacuazione c'era comunque, perché ero in contatto continuo con Giobelli. Evacuazione che comunque», aggiunge, «era già stata causata dal panico di alcuni docenti e quando poi sono intervenuto io i ragazzi, rimasti giù per più di un'ora, sono stati rassicurati e fatti rientrare in classe». Il preside, che deve gestire contemporaneamente quattro istituti (Dal Cero, sede staccata, Guarino Veronese e Roveggio di Bologna) conclude: «L'organizzazione c'è. A parte il comportamento di alcuni insegnanti, cui provvederò, lo sciopero è soprattutto un pretesto per fare un giorno di vacanza. Questa sede è stata l'unico istituto che ha creato problemi mentre tutti gli altri hanno ripreso le lezioni regolarmente. Gli insegnanti presi dal panico, forse giustificato dal fatto che avevano i figli a scuola a Verona, dove le scuole erano state evacuate e quindi erano abbandonati a se stessi, non hanno più ragionato. E i ragazzi ci hanno giocato per proclamare lo sciopero».

*Studenti in sciopero per colpa del sisma*ACE<sup>3</sup>



*L'epicentro del terremoto? A casa nostra*

L'Arena Clic - EVENTI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-are">

IL RACCONTO. Siamo andati in Contrada Casa Antolini, sopra Montecchio dove secondo l'Istituto nazionale di Geofisica è partita la scossa più forte dell'una di notte

«L'epicentro del terremoto? A casa nostra»

Elisa Pasetto

Altre due scosse ieri sera, avvertite in città. «Qui abbiamo i muri grossi, non ci siamo spaventati». «Quassù siamo stati bene, perché a Verona c'è stato tutto questo panico?»

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **EVENTI**,

Località Casa Antolini, contrada dove è stato registrato l'epicentro delle più forti ... Più forte di così la scossa di martedì notte non potevano proprio sentirla. Perché la terra, hanno appurato i sismologi, ha ceduto proprio dieci chilometri al di sotto dei loro piedi. Sono una decina le famiglie che abitano in contrada Antolini, giusto sopra la frazione di Montecchio di Negrar. Poche case, abbarbicate sulla collina tra Grezzana e la Valpolicella, dove è stato registrato l'epicentro del sisma di magnitudo 4.2, quello che nel Veronese è stato percepito di più.

Qui, una manciata di chilometri sopra Montecchio, secondo le indagini dell'Istituto nazionale di Geofisica, c'è stato l'epicentro di almeno un paio di scosse, le più forti tra quelle registrate in città. Altre scosse sono partite anche da località molto vicine, sul versante che da qui scende a Negrar, ma hanno avuto minore intensità. In particolare nella notte tra martedì e mercoledì, mentre le altre scosse avvertite in città sono arrivate dalla pianura emiliano-lombarda.

Ma di essere finiti nell'epicentro del sisma, loro, i residenti di località Casa Antolini, l'hanno scoperto dalla Protezione civile il giorno dopo. Mentre durante le scosse, paradossalmente, qui la paura è stata molto meno che in città.

**MURI SOLIDI.** «Sarà perché la casa è vecchia e i muri di pietra sono larghi quasi un metro», racconta Anna Maria Cressoni, 76enne che vive sola al civico 5, «fatto sta che l'unica cosa che si è mossa è stato l'armadio. Ero a letto e il rumore mi ha svegliato. Ho sceso le scale e ho controllato all'esterno, ma non c'era nessuno. Ho visto solo una luce accesa che si è subito spenta, così sono rientrata anche io. Per sicurezza mi sono messa a dormire sul divano in salotto, senza chiudere la porta a chiave».

Paura nell'affrontare la notte del terremoto da sola? «Per niente, mi fanno molto più paura gli incendi. Qui, in caso di sisma, basta uscire di casa e siamo a sicuro».

**BLACKOUT PROGRAMMATO.** Neanche a farlo apposta, a contrada Antolini, oltre al terremoto ci si è messo anche il blackout. Tanto che per tutta la mattina la zona è rimasta senza corrente per lavori già programmati da una società di energia elettrica.

«Al momento dell'altra forte scossa, dopo le 9 del mattino, un ragazzo che stava lavorando con i cavi è rimasto quasi appeso al palo, si è sentito mancare la scala sotto i piedi. Ma passato il momento, ha ripreso subito quello che stava facendo. I miei vicini erano già tutti fuori per lavoro e la tv non funzionava», continua Anna Maria. «Ero isolata dal resto del mondo, non sapevo cosa fosse successo. Così, dopo un po', ho telefonato a un vicino che ha un figlio nei vigili del fuoco, che mi ha subito rassicurato sulla situazione. Insomma, quassù stavamo benone: sinceramente non so spiegarmi perché a Verona sia scoppiato il caos».

In casa di Ivana Antolini, invece, un po' di preoccupazione c'è. Ma la più preoccupata è proprio lei. Dopo il sisma notturno, racconta, ha dormito sul divano. «Eravamo a letto e nel giro di pochissimo ci siamo ritrovati tutti in salotto in mutande», spiega. «Alcune tazzine sono cadute dagli scaffali, ma non abbiamo avuto altri danni, nemmeno una crepa. La

### *L'epicentro del terremoto? A casa nostra*

casa è nuova, speriamo che resista a questo sciame sismico», ripete sotto lo sguardo ironico dei figli Giorgia e Giacomo Righetti, che invece, dopo lo spavento, sono tornati a dormire tranquillamente fino al giorno dopo.

«Loro il terremoto lo vivono diversamente», commenta sorridendo la mamma. «Per loro può essere un'occasione buona per saltare un giorno di scuola».

NIENTE DANNI. Nonostante in tutta la frazione non si sia registrato alcun tipo di danno, è piuttosto spaventata anche un'altra vicina, Bianca Meghi, che l'altra notte è corsa al piano di sotto già pronta ad evacuare, se necessario dalla finestra. Il marito, invece, non ha praticamente aperto occhio. «Gli ho detto che c'era il terremoto», sorride la signora. «Si è girato dall'altra parte e ha continuato a dormire. Solo il giorno dopo, quando è sceso a valle per lavoro, vedendo la confusione che si è creata, mi ha telefonato per chiedermi come andava».

Praticamente ogni famiglia, a contrada Antolini, ha cani o gatti, molti dei quali scorrazzano liberi lungo la strada.

Nemmeno loro, però, si sono scomposti più di tanto per il sisma. E se solitamente gli animali lasciano presagire il peggio con abbaì o ululati, l'altra notte, dicono gli abitanti, tutto è rimasto tranquillo.

«COCORITE» IN ALLERTA. Le più "vigili", a quanto pare, sono state le cocorite di casa Quiñones, una famiglia peruviana che vive a Verona da 16 anni. «La sera precedente le abbiamo sentite agitarsi, ma non capivamo», spiega Kevin, 16 anni. «Quando è arrivata la scossa più forte, all'una di notte, mi ha svegliato una bottiglietta che avevo sul comodino e che mi è caduta in testa», racconta. Il fratello Gabriel, in camera con lui, non ha nemmeno aperto occhio. «Avevo sentito la scossa precedente, quella intorno alle 9 di sera», aggiunge, «ma sono andato a dormire tranquillo». Niente panico, quindi, né tantomeno psicosi, nell'epicentro del terremoto. E ora continua l'allerta? «Assolutamente no», conclude Kevin. «Ci hanno detto che il peggio dev'essere passato. E domani ricomincia anche la scuola».

Un'altra scossa del 2.3 è stata registrata ieri sera, alle 18.56, con epicentro ancora ad appena 50 metri da località Casa Antolini. Poco prima delle 20 un'altra botta sussultoria di 2.6 avvertita nettamente anche in città. Chissà se il ballo è finito...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ÄĒ³

## *Il sisma ha offerto l'occasione di incontrarsi a tanti vicini di casa*

L'Arena Clic - EVENTI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

class="body-are">

«Il sisma ha offerto l'occasione di incontrarsi a tanti vicini di casa»

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **EVENTI**,

Emmanuele Zorzi all'hotel Antico Si aggiornano giorno per giorno le offerte all'Antica Locanda, in piazza Roma, per mangiare bene pagando poco ma soprattutto per il gusto della battuta sagace. Dopo gli sconti sulle pizze per la «Fine del mondo 2012», la famiglia Zorzi che gestisce ristorante e albergo attiguo ha deciso di ironizzare bonariamente anche sul terremoto, nonostante le crepe nei muri. «Stiamo pensando a un'offerta ad hoc», spiega Emmanuele Zorzi, impressionato dalla tante gente che mercoledì è scesa in strada a Negrar come nelle frazioni. «Molte persone hanno trovato il tempo di trovarsi e parlarsi, per la prima volta, tra vicini di casa», continua. «È il colmo che serva la paura per far incontrare le famiglie, ma è andata così». Questi raduni, secondo Zorzi, non farebbero male al paese se accadessero più spesso. È sicuro che «davanti a un piatto buono e un bicchiere di vino ogni timore svanisce», come hanno subito dimostrato in piazza a Valgatara, dove gli «sfollati», adulti, anziani e bambini, hanno pranzato insieme. Le famiglie negraresi, del resto, hanno fatto i conti con una pausa forzata dalle lezioni scolastiche dei figli anche ieri. La chiusura delle scuole è stata prolungata di un giorno, rispetto a quanto stabilito in un primo momento, con un'ordinanza del sindaco fissata dopo le 20 di mercoledì, su forte spinta dell'assessore alla protezione civile Federico Martinelli. «Anche se non ci sono stati danni strutturali alle scuole», afferma Martinelli, «abbiamo preferito maggiore cautela e attenzione, perché la precauzione non è mai troppa e anche mercoledì sera a Fane erano state avvertite delle scosse». Non ha dubbi: «Il procurato allarme è un reato, certo, ma credo sia meglio eccedere in zelo piuttosto che essere superficiali», conclude. Il rischio era che i genitori, convinti della ripresa delle lezioni già ieri, lasciassero i bambini alle fermate dei pulmini del trasporto scolastico, che caricano i primi alunni alle sette e un quarto del mattino. Pericolo evitato e nessun disguido, dato che i bus sono passati ma non c'era nessuno ad aspettare. C.M.

***Panico ingiustificato, sisma impossibile da prevedere***

L'Arena Clic - NECROLOGI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

class="body-are">

Panico ingiustificato, sisma

impossibile da prevedere

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **NECROLOGI,**

Alberta Zuti legge L'Arena all'edicola FOTO MARCHIORI Alberta Zuti, segretaria di San Michele, compra L'Arena all'edicola Tre B di via Sgulmero, 15.

Scuole chiuse per controlli dopo la forte scossa di terremoto che tanto spavento ha provocato tra i cittadini...

Panico causato da voci infondate su una presunta nuova scossa. Addirittura si diceva l'ora esatta in cui sarebbe avvenuta, cosa impossibile da prevedere, è normale che la gente si preoccupi.

Presentato il nuovo piano viabilistico per la stazione...

Sarebbe anche ora. Non so di chi siano le responsabilità per il ritardo dei lavori, ma non è possibile che non siano ancora conclusi. Ci sono già troppi problemi di traffico in città e per un luogo turistico come Verona, una stazione funzionale è doverosa.

Il progetto per il parcheggio di piazza Corrubbio cambia volto, in superficie sarà come il Cittadella, con spazi verdi e transito delle auto...

Altro cantiere infinito. La città è piccola, si potrebbe fare meglio nel gestire i lavori, che vanno fatti, ma con celerità.

Il terremoto ha colpito anche Ca' del Bue, interrompendo la conferenza dei servizi sulla riattivazione del termovalorizzatore...

Un nuovo inceneritore che non serve ai veronesi, visto che la raccolta differenziata dei rifiuti è su valori altissimi; non vorrei che finissimo a smaltire i rifiuti di tutta Italia, sarebbe ingiusto nei confronti di chi si impegna a favore dell'ambiente, separando la spazzatura.

Adesca dodicenne su facebook e passa la notte con lei, ora è accusato di violenza...

Purtroppo ci si fida troppo di questi social network, dove la gente può fingere di essere chiunque. Le ragazzine oggi sono troppo mature, ci vorrebbe più sorveglianza da parte dei genitori su quello che fanno i figli.E.INN.

## *Chi ha scatenato la psicosi? Si cerca tra le segnalazioni ai pompieri*

L'Arena Clic - EVENTI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-are">

INCHIESTA. Nella giornata di mercoledì decuplicate le chiamate

Chi ha scatenato la psicosi? Si cerca tra le segnalazioni ai pompieri

La questura effettuerà controlli sulle chiamate arrivate al centralino di via Polveriera Vecchia

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **EVENTI**,

Chi ha scatenato la psicosi che l'altro giorno ha fatto uscire a migliaia le persone da case, uffici, negozi e scuole? Se lo chiedono anche i vigili del fuoco che stanno collaborando con la questura per cercare di rintracciare la fonte di quella notizia, poi amplificata a dismisura dal tam tam degli sms e dai social network, circa l'arrivo di una nuova forte scossa sismica.

Lo conferma il comandante dei vigili del fuoco, l'ingegner Salvatore Buffo: «La questura sta controllando tutte le segnalazioni che ci sono arrivate». E ricorda, il comandante, che «l'angoscia e l'ansia sono il presupposto del panico, che non fa ragionare più nessuno».

L'ingegner Buffo ha conseguito anche una laurea in Scienze politiche e la tesi riguardava le voci incontrollate in caso d'emergenza. «Per elaborare la tesi raccolsi una vasta gamma di articoli di giornale relativi a calamità ed emergenze varie. E spesso notavo la profusione di aggettivi "catastrofici" e, più raramente, qualche invenzione, per solleticare le emozioni nel lettore. Anche questo modo di fare comunicazione, però, contribuisce a creare quel clima di angoscia, che è diverso dalla paura che invece stimola l'attenzione e suggerisce anche vie d'uscita da situazioni rischiose, che può innescare reazioni di massa non sempre giustificate dagli eventi».

La psicosi serpeggiata tra città e provincia nella mattinata dell'altro ieri è un caso emblematico di cosa può suscitare una notizia allarmante come quella dell'annuncio della nuova grande scossa sismica. «Se si potessero prevedere i terremoti avremmo fatto un grandissimo passo in avanti sul fronte della sicurezza, commenta l'ingegner Buffo che negli anni 80 fu in prima linea tra i terremotati dell'Irpinia. «Certo, la precauzione va bene di fronte a possibili pericoli ma diffondere allarmismi senza aver verificato la fonte di certe notizie è da incoscienti. E con la velocità di comunicazione che c'è oggi si rischia di innescare fenomeni incontrollabili». E.CARD.

***Il terremoto a Verona***

L'Arena Clic - EVENTI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

class="body-are">

Il terremoto a Verona

Le scosse più forti registrate tra Grezzana e Negrar

[e-mail print](#)

venerdì 27 gennaio 2012 **EVENTI**,

Le coordinate parlano chiaro. Secondo l'istituto nazionale di geofisica, la scossa più forte avvertita a Verona, quella delle 00,54 di mercoledì che ha fatto sobbalzare tutta la città, è partita da contrada Casa Antolini, sopra Montecchio, versante che guarda verso Negrar, sul confine con Grezzana. La replica, alle 8.58.

*L'epicentro del terremoto sotto casa mia*

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-are">

SISMA A VERONA. Altre due scosse ieri sera

«L'epicentro  
del terremoto  
sotto casa mia»

Forti polemiche politiche per la decisione di chiudere le scuole. E si indaga sul procurato allarme  
e-mail print  
venerdì 27 gennaio 2012 **PRIMAPAGINA,**

Il cartello che ieri avisava le famiglie della chiusura della scuola «Rosani» a Verona FOTO ... Il cartello che ieri  
avisava le famiglie della chiusura della scuola «Rosani» a Verona FOTO MARCHIORI

ÄŒ³

***Nuovi capistazione nel Soccorso alpino bellunese***

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

**Bellunopress**

*"Nuovi capistazione nel Soccorso alpino bellunese"*

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

Nuovi capistazione nel Soccorso alpino bellunese gen 26th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Si sono svolte a gennaio le elezioni dei nuovi capo e vicecapo delle venti Stazioni del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi. Nella maggior parte dei casi si è trattato soltanto di una riconferma a soccorritori che da anni prestano il loro impegno e la loro responsabilità nell'assicurare aiuto a chi si trova in difficoltà in montagna, come pure nel gestire la vita associativa e organizzativa della Stazione di pertinenza. In altri casi, capistazione e vice storici hanno passato il testimone dopo aver ricoperto queste cariche per tantissimi anni. Uno su tutti Giulio De Bortoli, iscritto al Soccorso alpino dal 1971, capo o vicecapo della Stazione di Feltre dal 1987 al 2011. Come pure Mauro Piccolin, a lungo capo o vice, e tuttora tecnico di elisoccorso, della Stazione di Belluno. Proprio nella Stazione del capoluogo, all'ultimo capostazione Max De Dea è subentrato Matteo Fontana, vice Cesare Ghedina. A Feltre resta capostazione Sigfrido Dalla Rosa, mentre al posto del vice Giulio De Bortoli entra Marcello Broccon. Ad Alleghe a Luca De Zordo subentra Alessandro Rudatis, vice Mario Manfroi. Nella Stazione del Centro Cadore, Guido Pinazza lascia il comando a Gianmario Meneghin (già capostazione), vice Maurizio Bergamo. A Longarone Mariano De Mattia è capostazione, Claudio Bolzan vice. In Val Comelico Christian Casanova sostituisce come vicecapo Michele Festini, capo Gino De Zolt, e, nello stesso ruolo, nella Val Fiorentina Romolo Del Zenero subentra a Dustin Lorenzini, capo Cesare Masarei. Infine il nuovo capo della Stazione Val Pettorina è Igor Tigliani, vice Alessandro Darman. Nel ringraziare l'impegno di quanti hanno abbandonato la propria carica, pur continuando l'attività di soccorritori, il delegato del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi Fabio Rufus Bristot ha detto loro: Aver garantito, pur con periodi temporali anche significativamente diversi tra di voi, il vostro impegno come capo o vicecapo Stazione a favore del Soccorso alpino, quindi della collettività, non è un'azione secondaria per una realtà come la nostra nella quale, spesso, vige il principio della deresponsabilizzazione, dove viene con una certa frequenza detto *fa altri o fa ti o farà qualchedun de altro*. Di questo vostro contributo fondamentale, senza ulteriori fronzoli, desidero ringraziarvi a nome di tutto il Soccorso alpino. Spero che il vostro contributo in termini di immutata passione ed apporto d'esperienza possa continuare ad essere offerto alla vita del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi e alle vostre Stazioni di appartenenza. Risulterebbe importante ed esempio per i più giovani.



***Garofolini si è dimesso Al suo posto c'è Berardi***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

VALLIO TERME. Cambio in Consiglio comunale

Garofolini si è dimesso

Al suo posto c'è Berardi

Consegnate ai volontari del gruppo Protezione civile le benemerienze attribuite dal Consiglio dei Ministri  
e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

È iniziata con la surroga di un consigliere comunale e la nomina del suo successore, la seduta consigliere tenutasi lunedì sera a Vallio Terme.

Nuovo consigliere comunale sarà Mauro Berardi, che fra l'altro già presente nella precedente legislatura: toccherà a lui sostituire tra le fila dell'opposizione il dimissionario Alessandro Garofolini, che è partito per un'esperienza di studio all'estero, e che correttamente ha rinunciato al posto in Consiglio.

per il resto l'assemblea di lunedì sera ha portato rapidamente a votazione, senza dibattiti particolarmente complicati, tutti gli altri punti all'ordine del giorno. Tra questi il rinnovo della convenzione Auser fino al 2014, anno di scadenza del mandato dell'attuale amministrazione. Ed è un matrimonio fortunato, quello tra i volontari Auser e l'assessorato ai servizi sociali: sul Comune, che fornisce una vettura e la copertura assicurativa, confluiscono le forze di una decina di volontari che si prestano nella consegna dei pasti giornalieri, nel trasporto di anziani alle strutture ospedaliere, nel garantire il servizio del «nonno vigile» e l'aiuto alla scuola materna.

La serata è stata anche occasione per la consegna degli attestati di pubblica benemerienza con cui la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il dipartimento della Protezione civile hanno premiato i volontari del Gruppo di protezione civile di Vallio, intervenuti nel 2009 a soccorso delle popolazioni dell'Aquila.

A ricevere il riconoscimento dal sindaco Pietro Neboli, che ha calorosamente elogiato i volontari, sono stati: Artemio Bosio, Calogero La Marca, Sergio Lazzarini, Nadia Sanca ed Eliseo Mora.M.COR.

***Bresciasoccorso apre la formazione a nuovi volontari***

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

EMERGENZE E PREVENZIONE. Dal 4 febbraio

Bresciasoccorso  
apre la formazione  
a nuovi volontari

Lisa Cesco

Prime nozioni di intervento: un pool di esperti a disposizione  
e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **CRONACA**,

Un gruppo di volontari di Bresciasoccorso in una foto d'archivio

Per imparare le nozioni di primo soccorso e avvicinarsi al mondo del volontariato Bresciasoccorso organizza un corso gratuito aperto alla cittadinanza della durata di 12 ore, che si svolgerà nella sede dell'associazione in via Trento 155. Le lezioni saranno tenute da medici e istruttori certificati, che daranno informazioni generali sul soccorso e sulle prime manovre da effettuare su feriti o infortunati nelle situazioni di emergenza. La serata di presentazione del corso di primo soccorso alla popolazione è fissata per venerdì 27 gennaio alle ore 20.30 nella sede dell'associazione. Le lezioni si svolgeranno il giovedì sera dalle 20.30 alle 22.30 e il sabato pomeriggio dalle 14 alle 18, l'avvio del corso è previsto il 4 febbraio, il termine sarà il 18 febbraio (ci si può iscrivere anche alla prima lezione, per informazioni tel. 030 391775). A conclusione del programma formativo verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

«Dopo il corso teorico aperto alla cittadinanza, chi vorrà diventare soccorritore volontario dovrà proseguire nella formazione - spiega Stefano Marpicati, vice presidente di Bresciasoccorso -. Questa seconda fase richiede, a differenza della prima, l'iscrizione all'associazione, e prevede una formazione completa di 120 ore per ottenere il riconoscimento regionale».

BRESCIASOCCORSO, che nel 2012 festeggerà i 20 anni di attività, svolge principalmente interventi di emergenza in collaborazione con il 118, ma effettua anche attività di accompagnamento di pazienti sottoposti a dialisi e realizza trasferimenti di pazienti ospedalizzati o in dimissione. L'associazione, riconosciuta come Onlus, svolge anche attività di assistenza sanitaria durante manifestazioni sportive come le partite del Brescia Calcio o quelle della squadra cittadina di basket. «Chi non se la sente di salire in ambulanza può comunque intraprendere una formazione più breve di 40 ore, per qualificarsi come volontario nei servizi "secondari" di trasporto», sottolinea Lorenzo Manessi, responsabile della formazione di Bresciasoccorso. Attualmente l'associazione conta su circa 350 volontari che consentono di effettuare oltre 6500 interventi di emergenza all'anno. L'obiettivo per il prossimo anno è di crescere di 40-50 unità: il corso, in quest'ottica, rappresenta il canale privilegiato per l'arruolamento dei volontari.

***Procurato allarme, la Procura apre un'inchiesta sulla psicosi***

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

IL GIORNO DOPO IL SISMA. Le «voci» diffuse dalla gente amplificate online mercoledì hanno generato paura e evacuazioni

Procurato allarme, la Procura  
apre un'inchiesta sulla psicosi

Giovanni Armanini

Polemica sul tam tam allarmistico L'assessore Mandelli: «Abbiamo passato i dati alla Prefettura Il Web? Va sfruttato, non subito»

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **CRONACA**,

La paura di nuove scosse ha spinto i dirigenti scolastici a evacuare le aule e mandare a casa gli ... Il giorno dopo la «psicosi collettiva da terremoto in arrivo» con scene di panico ed evacuazioni di scuole ed edifici che ha colpito il Bresciano e le province limitrofe ci si interroga sul ruolo che la rete ha avuto nella diffusione delle notizie, sulla loro amplificazione, sulla paura indotta da informazioni errate e distorte. L'assessore provinciale alla Protezione civile Fabio Mandelli ha detto di aver passato alla Prefettura il materiale relativo agli allarmi online senza voler denunciare nessuno, visto che la Provincia di Brescia non è mai indicata come fonte degli allarmi. Ma nel frattempo la procura ha aperto un fascicolo per «procurato allarme».

QUANTO ACCADUTO dimostra che il web è una cassa di risonanza che in pochi minuti può raggiungere un'audience altissima. Ma non bisogna confondersi: la rete è una conversazione con potenzialità enormi, ma non diversa dagli altri media come la tv, la stampa e la radio se non per l'estrema libertà di cui è dotata. Detto e capito questo, e prese le giuste precauzioni, dire genericamente che la psicosi da sisma è «nata sul web» o più specificamente su siti, blog, facebook o chi per essi è falso.

I FATTI. Basta una ricerca su youropenbook.org per constatare che centinaia di persone (tra quelle che lasciano aperte le loro bacheche su Facebook) mercoledì mattina tra le 10 e mezzogiorno parlavano di «prevista forte scossa». Ironia, saggi ammonimenti, paura: messaggi di tutti i tipi. Ma molte erano anche le telefonate: il crescente tam tam tra cittadini, gli avvertimenti ai familiari, le chiamate alle sedi istituzionali o alle redazioni dei giornali, dove la professionalità impone in questi casi di veicolare solo fonti ufficiali (Protezione civile e Prefettura in primis). E grande è stato il passaparola per strada, le email (e le immane catene di Sant'Antonio del tipo: «Devi dire a tutti i tuoi contatti che c'è il terremoto o resterai zitella a vita»): una enorme leggenda metropolitana autogenerata dalla gente attraverso tutti i modi di comunicare liberi e possibili: dal faccia a faccia all'online.

NEL POMERIGGIO di mercoledì Mandelli ha fornito - a titolo esemplificativo ma assai significativo - la fotocopia di una pagina Facebook dedicata di solito alle informazioni turistiche sul Lago di Garda (oltre 123 mila utenti iscritti) con il presunto allarme. L'agenzia di comunicazione veronese Social Agency, a cui quella pagina fa riferimento, ieri ha spiegato l'accaduto attraverso il responsabile, Marco Piva, che ha ammesso l'errore: «Si è trattato di un messaggio che, in buona fede, uno dei 12 ragazzi che hanno facoltà di pubblicare a nome della pagina stessa ha pubblicato, ma quando mi sono accorto della leggerezza mi sono affrettato a rimuoverlo». Secondo la ricostruzione di Piva l'annuncio - attribuito inopportuno alla Protezione civile - sarebbe stato copiato da un profilo ritenuto attendibile in quanto riconducibile «all'identità di un noto amministratore delegato di una azienda veronese», ma sarebbe rimasto esposto solo 10 minuti prima della rimozione. Quel che è certo è che nei primi 4 minuti (come testimonia il pdf fornito da Mandelli) tale

***Procurato allarme, la Procura apre un'inchiesta sulla psicosi***

messaggio ha avuto 67 condivisioni. Una viralizzazione immediata dovuta a due caratteristiche che dai tempi di Adamo ed Eva suscitano reazioni nell'uomo: paura e clamore.

A BOCCE FERME Mandelli puntualizza la sua posizione anche con un impegno per il futuro: «È bene che la gente impari a verificare le fonti da cui trae informazioni. E questo vale prima di tutto per noi: questi mezzi di comunicazione vanno imparati, la prossima volta dovremo giocare d'anticipo e diffondere informazioni corrette, io dico sempre che "nella misura in cui li usiamo li subiamo anche", se non abbiamo strumenti per valutarne vizi e virtù».

***Nuovo attacco incendiario al rifugio dei Gnari de Mompia***

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

IL CASO. Per la terza volta nel mirino la struttura gestita dall'associazione di volontari

Nuovo attacco incendiario

al rifugio dei Gnari de Mompia

Fabrizio Vertua

Gli agenti hanno trovato stracci e una bottiglia con liquido infiammabile Piovanelli: «Le fiamme avrebbero potuto propagarsi anche al bosco»

e-mail print

venerdi 27 gennaio 2012 **CRONACA**,

Nuovo attacco incendiario, il terzo nel giro di dieci anni. al rifugio dei Gnari di Mompia Non c'è davvero pace per il Rifugio dei Gnari de Mompia, nella valle di Mompiano. Ancora una volta, esattamente la terza nei suoi dieci anni di storia e di gestione da parte dell'associazione di volontari, la struttura ha subito un attacco incendiario.

E a stabilire che si tratta di un incendio di natura dolosa, sono stati proprio gli agenti della Questura di Brescia, chiamati per un sopralluogo nel quale sono stati rinvenuti alcuni stracci e una bottiglia ancora impregnati di liquido infiammabile. L'EVENTO È AVVENUTO nella notte fra il 24 e il 25 gennaio, quando ignoti hanno cercato di appiccare il fuoco nella legnaia adiacente rifugio.

Non solo, i volontari hanno anche registrato il tentativo da parte di chi ha acceso il fuoco di forzare la porta del locale dove è stato sistemato un generatore di corrente alimentato a gas che, a sua volta, era già stato oggetto di un tentativo analogo di incendio doloso nel 2009, nel quale era scoppiato il generatore di riserva, fortunatamente non intaccando il generatore principale alimentato a gas, che avrebbe potuto generare ben altre conseguenze. Come in quel frangente, anche in questo episodio, solamente il caso ha evitato il diffondersi delle fiamme e il disastroso propagarsi al bosco circostante. Sarebbe stata davvero una catastrofe.

«Fortunatamente in questi giorni l'attività di accoglienza non ha visto la presenza dei numerosi ospiti che utilizzano solitamente la nostra struttura», ha sottolineato il presidente dell'associazione Mario Piovanelli.

«Forte è però la nostra preoccupazione, perché si tratta dell'ennesimo e inquietante episodio di gravi danneggiamenti che il Rifugio ha subito negli ultimi anni. Speriamo che vengano accertate al più presto le responsabilità di chi, evidentemente, non gradisce la nostra attività di tutela ambientale. Cominciamo a non capire se esistono interessi privati sotto che possano determinare questi atti nei nostri confronti», prosegue il presidente dell'associazione.

PER QUESTO MOTIVO Piovanelli ha sporto proprio ieri formale denuncia alla Polizia, «al di là dei danni che ci hanno voluto fare, questa volta, considerate anche le condizioni meteorologiche che rendono il bosco altamente infiammabile, si è rischiato di appiccare un incendio che avrebbe potuto coinvolgere tranquillamente mezza Margherita».

I danni, fortunatamente, non sono così ingenti come quelli che erano stati registrati al seguito dell'incendio, avvenuto nella notte del 6 gennaio del 2005, che aveva letteralmente incenerito il tetto e devastato gran parte del piano superiore del rifugio, a poco più di un anno dalla sua inaugurazione, avvenuta nel dicembre del 2003.

In quel caso, però, si era trattato di cause accidentali, dovute al surriscaldamento della canna fumaria di acciaio coibentato, che aveva acceso un travetto di legno per induzione. Questa volta, invece, sembra che le motivazioni alla base del gesto siano diverse.

QUELLA NOTTE Piovanelli, la ricorda molto bene, perché all'interno del rifugio c'era proprio lui a dormire.

Un altro caso di incendio al generatore era però capitato nell'arco del 2004, insieme a tutta un'altra serie di

***Nuovo attacco incendiario al rifugio dei Gnari de Mompià***

danneggiamenti e tentativi di boicottaggio quali la devastazione dei percorsi e dei sentieri attorno al rifugio e il danneggiamento delle statuette del presepio, che avevano indotto l'associazione ad interrompere il suo allestimento dopo 5 anni nei quali la natività aveva attirato migliaia di cittadini alla scoperta delle bellezze naturali della Val Fredda.

*Sisma, nel mirino finisce il tam tam dei falsi allarmi*

Bresciaoggi Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

BRESCIA. Paura ed evacuazioni, aperta un'inchiesta

Sisma, nel mirino

finisce il tam tam

dei falsi allarmi

Riflettori sul web, ma l'allerta è circolato anche con telefonate e passaparola

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **PRIMAPAGINA**,

Il giorno dopo la «psicosi collettiva da terremoto in arrivo» con scene di panico ed evacuazioni di scuole ed edifici che ha colpito il Bresciano e le province limitrofe ci si interroga sul ruolo che la rete ha avuto nella diffusione delle notizie, sulla loro amplificazione, sulla paura indotta da informazioni errate e distorte.

L'assessore provinciale alla Protezione civile Fabio Mandelli ha detto di aver passato alla Prefettura il materiale relativo agli allarmi online senza voler denunciare nessuno, visto che la Provincia di Brescia non è mai indicata come fonte degli allarmi. Ma nel frattempo la Procura ha aperto un fascicolo per «procurato allarme». 9

ÄE³

*La terra trema: paura e telefoni bollenti in Trentino***Corriere del Trentino**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 26/01/2012 - pag: 4

La terra trema: paura e telefoni bollenti in Trentino

Due scosse nella notte e al mattino Nessun danno. Treni fermi per ore

TRENTO Ore 00.54 la prima scossa di terremoto, pochi minuti dopo le 9 del mattino la seconda. A distanza di tre mesi dall'ultimo sisma avvertito in Trentino, in particolare nella zona di Avio, il 29 ottobre scorso, ieri la terra ha tremato di nuovo. Nessun ferito e nessun danno a cose, ma la paura c'è stata e ieri decine di trentini hanno tempestato i centralini dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. Per tutta la mattina la centrale operativa dei pompieri del corpo permanente è stata letteralmente presa d'assalto da cittadini spaventati e preoccupati per la notizia, rivelatasi poi falsa, dell'arrivo di una nuova forte scossa dopo quella delle nove del mattino. Non è accaduto e nel pomeriggio la situazione è tornata alla normalità. E gli esperti avvertono: non è possibile fare previsioni scientificamente attendibili su possibili ed eventuali nuovi eventi tellurici. La prima scossa di terremoto, di magnitudo 4.2 della scala Richter, si è registrata pochi minuti prima dell'una di notte nella zona delle Prealpi, in provincia di Verona, tra i comuni di Negrar, Marano di Valpolicella, Grezzano e San Pietro in Cariano. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma nel veronese ha avuto ipocentro a 10,3 chilometri di profondità ed è stato avvertito soprattutto nella Alta e Bassa Vallagarina, ma è stato avvertito distintamente anche a Trento e un po' in tutta la provincia per la relativa vicinanza con gli epicentri. Il secondo allarme è scattato poco dopo le 9 del mattino, verso le ore 9.06. In questo caso la scossa è stata più forte, di magnitudo 4.9 e ha avuto epicentro vicino i comuni di Poviglio, Brescello e Castelnovo di Sotto, in provincia di Reggio Emilia ed è avvenuta a una profondità di 30 chilometri, per questo si è avvertita in modo così evidente anche nel resto del nord Italia. Secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia le scosse avvertite a Verona e Reggio Emilia sono fenomeni distinti. Il Trentino non è un territorio caratterizzato da attività sismica importante; le scosse che periodicamente si avvertono sono quindi dovute solo alla vicinanza con il veronese che è una zona sismicamente attiva. La scossa si è avvertita in modo distinto anche nella zona di Riva e Arco; in alcuni istituti scolastici gli insegnanti hanno fatto uscire gli studenti dalle aule per precauzione, ma le lezioni sono riprese quasi subito. Intanto a causa della forte scossa avvertita nel veronese la circolazione dei treni nel nodo di Verona e lungo le linee ferroviarie che confluiscono sulla città è stata sospesa dalla mezzanotte fino alle cinque del mattino, poi la situazione è lentamente tornata alla normalità. Paura passata quindi e per il futuro, se la scienza non può prevedere gli eventi sismici, la tecnologia potrebbe dare una mano. È quanto emerge da un nuovo progetto di ricerca condotto dai ricercatori del Laboratorio prove materiali e strutture dell'Università di Trento, uno dei maggiori laboratori sismici attivi in Europa. Il gruppo di ricerca ha lavorato allo sviluppo di sensori wireless miniaturizzati specifici per costruzioni in cemento armato e alla messa a punto di un sistema per il supporto alle decisioni che sa rilevare e utilizzare in tempo reale le informazioni raccolte dai sensori sullo stato di agibilità di un edificio in seguito ad un terremoto, aiutando così a prendere decisioni a volte cruciali. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Un evento rilevante per zone a medio rischio Previsioni? Impossibili»**

**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 3

«Un evento rilevante per zone a medio rischio Previsioni? Impossibili»

VENEZIA La gente in strada, le scuole evacuate, i comuni svuotati. Come sempre, poi, nelle parole degli esperti l'emotività delle persone di fronte alla forza della natura viene ridimensionata e rimessa nei binari della razionalità. Pierluigi Bragato, sismologo dell'Ogs-Crs, l'istituto friulano che ha elaborato i dati dei terremoti di ieri per la Regione Veneto, sistema i due eventi nella «classifica» dei terremoti: «Nell'ambito complessivo della sismicità, confrontato cioè con il Giappone, il Friuli e l'Irpinia dice Bragato quello di Grezzana e Negrar di ieri notte è stato un terremoto medio piccolo. Per la zona, dove non si sentiva un terremoto così da almeno vent'anni, è stato sicuramente rilevante». In mattinata, ieri, si era diffusa la voce di una nuova scossa. E qualcuno ha parlato di imprevedibilità dei terremoti. Lo pensa anche lei? Esclude possa essercene un'altra altrettanto forte nelle prossime ore? «Dopo una scossa di una certa entità come quella di ieri, e parlo al singolare perché quella di ieri mattina aveva l'epicentro in Emilia-Romagna, non in Veneto, è normale ci siano scosse di assestamento, in tutto ce ne saranno state 7-8. Ma non c'è nessun segno che possa verificarsi un terremoto più grande. Ci sarà una normale sequenza sismica». Nel passato però quella è stata una zona di terremoti anche forti. «In epoca strumentale, quindi negli ultimi 50 anni, ce ne sono stati due, uno nell'87 e uno nell'89, nel Lago di Garda e nelle Valli del Pasubio, l'anno scorso ce n'è stato uno vicino ad Avio e quest'estate, a luglio, al confine con la Lombardia ce n'è stato uno che ha sfiorato i 5 gradi della scala Richter. Ma per arrivare alle grandi paure per il Veneto bisogna andare indietro a quello del Friuli del '76 o a quello con epicentro a Salò nel 2004, che però ha fatto danni soprattutto nel versante lombardo». Ma quella veronese è una delle zone a maggior rischio sismico, giusto? «Sì. Siamo in quella zona pedemontana che va dal confine col Friuli al Lago di Garda. Poi ci sono una serie di comuni in fascia 3, con rischio relativamente basso, ma non trascurabile. In Veneto non c'è una zona a rischio 1, come c'è invece in Friuli. La mappa del rischio sismico è stata fatta nel 2003: i terremoti hanno ritmi di centinaia di anni, può darsi che vengano cambiate le modalità di calcolo, ma se è fatta con criteri buoni non c'è motivo di aggiornarla». Resta la paura per quella zona. «Indubbiamente, come per l'Alpago o per il Cansiglio, siamo nella zona a più alto rischio sismico del Veneto. Non una zona 1, ma una zona rischiosa. Il fatto che storicamente ci siano stati fenomeni significativi superiori al VI grado nel veronese, rende molto probabile che ci saranno altri fenomeni. Ma non sappiamo quando. Se vogliamo anche guardare indietro nella storia, quella è la zona che alcuni autori ritengono l'epicentro del distruttivo terremoto di Verona del 1117, mentre nella stessa area, nel 1895, si sono verificati due terremoti vicini come quelli di ieri: quello di Malcesine del 12 ottobre e quello della valle dell'Illasi, tutti e due di magnitudo 4.3». Sara D'Ascenzo RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA La gente in strada, le scuole evacuate, i comuni svuotati. Come sempre, poi, nelle parole degli esperti l'emotività delle persone di fronte alla forza della natura viene ridimensionata e rimessa nei binari della razionalità. Pierluigi Bragato, sismologo dell'Ogs-Crs, l'istituto friulano che ha elaborato i dati dei terremoti di ieri per la Regione Veneto, sistema i due eventi nella «classifica» dei terremoti: «Nell'ambito complessivo della sismicità, confrontato cioè con il Giappone, il Friuli e l'Irpinia dice Bragato quello di Grezzana e Negrar di ieri notte è stato un terremoto medio piccolo. Per la zona, dove non si sentiva un terremoto così da almeno vent'anni, è stato sicuramente rilevante». In mattinata, ieri, si era diffusa la voce di una nuova scossa. E qualcuno ha parlato di imprevedibilità dei terremoti. Lo pensa anche lei? Esclude possa essercene un'altra altrettanto forte nelle prossime ore? «Dopo una scossa di una certa entità come quella di ieri, e parlo al singolare perché quella di ieri mattina aveva l'epicentro in Emilia-Romagna, non in Veneto, è normale ci siano scosse di assestamento, in tutto ce ne saranno state 7-8. Ma non c'è nessun segno che possa verificarsi un terremoto più grande. Ci sarà una normale sequenza sismica». Nel passato però quella è stata una zona di terremoti anche forti. «In epoca strumentale, quindi negli ultimi 50 anni, ce ne sono stati due, uno nell'87 e uno nell'89, nel Lago di Garda e nelle Valli del Pasubio, l'anno scorso ce n'è stato uno vicino ad Avio e quest'estate, a luglio, al confine con la Lombardia ce n'è stato uno che ha sfiorato i 5 gradi della scala Richter. Ma per arrivare alle grandi paure per il Veneto bisogna andare

**«Un evento rilevante per zone a medio rischio Previsioni? Impossibili»**

indietro a quello del Friuli del '76 o a quello con epicentro a Salò nel 2004, che però ha fatto danni soprattutto nel versante lombardo». Ma quella veronese è una delle zone a maggior rischio sismico, giusto? «Sì. Siamo in quella zona pedemontana che va dal confine col Friuli al Lago di Garda. Poi ci sono una serie di comuni in fascia 3, con rischio relativamente basso, ma non trascurabile. In Veneto non c'è una zona a rischio 1, come c'è invece in Friuli. La mappa del rischio sismico è stata fatta nel 2003: i terremoti hanno ritmi di centinaia di anni, può darsi che vengano cambiate le modalità di calcolo, ma se è fatta con criteri buoni non c'è motivo di aggiornarla». Resta la paura per quella zona. «Indubbiamente, come per l'Alpago o per il Cansiglio, siamo nella zona a più alto rischio sismico del Veneto. Non una zona 1, ma una zona rischiosa. Il fatto che storicamente ci siano stati fenomeni significativi superiori al VI grado nel veronese, rende molto probabile che ci saranno altri fenomeni. Ma non sappiamo quando. Se vogliamo anche guardare indietro nella storia, quella è la zona che alcuni autori ritengono l'epicentro del distruttivo terremoto di Verona del 1117, mentre nella stessa area, nel 1895, si sono verificati due terremoti vicini come quelli di ieri: quello di Malcesine del 12 ottobre e quello della valle dell'Illasi, tutti e due di magnitudo 4.3». Sara D'Ascenzo RIPRODUZIONE RISERVATA

*Terremotati Dal Web***Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Prima data: 26/01/2012 - pag: 1

Terremotati Dal Web

di MASSIMILIANO MELILLI

S tavolta la Rete, spesso utilissima e salvifica, ha fallito. Ieri un tam tam di sms e telefonate ha mandato al collasso intere comunità dopo che su Twitter si è diffusa la voce (falsa) di una (nuova) grossa scossa di terremoto a mezzogiorno con epicentro il Veronese. Risultato. Gente radunata in strada a Verona, edifici pubblici chiusi, scuole evacuate, panico e tensione diffusi rapidamente da Venezia a Padova. Ancora troppa la paura della scorsa notte, allorché sei minuti prima dell'una la terra ha tremato (magnitudo 4.2) con epicentro nel Veronese. Una scossa forte, che ha lasciato il segno anche senza diventare, per fortuna, tragedia. Timori e allarmi comprensibili, ci ripetono ormai da anni sociologi ed esperti in calamità naturali, soprattutto durante la notte, quando anche la macchina dello Stato ha i motori spenti e il primo sentimento è quello della paura. Sia chiaro: i terremoti non si possono prevedere. Ciò che invece si può prevedere ed evitare è il panico. Il paradosso esplode di giorno, con le città in piena attività, soprattutto nei luoghi deputati a vigilare e a intervenire su eventi naturali di una certa gravità. Col senno di poi, a poco servono le smentite lanciate in rete come boomerang dalla Provincia di Verona, dalla Protezione civile e dall'Assessorato regionale alla Protezione civile «sui falsi allarmi che circolano in internet». Perché alcuni edifici pubblici sono stati comunque evacuati, genitori si sono precipitati a mettere in salvo i figli mentre lavoratori, anziani, ragazzi si moltiplicavano nelle piazze come uno sciame sismico. Non può essere di sicuro solo Twitter, l'epicentro di un'ondata di panico che ha rivelato i limiti di un sistema di pronto intervento come quello di Verona e veneto. Qualcosa non ha funzionato e qualcuno ha toppato nella moderna ed efficiente (a parole) filiera delle istituzioni. Eppure dal terremoto dell'Aquila sono trascorsi quasi tre anni. E in mezzo agli scandali sugli imprenditori furbetti che volevano accaparrarsi gli appalti della ricostruzione e le inchieste sulla Protezione Civile, ecco che in tale scenario a perdere s'inserisce la «figuraccia» veronese. Così non sono servite a nulla decine di esercitazioni dal vivo ed evacuazioni simulate in caso di terremoto o allerta sisma negli edifici pubblici, nelle scuole, negli ospedali. Pura teoria, la pratica è altro. Ormai siamo vocati «naturalmente» al catastrofismo: al cinema, sui libri, nella vita quotidiana. Per fortuna, a Verona, nella grande fuga di ieri verso la sicurezza, non c'è scappato il morto per infarto o da incidente. Ma da un punto di vista emotivo e logistico, le condizioni per un suicidio in nome collettivo c'erano tutte. Certo.

***Sette scosse in meno di 24 ore Panico, Verona evacuata*****Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 2

Sette scosse in meno di 24 ore Panico, Verona evacuata

Avvertite in mezzo Veneto. Paura anche a Padova e Treviso

VERONA La paura è corsa come una scossa per quasi tutto il Veneto. Le due scosse di terremoto che nella notte e nella giornata di ieri hanno mandato nel panico mezza regione sono state protagoniste a Verona e provincia, dove la gente si è riversata in strada fin dalla notte, 54 minuti dopo mezzanotte, per una scossa di magnitudo 4.2 con epicentro nella Valpolicella, tra Negrar e Grezzana. Una scossa che era stata anticipata poche ore prima da due distinti fenomeni aventi lo stesso epicentro (quello delle 20,41 di magnitudo 2.7 e quello delle 20,49 di magnitudo 2.1). Migliaia di persone sono state svegliate dalle rapide scosse e hanno tempestato di chiamate i centralini di vigili del fuoco, Verona Emergenza, polizia e carabinieri. Moltissimi sono usciti in strada, ancora in pigiama, e soltanto dopo qualche ora hanno fatto ritorno nelle loro abitazioni. Qualcuno, per lo spavento, ha accusato leggeri malori che hanno richiesto l'intervento delle ambulanze. Ma fortunatamente il sisma non ha provocato feriti e i danni sono stati contenuti. Qualche cornicione pericolante e molte crepe sulle facciate e sui muri degli edifici, ma pochissimi danni strutturali rilevanti. Disagi anche al traffico ferroviario: sullo snodo di Verona è rimasto bloccato fino alle 5 del mattino con 4 regionali cancellati e 9 convogli che hanno registrato ritardi tra i 10 e i 90 minuti. Altre tre scosse, dopo quella potente di mezzanotte e cinquantaquattro, sono state registrate nella stessa zona. La prima si è verificata all'1,05 con magnitudo 2.1, la seconda alle 7.15 (magnitudo 2.5) e la terza alle 8.26 (magnitudo 2.9). Niente in confronto a quella delle 9.06 di magnitudo 4.9 registrata in provincia di Reggio Emilia ma avvertita in tutto il nord Itali, Verona compresa. Ed è stato il panico. Perché, stremati da una notte insonne, i veronesi hanno vissuto ancora lo stesso incubo. Presidi e dirigenti scolastici hanno fatto uscire nei giardini tutti gli alunni e gli insegnanti. Ma non è stato nemmeno necessario attendere ordini di evacuazione: la maggior parte dei genitori, a loro volta spaventati, si sono presentati ai cancelli per ritirare i propri figli e quelli degli amici, previa autorizzazione. Nel corso della mattinata, poi, si è scatenato il panico per una presunta nuova scossa in arrivo.

@BORDERO: #GMCOLLICELLI % @ % Scene di panico ma nessun danno a Vicenza: classi evacuate, alunni nei cortili, dipendenti comunali e residenti scesi in strada, in particolare attorno alle 9, quando la seconda scossa, con epicentro nel Reggiano, ha fatto tremare la terra in tutta la provincia. Al liceo "Quadri", nel capoluogo, gli alunni delle classi ai piani superiori sono scesi in cortile, mentre anche in centro città i dipendenti del Comune, a palazzo Trissino, si sono riversati in corso Palladio, con lo sguardo all'insù verso le finestre del municipio. E tanta paura anche in provincia. Ma nel frattempo centinaia di persone hanno intasato il centralino dell'ufficio provinciale della Protezione civile, chiedendo informazioni in particolare sugli edifici scolastici di città e provincia. @OREDROB: #GMCOLLICELLI % @ %

@BORDERO: #MCITTER % @ % Decine di telefonate ai vigili del fuoco anche a Treviso, dopo le scosse di terremoto che si sono sentite in provincia tra la notte scorsa e ieri mattina. C'è stato chi si è letteralmente fatto prendere dalla psicosi, come alcuni insegnanti dell'istituto comprensivo di Cornuda, nel Trevigiano, che, dopo una scossa, hanno chiesto di evacuare la scuola. Lo stesso allarme è scattato anche nella scuola elementare di San Nicolò a Treviso, ma anche in questo caso i vigili del fuoco hanno tranquillizzato i docenti e le lezioni sono riprese normalmente. @OREDROB: #MCITTER % @ %

@BORDERO: #RBASTIANELLO % @ % Ed è stata psicosi anche a Padova. Per alcune ore ieri mattina si era addirittura diffusa la voce (del tutto infondata) di imminenti evacuazioni nella zona del montagnanese e di nuove scosse. Da qui le decine e decine di telefonate arrivate a forze dell'ordine, protezione civile e vigili del fuoco. Ai vigili del fuoco il record delle chiamate: 40 in poco meno di tre ore. Chiamate, paura, ma nessun danno, infine, a Venezia, mentre a Badia Polesine, in Provincia di Rovigo, due scuole sono state evacuate. Enrico Presazzi (hanno collaborato Gianmaria Collicelli, Milvana Citter, Riccardo Bastianello)

***La voce: «Arriva un sisma più grande»*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 3

La voce: «Arriva un sisma più grande»

Un falso avviso alimenta la paura: indagini sul «procurato allarme»

VERONA «Non c'è nessun elemento di allarme, come sembra che invece qualcuno abbia messo in giro». Sono le 11, il prefetto Perla Stancari interrompe la riunione della speciale unità di crisi radunata per il terremoto e sparge rassicurazioni. C'è da disinnescare il tam-tam di telefonate, sms, post su facebook e twitter che, nel giro di pochi minuti, ha gettato Verona nel panico. La scossa delle 00.54, epicentro in Valpolicella, e 4,2 di magnitudo, spalanca le porte alla paura; quella delle 9.04, con epicentro in Emilia, ma chiaramente avvertita nel Veronese (di magnitudo 4.9), trasforma la paura in un terrore irrazionale, dove la voce - non si sa bene diffusa da chi - di una nuova, terribile scossa prevista prima per le 11, poi per le 12, poi per le 15, attecchisce e si propaga come gramigna in un campo fertile. Tanto che a sera la questura deciderà di avviare indagini per cercare di scoprire chi è stato il primo ad accendere la miccia, chi è responsabile del procurato allarme. A poco serve ricordare che simili eventi non si possono prevedere, come si sforza di fare il prefetto Stancari. Gli stessi dipendenti della Prefettura sono nel frattempo già scesi in strada, come quelli di quasi tutti gli uffici pubblici e non, nonché abitazioni private, negozi, centri commerciali di Verona e provincia. «Nessun ordine di evacuazione, ma abbiamo lasciato liberi i dipendenti per far fronte a situazioni personali di paura o di emotività», si affretta a precisare il prefetto. Poco dopo, in piazza dei Signori, un dirigente richiama i dipendenti di Prefettura e Provincia a riguadagnare i propri uffici. «Non sopravvalutiamo questo evento», dice il rettore Alessandro Mazzucco in una mail inviata a tutto lo staff dell'Università, dove ricorda che l'ordine di evacuazione può arrivare «solo in presenza di evidenti e significativi segni di cedimento della struttura (crepe o simili)». La stessa mail viene diffusa dal direttore generale della Fiera Giovanni Mantovani ai suoi dipendenti. A Palazzo Barbieri, sede del Comune di Verona, qualcuno suona la sirena d'evacuazione, all'insaputa dello stesso sindaco che si trovava in un riunione con la sua giunta. I dipendenti si riversano in piazza Bra, Flavio Tosi è furioso: «Accerteremo le responsabilità di chi ha dato l'allarme». E poi rincara: «Siamo di fronte a un'incapacità di alcune autorità preposte di gestire la situazione, c'è gente che anche all'interno di strutture pubbliche ha fatto scelte sconsiderate, seminando panico ingiustificato». È furente anche il dirigente regionale della Protezione Civile, Roberto Tonellato: «Si è diffusa la voce che ci siano eventi sismici in arrivo diceva ieri smentiamo categoricamente. Per noi è procurato allarme. Può essere evacuato un edificio perché molto vecchio, ma non perché si pensa che arriverà un sisma». E di procurato allarme parla anche l'assessore regionale alla Protezione Civile, Daniele Stival: «Il sito ufficiale della Protezione Civile regionale ha pubblicato una nota, nella quale, tra l'altro, si specifica che "Voci che attualmente stanno circolando che prevedono con certezza un evento sismico, sono da ritenersi procurati allarmi"». Insomma, è il caos. Aggravato alle 10.20 dall'Ansa che batte il seguente flash: «La Provincia di Verona ha deciso di far uscire gli alunni e il personale scolastico degli istituti superiori della città e della provincia». Peccato non sia vero, ma la smentita arriva solo diverse ore dopo, quando i presidi hanno già aperto i cancelli delle scuole. Ma chi ha dato la falsa notizia all'Ansa? «Non lo so, ma accerterò se sia partita dal nostro ufficio stampa che in tal caso se ne dovrà assumere la piena responsabilità», dice il vicepresidente dell'ente, Fabio Venturi. Alessio Corazza

RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'allarme infondato***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 2

L'allarme infondato

Per alcune ore ieri mattina si è diffusa la voce (del tutto infondata) di imminenti evacuazioni nella zona del montagnanese e di nuove scosse. Da qui le decine e decine di telefonate arrivate a forze dell'ordine, protezione civile e vigili del fuoco.

Ai vigili del fuoco record delle chiamate: 40 in poco meno di tre ore.

ÄE³

## «Cataclisma alle 11» Si scatena la psicosi

Corriere del Veneto (Ed. Verona)

""

Data: 26/01/2012

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 3

«Cataclisma alle 11» Si scatena la psicosi

VERONA «Non c'è nessun elemento di allarme, come sembra che invece qualcuno abbia messo in giro». Sono le 11, il prefetto Perla Stancari interrompe la riunione della speciale unità di crisi radunata per il terremoto e sparge rassicurazioni. C'è da disinnescare il tam-tam di telefonate, sms, post su Facebook e twitter che, nel giro di pochi minuti, ha gettato Verona nel panico. La scossa delle 00.54, epicentro in Valpolicella, e 4,2 di magnitudo, spalanca le porte alla paura; quella delle 9.06, con epicentro in Emilia, ma chiaramente avvertita nel Veronese (di magnitudo 4.9), trasforma la paura in un terrore irrazionale, dove la voce - non si sa bene da chi diffusa - di una nuova, terribile scossa prevista prima per le 11, poi per le 12, poi per le 15, attecchisce e si propaga come gramigna in un campo fertile. Tutti sono attaccati ai cellulari, per un breve periodo la copertura salta e il panico aumenta. A poco serve ricordare che simili eventi non si possono prevedere, come si sforza di fare il prefetto Stancari. Gli stessi dipendenti della Prefettura sono nel frattempo già scesi in strada, come quelli di quasi tutti gli uffici pubblici e non, nonché abitazioni private, negozi, centri commerciali di Verona e provincia. «Nessun ordine di evacuazione, ma abbiamo lasciato liberi i dipendenti per far fronte a situazioni personali di paura o di emotività», si affretta a precisare il prefetto. Poco dopo, in piazza dei Signori, un dirigente richiama i dipendenti di Prefettura e Provincia a riguadagnare i propri uffici. «Non sopravvalutiamo questo evento», dice il rettore Alessandro Mazzucco in una mail inviata a tutto lo staff dell'Università dove ricorda che l'ordine di evacuazione può arrivare «solo in presenza di evidenti e significativi segni di cedimento della struttura (crepe o simili)». La stessa mail viene diffusa dal direttore generale della Fiera Giovanni Mantovani ai suoi dipendenti. Ma sono due eccezioni: la maggior parte delle aziende provvede ad evacuare, anche se temporaneamente, gli uffici. A Palazzo Barbieri, sede del Comune di Verona, un dirigente suona la sirena d'evacuazione, all'insaputa dello stesso sindaco Flavio Tosi (la più alta autorità di protezione civile) che si trovava in un riunione con la sua giunta. I dipendenti si riversano in piazza Bra, Tosi è furioso: «Accerteremo le responsabilità di chi ha dato l'allarme». E poi rincara: «Siamo di fronte ad un'incapacità di alcune autorità preposte a gestire la situazione, c'è gente che anche all'interno di strutture pubbliche ha fatto scelte sconsiderate, seminando panico ingiustificato». Gli argini si rompono alle 10.20, quando l'Ansa batte il seguente flash: «La Provincia di Verona ha deciso di far uscire gli alunni e il personale scolastico degli istituti superiori della città e della provincia». È in questo momento che le voci di scosse imminenti, per quanto inverosimili, paiano venir prese sul serio perfino dalle istituzioni. Peccato non sia vero, ma la smentita arriva solo diverse ore dopo, quando i presidi hanno già aperto i cancelli delle scuole, sopraffatti dal panico degli studenti. Ma chi ha dato la falsa notizia all'Ansa? «Non lo so, ma accerterò se sia partita dal nostro ufficio stampa che in tal caso se ne dovrà assumere la piena responsabilità - dice il vicepresidente dell'ente, Fabio Venturi -. Si tratta di una cosa gravissima, è procurato allarme, non ascolterò nessuna scusa». Il prefetto intanto difende i presidi che hanno evacuato le scuole: «I dirigenti degli istituti possono decidere in autonomia l'allontanamento dei ragazzi, finché ritengano la situazione sotto controllo». Ma il risultato è che ognuno fa come gli pare e, per ogni scuola che viene abbandonata, cresce la psicosi e con essa la sensazione che il pericolo di un cataclisma sia «reale». Alla fine, il Comune di Verona delibera comunque la chiusura delle scuole per oggi, ufficialmente per monitorare gli edifici alla ricerca di eventuali danneggiamenti. Per buona parte della mattinata corre voce che la Protezione civile abbia dato ordine di evacuare scuole e ospedali. Nessuno dà peso alle smentite, come quelle dell'assessore comunale delegato, Marco Padovani: «Non è stato dato nessun ordine del genere, verificheremo da dove sono partite queste voci, è procurato allarme!». All'ospedale di Borgo Trento predicano calma ai pazienti, ricordano che decide di allontanarsi lo fa sotto la sua piena responsabilità. C'è chi chiama i parenti pregandoli di venirli a prendere: in breve questo si tramuta nella voce per cui «l'Ospedale sta chiamando i parenti dei pazienti perché vengano a prenderli». «Assurdo», smentiscono dall'Ospedale. È solo l'ultima psicosi di un sisma importante, ma che per fortuna non ha causato troppi danni. E che più dei muri ha fatto crollare i nervi. «Sono stati segnalati casi in cui individui, spacciandosi per sedicenti appartenenti alla

### «Cataclisma alle 11» Si scatena la psicosi

protezione civile eo alla Polizia Locale, avrebbero avvisato la gente, anche casa per casa, di abbandonare le proprie abitazioni ed evacuare gli edifici», attacca il Prefetto Stancari, che ha richiesto al questore di verificare eventuali responsabilità. Caccia aperta ai seminatori di panico: ieri ce ne sono stati davvero troppi. Alessio Corazza [alessio.corazza@rcs.it](mailto:alessio.corazza@rcs.it) RIPRODUZIONE RISERVATA VERONA «Non c'è nessun elemento di allarme, come sembra che invece qualcuno abbia messo in giro». Sono le 11, il prefetto Perla Stancari interrompe la riunione della speciale unità di crisi radunata per il terremoto e sparge rassicurazioni. C'è da disinnescare il tam-tam di telefonate, sms, post su Facebook e twitter che, nel giro di pochi minuti, ha gettato Verona nel panico. La scossa delle 00.54, epicentro in Valpolicella, e 4,2 di magnitudo, spalanca le porte alla paura; quella delle 9.06, con epicentro in Emilia, ma chiaramente avvertita nel Veronese (di magnitudo 4.9), trasforma la paura in un terrore irrazionale, dove la voce - non si sa bene da chi diffusa - di una nuova, terribile scossa prevista prima per le 11, poi per le 12, poi per le 15, attecchisce e si propaga come gramigna in un campo fertile. Tutti sono attaccati ai cellulari, per un breve periodo la copertura salta e il panico aumenta. A poco serve ricordare che simili eventi non si possono prevedere, come si sforza di fare il prefetto Stancari. Gli stessi dipendenti della Prefettura sono nel frattempo già scesi in strada, come quelli di quasi tutti gli uffici pubblici e non, nonché abitazioni private, negozi, centri commerciali di Verona e provincia. «Nessun ordine di evacuazione, ma abbiamo lasciato liberi i dipendenti per far fronte a situazioni personali di paura o di emotività», si affretta a precisare il prefetto. Poco dopo, in piazza dei Signori, un dirigente richiama i dipendenti di Prefettura e Provincia a riguadagnare i propri uffici. «Non sopravvalutiamo questo evento», dice il rettore Alessandro Mazzucco in una mail inviata a tutto lo staff dell'Università dove ricorda che l'ordine di evacuazione può arrivare «solo in presenza di evidenti e significativi segni di cedimento della struttura (crepe o simili)». La stessa mail viene diffusa dal direttore generale della Fiera Giovanni Mantovani ai suoi dipendenti. Ma sono due eccezioni: la maggior parte delle aziende provvede ad evacuare, anche se temporaneamente, gli uffici. A Palazzo Barbieri, sede del Comune di Verona, un dirigente suona la sirena d'evacuazione, all'insaputa dello stesso sindaco Flavio Tosi (la più alta autorità di protezione civile) che si trovava in un riunione con la sua giunta. I dipendenti si riversano in piazza Bra, Tosi è furioso: «Accerteremo le responsabilità di chi ha dato l'allarme». E poi rincara: «Siamo di fronte ad un'incapacità di alcune autorità preposte a gestire la situazione, c'è gente che anche all'interno di strutture pubbliche ha fatto scelte sconsiderate, seminando panico ingiustificato». Gli argini si rompono alle 10.20, quando l'Ansa batte il seguente flash: «La Provincia di Verona ha deciso di far uscire gli alunni e il personale scolastico degli istituti superiori della città e della provincia». È in questo momento che le voci di scosse imminenti, per quanto inverosimili, paiano venir prese sul serio perfino dalle istituzioni. Peccato non sia vero, ma la smentita arriva solo diverse ore dopo, quando i presidi hanno già aperto i cancelli delle scuole, sopraffatti dal panico degli studenti. Ma chi ha dato la falsa notizia all'Ansa? «Non lo so, ma accerterò se sia partita dal nostro ufficio stampa che in tal caso se ne dovrà assumere la piena responsabilità - dice il vicepresidente dell'ente, Fabio Venturi -. Si tratta di una cosa gravissima, è procurato allarme, non ascolterò nessuna scusa». Il prefetto intanto difende i presidi che hanno evacuato le scuole: «I dirigenti degli istituti possono decidere in autonomia l'allontanamento dei ragazzi, finché ritengano la situazione sotto controllo». Ma il risultato è che ognuno fa come gli pare e, per ogni scuola che viene abbandonata, cresce la psicosi e con essa la sensazione che il pericolo di un cataclisma sia «reale». Alla fine, il Comune di Verona delibera comunque la chiusura delle scuole per oggi, ufficialmente per monitorare gli edifici alla ricerca di eventuali danneggiamenti. Per buona parte della mattinata corre voce che la Protezione civile abbia dato ordine di evacuare scuole e ospedali. Nessuno dà peso alle smentite, come quelle dell'assessore comunale delegato, Marco Padovani: «Non è stato dato nessun ordine del genere, verificheremo da dove sono partite queste voci, è procurato allarme!». All'ospedale di Borgo Trento predicano calma ai pazienti, ricordano che decide di allontanarsi lo fa sotto la sua piena responsabilità. C'è chi chiama i parenti pregandoli di venirli a prendere: in breve questo si tramuta nella voce per cui «l'Ospedale sta chiamando i parenti dei pazienti perché vengano a prenderli». «Assurdo», smentiscono dall'Ospedale. È solo l'ultima psicosi di un sisma importante, ma che per fortuna non ha causato troppi danni. E che più dei muri ha fatto crollare i nervi. «Sono stati segnalati casi in cui individui, spacciandosi per sedicenti appartenenti alla protezione civile eo alla Polizia Locale, avrebbero avvisato la gente, anche casa per casa, di abbandonare le proprie abitazioni ed evacuare gli edifici», attacca il Prefetto Stancari, che ha richiesto al questore di verificare eventuali responsabilità. Caccia aperta ai seminatori di panico: ieri ce ne sono stati davvero troppi. Alessio Corazza [alessio.corazza@rcs.it](mailto:alessio.corazza@rcs.it) RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Perché siamo qui? Ce l'ha detto la Protezione civile»****Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 2

«Perché siamo qui? Ce l'ha detto la Protezione civile»

VERONA Piazza Bra, tra paura e psicosi. Tra le centinaia di persone riversatesi tra il Listòn e Palazzo Barbieri, ieri mattina, una significativa panoramica dei timori, delle tensioni ma anche degli allarmismi al limite del criminale diffusi ieri in città. «Hanno suonato i campanelli - spiega una signora - per far uscire la gente dalle case». E chi era? «Non lo so, ma è successo in tantissimi quartieri, dalla Valpolicella a Corso Milano». «Mio padre a casa non risponde, avranno fatto evacuare anche lui - dice un'altra preoccupata signora -. Ci hanno telefonato di scappare via. Sotto di noi abita un avvocato, noi eravamo già scesi e lui ci ha spiegato che la Protezione Civile l'ha chiamato dicendogli di uscire: infatti il palazzo è tutto vuoto adesso». Dove? «In via del Fante numero 5, di fronte alle vecchie carceri». Più tranquillo Gianni, barista in centro: «Ho chiamato il 113, dicono che non c'è nulla da temere, che nessuno di loro ha dato l'allarme e che stanno cercando chi sapere chi è stato». Una ragazzina, Lucrezia, ci dice che arriva dal Maffei: «Ci hanno fatto uscire dicendo che c'era pericolo che cadesse la scuola. Ci hanno detto che tra mezzogiorno e l'una ci sarebbe stata una scossa più forte». Chi? «Il preside». Una famigliola porta anche tre gatti nelle gabbiette: «Abbiamo lasciato tutto, salviamo almeno loro». Non teme sia una bufala? «No, mia figlia ha parlato con uno della protezione civile». «Veniamo dall'Università dove è stata evacuata la Frinzi, parlavano di un'altra scossa, alle 11 o alle 11.30». «Ci hanno detto di lasciare lo studio legale» dice la signora Eleonora. «Io lavoro in un negozio in via Mazzini - spiega Mara - ci hanno detto che era prevista una forte scossa tra le 11.30 e mezzogiorno. So che fa un po' ridere perchè solo Dio sa quando ci sono i terremoti. Ma hanno detto che l'han saputo dalla protezione civile». Sul Liston, assieme allo zio, la piccola Anna, 8 anni, evacuata dalle scuole agli Angeli, si guarda intorno perplessa: «Ci hanno portato prima in giardino, poi fuori. Io no, ma dei miei amici piangevano perché avevano paura di perdere tutti, tutta la famiglia. Potrei avere una pizzetta?». (l.a.)

*Il panico corre su Facebook E la bufala diventa «certezza»***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 5

Il panico corre su Facebook E la bufala diventa «certezza»

Su Twitter la cronaca delle evacuazioni

VERONA La paura corre sul social network. Se mai ci fosse stato bisogno di un'ulteriore prova del potere di Facebook e Twitter nel diffondere notizie senza nessuna verifica né plausibilità, la giornata di ieri ha offerto l'ennesimo caso da manuale. È su internet che prende corpo, in mattinata, la voce che rimbalzando di profilo in profilo, di bocca (virtuale) in bocca, contribuisce a scatenare il panico. «Stanno circolando sms che annunciano prossima forte scossa alle ore 11». «Nuova grande scossa attesa per le 11.30». «Il capo della Protezione civile di Verona ha dato ordine di evacuare tutti gli edifici a causa della nuova forte scossa prevista per le 12». «#terremoto prevista una forte scossa per le 12:30 la protezione civile sta facendo evacuare tutti gli edifici pubblici di Verona e prov.». E così via. Nessuno pare preoccuparsi troppo dell'evidente absurdità associata ad un orario così preciso. Nessuno pare interessato a chieder conto dell'attendibilità o delle fonti delle presunte notizie. «Tutti vogliono le fonti certe sta di fatto che a #Verona stanno evacuando le scuole perchè è prevista una scossa #terremoto!», assicura @saratheblue su Twitter. Già, perché se ai più pare inverosimile poter prevedere con buoni margini di precisione un evento imponderabile come una scossa di terremoto, d'altra parte le scuole che vengono evacuate sono il segnale che chi il pericolo c'è, è reale. Anche se, magari, le scuole vengono evacuato solo a causa di una una voce, nata cresciuta e proliferata su Internet. Su Twitter, è una cronaca continua di evacuazioni di scuole, uffici e negozi e gli hashtag più gettonati, oltre a #terremoto e #scossa, sono #nevrosi, #psicosi, #panico. «Dai, forza, si faccia riconoscere il cretino che sparge il panico su Twitter e dice aver previsto una scossa a Verona per le 12», invoca @Superqueen. Un invito che si rivela vano, così come quello di @mats: «Per favore qualcuno dica alla gente che quella della forte scossa "prevista" è una #bufala #terremoto #verona». «Aiutiamoci tutti. Non diffondiamo notizie infondate e non generiamo inutile panico!», invoca l'assessore Vittorio Di Dio sul suo profilo Facebook. «Terremoto .... Allarme a Vr ed evacuazione edifici pubblici e scuole. Ho sentito provincia e comune: Pare che nessuno abbia detto di farlo... Chi è stato???», si chiede Massimo Giorgetti, assessore regionale, sempre su Facebook, scatenando un dibattito di oltre settanta commenti. Non manca chi cerca di sdrammatizzare, come il consigliere regionale leghista Sandro Sandri: «forse è l'inizio della secessione della Padania ....». Poiché il sisma veronese, lungi dal diventare tragedia, si è però subito trasformato in farsa, diventa particolarmente apprezzata su Facebook l'immagine di un tavolo da giardino in plastica, circondato di sedie di cui una è per terra. Sopra c'è scritto: «Terremoto, 25/1». Sotto: «Ricostruiremo». A.C. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Web e la Paura***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Prima data: 26/01/2012 - pag: 1

Il Web e la Paura

di MASSIMILIANO MELILLI

S tavolta la Rete, spesso utilissima e salvifica, ha fallito. Ieri un tam tam di sms e telefonate ha mandato al collasso intere comunità dopo che su Twitter si è diffusa la voce (falsa) di una (nuova) grossa scossa di terremoto a mezzogiorno con epicentro il Veronese. Risultato. Gente radunata in strada a Verona, edifici pubblici chiusi, scuole evacuate, panico e tensione diffusi rapidamente da Venezia a Padova. Ancora troppa la paura della scorsa notte, allorché sei minuti prima dell'una la terra ha tremato (magnitudo 4.2) con epicentro nel Veronese. Una scossa forte, che ha lasciato il segno anche senza diventare, per fortuna, tragedia. Timori e allarmi comprensibili, ci ripetono ormai da anni sociologi ed esperti in calamità naturali, soprattutto durante la notte, quando anche la macchina dello Stato ha i motori spenti e il primo sentimento è quello della paura. Sia chiaro: i terremoti non si possono prevedere. Ciò che invece si può prevedere ed evitare è il panico. Il paradosso esplode di giorno, con le città in piena attività, soprattutto nei luoghi deputati a vigilare e a intervenire su eventi naturali di una certa gravità. Col senno di poi, a poco servono le smentite lanciate in rete come boomerang dalla Provincia di Verona, dalla Protezione civile e dall'Assessorato regionale alla Protezione civile «sui falsi allarmi che circolano in internet». Perché alcuni edifici pubblici sono stati comunque evacuati, genitori si sono precipitati a mettere in salvo i figli mentre lavoratori, anziani, ragazzi si moltiplicavano nelle piazze come uno sciame sismico. Non può essere di sicuro solo Twitter, l'epicentro di un'ondata di panico che ha rivelato i limiti di un sistema di pronto intervento come quello di Verona e veneto. Qualcosa non ha funzionato e qualcuno ha toppato nella moderna ed efficiente (a parole) filiera delle istituzioni. Eppure dal terremoto dell'Aquila sono trascorsi quasi tre anni. E in mezzo agli scandali sugli imprenditori furbetti che volevano accaparrarsi gli appalti della ricostruzione e le inchieste sulla Protezione Civile, ecco che in tale scenario a perdere s'inserisce la «figuraccia» veronese. Così non sono servite a nulla decine di esercitazioni dal vivo ed evacuazioni simulate in caso di terremoto o allerta sisma negli edifici pubblici, nelle scuole, negli ospedali. Pura teoria, la pratica è altro. Ormai siamo vocati «naturalmente» al catastrofismo: al cinema, sui libri, nella vita quotidiana. Per fortuna, a Verona, nella grande fuga di ieri verso la sicurezza, non c'è scappato il morto per infarto o da incidente. Ma da un punto di vista emotivo e logistico, le condizioni per un suicidio in nome collettivo c'erano tutte. Certo.

***Incubo terremoto: fa più danni il panico*****Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Prima data: 26/01/2012 - pag: 1

Incubo terremoto: fa più danni il panico

Notte di grande paura e scosse per diverse ore. Poi il falso allarme e il caos

VERONA Sette scosse in meno di 24 ore, di cui una nella notte di magnitudo 4,2 e una la mattina di magnitudo 4,9, fanno dilagare il panico tra Verona e provincia. Un tam tam su Internet scatena la psicosi per imminenti e catastrofiche scosse, i presidi evacuano le scuole, gli uffici si svuotano, compresi quelli della prefettura e del Comune (per l'ira di Flavio Tosi). Ora è caccia aperta ai seminatori di panico, che hanno fatto più danni di quelli del terremoto, limitati ad alcune crepe e cedimenti in Valpolicella. Moltissime, comunque, le chiamate a Vigili del Fuoco e autorità. ALLE PAGINE 2 E 3  
Corazza e Presazzi

*La Valpolicella trema la gente dorme in auto Crolli in una chiesa***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 4

La Valpolicella trema la gente dorme in auto Crolli in una chiesa

Il parroco di Sant'Ambrogio: «Poteva essere una strage» Centralini presi d'assalto: «Hanno sfollato gli ospedali?» NEGRAR - «E questa notte cosa faccio?». La domanda correva di bocca in bocca ieri mattina tra gli abitanti della Valpolicella e della Lessinia, reduci da una notte da incubo a causa di quelle scosse di terremoto che li hanno fatti stare con il fiato sospeso per tutto il giorno. «Non ho chiuso occhio - ha raccontato Dario Sona, pensionato di Negrar -. Ero steso sul divano quando ha iniziato a tremare tutto: i quadri si sono staccati dalle pareti e le boccette dei profumi e delle medicine sono cadute nel lavandino del bagno. Ero terrorizzato, ma quando ho provato a uscire è saltata la corrente in tutto il paese e non vedevo più nulla. Per fortuna è tornata pochi minuti dopo, ma ormai era impossibile prendere sonno. I miei vicini di casa hanno passato la notte in macchina». A Sant'Ambrogio di Valpolicella i residenti di via Marconi, poco prima dell'una, hanno sentito un botto «impressionante». Era il rumore provocato dalla caduta di una delle quattro «fiaccole» in marmo che adornano la facciata della chiesa parrocchiale: un manufatto dal peso di oltre cinque quintali. «Per fortuna non si è fatto male nessuno - ha commentato il parroco don Alberto -, poteva essere una strage. Io ho sentito la scossa, ma non mi ero accorto del crollo. Sono stati i parrocchiani ad avvisarmi e sono uscito subito in strada. Avevamo avuto problemi anche nel 2004, sempre per un terremoto, ma in quell'occasione aveva danneggiato la parte del presbiterio. Ho già contattato la curia e la Soprintendenza per fare in modo di avviare al più presto i lavori di restauro». Per tutta la mattina i suoi compaesani gli hanno fatto compagnia in strada, assistendo ai sopralluoghi dei tecnici. «Anche a fine ottobre c'era stata una scossa del genere e avevo pregato di non dover mai più vivere uno spavento così grande per il resto della mia vita - ha detto un anziano -. Non so come ho fatto a non morire d'infarto». Nelle strade, nelle piazze e nei bar non si parlava d'altro. «E' tutta colpa dei Maya - scherzava un pensionato all'esterno di un bar di Marano -. Si stanno preparando per la fine del mondo e ci mandano dei segnali». «Io spero tanto che la prossima volta li mandino da qualche altra parte» rispondeva sorridendo un amico. Ma la voglia di scherzare è durata poche ore. Perché dopo la scossa delle 9.06 (quella di magnitudo 4.9 registrata in Emilia), quando gli alunni hanno incominciato a uscire nei cortili delle scuole, il terrore si è impossessato nuovamente dei veronesi. «Abbiamo tenuto i bambini in cortile da questa mattina - ha raccontato Susanna Benedetti, direttrice della scuola d'infanzia "Don Bertoldi" di Sant'Ambrogio -, ma non appena abbiamo sentito quella scossa ci siamo messi in contatto con i genitori per far tornare tutti a casa». Strade intasate dalle auto di chi doveva assolutamente mettersi in contatto con i propri familiari. E mezzi dei vigili del fuoco e della protezione civile letteralmente «presi d'assalto» per avere qualche informazione. Alle 11 erano davvero pochissimi i cittadini rimasti all'interno degli edifici. «La nostra vicina di casa aveva letto su internet che ci sarebbe stata una nuova scossa e così abbiamo fatto le valigie e siamo usciti - hanno raccontato Roberto e Maria Grazia -. Abbiamo messo le nostre cagnette nel trolley da viaggio e rimaniamo qui in strada aspettando che qualcuno ci dica quando possiamo ritornare a casa». Centinaia le persone che li hanno imitati, spinti da quel «tam-tam» multimediale che diffondeva notizie false ogni secondo. «Stanno evacuando l'ospedale di Negrar» gridava una donna alla folla di vicini di casa radunata in cortile. Ma all'ospedale Sacro Cuore non c'è mai stata alcuna evacuazione, come ha confermato il responsabile degli affari generali, Guido Francesconi: «Non so da dove arrivino queste notizie, ma qui non è stato evacuato nessuno. Anche il nostro centralino è stato preso d'assalto. I cittadini ci dicevano che stavano evacuando le strutture ospedaliere della città e di Bussolengo e chiedevano come ci stessimo attrezzando per i nostri pazienti». Nel piazzale antistante, una signora parlava al telefono nel tentativo di tranquillizzare la nipotina, ricoverata da giorni. «La scorsa notte ha avuto molta paura e insieme agli altri pazienti è uscita nel corridoio - ha spiegato -, ma non potevano mica abbandonare l'ospedale». Giulio è arrivato da Fumane per far visita a un'amica: «In paese nessuno ha dormito, eravamo tutti in strada. Speriamo che tutta l'energia di queste scosse si sia definitivamente esaurita». Una speranza condivisa da tutti, anche da nonna Adele che è rimasta tutta la mattina affacciata alla finestra della sua abitazione, a osservare in silenzio quel brulichio frenetico di gente: «C'è stata paura, ma adesso

***La Valpolicella trema la gente dorme in auto Crolli in una chiesa***

sembra tutto finito. E speriamo lo sia davvero, perchè qui rischiano di diventare tutti matti». E.P.

**«C'è un sms della Protezione civile» Il web amplifica, frena e alla fine ride****Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 26/01/2012 - pag: 3

**«C'è un sms della Protezione civile» Il web amplifica, frena e alla fine ride**

Nella notte i tweet dedicati al terremoto erano già moltissimi tanto che verso le 7 @SuAl\_Nord da Pavia parlando delle scosse con epicentro la Valpolicella si sente di scrivere «Durante i terremoti le persone non scappano più. Scrivono su Twitter». C'è chi la prende con ironia immaginando che l'origine del sisma sia da cercare in un baruffone interno alla Lega, chi da Modena chiama la sorella che abita in Veneto, la sveglia in piena notte e viene mandato a quel paese. La scossa registrata in tutto il Nord Italia dopo le 9 allarma molti internauti perché viene sentita distintamente a Milano, così le parole «terremoto», «Verona» e «earthquake» (terremoto in inglese) diventano gli argomenti di tendenza della mattina. La svolta arriva poco prima delle 11 quando in Rete si diffonde un messaggio che annuncia una grande scossa a mezzogiorno. Nella pagina Facebook del Corriere del Veneto Brava Giulia scrive che ieri mattina «addirittura giravano sms della protezione civile o presunta protezione civile che invitava ad evacuare anche le abitazioni private». Su Twitter @Giacomo\_Mirto dice che «hanno dato ordine di evacuare i bambini degli asili nido per una nuova scossa in arrivo. Mi ha chiamato una maestra amica» e poi aggiunge che a Verona c'è il «consiglio di non andare in auto». Moltissimi rilanciano il presunto allarme mai partito dalla protezione civile. Disperati gli appelli di @carloreggiani: «Non è stato dato alcun allarme #terremoto. Le voci che si stanno diffondendo sono Totalmente infondate». C'è confusione dappertutto, non solo su Verona ma anche nel Padovano e nel Bellunese. Viene evacuato un centro commerciale, su Twitter si legge che ci sono vigili urbani che evacuano scuole e uffici, @ElisaBottai che chiede un segnale alle istituzioni, @Fred\_Vr chiede al canale Twitter di Corriere del Veneto (da ieri ci sono cento follower in più) di avvisare tutti che non sono state emanate allerte. Poi arrivano le comunicazioni ufficiali della Regione, l'orologio scorre e l'allarme cessa. Resta la paura, il panico e molti che si interrogano. Chi è stato il primo a parlare di terremoto? Poi su Twitter torna l'ironia, da chi fa una sorta di appello ai «topi d'appartamento» («tutta la gente è in piazza») a chi si interroga su una giornata di lavoro o di scuola persa per un allarme che le istituzioni non hanno mai lanciato. Antonino Padovese RIPRODUZIONE RISERVATA

***Fiamme e fumo sul Costo Chiusa la strada per Asiago*****Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 26/01/2012 - pag: 16

Fiamme e fumo sul Costo Chiusa la strada per Asiago

Il traffico sull'ex statale è stato interrotto ieri mattina

COGOLLO Era visibile addirittura da Vicenza la lunga colonna di fumo e il vastissimo fronte del rogo che per l'intera giornata di ieri si è impossessato dell'ex statale 349 del Costo, tra il quarto e il decimo tornante, a Cogollo del Cengio, arrivando a propagarsi fino quasi a Cesuna. In poco tempo le fiamme hanno superato la strada e hanno risalito il fianco della montagna, riducendo in cenere una vasta area di prato, pascolo e boschi. Ettari ed ettari di territorio, ancora da quantificare: un incendio di vastissime proporzioni ai piedi dell'Altopiano dei Sette Comuni che ha reso necessaria la chiusura al traffico dell'ex statale 349 del Costo, costringendo quindi gli automobilisti a servirsi delle strade alternative. Oltre un centinaio gli uomini che hanno lavorato ininterrottamente per ore, fino a sera, riuscendo ad avere la meglio sulle fiamme: vigili del fuoco da Vicenza, Asiago, Schio, Thiene e Padova, uomini del Corpo forestale dello Stato, della protezione civile e varie squadre di volontari, impegnati da quando, attorno alle 10 di ieri mattina, alcuni passanti ed automobilisti hanno bersagliato di telefonate il centralino del 115. A coadiuvare gli operatori due elicotteri, del Corpo forestale, proveniente da Cortina, e dei servizi forestali della Regione da Venezia che hanno effettuato i rifornimenti idrici in pianura poiché le vasche ghiacciate presenti in zona rendevano difficile il pescaggio di acqua. Il mezzo della Regione in particolare è stato parcheggiato all'aeroporto di Thiene, pronto per un eventuale intervento notturno o alle prime ore di oggi quando, effettuato un sopralluogo, si deciderà se riaprire al traffico la 349 del Costo. Prima di riaprire l'arteria però si dovranno effettuare le opportune verifiche e ricognizioni per scongiurare il pericolo di caduta di sassi o massi sulla carreggiata. Pericolo concreto data la friabilità del terreno a seguito del rogo. Per tutta la notte la situazione è stata comunque monitorata, per il rischio dell'accensione di nuovi focolari. Nella zona dell'incendio, nel pomeriggio, è intervenuta anche una pattuglia del Soccorso alpino di Asiago, che ha aiutato gli agenti forestali a rintracciare i proprietari di alcune auto parcheggiate lungo una strada tagliafuoco, che sono stati rinvenuti nel bosco e riaccompagnati alle loro vetture. L'impegno dei pompieri ieri non si è limitato al Costo: dalle 7 fino ad oltre le 9.30 gli uomini del distaccamento di Schio sono intervenuti sul Monte Novegno, in località Tretto, assieme a forestale e protezione civile per un incendio di sterpaglie e sottobosco che ha interessato un'area di circa 3mila metri quadrati. Quindi nel pomeriggio è stata la volta di un altro rogo a Crosara di Marostica, in serata invece altre squadre al lavoro a Torrebelvicino. E sempre sull'Altopiano è scoppiato un incendio ieri sera in una pizzeria di Conco. B.C. RIPRODUZIONE RISERVATA



***Incendio lungo il Costo Resta lo stato d'allerta*****Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Prima data: 26/01/2012 - pag: 1

Incendio lungo il Costo Resta lo stato d'allerta

COGOLLO Ci sono volute ore per circoscrivere l'incendio sulla dorsale del Costo. Rimane tuttavia lo stato d'allerta, l'incendio infatti non è stato completamente domato. Ed è per questo che l'area rimane costantemente sotto il controllo dei vigili del fuoco e degli uomini di Protezione civile e Forestale che per poter lavorare meglio hanno anche interrotto il traffico lungo l'ex statale 349 del Costo, chiusa anche ieri notte. A PAGINA 16

***"Scossa alle ore 12", ma è falso allarme A Verona la gente scende in strada***

Corriere Veneto

**Corriere del Veneto.it**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**TERREMOTO****"Scossa alle ore 12", ma è falso allarme****A Verona la gente scende in strada**

Su Internet si diffonde una falsa previsione, si scatena il panico. Ma la Protezione civile smentisce. E la Provincia di Verona dice: mai dato ordine di evacuare le scuole [fotogallery 4 foto](#) - inserisci il link alla gallery **VERONA - Panico** in mattinata a Verona dopo le scosse della notte con epicentro i comuni della Valpolicella e dopo la scossa del mattino. Nella tarda mattinata si sono diffusi sulla Rete e in particolare su Twitter allarmi ingiustificati su una previsione di forte scossa nel Veronese. La Provincia di Verona ha diffuso poco prima delle 13 una nota in cui si dice che l'ente «non ha inviato alcun allarme di evacuazione né alle scuole superiori, né agli altri edifici di sua competenza». Alcuni edifici sono stati comunque chiusi per ordine autonomo del dirigente scolastico, provocando forse la confusione sull'origine dell'ordine. Come si legge nel Giornale della Protezione civile, non è possibile prevedere in alcun modo i terremoti.

Anche il sito della Protezione Civile della Regione Veneto riporta che «nel precisare che gli eventi sismici non possono essere previsti e che peraltro non possono essere preventivamente esclusi, si invitano tutti i soggetti che hanno la responsabilità della conduzione di organizzazioni e strutture ad attuare tutte le misure preventive e cautelative previste per i singoli edifici. Voci che attualmente stanno circolando prevedendo con certezza un evento sismico, sono da ritenersi procurati allarmi». L'assessore regionale alla Protezione civile Stival ha precisato che «si deve parlare di procurato allarme riguardo a coloro che stanno mettendo in angoscia la popolazione su una imminente scossa». Molti veronesi si sono riversati in strada, chi lavora e abita in centro si è ritrovato nelle principali piazze di Verona. A piazza Bra, davanti all'Arena e in piazza Erbe. Su Twitter circolavano gli allarmi più disperati e notizie false come la chiusura di asili nido, scuole o edifici pubblici. Sempre su Twitter sono arrivate le prime smentite. L'assenza di nuove scosse ha riportato verso casa molte persone. La procura potrebbe aprire un fascicolo per procurato allarme.

***In città rischio sismico basso «Le faglie sono molto distanti»*****Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Prima data: 26/01/2012 - pag: 3

In città rischio sismico basso «Le faglie sono molto distanti»

I terremoti non sono prevedibili. Ma la storia ci insegna che questo settore della Pianura padana (Milano) è una delle aree del Paese a minor rischio sismico. «L'Italia è divisa in zone sismiche con quattro classi di pericolosità: alta, media, bassa e molto bassa. Milano si trova in zona 4, quella a minor rischio». Andrea Zanchi (nella foto), professore ordinario di Geologia al dipartimento di Scienze geologiche e geotecnologie dell'università Bicocca, non ha dubbi. Nonostante la percezione del sisma sia stata diffusa e piuttosto forte in città, la realtà è un'altra: «I rischi di terremoti importanti, ossia con possibilità di danni a cose e persone, in questa porzione della Pianura padana sono limitati. Anche se, in linea teorica, non si possono escludere in assoluto». Il perché è presto detto: l'analisi del rischio sismico è basata sul passato, sugli eventi tellurici che si sono verificati in un certo territorio nell'arco di centinaia di anni. E i milanesi da questo punto di vista possono stare tranquilli: «Nell'area di Milano nelle ultime centinaia di anni non si sono verificati terremoti importanti. A esclusione del terremoto di Soncino, in provincia di Cremona, nel 1802». Allora l'intensità fu di 8-9 gradi della scala Mercalli. «Tuttavia le faglie attive hanno una certa distanza dall'area milanese, e più ci allontaniamo dalla faglia maggiore è la distanza delle sorgenti sismiche». Aree come l'Appennino emiliano, le Prealpi bresciane e il Triveneto sono a maggiore rischio». In ogni caso spiega Zanchi, i cittadini possono stare tranquilli, le norme ingegneristiche tengono conto dei rischi sismici e gli edifici recenti sono costruiti seguendo scrupolosamente questi parametri». Cesare Giuzzi RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto: non dovrebbero verificarsi ulteriori scosse***

Corriere di Novara -

**Corriere di Novara**

*"Terremoto: non dovrebbero verificarsi ulteriori scosse"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

Terremoto: non dovrebbero verificarsi ulteriori scosse 26-01-2012

Dopo quelle avvertite il 25 gennaio anche a Novara e provincia

NOVARA - Una scossa di intensità 4.9 Richter, con epicentro nel Reggiano, ha fatto tremare ieri mattina, mercoledì 25 gennaio, per alcuni secondi l'intero Nord Italia. Il sisma è avvenuto alle 9,06 nei pressi dei comuni di Poviglio, Brescello e Castel di Sotto, ma è stato distintamente avvertito in tutta la Pianura Padana. Nella notte la terra aveva tremato anche in provincia di Verona, dove poco prima dell'una era stata avvertita una scossa di 4.2 gradi Richter.

«A Novara - spiega Giuseppe De Antoni dell'Osservatorio Geofisico di Novara - abbiamo registrato con chiarezza le due scosse. Alle 0,55 quella con epicentro nella zona di Verona pari a 4,2 Richter di magnitudo e alle 9,07 la seconda, molto più sostenuta, che ha sfiorato i 5 Richter di magnitudo». Tutti in città hanno avvertito la scossa e subito hanno tempestato i centralini di Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine per capire cosa stesse succedendo. Potranno verificarsi altre scosse nelle prossime ore?: «Non credo - risponde De Antoni - anche se il fenomeno ha interessato tutto il Nord Italia, essendo molto profondo, oltre 30 chilometri. Credo, però, che per Novara il tutto si sia risolto».

L'assessore regionale alla Protezione civile, Roberto Ravello, ha dichiarato, subito dopo aver valutato la situazione, che «per quanto riguarda il Piemonte, l'evento è durato alcuni secondi ed è stato avvertito in maniera nitida nei piani alti degli edifici. La situazione è sotto controllo, non si registrano danni a persone o cose».

Sandro Devecchi

Vuoi saperne di più? Leggilo sul Corriere di Novara in edicola lunedì, giovedì e sabato

***Aeroporto, task-force d'emergenza***

L'Eco di Bergamo - CRONACA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

Aeroporto, task-force d'emergenza

Venerdì 27 Gennaio 2012 CRONACA, e-mail print

Pirovano consegna il simbolo della Protezione civile a Radici e Andreana Francesco Lamberini

Provincia di Bergamo e Sacbo, società che gestisce l'aeroporto di Orio al Serio, ieri mattina hanno sottoscritto un protocollo di intesa che prevede interventi di supporto, da parte delle organizzazioni di Protezione civile, in caso di eventi calamitosi naturali che comportino la cancellazione dei voli e la conseguente prolungata permanenza forzata nello scalo di un elevato numero di passeggeri.

Quello bergamasco è il primo aeroporto italiano a dotarsi di un protocollo di questo tipo. Obiettivi e contenuti sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa organizzata nello scalo di Orio cui hanno preso parte: il presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano, il presidente di Sacbo Miro Radici, il prefetto Camillo Andreana, l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara, il sindaco di Dalmine e rappresentante del gruppo intercomunale di Protezione civile Dalmine-Zingonia, Claudia Terzi, il responsabile del Comitato provinciale di Bergamo Anpas Lombardia, Battista Santus.

In base al protocollo di intesa Sacbo ha messo a disposizione 200 brandine e 300 coperte stoccate nei locali dell'aeroporto, da utilizzare nelle situazioni di emergenza. Ha inoltre ceduto in comodato d'uso alla Provincia ulteriori 150 brandine e 150 coperte per il potenziamento del sistema provinciale di Protezione civile e come scorta in caso di necessità in aeroporto. Le organizzazioni di volontariato, su richiesta e coordinamento di Sacbo, collaboreranno al posizionamento delle brandine e alla distribuzione di generi di prima necessità all'utenza. Inoltre il gestore aeroportuale ha attivato una convenzione con gli esercizi pubblici di ristoro presenti nel terminal, affinché siano dotati di idonee scorte e predisposti all'apertura H24 in caso di necessità.

Squadre sempre pronte

Tre i protocolli firmati ieri mattina: quello tra Provincia e Sacbo per la gestione delle emergenze interne all'aeroporto di Orio e quelli tra Provincia e le due organizzazioni di volontariato deputate al supporto, ossia il gruppo intercomunale di Dalmine-Zingonia e il comitato provinciale Anpas, per l'attuazione operativa di quanto previsto nel primo protocollo. Il tutto è scattato con l'apposizione delle firme. «In termini pratici – ha sottolineato Alberto Cigliano, dirigente del settore Protezione civile della Provincia – ciò significa che saranno disponibili due squadre in pronta partenza con 5 volontari per ciascuna organizzazione e due squadre in seconda partenza composte da altrettanti volontari. Queste risorse umane avranno il compito di assistere le persone presenti in aeroporto e momentaneamente impossibilitate a muoversi per un'emergenza creata dal maltempo. Quindi si occuperanno del montaggio delle brandine e della distribuzione di generi di conforto».

«Sono soddisfatto – ha detto il prefetto Camillo Andreana – che si sia giunti a questa conclusione da me fortemente auspicata, ossia una dotazione di mezzi, da parte della struttura aeroportuale, tale da renderla capace di rispondere efficacemente a qualsiasi necessità del momento».

«Grazie a questo protocollo – ha detto l'assessore Fausto Carrara – oggi siamo in grado di portare reale assistenza alla popolazione nel momento in cui si dovesse verificare un improvviso blocco dell'attività all'aeroporto». L'assessore ha poi ricordato che la Protezione civile bergamasca rappresenta, di fatto, un piccolo esercito composto da oltre 9.500 volontari operativi sull'intero territorio provinciale. «Non si tratta solo di numeri – ha sottolineato – ma dietro a queste persone c'è anche molta qualità e possiamo constatarlo ogniqualvolta veniamo chiamati in occasione di un'emergenza».

***Isola, cambia il 118 Scatta il mal di pancia***

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

Isola, cambia il 118

Scatta il mal di pancia

L'auto con il medico a bordo via da Ponte

Sarà a Capriate. «Riorganizzazione sbagliata»

Venerdì 27 Gennaio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Dal prossimo mese scatta la riorganizzazione dei mezzi del 118 Ponte San Pietro

Remo Traina

Giro di valzer, con relativi mal di pancia, per la riorganizzazione dei servizi del 118 nell'Isola, nella bassa Valle San Martino e in Valle Imagna. Riorganizzazione che prevede lo spostamento dell'automedica da Ponte San Pietro a Capriate San Gervasio, mentre a Ponte sarà operativa l'ambulanza con a bordo l'infermiere professionale e i soccorritori.

Dopo la delibera della Giunta regionale del 6 luglio 2011 su proposta dell'Areu (Azienda regionale emergenze urgenze), sono stati stabiliti i nuovi assetti organizzativi in materia di soccorso sanitario extraospedaliero – servizio che svolge il 118 –, con la redistribuzione dei mezzi di soccorso.

La nuova mappa interessa tutto il territorio della provincia di Bergamo, con cambi della guardia anche per il bacino d'utenza che fa capo a Ponte San Pietro e Capriate San Gervasio. Nel nuovo piano di lavoro, che dovrebbe partire mercoledì 1° febbraio, l'automedica (mezzo sanitario avanzato) con medico rianimatore, infermiere professionale e autista soccorritore a bordo, attualmente di stanza nell'area del policlinico di Ponte San Pietro, verrà trasferita nella sede della Croce Rossa di Capriate. Al policlinico, invece, sarà disponibile l'ambulanza con i soccorritori e un infermiere addestrato per situazioni di emergenza (mezzo sanitario intermedio). L'automedica che partirà da Capriate dovrebbe «sconfinare» anche nell'area del Milanese.

Un nuovo assetto che preoccupa amministratori e cittadini. Che oggi possono contare su l'automedica in partenza da Ponte San Pietro, in una posizione considerata strategica per un territorio che conta oltre 150.000 abitanti. Dal 1° febbraio, invece, l'automedica arriverà da Capriate o da Bergamo (dai Riuniti), quest'ultima già a copertura di un vasto bacino d'utenza.

Da Ponte San Pietro partirà «solo» l'ambulanza con l'infermiere professionale specializzato e soccorritori, ma non con il medico a bordo.

«Questo piano penalizza fortemente l'Isola – attacca Silvano Donadoni, presidente della Comunità dell'Isola – proprio in un servizio dove la tempistica può essere determinate nel salvare una vita. Che logica sta dietro a queste scelte, che ignorano le realtà del territorio?». «L'argomento verrà discusso e approfondito durante i lavori della prossima assemblea di distretto», aggiunge Diego Locatelli, presidente dell'Assemblea dei sindaci del distretto socio-sanitario Isola e Bassa Val San Martino.

Sul futuro del soccorso extraospedaliero in provincia di Bergamo è intervenuto numerose volte il responsabile del 118 Oliviero Valoti: «Il piano riorganizzativo regionale punta su una copertura dinamica del territorio, poiché non esistono più i confini provinciali e i mezzi di soccorso vengono spostati ogni giorno dalla centrale operativa. Vorrei ricordare che con questo piano la nostra provincia potrà contare su cinque mezzi in più. E quando sarà operativo il nuovo ospedale cittadino, l'automedica sarà a due passi dal territorio dell'Isola».

***mitomani in azione a castiglione "protezione civile"***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

- *Speciali*

Mitomani in azione A Castiglione protezione civile

A Castiglione, l'invito perentorio a sgomberare i locali per rischio di nuovi forti scosse, mercoledì mattina è arrivato con la telefonata di una improbabile protezione civile, l'azione di un mitomane. E da lì, con un contatto tra maestre, ha raggiunto Asola. È la dirigente didattica Luisa Bartoli (guida Asola e Castel Goffredo) a ricostruire un tratto del tam tam di false informazioni che ha vuotato scuole e fabbriche nell'Alto Mantovano. «Ho chiamato la polizia municipale che si è subito attivata per capire cosa stesse accadendo dice se ci fosse davvero un'allerta o un'ordinanza e mi sono confrontata con il collega di Castiglione, scettico come me. E quando gli agenti sono arrivati con la smentita della vera protezione civile, ho deciso di sfruttare l'occasione per una prova di evacuazione». Senza panico, né ansie.

***gli esperti: le zone di sabbia e argilla come un amplificatore delle onde telluriche***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

- *Speciali*

Gli esperti: le zone di sabbia e argilla come un amplificatore delle onde telluriche

L Appennino si sposta verso Nord di 2 millimetri l anno mentre le Alpi di un solo millimetro. È questa differenza, seppur piccola, il motore dei terremoti nella Val Padana. Le strutture rocciose sotterranee si caricano, come una sorta di molla, che si libera improvvisamente scatenando una grande quantità di energia. Per questo i due fenomeni del Veronese e del Reggiano, seppur accaduti nell arco di poche ore, sono da considerare indipendenti, poiché generati da due sorgenti distinte di energia. Ma anche legati da un unica causa che è la pressione generata dall Africa che spinge l Italia verso l Europa. Per questo il rischio sismico in pianura padana è sempre presente. Per quanto riguarda gli eventi di questi giorni, la sequenza veronese ha avuto valori di magnitudo (la misura dell intensità della scossa) compresi fra 1.6 e 4.2 con ipocentri attorno ai 10 km di profondità. La scossa principale, all 1 della notte fra martedì e mercoledì e con epicentro Boscochiesanuova, sui Lessini, è stata chiaramente avvertita in Veneto e nella Lombardia Orientale. In Veneto, il più forte evento sismico di tutti i tempi è il terremoto del 1117, attorno a Legnago, che ebbe intensità ricostruita superiore a 6.5 Richter, come quello del Friuli del 1976. La sequenza sismica fra Reggiano e Parmense ha avuto invece una scossa di 4.9 gradi della scala Richter con ipocentro localizzato ad oltre 30 chilometri di profondità sotto la zona fra Poviglio e Brescello. È stata distintamente avvertita in una vasta area del nord Italia comprendente veneto, Lombardia, Emilia Romagna, piemonte e Liguria. Le aree in oggetto sono state anche in passato interessate da fenomeni tellurici di intensità analoga, attorno al quinto grado Richter e che hanno prodotto effetti equivalenti all VIII grado della scala Mercalli. In particolare fra 1831 e 1834 si verificarono quattro terremoti disastrosi. Recentemente l area è stata colpita dai terremoti nel 1983 (5.1 Richter), 1996 (5.4 scala Richter) e 2008 (5.1 Richter)



*la terra trema ancora nuovi danni alle chiese*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

- *Speciali*

La terra trema ancora Nuovi danni alle chiese

Altre quattro scosse, ordinata la verifica statica di tutti gli edifici religiosi Lesionata la parrocchiale di Rivarolo, chiusa quella di Casteldidone

di Francesco Romani wMANTOVA La terra trema ancora. Altre quattro scosse ieri dopo le quattordici di mercoledì che ha provocato crolli parziali di calcinacci, riaperto le ferite nelle chiese più antiche, fatto uscire la gente e gli studenti in strada. Una coda dello sciame sismico partito da due distinti epicentri: dal Veronese, dove nella nottata fra martedì e ieri la massima scossa ha raggiunto l'intensità di 4.2 della scala Richter. E dal vicino Reggiano, dove a Poviglio nella mattinata di mercoledì l'evento tellurico è stato addirittura di 4.9 Richeter, solo un grado in meno del terremoto dell'Aquila. Una scossa avvertita in tutto il Mantovano e che si è propagato nella pianura padana. Possibile una scossa anomala Gli esperti non abbassano la guardia. «Eventi di questo tipo spiegano all'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma spesso sono associati a fenomeni di ritorno importanti, che al momento non si sono ancora verificati». La spiegazione sta tutta nella geologia della pianura padana. fatta di sabbie e terreni alluvionali, portati dal Po. Per questo elastici e in grado di amplificare le onde telluriche. Per semplificare, un sisma che si verifica su terreno roccioso può essere disastroso vicino all'epicentro, ma esaurire la sua forza velocemente, nella resistenza offerta dalla rigidità delle rocce. Al contrario, nella nostra pianura un terremoto profondo come quello di mercoledì, localizzato a 33 chilometri sotto la superficie, viene riverberato ed amplificato dagli strati più leggeri costituiti da sabbie e argille che funzionano come sorta di elastici sui quali galleggia il terreno superficiale. Per questo, a Milano, a centinaia di chilometri di distanza, il terremoto si è percepito distintamente. Proseguono le verifiche statiche Per quanto riguarda i controlli sugli edifici, anche ieri sono proseguite le verifiche statiche per avere una mappa dettagliata dei danni e delle lesioni causate dalla serie di scosse sismiche. I tecnici della Provincia hanno ispezionato gli edifici scolastici di propria competenza, come pure quelli dei singoli Comuni hanno proseguito i controlli. A questi si sono aggiunte anche le nuove verifiche alle chiese, nelle quali i tecnici dei comuni sono stati chiamati ad operare in base ad una indicazione giunta dalla prefettura di Mantova. Si tratta, infatti, di luoghi ove avvengono assembramenti di persone e che per la antichità delle strutture murarie potrebbero avere subito dlele lesioni a prima vista non percepibili. Rivarolo: 14 crepe nella chiesa Le scosse di terremoto aprono ben 14 crepe nella chiesa di Rivarolo, peggio però è andata a quella del limitrofo Casteldidone dove è diventata inagibile. A Rivarolo le crepe principali segnano tre corpi dell'originario edificio. Una delinea bene come la facciata sia addossata alla navata principale che quando questa finisce un'altra crepa segna come a sua volta sia attaccata al corpo monolitico del presbiterio. Tutte le altre poi evidenziano i diversi interventi all'edificio, dal prolungamento di un paio di metri dell'abside, all'abbattimento del pulpito al prolungamento di 2 cappelle nel primo ottocento. Tutta una serie di calcinacci mostrano come la chiesa si sia mossa rendendo un po' visibile la sua storia. Nei prossimi giorni la Curia ha comunicato l'arrivo dei suoi specialisti anche se non pare che le crepe abbiano creato problemi di staticità del tempio. A Casteldidone invece, comune cremonese dell'Unione Foedus limitrofo a Rivarolo, i tecnici hanno deciso la temporanea inagibilità della Chiesa La scossa di terremoto di mercoledì mattina ha causato la rottura della chiave-catena posta tra le due colonne all'ingresso del presbiterio facendo cadere il sottostante candeliere. Da mercoledì pertanto la chiesa è chiusa e domenica prossima la messa sarà celebrata nel vicino teatrino. Lesioni sono state segnalate anche nelle chiese viadanesi, in particolare alla parrocchia del Castello, in Santa Maria e in San Pietro, ma anche a Suzzara ed a Sermide, lesionata nel luglio scorso. (ha coll. Attilio Pedretti)

***volontari a lezione di emergenza***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

- *Speciali*

Volontari a lezione di emergenza

**PROTEZIONE CIVILE**

Sono una quarantina i partecipanti del corso di protezione civile tenuto dall'ufficiale di polizia locale Giuseppe Laganà, agli operatori di Anpana, Club Virgiliano e Volontari Interforze. Nella prima lezione è stato illustrato il piano comunale di emergenza.

*si allunga la serie di scosse*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

- Cronaca

Si allunga la serie di scosse

Egidi (Protezione Civile): «L'emergenza-terremoto gestita senza alcun problema»

Le misure di prevenzione. Ottimo il comportamento degli insegnanti che hanno evitato il panico tra gli studenti nel momento più critico.

di Elisa Pederzoli wPOVIGLIO Otto scosse. Dopo la prima e più forte delle 9.06 di ieri l'altro, la pianura reggiana ha continuato a tremare. Sei le repliche nella giornata di mercoledì - la più significativa quella delle 18.43, di magnitudo 3.5 a una profondità di 30,7 chilometri - e ieri, a mezzanotte e un minuto, il terremoto ha picchiato ancora: magnitudo 3.3, profondità 32,4 chilometri. Alle 10.57 i sismografi dell'Ingv hanno registrato una nuova scossa, con epicentro spostato verso Parma (2,9 a 32,2 chilometri sotto terra). A quanto pare, per un po' toccherà abituarsi a questo sciame sismico che di norma segue - anche per giorni - la scossa principale. Ma la situazione per gli esperti resta tranquilla. Lo conferma anche l'ingegner Demetrio Egidi, direttore della Protezione civile regionale. «Lo Stato di attenzione non è stato emesso spiega la prassi della nostra regione lo prevede per repliche che superano magnitudo 4.0 e ancora non si è verificato». Ingegnere, come si è mossa la Protezione civile regionale alla notizia del sisma? «Intanto, bisogna dire che 4.9 è un evento significativo. Noi ci mobilitiamo immediatamente, quasi in tempo reale: la segnalazione dell'evento arriva subito in sala operativa e sul mio telefonino. Mi si dice magnitudo, profondità ed epicentro. Quando abbiamo visto per Poviglio 33 chilometri, abbiamo avuto subito consapevolezza del contenimento degli effetti. Pur, naturalmente, dovendo fare tutte le verifiche assieme a sindaci, prefettura, vigili del fuoco e amministrazione provinciale. Sono stati organizzati i sopralluoghi congiunti, dando priorità agli edifici pubblici e alle scuole e avallando la risposta precauzionale di uscita dalle scuole nel giorno del sisma. Da Bologna sono partite quattro squadre integrate tra Servizio sismico regionale, Servizio tecnico, vigili del fuoco». Attualmente, come è la situazione? «Stiamo seguendo l'andamento delle repliche. Non si deve parlare di sciame sismico, ma di normali repliche che seguono la scossa principale. Il monitoraggio è importante per ottenere elementi utili e per capire l'andamento del fenomeno. Bisogna evidenziare che grazie al fatto che da queste parti non ci sono case abusive e vengono applicate le normative regionali sulle costruzioni, i danni sono molto limitati. Anche da Roma, dalla dipartimento di Protezione civile, si sono sorpresi nell'apprendere che con una magnitudo relativamente alta fino a ora non si siano registrati particolari problemi». Nelle scuole sono stati messi in atto i piani di evacuazione. «Bisogna segnalare il buon comportamento degli insegnanti, che hanno applicato le procedure delle esercitazioni, consentendo così l'uscita di migliaia di alunni senza problemi. Dimostra che quando le norme vengono applicate correttamente si controlla il panico: nel caso della nave da crociera invece non è stato così. Il panico è il nostro principale nemico nelle emergenze e anche nei terremoti». Nel Reggiano, dunque, dobbiamo ringraziare che la scossa fosse molto in profondità, ma non solo. «Le norme per le evacuazioni e le costruzioni con sistemi antisismici, se applicati, qui nel Reggiano possono portare a una convivenza accettabile con le scosse. Non bisogna dimenticare che questo è un territorio sismico, non si possono sopprimere i terremoti, sono fisiologici. Il complesso delle azioni che sono state messe in atto in questi anni danno merito ai Comuni, alle direzioni didattiche e agli stessi insegnanti e allievi. Mi dicono che in diverse scuole appena sentita la scossa tutti si sono infilati sotto ai banchi e le maestre sotto alle cattedre. Poi sono usciti dalle aule, si sono ritrovati nel punto di riunione e sono usciti dalle scuole, secondo i piani. È un esempio di buona applicazione. In Giappone - conclude Demetrio Egidi - sono maestri in questo, per terremoti ben più grandi. Nel nostro piccolo, però, abbiamo dato un esempio. Da Roma ci hanno lodati». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*brescello e poviglio voglia di normalità*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

- Cronaca

Brescello e Poviglio voglia di normalità

Nuove ispezioni nelle chiese danneggiate dal terremoto «I danni sembrano lievi, ora però deve passare la paura»

POVIGLIO. Il giorno dopo la grande scossa tutta l'attenzione è per le chiese. A Poviglio, epicentro del fenomeno sismico, come a Brescello. Sono sei le chiese povigliesi, ma su due in particolare si sono concentrate le attenzioni dei tecnici: quella di Casalpo e quella di Enzola. Ieri pomeriggio è stato Giammaria Manghi, il primo cittadino, ad accompagnare i tecnici nella perlustrazione. I risultati sono confortanti. «Qualche cavillatura è stata individuata, soprattutto nella chiesa di Casalpo spiega il sindaco sulla facciata esterna. Ma si tratta di crepe minime che non destano preoccupazione. Pertanto, entrambe le chiese restano aperte e accessibili. È stato su esplicita sollecitazione della Protezione civile regionale che siamo andati a vedere la situazione sottolinea. Le chiese, infatti, sono tra gli immobili più antichi del nostro territorio e con una scossa del genere potevano aver subito qualche conseguenza. Ora siamo tranquilli, la situazione è sotto controllo complessivamente». Un esito che tranquillizza anche il parroco di Poviglio, don Danilo GherPELLI. «Ero in casa quando ho sentito la scossa racconta. Non mi sono preoccupato, ma ho voluto andare subito a vedere i bambini della scuola materna parrocchiale Santo Stefano. Più che altro per portare conforto. Ma i piccoli non si sono spaventati, per loro è stato come fosse un gioco. Li hanno portati fuori a fare una passeggiata nel giardino. Poi, il sindaco ha voluto chiudere. Ma oggi (ndr ieri) tutti sono tornati a scuola». La paura della scossa sembra essere passata in fretta anche a Poviglio. Ieri mattina, in tutte le scuole di tutti gli ordini gli alunni hanno fatto ritorno in aula e hanno potuto recuperare gli zainetti che il giorno prima avevano dovuto abbandonare in classe, per seguire il piano di evacuazione coordinato dalle maestre. Sul fronte edilizia privata, in municipio sono arrivate in tutto cinque chiamate per verificare alcune crepe. Ma dopo i dovuti controlli, i tecnici hanno ritenuto che la situazione non fosse preoccupante. BRESCELLO. Analogo scenario a Brescello. Gli occhi sono tutti puntati sulle chiese: qui danni agli edifici sacri si sono, in effetti, registrati. I più evidenti riguardano la famosa chiesa di Don Camillo: calcinacci e polvere sono piovuti, subito dopo la scossa, dalle due navate laterali. Per precauzione, don Giovanni Davoli ha delimitato le due aree. Ma l'accesso alla chiesa di Santa Maria Nascente non è stato interdetto: la navata centrale resta accessibile e le funzioni vengono celebrate regolarmente. Già da mercoledì, erano state evidenziate crepe anche sulla facciata e sul campanile della chiesa della Concezione, in via Roma. Ora si attende di verificare le condizioni della chiesa di Lentigione e dell'oratorio Bacchi Mellini, consacrato ma di proprietà comunale in seguito a una donazione, che si trova sempre a Lentigione. Proprio quest'ultimo qualche conseguenza l'ha riportata. «I tecnici comunali sono andati a vederlo e in effetti qualche crepa c'è. Ma è comunque un oratorio che viene usato pochissimo ed è quasi sempre chiuso» spiega il primo cittadino di Brescello, Giuseppe Vezzani. Per completare il controllo sulle chiese bisogna attendere l'arrivo dei tecnici della Protezione civile regionale. «Potrebbero arrivare già domani (ndr oggi) annuncia il sindaco - Per il resto, per quanto riguarda l'edilizia privata, non ci risultano problemi. Per tutta la giornata di mercoledì, pomeriggio compreso, avevamo lasciato una persona al centralino disponibile per rispondere alle chiamate di eventuali cittadini che volessero segnalare problemi, ma non ce ne sono state. E i bambini sono tornati a scuola». «Resta un po' di paura confessa Vezzani basta che passi un camion perché ritorni in mente il terremoto. A Brescello non si parla d'altro. Ma fortunatamente la situazione è molto tranquilla». (el.pe)

ÄÆ³

*le nostre scuole sono tutte a norma*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

- Cronaca

«Le nostre scuole sono tutte a norma»

La replica di Comune e Provincia all allarme lanciato dai Grillini in Regione Oggi riaprirà i battenti anche l'elementare di Bagno ieri rimasta chiusa

REGGIO Il fatto che l'altro ieri il sisma di magnitudo 4,9 non abbia provocato danni non scongiura le polemiche. Ci pensa il movimento Cinque Stelle dichiarando che l'82% delle scuole, in Emilia-Romagna, non rispetta la normativa antisismica. Gli enti locali smentiscono e forniscono ampie rassicurazioni, confortate dall'esito dei sopralluoghi minuziosi compiuti dopo la scossa delle 9,06. Oggi sarà riaperto il plesso elementare di Bagno, l'unico chiuso sia per motivi precauzionali, sia per consentire un'ispezione tecnica approfondita. «I controlli compiuti in edifici pubblici e scuole dal servizio manutenzioni - si legge in una nota del comune - non hanno rilevato criticità o danni. Ulteriori accertamenti tecnici sono stati compiuti sulle controsoffittature della scuola elementare di Bagno. Anche in questo caso non sono emerse criticità». Tuttavia il capogruppo dei grillini nel consiglio regionale, Andrea Defranceschi, lancia l'allarme: «In Emilia-Romagna solo il 18% degli edifici scolastici è in linea con le norme di sicurezza, pur avendo l'agibilità ed essendo attivo e frequentato. Ma la cosa gravissima è che la Regione non abbia che una vaga idea di quali scuole siano a norma e quali no. Come farà la Protezione civile a intervenire in caso di emergenza?». I grillini ne deducono che la maggior parte delle scuole non è a norma, poiché ben 326 comuni su 348 sono considerati sismici e in questi territori soltanto 192 scuole sono state realizzate dopo il 1983-84. L'assessore Paolo Gandolfi nega categoricamente: «Non ci risulta - dichiara - che alcuna scuola di Reggio non sia a norma. Per dire che un edificio non rispetta la normativa antisismica si dovrebbero compiere specifici rilievi tecnici. Non basta dire che è antico. L'esperienza dimostra che spesso crollano più facilmente le costruzioni nuove. Nel nostro territorio anche in passato sono state adottate modalità costruttive che garantiscono ampi margini di sicurezza. Il terremoto del 1996 è stato poi, per la nostra città, l'occasione di compiere molti interventi di consolidamento e rafforzamento di fondazioni e strutture. Allora fu all'opera una task-force inviata da Bologna per correggere in senso antisismico i progetti». Anche l'amministrazione provinciale, dopo il sisma di mercoledì, ha compiuto sopralluoghi sugli edifici scolastici di sua competenza, occupati dalle scuole medie superiori. L'assenza di danni ha consentito di confermare la decisione dei presidi di continuare regolarmente l'attività didattica. Anche la Provincia che, con l'assessore Alfredo Gennari sottolinea come «Le scuole reggiane sono costantemente monitorate, anche attraverso il Programma di verifiche antisismiche che la Provincia sta portando avanti, indipendentemente dal verificarsi di un terremoto o meno. Anche a fronte di un evento sismico come quello di ieri, la situazione ha retto complessivamente in modo positivo e non sono stati rilevati importanti danni alle strutture. A questo proposito occorre precisare che non è significativo considerare la data di costruzione di un edificio come indicativa di una non-sicurezza dei luoghi o di una non-conformità alle normative». Luciano Salsi

***i controlli del sindaco con i tecnici comunali e il parroco***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

- *Cronaca*

I controlli del sindaco con i tecnici comunali e il parroco

**VEZZANO SUL CROSTOLO**

Terremoto il giorno dopo a Vezzano sul Crostolo. Dopo la grande paura per la forte scossa di magnitudo 4,9 delle 9.06 di mercoledì mattina si stanno verificando eventuali danni passati inosservati a un primo inventario . Al Comune per il momento non sono arrivate segnalazioni. I tecnici hanno controllato e verificato la stabilità ed eventuali danni agli edifici pubblici, scuole comprese, e tutto pare essere regolare. Mercoledì sera il sindaco Mauro Bigi insieme ai tecnici e al parroco don Pietro Pattacini si sono recati anche nella chiesa parrocchiale di di San Martino dove hanno constatato quanto segnalato subito dopo la scossa: sotto la grande porta d'ingresso c'erano acuni calcinacci, altri più piccoli si vedevano anche vicino alla statua della Madonna. Ad accorgersene è stato il parroco emerito don Giancarlo Lasagni il quale al momento dela scossa si trovava all'interno della canonica intento nella lettura del breviario: il don aveva visto il tavolo prima spostarsi e poi sussultare. Uscito subito sul sagrato, dopo i primi momenti di paura si era recato insieme a suor Prabha, all'interno della Parrocchiale per verificare se la chiesa avesse subito dei danni. Nella mattinata di ieri non erano arrivate segnalazioni all'ufficio tecnico comunale. Il bilancio dei danni si potrà fare solo fra qualche giorno, quando saranno giunte tutte le eventuali segnalazioni dei cittadini : forse le crepe provocate dal terremoto del 2008 nelle case più vecchie si saranno accentuate ma al momento la situazione è assolutamente sotto controllo. (d.a.)

***VERONA - Sono due terremoti collegati. È l'Africa che ci chiude contro l'Europa...*****Gazzettino, Il**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**VERONA - «Sono due terremoti collegati. È l'Africa che ci chiude contro l'Europa». Sembra quasi una metafora social-politica, invece è la spiegazione scientifica di quello che sta accadendo nel Nord Italia. A fornirla, chiarendo a cosa è dovuta l'attività sismica che sta interessando la Pianura Padana, è Giulio Selvaggi, sismologo e direttore del Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Fa parte della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei Grandi Rischi, la struttura di collegamento tra il servizio nazionale della Protezione civile e la comunità scientifica.**

**Esiste una spiegazione per questi due eventi?**

«I due terremoti avvengono nell'area che corre lungo la fascia pedealpina delle Alpi Orientali, lungo l'Appennino e lungo il limite tra la Pianura Padana e i primi rilievi dell'Appennino. La deformazione è dovuta al lento movimento della placca adriatica rispetto all'Europa. E proprio questo movimento è all'origine dei terremoti che avvengono in queste aree. La spiegazione è molto semplice ed è comunque riconducibile, a grande scala, al movimento dell'Africa verso l'Europa e che ci vede "strizzati" tra i due grandi continenti (o placche tettoniche). Ricordiamo che tre mesi fa nel veronese vi furono altre scosse (una sempre del 4,2 Richter) con epicentro il Baldo-Garda».

L'altra notte, sempre nel veronese, in Lessinia si sono registrate altre scosse: sono collegati i due eventi?

«L'attività tellurica veronese è influenzata o influenza quella del Reggiano. Le scosse di tre mesi fa sono state registrate leggermente più a nord rispetto al terremoto della notte scorsa, ma i due fenomeni sono collegati. Il loro collegamento non è però "causale" (il terremoto di questa notte non è causato da quello di tre mesi fa), ma ubbidiscono tutti e due al rilascio di energia che si è accumulata nel tempo nell'area».

La popolazione però ha paura e chiede sempre più informazioni.

«Cosa possiamo dire alla popolazione che chiede di sapere cosa si deve fare in questi casi? Esistono semplici accortezze per ridurre sensibilmente le conseguenze di terremoti di queste magnitudo, come ad esempio fissare alle pareti le librerie o non mettere specchi sopra i letti. Ovviamente l'aspetto principale è sapere se si vive, si lavora e se si mandano i figli in luoghi sicuri. Ogni forte terremoto disegna la mappa del "mal costruito" e purtroppo vediamo sempre le stesse scene di distruzione legate a errori di progettazione e cattive manutenzioni».

**M.R.**

© riproduzione riservata

***Ore 9: i vetri cominciano a vibrare Tutti i ragazzi fuori dalle scuole*****Gazzettino, Il**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

ROVIGO

Ore 9: i vetri cominciano a vibrare

Tutti i ragazzi fuori dalle scuole

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**ROVIGO - Ore 9, 6 minuti e 36 secondi. La terra trema. La scossa è forte, di magnitudo 4,9. L'epicentro è nella zona di Reggio Emilia, a più di trenta chilometri di profondità. Tremano i vetri, vibrano i mobili, oscillano i lampadari. Nell'Alto Polesine sono in molti a sentirla. Soprattutto nelle scuole. A Badia Polesine, nei laboratori dell'Itas "Einaudi" in via San Nicolò, gli studenti sono stati fatti uscire. Il vice preside Innocenzo Marcadella stava facendo lezione di microbiologia, «Ho immediatamente dato l'allarme ed è partita l'evacuazione dell'intero istituto». Al liceo "Balzan" il dirigente Piero Bassani ha telefonato ai Vigili del fuoco di Castelmassa per chiedere informazioni e soprattutto disposizioni per far rientrare i ragazzi nelle classi e nei laboratori dopo l'evacuazione. «Ci hanno detto di non far rientrare i ragazzi prima di un loro sopralluogo». I pompieri hanno ispezionato i due istituti e alle dieci e mezza hanno fatto rientrare gli studenti in classe. Anche a Giacciano con Baruchella è scattato l'allarme. Il sindaco Natale Pigaiani ha ordinato la chiusura delle scuole in via cautelativa. «Abbiamo inteso tutelarci per evitare eventuali pericoli, in accordo anche con le comunicazioni di allerta giunte dalla protezione civile. È stato così evitato il panico tra le famiglie degli alunni». Ma oggi le scuole saranno riaperte, dal momento che il sopralluogo dei tecnici non ha evidenziato danni agli edifici.**

© riproduzione riservata



*L'uso dell'arva: lezione "gratuita" di sicurezza***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

SOCCORSO

L'uso dell'arva:

lezione "gratuita"

di sicurezza

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**La stazione del Soccorso Alpino di Pieve di Cadore, in collaborazione con le Guide Alpine ed il Cai della sezione di Calalzo, offre ai frequentatori della montagna la possibilità di provare l'uso dell'Arva, strumento che dovrebbe possedere e soprattutto saper usare chiunque si avventura d'inverno nei boschi e sulle cime, per qualsiasi attività, sia a piedi che motorizzata. Nelle serate proposte, in località Praciadelan in val d'Oten nel comune di Calalzo, i presenti potranno addestrarsi all'autosoccorso, attraverso l'uso dell'Arva, della sonda e della pala. Saper utilizzare tale attrezzatura infatti, in molti casi significa salvare una vita. Durante le simulazioni verrà utilizzato un campo Arva con sei trasmettitori attivabili singolarmente affinché ognuno possa esercitarsi con differenti situazioni e difficoltà, dal principiante al professionista. L'attività sarà proposta gratuitamente ed i partecipanti potranno confermare la loro presenza chiamando il Soccorso Alpino di Pieve di Cadore al numero 340-3141149. Alcune serate si sono già svolte, la prossima, sempre alle 19, il 31 gennaio e giovedì 2 febbraio. «Consiglio un abbigliamento consono al luogo ed alla stagione - spiega il capostazione del Soccorso Alpino di Pieve, Marco Da Col - e chi è in possesso di materiale personale, Arva, pala e sonda, è pregato di portarlo per verificarne il corretto funzionamento. Inoltre, è meglio portare anche una torcia elettrica». (D.C.)**

© riproduzione riservata

ÄE³

***Panico in provincia per tre scosse sismiche*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

TERREMOTO Molte segnalazioni ai pompieri, allarme anche in alcune scuole

Panico in provincia per tre scosse sismiche

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**Il movimento della placca Adriatica che ha generato uno sciame sismico che ha interessato il nord Italia, si è sentito anche nel Bellunese.**

**Ieri mattina, alle 9.06, anche il telefono dei vigili del fuoco di Belluno è squillato per una decina di volte. Le chiamate sono giunte prevalentemente dal centro città, ma anche dalla vicina Valsugana. La scossa è stata sentita prevalentemente in centro, nei piani alti degli edifici. A chiamare sono state anche più scuole e le Poste. Poi, dopo i primi momenti di panico, la situazione è rientrata, senza alcun danno a persone o a cose.**

**La scossa più forte, di magnitudo 4.9 ha avuto come epicentro la provincia di Reggio Emilia ed è stata seguita da due repliche, entrambe di magnitudo 2.3.**

**Gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) spiegano che la responsabile sarebbe la placca Adriatica che spinge verso l'Europa e in questo movimento scorre sotto le Alpi, generando terremoti nella zona di Verona e poi verso il Friuli Venezia Giulia e le Prealpi.**

© riproduzione riservata

*(Gl.C.) Il terremoto è stato avvertito, eccome, anche a Padova. In particolare la scossa delle ...*

**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**(Gl.C.) Il terremoto è stato avvertito, eccome, anche a Padova. In particolare la scossa delle 9.06 di ieri mattina quando lampadari ed oggetti hanno cominciato ad oscillare in seguito a una fulminea vibrazione. Nell'arco di pochi minuti, i centralini dei vigili del fuoco, dei carabinieri, del Suem e della questura sono stati tempestati di chiamate da parte dei padovani che chiedevano conferma del sisma e informazioni sulla calamità in corso.**

**Decisamente meno i residenti che tra città e provincia si sono accorti della scossa registrata invece in un orario in cui molti già dormono, nella notte intorno all'1. Mentre la scossa del mattino, secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stata di maggiore intensità con magnitudo 4,9, epicentro in provincia di Reggio Emilia e a una profondità di 33,2 chilometri, quella registrata in nottata si è invece fermata a magnitudo 4.2, con ipocentro meno profondo a 10,3 chilometri ed epicentro nel Veronese tra la Valpolicella e il lago di Garda. Un doppio sisma probabilmente correlato: il terremoto nel Reggiano è avvenuto nella zona in cui la placca Adriatica scende sotto l'Appennino, mentre quello della notte nel Veronese in un punto dove la placca Adriatica spinge per scendere sotto le Alpi. La maggiore intensità con cui è stato avvertito il sisma partito nel Reggiano è anche dovuta alla rigidità che caratterizza la placca Adriatica, che favorisce la propagazione dell'energia.**

*Anche il laghetto sorvegliato dalle telecamere***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

VIVARO Progetto sicurezza

Anche il laghetto

sorvegliato

dalle telecamere

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**Vivaro sicura, presto la videosorveglianza anche al laghetto ecologico. Dopo l'attivazione delle prime telecamere presso la scuola media di Tesis, le scuole elementari di Vivaro, le piazze di Vivaro, Basaldella e Tesis, nonchè il plesso sportivo, l'ufficio tecnico comunale è ormai pronto per l'attivazione della seconda parte del progetto di videosorveglianza «Vivaro sicura», ovvero quello che interessa la zona del laghetto ecologico del Comune nei magredi, ossia dei cimiteri e della zona industriale. Già attivate 13 telecamere ad infrarossi, con questo secondo step ne verranno allacciate altre 12, per un totale di 25.**

**Tale interventi derivano dalla necessità di preservare il patrimonio della collettività da furti e vandalismi, che hanno contraddistinto in particolare il plesso sportivo ed il laghetto di Vivaro. Soddisfatto il sindaco Mauro Candido, promotore dell'iniziativa, «per il buon andamento dell'opera che consentirà di risparmiare parecchie migliaia di euro per riparare rotture da danneggiamento e ripristinare da eventuali furti».**

**Le telecamere - di ultima generazione - saranno collegate on line con le forze di polizia e con la protezione civile regionale, consentendo la registrazione ed il controllo di tutte le immagini in caso di necessità.**

© riproduzione riservata

***Ore 9, 6 minuti e 36 secondi. La terra trema. La scossa è forte, di magnitudo 4,9. L'epice...***

**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**Ore 9, 6 minuti e 36 secondi. La terra trema. La scossa è forte, di magnitudo 4,9. L'epicentro è nella zona di Reggio Emilia, a più di trenta chilometri di profondità. Tremano i vetri, vibrano i mobili, oscillano i lampadari. Nell'Alto Polesine sono in molti a sentirla. Soprattutto nelle scuole.**

**A Badia Polesine, nei laboratori dell'Itas "Einaudi" in via San Nicolò, gli studenti sono stati fatti uscire. «Erano appena passate le 9 - racconta il vice preside Innocenzo Marcadella - e stavo facendo lezione nel laboratorio di microbiologia. Abbiamo sentito vibrare le vetrate: ci siamo resi conto che si trattava del terremoto. Ho immediatamente dato l'allarme ed è partita l'evacuazione dell'intero istituto nel rispetto dei piani previsti per questi interventi». Il dirigente Piero Bassani, titolare del liceo "Balzan", sempre di Badia, e incaricato all'Einaudi da quest'anno scolastico, si trovava nel vicino edificio dove ci sono le aule, alcuni uffici e l'aula magna dov'era in corso un'assemblea sindacale. «Non ho sentito nulla - spiega Bassani - solo una collega sindacalista si è accorta della scossa. Ho avvertito i Vigili del fuoco di Castelmassa per chiedere informazioni e soprattutto disposizioni per far rientrare i ragazzi nelle classi e nei laboratori dopo l'evacuazione. Tutto si è svolto regolarmente senza panico nei due istituti. Al "Balzan", addirittura, nessuno si era accorto di nulla. I Vigili del fuoco ci hanno detto di non far rientrare i ragazzi prima di un loro sopralluogo».**

**«Da noi - continua Marcadella - i pompieri sono arrivati prontamente: hanno effettuato un sopralluogo e, accertato che non c'era nulla di negativo, ci hanno autorizzato a rientrare negli edifici intorno alle 10,15».**

**«Nessun problema nemmeno al "Balzan" - aggiunge Bassani - dove il tutto è stato accolto come un'esercitazione di evacuazione». Nessuna delle altre scuole ha deciso di evacuare gli edifici anche perchè pochi si sono resi conto del terremoto.**

**In municipio il commissario straordinario Anna Antonella Pitrelli si è messa in contatto con la Prefettura per coordinare eventuali interventi che non sono stati necessari. L'ufficio di Protezione civile del Comune ha confermato di non aver ricevuto segnalazioni di danni a persone o cose.**

**Sul sito del Comune è possibile prendere visione di quanto è previsto per la Protezione civile a partire dal manuale divulgativo dove, fra le altre cose, sono indicati tutti i rischi con i comportamenti da tenere qualora si verificassero. Per il rischio sismico si ricorda che il territorio comunale di Badia dal 2003 è classificato come facente parte della classe 4 di sismicità, ovvero rientra in una zona a bassa sismicità.**

**Anche a Giacciano con Baruchella è scattato l'allarme. Il sindaco Natale Pigaiani ha ordinato la chiusura delle scuole. «Si è trattato di una decisione in via cautelativa - ha spiegato il sindaco, che ha seguito la strada di altri Comuni - Abbiamo inteso tutelarci per evitare eventuali pericoli, in accordo anche con le comunicazioni di allerta giunte dalla Protezione civile. Inoltre, in via precauzionale, abbiamo inteso evitare manifestazioni di panico da parte delle famiglie degli alunni, preoccupate per la situazione, dato che le scosse sono state avvertite durante tutta la mattinata. Per questo è stato deciso di chiudere le scuole per il pomeriggio, ma domani (oggi per chi legge, ndr) saranno normalmente aperte, visto che le verifiche fatte da parte dei tecnici non hanno rilevato danni».**

© riproduzione riservata

***Ieri mattina, per circa un quarto d'ora dopo il sisma, alla Protezione civile di Montebelluna si è scatenato l'inferno.*****Gazzettino, Il (Treviso)***"Ieri mattina, per circa un quarto d'ora dopo il sisma, alla Protezione civile di Montebelluna si è scatenato l'inferno."*

Data: 26/01/2012

Indietro

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**Ieri mattina, per circa un quarto d'ora dopo il sisma, alla Protezione civile di Montebelluna si è scatenato l'inferno. Si è verificata infatti una vera e propria pioggia di telefonate volte ad avere informazioni e la linea è andata in tilt. Sia in varie abitazioni private sia in qualche istituto scolastico della città (e lo stesso è accaduto in alcune scuole di Castelfranco), infatti, il sisma è stato percepito e qualche aula evacuata per una quindicina di minuti, prima che tutto rientrasse nella normalità. Studenti ed insegnanti, ai piani superiori ma anche in qualche palestra, hanno infatti lamentato il fatto che sedie e tavoli tremavano, uscendo chi nei corridoi chi all'esterno.**

**Che la scossa sia stata avvertita è del resto testimoniato anche dalla tecnologia: bassissima però l'entità, pari a circa 1 di magnitudo. Probabilmente comunque molto ha giocato anche la suggestione. «In realtà -dicono alla Protezione civile- i cittadini telefonavano più per avere notizie che per reali situazioni di emergenza».**

**Tempestivamente, in contemporanea alla scossa, è peraltro partito anche il Piano di Emergenza del Nucleo Comunale di Protezione Civile per il controllo del materiale operativo e dei piani di soccorso, in particolare delle scuole. Non si è rilevato però alcun danno. Cade intanto a proposito un opuscolo che, proprio la prossima settimana, si inizierà a distribuire negli istituti scolastici cittadini. In tutte le scuole di Montebelluna, e in un secondo momento nelle famiglie, arriveranno infatti dei vademecum realizzati dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sulle principali regole da osservare durante un'emergenza. Gli opuscoli erano stati richiesti su impulso del sindaco Marzio Favero alcune settimane fa, ma diventano di particolare attualità in connessione con quanto è accaduto ieri mattina. Se Montebelluna ha sentito il terremoto, in altri centri limitrofi se ne è avuta notizia solo in TV. «Ero in municipio -dice il sindaco di Trevignano Franco Bonesso- ma non ho proprio percepito nulla». È anche questo, un mistero del sottosuolo.**

***È stata avvertita anche in città la scossa di terremoto di magnitudo 4.9 che ha interessat...*****Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**È stata avvertita anche in città la scossa di terremoto di magnitudo 4.9 che ha interessato ieri mattina, alle 9.06, la provincia di Reggio Emilia e tutto il Centro Nord con epicentro Poviglio, Brescello e Castelnovo di Sotto, come riporta una nota del Dipartimento nazionale della Protezione civile. La scossa, come in altre occasioni, ha subito creato un po' di apprensione nella cittadinanza. Secondo il Comando dei Vigili del Fuoco sono state una decina le telefonate giunte alla sala operativa da parte di cittadini che chiedevano informazioni. Non sono state segnalate invece chiamate sia alla centrale operativa della Polizia municipale sia alla Protezione civile comunale.**

**Una prima scossa era stata avvertita alle 0.54 di ieri, cui era seguita una nuova scossa all'1.05, di minore intensità. Questo primo fenomeno, secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), ha avuto ipocentro a 10,3 km di profondità ed epicentro in prossimità dei Comuni di Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Negrar, San Pietro in Cariano e Sant'Anna d'Alfaedo.**

ÄCE³

*Il vademecum anti terremoto***Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**MAROSTICA**

Il vademecum anti terremoto

**Giovedì 26 Gennaio 2012,**

**MAROSTICA - (A.C.) Anche se la scossa di terremoto avvertita ieri, 25 gennaio, non ha messo in allerta la protezione civile locale, sapere come ci si deve comportare se c'è un terremoto ha un ruolo fondamentale in caso d'emergenza.**

**«È importante ricordare di non mettersi a correre per non creare ulteriori pericoli, rimanere lontani dai mobili e rifugiarsi sotto i tavoli o gli stipiti delle porte», ricorda Gioacchino Testolin della protezione civile di Marostica.**

**«Inoltre non prendere ascensori o scale. Può capitare che l'edificio resti su, ma crollino solo le rampe».**

**Nella regione del Veneto, in base alla mappa del rischio sismico, ci sono alcune aree maggiormente interessate dal fenomeno. Alcuni comuni rientrano nella zona due, dove significa che si possono verificare terremoti abbastanza forti. Marostica, secondo i dati forniti dal comune, rientra nella zona tre, vale a dire che il rischio di terremoti è catalogato come medio-basso.**

**Per le informazioni sulla situazione sismica, ricorda Testolin, oltre alla protezione civile comunale è possibile rivolgersi al Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto, una rete di centri operativi per monitorare e sorvegliare gli eventi naturali e i loro effetti sul territorio.**

© riproduzione riservata

ÄCE³



**«Alle 12 sarà disastro» Il falso allarme dai blog L'informazione incontrollata ha provocato paura Il punto con l'assessore provinciale Fabio Mandelli**

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**Edizione:** 26/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

«Alle 12 sarà disastro»

Il falso allarme dai blog

L'informazione incontrollata ha provocato paura

Il punto con l'assessore provinciale Fabio Mandelli

Un terremoto che sembra aver scosso più i nervi che la terra, scatenando uno «sciame» di evacuazioni senza che tuttavia sia arrivato alcun ordine ufficiale.

Se gli sgomberi appena successivi alle 9.06 erano legittimati dalle circostanze, eccessivo è parso il fuggi fuggi generale che nel corso della mattinata ha investito a più riprese uffici e scuole. Dalle telefonate di amministratori allarmati che hanno fatto svuotare interi palazzi, compreso il Tribunale. «Incredibile quanto siano state prese sul serio le notizie circolate attorno a mezzogiorno su blog e social network - tuona l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Fabio Mandelli -, impensabile che qualcuno abbia davvero creduto alle previsioni sugli orari d'arrivo di nuove scosse nel pomeriggio». Una psicosi di massa che ha contribuito a mandare in tilt i centralini della Protezione Civile di Brescia. «L'allarme - prosegue Mandelli - non era dettato da fatti concreti. Nessuno, né noi, né i sindaci, né la Prefettura, ha ordinato evacuazioni. Anzi, ci siamo ritrovati a rincorrere falsi allarmi. Un assoluto disagio e mi auguro ora che il Prefetto, tempestivo nel suo intervento chiarificatore, possa far luce su queste situazioni di procurato allarme». Eccesso di zelo, quindi, in molti casi. Nonostante la procedura sia definita. Spiega il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, Maria Rosa Raimondi: «Il sistema si innesca sia sulla base di percezione diretta sul posto, sia dei dati forniti dalla Protezione civile. In ogni scuola esiste un piano di valutazione dei rischi e di evacuazione in capo ad un responsabile, spesso il dirigente d'istituto stesso oppure una persona da lui indicata». «L'Ufficio scolastico provinciale non può emanare ordini generalizzati di sgombero, salvo diverse indicazioni della Prefettura e dei sindaci. E ieri - ha specificato la Raimondi - non esistevano presupposti per dare indicazioni in tal senso. Abbiamo invitato le scuole a far intervenire tecnici comunali laddove ce ne fosse bisogno». È parso quindi decisamente più sottile il limite tra eccesso di zelo ed effettivo allarme. «Purtroppo gli eventi passati ci hanno messo nella condizione di dover trovare ogni volta il giusto equilibrio tra la prevenzione, quindi la messa in sicurezza totale di studenti e personale, e l'intervento, senza cadere nel procurato allarme, mettendo in movimento migliaia di persone quando non c'è necessità. Certamente i dirigenti hanno una grande responsabilità - ha concluso il direttore dell'Ufficio scolastico - perché sono chiamati in momenti concitati a fare una serie di valutazioni sulla base di dati forniti da persone competenti». L'equilibrio insomma va trovato volta per volta.

Giovanna Zenti

***IL PASSAPAROLA GLOBALE DELLE NOSTRE PAURE***

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

**Edizione:** 26/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

GESTIRE L'EMERGENZA

IL PASSAPAROLA

GLOBALE

DELLE NOSTRE PAURE

Una scossa di terremoto è un fatto molto serio, da non sottovalutare affatto. Ma, come è avvenuto ieri a Brescia (e in alcune delle altre aree del Settentrione interessate dal sisma), assurge anche a metafora di quanto si muove non soltanto sotto la superficie terrestre, ma anche sotto la pelle della nostra società, e dentro quelle sue vene e arterie che sono i mass media.

Il terremoto ha scatenato un'ondata di panico inusitata, quale da tempo non si vedeva, generando forme di reazione persino prossime alla psicosi. Beninteso, di fronte a una calamità naturale, la prima preoccupazione (e azione) deve giustamente essere quella di mettersi in sicurezza, e per i poteri pubblici quella di attivare tutte le misure volte a ridurre il pericolo e a salvaguardare il più possibile i cittadini. Esattamente quello che avviene in molte delle nazioni cui guardiamo con rispetto e ammirazione, considerandole più avanzate della nostra, e ciò che, ci racconta la storia italiana recente, malauguratamente non è stato sempre fatto al meglio e nel modo dovuto qui da noi.

La vicenda di queste ore, però, a ben guardare, rappresenta uno specchio di quanto la società settentrionale (e italiana, più in generale) si riveli impaurita, e abbia i nervi a fior di pelle. Ci sono, naturalmente, motivazioni antiche, anzi ataviche, che riguardano la minaccia all'incolumità, come accade precisamente in questo caso, di fronte alla minaccia di un evento naturale impreveduto. E, nelle nostre società liquide, nascono poi inedite paure postmoderne (ce lo ha mostrato Zygmunt Bauman), collegate a un sentimento generalizzato di insicurezza che investe campi diversi del vivere, dall'instabilità dei sentimenti alla precarietà lavorativa.

E, così, un ruolo sempre più marcato, in questa fibrillazione delle nostre comunità, finisce per giocarlo un'informazione, in buona parte autoprodotta, dai tratti fortemente ansiogeni. Perché è indubbio che il panico da terremoto, la diffusione di news incontrollate, le vere e proprie

continuaapagina3

*Brescia trema, nessun danno Ma scatta la psicosi-catastrofe*

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**Edizione:** 26/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelectedBrescia trema, nessun danno  
Ma scatta la psicosi-catastrofe

n«Fuori tutti». Questo è l'invito risuonato nei corridoi di quasi tutte le scuole bresciane ieri, poco dopo le 9 del mattino, quando la scossa di terremoto partita da Brescello ha fatto tremare anche la nostra provincia. La scossa, arrivata dopo quella notturna, è stata chiaramente avvertita a Brescia e in tutta la provincia, mettendo in moto immediatamente la macchina dell'emergenza. Scuole, ma anche uffici pubblici e privati, sono stati momentaneamente abbandonati in attesa di capire se la scossa era l'avvisaglia di qualcosa di più preoccupante.

Una procedura di «messa in sicurezza» corretta. Quanto accaduto nel corso della mattinata ha invece avuto i contorni di una psicosi collettiva, nella quale non si capiva l'attendibilità delle notizie diffuse, la fonte dei «consigli» e delle «direttive» che venivano attribuite di volta in volta ai massimi livelli delle autorità deputate a gestire l'emergenza. Così, mentre dalle 9.10 alle 13.30 il centralino dei Vigili del Fuoco del Comando provinciale è stato tempestato da migliaia di telefonate, in molte scuole i dirigenti scolastici o i responsabili della sicurezza, non hanno perso tempo: «Fuori tutti», appunto. Sin qui la prassi, qualche problema è nato nella seconda fase, ovvero nella gestione del «rientro» in classe, con una domanda: a chi spetta il compito di decretare il cessato allarme?

In città e in provincia, una volta fatti uscire gli studenti dalle aule, i presidi hanno sentito i sindaci che a loro volta si sono rivolti ai Vigili del Fuoco o alla Prefettura. Il consiglio è stato comunque lo stesso «non si deve ritornare nelle classi se non dopo una verifica sulla staticità degli edifici, soprattutto in presenza di segni di danneggiamento come crepe o cedimenti e avvalendosi, quando necessario, della consulenza dei tecnici comunali». I ragazzi, dunque, dalle valli alla Bassa alla città, sono rimasti nei cortili delle scuole in attesa che l'emergenza passasse e fossero verificate le condizioni di sicurezza. Il tutto in un clima di incertezza, tanto che verso le 11, due ore dopo l'allarme, alcuni presidi e sindaci hanno deciso di non far riprendere le lezioni. Con una reazione a macchia di leopardo. «Il problema maggiore si pone per medie, elementari e materne - spiega un docente - dato che i minori non si possono ovviamente lasciare soli, a prescindere dell'emergenza». Dunque, qualcuno si è attaccato al telefono per avvisare i genitori: «Dovete venire a prendere i vostri figli».

La gestione del dopo emergenza non è stata dunque univoca. Dopo l'evacuazione in molte scuole si è deciso per il «tutti a casa». Situazione che, ad esempio, si è verificata a Darfo, con i 1300 studenti dell'Olivelli, o a Manerbio. Al contrario studenti e scolari sono stati fatti rientrare in aula a Ghedi, Pavone Mella, Montichiari, Leno, Iseo.

Mentre all'elementare Tito Speri, in via Trieste in città, si è aperta una crepa che ha consigliato un sopralluogo dei Vigili del Fuoco. Le elementari di Cossirano resteranno chiuse anche oggi per mancanza di nulla osta dei tecnici. A Flero non c'è stato nessun problema: ieri le scuole erano chiuse per la festa del patrono. I tecnici ovviamente hanno controllato le strutture senza rilevare problemi.

Le procedure sono state rispettate anche nei circoli didattici dell'Alto e Basso Garda. In Valtenesi le lezioni sono state sospese in tutte e 15 le scuole del territorio, mentre a Desenzano gli studenti i sono stati fatti rientrare in classe un paio di ore dopo. Sempre a Desenzano oggi le lezioni potrebbero non svolgersi regolarmente nelle primarie Laini e Papa, poiché sono in programma ulteriori accertamenti.

Tecnici al lavoro anche dalla Provincia per le scuole di competenza: «Abbiamo controllato tutte le superiori, dopo che i

***Brescia trema, nessun danno Ma scatta la psicosi-catastrofe***

presidi avevano deciso per l'evacuazione in base ai piani di emergenza. Del resto abbiamo in corso un investimento per poter avviare il monitoraggio di tutti gli edifici per una verifica sistematica sui livelli di antisismicità delle strutture», ha sottolineato l'assessore provinciale Giorgio Prandelli. Allora. Tutti promossi per aver rispettato i piani di emergenza a salvaguardia di scolari e studenti.

È da questo momento che a partire dalle scosse reali ha iniziato a montare la psicosi. A episodi ormai conclusi il «tam tam» del passa parola e della rete annunciava «obblighi» di abbandonare gli edifici, «indicazioni» di Prefettura, Vigili del Fuoco, Protezione civile. Tanto che la prefettura è intervenuta con un comunicato che smentiva qualsiasi direttiva di sgombero (il testo integrale è nel box). Ma questa ormai era psicosi.

*Sciame sismico fra il Reggiano e il Veronese: otto scosse*

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**Edizione:** 26/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Sciame sismico  
fra il Reggiano  
e il Veronese:  
otto scosse

nOtto scosse nella notte. Uno «sciame sismico» ha fatto tremare la terra veronese e gardesana suscitando apprensione e allarme, che ben presto si è trasformato in paura. L'intensità e le dinamiche di due distinti fenomeni sismici sono state registrate anche dagli apparecchi dell'Istituto di geofisica e bioclimatologia sperimentale del Garda che ha sede a Desenzano.

«Premetto che i due principali sismi: Reggio Emilia e Veronese sono strutturalmente diversi - puntualizza il prof Gianfranco Bertazzi, direttore dell'Istituto. Per quanto riguarda la zona del lago confermo la circostanza che la terra ha tremato per ben 8 volte nella zona delle prealpi venete e dei monti Lessini, fra Boscochiesanuova, Negrar, Fumane. La prima scossa di magnitudo 2,7, è stata registrata alle 20.41 di martedì. Poi è stato un susseguirsi di piccoli eventi, non avvertiti dalle persone, fino all'ultimo avvenuto alle 8,26 di ieri e preceduto da altri fenomeni registrati alle 7.15 (magnitudo 2,5) e all'1.05 (2,2).

«La scossa più forte, avvertita anche nell'area bresciana del Garda, è stata quella della mezzanotte passata da 54 minuti di potenza 4,2. È la più forte scossa registrata in quella zona che sarebbe stata l'epicentro del terremoto distruttivo di Verona avvenuto nel 1.117. Il Garda e le aree adiacenti sono caratterizzate da microsismicità dovuta alle 5 faglie o fratture che attraversano il sottosuolo. Le strumentazioni registrano quasi una piccola scossa al giorno, fortunatamente sono di modesta entità e non sono avvertite. Queste manifestazioni di rilascio di energia infine vanno considerate in maniera positiva». La scossa di terremoto «incriminata», nel senso che ha innescato l'allarme diffuso, è stata di magnitudo 4.9. L'epicentro, nella mattinata di ieri, è stato rilevato nel Reggiano tra Brescello e Poviglio, nel paese di don Camillo e Peppone. Nella nostra regione non si segnalano particolari problemi. «Non sono segnalati danni a persone o cose», ha spiegato l'assessore alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza della Regione Lombardia Romano La Russa. Ennio Moruzzi

***Terremoto, tutta Brescia in strada***

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

**Edizione:** 26/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Terremoto, tutta Brescia in strada

Tutti fuori anche al Palagiustizia, ma solo a mezzogiorno quando l'allarme era cessato BRESCIALo sciame sismico di ieri mattina ha «scosso» il Bresciano. Ma più che per l'effetto del sisma i bresciani hanno tremato aspettando una grande scossa di assestamento, preventivata tra le 12 e le 13, frutto di una bufala che è dilagata sul web, tra blog e Facebook. Se i piani di emergenza delle scuole e degli uffici pubblici hanno mostrato di reggere l'impatto in caso di necessità, è nella fase del rientro nella normalità che il sistema ha fallato. I Vigili del Fuoco consigliavano di rientrare negli edifici pubblici solo dopo la verifica dei tecnici comunali e provinciali, ma in molti casi presidi e sindaci hanno assunto decisioni autonome. Scuole quindi chiuse e studenti a casa. Più complesso per le primarie, con i genitori allertati a prendere i piccoli. In alcune scuole le verifiche dureranno anche oggi, quindi le lezioni saranno sospese.

apagina2 e 3

***Palazzolo Protezione civile: nuovo pick-up***

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

**Edizione:** 27/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Palazzolo

Protezione civile:

nuovo pick-up

PALAZZOLONuovo mezzo per il Gruppo comunale di Protezione civile, guidato da Enrico Bertoli e coordinato dall'assessore alla Sicurezza, Luigi Urgnani. È arrivato proprio in questi giorni nel polo logistico di via Veneto da poco inaugurato il nuovo pick up con verricello anteriore e gancio di traino posteriore per il carrello porta gommone, interamente donato dall'Amministrazione comunale con una spesa di 25mila euro.

Il mezzo va quindi ad aggiungersi agli altri quattro - un'autovettura, due pick up ed un camioncino per il trasporto materiali -, dando così ancora più forza al gruppo di Protezione civile, da poco premiato per gli interventi in Abruzzo di alcuni volontari.

«Un ringraziamento forte va all'Amministrazione comunale e all'assessore Urgnani che si è sempre speso in prima persona a favore della Protezione civile» ha commentato Enrico Bertoli, affiancato da altri volontari e da Francesco Cangelosi, referente comunale del Gruppo.

*Lieve scossa di terremoto ieri sera nel Veronese*

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

**Edizione:** 27/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

DOPO QUELLA DI MERCOLEDÌ

Lieve scossa di terremoto

ieri sera nel Veronese

VERONA Una scossa di magnitudo 2.6 è stata registrata alle 19.50 di ieri nel Veronese, area già interessata mercoledì da un terremoto di magnitudo 4.2. Le località più vicine all'epicentro sono Negrar, Marano di Valpolicella e Grezzana. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione Civile, non sono risultati danni. Intanto a Casalmaggiore, nel Cremonese, è stato chiuso il Duomo per la caduta di alcuni calcinacci.



*«Schettino ha perso un'ora preziosa»*

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

**Edizione:** 27/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected*«Schettino ha perso un'ora preziosa»*

Sono cominciate le operazioni di avvicinamento al relitto di Costa Concordia da parte della Smit Salvage GROSSETOSE il comandante Francesco Schettino «non avesse perso un'ora preziosa» forse non ci sarebbero 16 vittime accertate e altre 16 persone che mancano all'appello, probabilmente sepolte nel ventre della Costa Concordia naufragata all'isola del Giglio. L'ultima accusa nei confronti del primo ufficiale della nave, la più pesante, arriva dal comandante delle Capitanerie di Porto, Marco Brusco. Perché l'ammiraglio non lo dice chiaramente, ma il suo pensiero è chiaro: se l'allarme fosse stato dato prima, non ci sarebbero stati i morti. «Sarebbe andata di lusso».

La responsabilità dell'incidente «è sicuramente del comandante» dice senza mezzi termini Brusco in Parlamento, sentito dalla commissione Lavori Pubblici del Senato.

Intanto, al Giglio, nuove panne assorbenti e di contenimento vengono piazzate intorno al relitto della nave Concordia ma le poche notizie positive, che da 13 giorni si cercano sull'Isola del Giglio, arrivano proprio sul fronte dell'inquinamento.

La paura non è passata. Le analisi dicono che «le sostanze costituenti la principale fonte di un potenziale grave inquinamento risultano inferiori ai limiti di rilevabilità in tutti i punti di campionamento effettuati martedì 24 gennaio».

Un bel respiro di sollievo per chi è costretto a combattere contro il tempo sapendo, come ha detto il capo della Protezione civile e commissario per l'emergenza, Franco Gabrielli, bisogna «fare presto e bene», perché ancora le variabili sono molte.

Prima fra tutte l'operazione per rimuovere le 2.400 tonnellate di gasolio contenute nei serbatoi di quella che pochi giorni fa era uno degli orgogli dell'Italia e ora è una specie di «mostro» con il quale gli abitanti del Giglio rischiano di dover convivere per molti mesi ancora.

Una consapevolezza che è anche del Governo, come ricorda il ministro per l'Ambiente Corrado Clini convinto che «occorra anche recuperare il danno d'immagine» che l'Italia ha subito a livello internazionale. La riuscita delle operazioni di messa in sicurezza e di salvaguardia ambientale potrebbero dare una spinta positiva in questo senso, e dall'Unione europea sono arrivati 6 esperti per monitorare il lavoro. Quello per lo svuotamento del carburante potrebbe cominciare anche oggi pomeriggio.

E all'immagine pensa anche il sindaco Sergio Ortelli che vede la voglia di tornare alla normalità tra i suoi cittadini, «ma ancora non c'è la necessaria serenità».

*Nessun danno alle case I sindaci restano vigili*

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv">

Nessun danno alle case

I sindaci restano vigili

[e-mail print](#)

giovedì 26 gennaio 2012 **CRONACA**,

Allarme terremoto e i bambini vengono evacuati nel giardino a godersi il sole di mezzogiorno. È successo, ieri, nelle due scuole materne di Brendola e di Vò. Un susseguirsi di voci sulle previsioni di nuove scosse telluriche ha suggerito agli insegnanti di portare in cortile tutti i bambini. Pranzo rimandato di mezz'ora e alcuni genitori che hanno preferito andare a prendere i figli in anticipo sull'uscita, le uniche conseguenze. Nessuna comunicazione di evacuazione è comunque partita dal Comune: «Non ho dato l'ordine di evacuare le scuole - dichiara il sindaco Renato Ceron - perché non c'era una reale situazione di pericolo. Il sisma non si può prevedere, ma tutti i responsabili restino vigili e pronti ad attuare le procedure di sicurezza, qualora si rendesse necessario farlo». «Sono sempre in contatto con la Protezione civile della Regione» ha aggiunto l'assessore alla Protezione civile Barbara Tamiozzo, che ha diramato un comunicato nel quale si dà notizia delle due scosse sismiche che hanno coinvolto il territorio comunale. Una nota è apparsa anche sul sito del Comune di Montecchio Maggiore: «Nel territorio castellano non sono stati accertati danni. La Protezione Civile è pronta ad intervenire in caso di necessità ed è in contatto diretto con il Comune. La situazione è sotto controllo, per cui si invita la popolazione a non intasare i centralini delle forze dell'ordine se non in caso di reale bisogno». Centralini di vigili del fuoco e Comune presi di mira anche ad Arzignano, dove ieri mattina giravano voci di evacuazioni di scuole e ospedale mai avvenute. «Mi sono messa in contatto con la Prefettura per un confronto sul da farsi - ha spiegato il vice sindaco Alessia Bevilacqua - i timori di genitori e cittadini erano motivati dalle voci di una forte scossa in arrivo nel pomeriggio». I.BER.

***Allarme terremoto e i bambini vengono evacuati nel giardino a godersi il sole di mezzogiorno. E...***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-gdv">

Allarme terremoto e i bambini vengono evacuati nel giardino a godersi il sole di mezzogiorno. È

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **CRONACA**,

Allarme terremoto e i bambini vengono evacuati nel giardino a godersi il sole di mezzogiorno. È successo, ieri, nelle due scuole materne di Brendola e di Vò. Un susseguirsi di voci sulle previsioni di nuove scosse telluriche ha suggerito agli insegnanti di portare in cortile tutti i bambini. Pranzo rimandato di mezz'ora e alcuni genitori che hanno preferito andare a prendere i figli in anticipo sull'uscita, le uniche conseguenze. Nessuna comunicazione di evacuazione è comunque partita dal Comune: «Non ho dato l'ordine di evacuare le scuole - dichiara il sindaco Renato Ceron - perché non c'era una reale situazione di pericolo. Il sisma non si può prevedere, ma tutti i responsabili restino vigili e pronti ad attuare le procedure di sicurezza, qualora si rendesse necessario farlo». «Sono sempre in contatto con la Protezione civile della Regione» ha aggiunto l'assessore alla Protezione civile Barbara Tamiozzo, che ha diramato un comunicato nel quale si dà notizia delle due scosse sismiche che hanno coinvolto il territorio comunale. Una nota è apparsa anche sul sito del Comune di Montecchio Maggiore: «Nel territorio castellano non sono stati accertati danni. La Protezione Civile è pronta ad intervenire in caso di necessità ed è in contatto diretto con il Comune. La situazione è sotto controllo, per cui si invita la popolazione a non intasare i centralini delle forze dell'ordine se non in caso di reale bisogno». Centralini di vigili del fuoco e Comune presi di mira anche ad Arzignano, dove ieri mattina giravano voci di evacuazioni di scuole e ospedale mai avvenute. «Mi sono messa in contatto con la Prefettura per un confronto sul da farsi - ha spiegato il vice sindaco Alessia Bevilacqua - i timori di genitori e cittadini erano motivati dalle voci di una forte scossa in arrivo nel pomeriggio». I.BER.

**Ore 9, prove di evacuazione Con sisma vero**

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

class="body-gdv">

ALLARME NELLE AULE. Molte le telefonate dei genitori nelle scuole

Ore 9, prove  
di evacuazione Con sisma vero

Anna Madron

L'allerta è partita dall'elementare "Prati", la prima a portare fuori i ragazzi. Poi "Fogazzaro", alcune classi del "Pigafetta" e del "Lioy"

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **CRONACA**,

L'allarme di ieri si è trasformato in prove di evacuazione per le scuole. Attimi di paura, soprattutto ai piani alti delle scuole. Sono le 9.06 e le lezioni si stanno svolgendo regolarmente, quando i vetri cominciano a tremare, le lampade al neon sembrano spostarsi lateralmente, gli orologi oscillano. Pochi istanti prima di capire che non si tratta di un autobus che transita, ma di una scossa di terremoto che coglie impreparati studenti, insegnanti, bidelli.

L'allarme parte dalle elementari di via Prati, dal secondo piano che ospita nove classi, alcune delle quali ieri mattina si sono svuotate in una manciata di secondi. «C'è stata molta preoccupazione - riferisce Sonia Casarotto, responsabile della primaria del comprensivo 11- Alcune colleghe hanno preferito far uscire subito dall'aula gli alunni e portarli all'esterno, come succede durante le prove di evacuazione. I bambini non erano impauriti».

Sirena a tutto volume per annunciare l'emergenza, invece, all'istituto Fogazzaro, dove i movimenti ondulatori di soffitti e pavimenti hanno fatto scattare il piano di evacuazione. «Ci siamo chiesti cosa fare - spiega la vicepresidente Margherita Nardi - poi abbiamo deciso di far uscire i ragazzi, improvvisando una delle due prove di fuga obbligatorie durante l'anno scolastico. Solo che non si è trattato di una simulazione, ma per la prima volta di un'azione organizzata su due piedi per far fronte ad una situazione reale». Scuola di 1.500 alunni, con quattro scale di uscita e due di emergenza, il Fogazzaro ieri si è messo alla prova, riuscendo in pochi minuti a svuotare l'edificio e riunendo i ragazzi in contrà Burci oltre che nei cortili interni e della palestra Umberto I. «Alle 9.10 dentro non c'era più nessuno - continua la vicepresidente - dopodiché, visto che dalla Protezione civile e dalla Prefettura arrivavano notizie rassicuranti, abbiamo deciso di proseguire con le lezioni, anticipando di un'ora l'uscita a fine mattinata».

Segreterie e centralini delle scuole non hanno smesso però di essere presi d'assalto. «Non si sa in base a quale previsione, visto che in materia di terremoti non si può anticipare nulla, ma girava voce che alle 12,30 si sarebbe verificata un'altra forte scossa. Per questo le famiglie hanno continuato a chiamare la scuola, chiedendo se era stata decisa un'uscita anticipata», fa sapere Pietro Sergio Cervellin, preside del "Farina" dove la mattinata, nonostante le oscillazioni è trascorsa regolarmente. Nel pomeriggio il tam tam dei genitori via sma ha provocato confusione il ritiro anticipato dei figli alle elementari. Confusione al liceo Pigafetta dove la scossa è stata avvertita solo in parte, soprattutto nelle aule del chiostro storico e ai piani più alti. Alcune classi sono scese nel cortile di San Marcello e lì sono rimaste una quarantina di minuti insieme ai professori, un paio hanno raggiunto i Giardini Salvi, punto di raccolta durante le prove di evacuazione. In meno di un'ora allarme rientrato e ritorno sui banchi fino alle 13,30. Momenti di paura anche nei due licei scientifici Lioy e Quadri dove in molti si sono precipitati giù dalle scale: «Non abbiamo sospeso le lezioni perché non è arrivato nessun avviso né di allarme né di preallarme - spiega il preside Edoardo Adorno - mi sono però affrettato a scrivere a tutti, alunni e professori, ricordando le procedure e i comportamenti da adottare in caso di fuga».

*Ore 9, prove di evacuazione Con sisma vero*

## *La provinciale "349" rimane tuttora chiusa*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv">

La provinciale "349"

rimane tuttora chiusa

Gerardo Rigoni

[e-mail print](#)

giovedì 26 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

La coordinatrice Elisa Speggiorin «Devono passare 24 ore senza alcun segno di fumo o fiamma prima di dichiarare un incendio spento - spiegava ieri sera Isidoro Furlan, comandante dei forestali altopianesi - Questo incendio ci deve servire da monito; i prati del Costo erano una bomba pronta ad esplodere con l'accumulo di sei anni di erbacce, sterpaglie e bosco incolto».

Un odore acre pervadeva tutto l'Altopiano meridionale da Tresché Conca ad Asiago. Il fumo dell'incendio del Costo ha raggiunto persino i paesi della conca centrale tanto era violento il rogo che ha costretto alla chiusura la maggior arteria di collegamento tra montagna e pianura. L'incendio ha visto propagarsi le fiamme dal 4 al 8 tornante in 12 minuti. La strada è stata subito chiusa al traffico mentre le fiamme, che si sarebbero propagate in più punti tanto da far sospettare il dolo, si mangiavano svariati ettari di prato misto a bosco. «Hanno rappresentato un problema i punti di pescaggio acqua, ghiacciati per l'elicottero - ha spiegato Elisa Speggiorin, della Regione - e pertanto abbiamo dovuto sopperire con le autobotti dei pompieri». Sul posto anche volontari della protezione civile, sei pattuglie del Corpo forestale dello Stato, il soccorso alpino (per rintracciare i proprietari di alcune auto parcheggiate lungo il Costo) e due elicotteri antincendio. Alle 18.30 l'incendio è stato dichiarato sotto controllo, ma in serata poi il vento ha ravvivato numerosi focolai. Tanto che il Servizio forestale regionale ha predisposto che l'elicottero rimanesse in zona per ogni eventuale intervento. In più la strada è ancora chiusa, almeno fino alla tarda mattinata di oggi, per permettere ai tecnici forestali di effettuare una bonifica di tutta la zona per assicurarsi che le fiamme non abbiano causato dissesti di sassi che potrebbero staccarsi in qualsiasi momento e rendere pericolosa la viabilità.

*La Costa si difende in Senato: Nessun inchino concordato*

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-gdv">

IL NAUFRAGIO AL GIGLIO. L'ad Pierluigi Foschi scarica Schettino: la manovra non fu autorizzata, non ne sapevamo nulla

La Costa si difende in Senato:

«Nessun inchino concordato»

Intanto l'inchiesta procede: indagati restano il comandante e il vice **Ciro Ambrosio** Identificati altri tre corpi. **Gabrielli**: trovare ancora qualcuno vivo sarebbe un miracolo

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **NAZIONALE**,

L'ad di Costa Pierluigi Foschi **GROSSETO**

L'inchiesta sul naufragio della Concordia prosegue: altri testimoni da sentire e l'incidente probatorio sulla scatola nera sono gli elementi di un'indagine di cui il procuratore capo di Grosseto, **Francesco Verusio**, ha voluto discutere ieri con i suoi sostituti **Stefano Pizza**, **Maria Navarro** ed **Alessandro Leopizzi** in una riunione-fiume. **Verusio** ha fatto quindi sapere che in relazione al naufragio «ha sollecitato un incontro con il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze, **Beniamino Deidda**, già informato delle attività di indagine». L'incontro tra pg della Toscana e magistrati inquirenti di Grosseto potrebbe segnare una svolta dell'indagine, forse l'entrata in scena di nuovi indagati.

Gli accertamenti intanto vanno avanti: sia le autopsie sui corpi recuperati, sia l'organizzazione dell'incidente probatorio sulla scatola nera, sia la perizia sui test tossicologici a Schettino, con l'incarico conferito al professor **Marcello Chiarotti**. Il prossimo 3 marzo si terrà la prima udienza dell'incidente probatorio richiesto dalla Procura di Grosseto. La notifica riguarda anche tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio. Oltre ai 4.228 tra passeggeri e membri dell'equipaggio si presenteranno all'udienza come parti offese anche il **Codacons** e la **Costa Crociere**, la compagnia di navigazione che però rischia di essere a sua volta coinvolta nell'inchiesta. E il legale di Schettino ha depositato presso la cancelleria del Tribunale del Riesame di Firenze il ricorso contro gli arresti domiciliari nei confronti del capitano. Per la difesa il pericolo di reiterazione del reato è solo una «congettura del gip». L'udienza per decidere sulla domanda di **Riesame** è stata fissata per il 10 febbraio.

Intanto il presidente e amministratore delegato di **Costa Crociere** **Pierluigi Foschi**, nel corso di un'audizione al Senato, ha dato la sua versione della sciagura. Il 13 gennaio al largo dell'isola del Giglio è avvenuto un «tragico incidente che non doveva avvenire e poteva non avvenire», ha spiegato. Riguardo all'ipotesi che il personale non fosse sufficientemente addestrato, l'ad ha parlato di «accuse ignobili e ingiuste». **Foschi** ha anche rigettato la tesi per cui l'«inchino» al Giglio sarebbe stato concordato con il capitano: «Il fatto di avvicinarsi alle coste non è vietato, di per sé non è una pratica rischiosa se si seguono i protocolli. Ma di certo non si fa navigando alla velocità di 16 nodi in quelle condizioni».

In mare, vento impetuoso e acque molto mosse hanno interrotto una volta ancora le operazioni attorno al relitto della Concordia. Nel pomeriggio, però sono riprese le ricerche dei 22 dispersi nel naufragio. «Trovare qualcuno vivo sarebbe un miracolo», ha spiegato il capo della Protezione civile **Franco Gabrielli**. Mentre sono stati identificati altri tre cadaveri: tre tedeschi. Restano così tre i corpi non identificati dei 16 recuperati.

Per lo svuotamento dei serbatoi, «è realistico pensare di iniziare il pompaggio sabato», ha dichiarato **Martijn Schuttevaer**, portavoce della **Smit Salvage**, la società olandese incaricata dell'operazione. Se il relitto sverserà carburante in mare, lo Stato si costituirà «per forza» parte civile per danno ambientale, ha intanto chiarito il ministro dell'Ambiente **Corrado Clini**.

*La Costa si difende in Senato: Nessun inchino concordato*



***Centralini in tilt, poi la psicosi***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

class="body-gdv">

DOPO LE SCOSSE. Tante telefonate ai vigili del fuoco nella notte, ma il panico si è scatenato soprattutto ieri mattina

Centralini in tilt, poi la psicosi

Claudia Milani Vicenzi

Voci e notizie spesso infondate si sono susseguite per molte ore Cangini: «Procurato allarme, un sisma non è prevedibile»

e-mail print

giovedì 26 gennaio 2012 **CRONACA**,

Vigili del fuoco usciti per i controlli dopo le scosse| Un sismografo che ha registrato la ... Ore 9.06: scossa di terremoto e a Vicenza scoppia il panico. Dopo appena diciotto minuti tutti ne avvertono un'altra. Ma non sono le prime. La terra ha iniziato a tremare martedì sera e, nel corso della notte, sono state ben sei quelle registrate.

La più forte è stata alle 0.54 ed è stata di magnitudo 4,2. L'epicentro nel Veronese ma il sisma si è sentito anche nel Vicentino: in molti si sono svegliati nel cuore della notte e hanno bombardato di telefonate i centralini dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e persino del Suem.

Tanta paura ma niente in confronto a quella che si è scatenata ieri mattina con le due scosse di 4,9 e 4,2 di magnitudo che hanno interessato la pianura Padana, nel Reggiano. Scosse che tutti hanno avvertito.

Le linee telefoniche dei pompieri sono andate in tilt, sui social network si è scatenato il popolo della rete, messaggi allarmistici e spesso infondati si sono diffusi in un batter d'occhio. Quasi una psicosi, eppure non c'è stata alcuna ripercussione: nessun crollo, nessun incidente, nessun ferito.

LE FERROVIE. Gli unici disagi si sono registrati durante la notte. Alle 24, infatti, è stata sospesa la circolazione dei treni delle linee Verona - Vicenza, Vicenza - Schio e, ancora, quelle tra il capoluogo scaligero e le città di Mantova, Bolzano, Bologna e Brescia. Solo alle 5 il servizio è ripreso, con inevitabili ritardi e alcuni treni cancellati.

LE SCUOLE. In città il settore servizi scolastici, in accordo con la protezione civile comunale, ha invitato gli oltre 110 istituti scolastici cittadini di ogni ordine e grado a "ripassare", in via precauzionale, le procedure di evacuazione degli stabili. «Dopo le rassicurazioni ricevute dai vigili del fuoco - ha precisato l'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini - abbiamo ritenuto che l'unica misura fosse quella di ricordare le norme di evacuazione». In alcuni istituti dopo la scossa è stato deciso di fare uscire gli studenti, altri hanno invece continuato regolarmente le lezioni.

L'ALLARME INFONDATO. Ieri, per tutta la giornata, si sono rincorse le voci e le notizie più disparate: si annunciavano nuove scosse, qualcuno sosteneva che avrebbero potuto essere addirittura più forti. «Il Centro funzionale decentrato della Regione Veneto ha subito precisato che vanno ritenute forme di procurato allarme - ha aggiunto Cangini -. Altri eventi sismici non possono essere preventivamente esclusi e proprio per questo la Regione ha invitato i componenti del sistema di protezione civile del territorio ad attuare tutte le misure preventive e cautelative previste dai rispettivi piani di sicurezza».

Un centinaio anche le telefonate arrivate all'ufficio provinciale. «La prudenza in questi casi non è mai troppa - ha considerato l'assessore Marcello Spigolon - ma l'allarmismo non è utile a nessuno, anzi in certi casi diventa proprio criminale se scatena il panico. Per tranquillizzare i cittadini abbiamo semplicemente fornito loro informazioni corrette. Quanto alle nuove scosse, il terremoto non è prevedibile, per cui nessun ente né istituto di ricerca è in grado di avvisare in anticipo la popolazione. In ogni caso, qualora dovesse verificarsi, siamo pronti ad intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Centralini in tilt, poi la psicosi*

*Il Suem corre ma rischia di restare a piedi*

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-gdv">

SANITÀ. Da un anno all'altro si sono registrate 5 mila chiamate in più. Sos moltiplicati per infarti, ictus e insufficienze respiratorie. In crescita le uscite in provincia

Il Suem corre ma rischia di restare a piedi

Franco Pepe

Boom di richieste di aiuto, con una media di 442 al giorno Cinque dei sette mezzi hanno già percorso 200 mila chilometri e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **CRONACA**,

Personale del Suem mentre trasporta un paziente verso l'ambulanza. ARCHIVIO Aumentano le urgenze. Si moltiplicano gli sos per infarti, ictus, dispnee respiratorie. Si verificano più incidenti sulla strada, sul lavoro, a casa. Salgono le richieste di trasporto dei malati. Il bilancio 2011 del Suem mostra un forte incremento su tutto il fronte. La centrale operativa del 118 (un primario, Federico Politi, il caposala Giovanni Vescovi, 27 infermieri addetti al centralino ma anche pronti a uscire con i mezzi di soccorso, 12 operatori incaricati dei taxi sanitari) è chiamata a fronteggiare una domanda straordinaria.

I NUMERI. Ben 6 mila 464 codici rossi, il 19,5 per cento in più rispetto al 2010; 17 mila 420 codici gialli, 7,7 per cento in più; 16 mila 85 verdi, 1,5 in più; 341 bianchi, 5 per cento in meno. Impressionante il numero delle chiamate telefoniche che corrono sul filo del 118: 161 mila 394, 442 al giorno, contro le poco più di 156 mila del 2010, il 3,4 per cento in più. Alto anche il numero delle telefonate in uscita, con cui il personale del Suem assegna le ambulanze, ma anche organizza servizi, cerca posti-letto, allerta medici reperibili. Ebbene, nel 2011, sono state oltre 136 mila, 372 al giorno, contro le 135 mila 136 del 2010. Il volume totale, fra telefonate in arrivo e in partenza, è di 297 mila 420, quasi 6 mila in più dell'anno precedente, 814 al giorno. Da capogiro pure la cifra del tempo di conversazione fra operatori al centralino e persone all'esterno in questo lavoro di prima linea per salvare vite umane: 3 mila 921 ore (3 mila 807 nel 2010), cioè 235 mila 242 minuti, con un aumento di quasi il 3 per cento. In aumento anche le chiamate per eventi importanti su tutto il territorio veneto: 48 mila 789 (48 mila 140 nel 2010).

FUORI CITTÀ. Un balzo, poi, per le missioni in provincia di Vicenza. Le uscite di soccorso sono state 42 mila 763 contro le 40 mila 382 dell'anno precedente, il 5,89 per cento in più (ma già nel 2010 rispetto al 2009 l'aumento era stato del 5,6). Le ambulanze sono uscite a sirene spiegate 30 mila 135 volte per infarti, ictus, insufficienze respiratorie, crisi diabetiche, e 10 mila 496 per traumi o incidenti. Da record i tempi di percorrenza in città. Da quando arriva la chiamata, ambulanze e auto mediche riescono ad uscire mediamente in 2 minuti ma qualche volta sono già in strada in meno di un minuto per giungere sul luogo del soccorso in 7-8 minuti al massimo, talvolta addirittura in 3 se il posto è vicino. Leggermente diminuito, invece, il numero dei trasporti. Dagli 11 mila 2 del 2010 si è passati a 10 mila 906, ma questo per il fatto che 2 anni fa, con l'acquisizione del servizio su Noventa, l'incremento era stato notevole, del 7,15 in più. Alto anche il numero delle informazioni di carattere generale date alla popolazione: 24 mila 803 contro le 20 mila 553 del 2010, 20,6 per cento in più. Insomma, per l'organico diretto da Politi, al quale si affiancano a rotazione, per il coordinamento interno e le uscite, 21 medici dello staff di anestesia e rianimazione, un superlavoro che dura 24 ore al giorno per 365 giorni.

I MEZZI. Il parco-macchine è di 7 ambulanze, 2 auto mediche, 1 mezzo per trasportare emoderivati, 1 carrello per le maxi-emergenze, un'auto di servizio, a cui, anche per presidiare le sedi di Creazzo e di Grisignano, si aggiungono i mezzi degli enti convenzionati: Cssa di Padova, Croce Rossa, Croce Verde, Blu Emergency.

***Il Suem corre ma rischia di restare a piedi***

Da una parte personale contato (si è in attesa, fra l'altro, di un bando per 3 autisti), e dall'altra mezzi in gran parte molto vecchi, usurati e da sostituire.

Una delle due auto mediche circola da 12 anni, e 5 ambulanze hanno già percorso oltre 200 mila chilometri. Un po' troppo per mezzi del genere, che macinano 35-40 mila chilometri all'anno, ma i soldi dell'Ulss sono quelli che sono per un turnover meccanico più rapido.

*Fuochi dolosi, è caccia ai piromani*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **27/01/2012**

Indietro

class="body-gdv">

COGOLLO. Lo spegnimento dell'incendio sul Costo, che ha incenerito 50 ettari, è proseguito sino alle 14, quando sono stati appiccati altri quattro focolai sul Summano

Fuochi dolosi, è caccia ai piromani

Alessia Zorzan

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Suggestiva quanto drammatica l'immagine notturna dell'incendio inviata dalla lettrice ... Fino alla tarda mattinata di ieri era ancora il fuoco a dettare le regole lungo la provinciale del Costo. Almeno in fatto di viabilità. La strada è stata riaperta al traffico solo alle 11, sia all'altezza della rotatoria di Caltrano, sia dal lato di Tresché Conca. I disagi per gli automobilisti sono continuati però fino alle 14, orario in cui il rogo è stato dichiarato definitivamente domato con lo spegnimento anche dell'ultima roccaforte, in località "Mandra dei boschi", poco sopra il bar Barricata. Il punto più alto raggiunto dall'incendio è stato località Ceresana, a 1.300 metri sul livello del mare.

Vigili del fuoco, operatori dei Servizi forestali, volontari della protezione civile dei gruppi di Schio, Cogollo, Caltrano, Lugo e Alto Astico, uomini della Polizia provinciale e del Corpo forestale dello Stato in questi due giorni non hanno mollato per un attimo la zona divorata dalle fiamme. L'area è stata presidiata per tutta la notte di mercoledì e alle 7.30 di ieri mattina erano già riprese le operazioni di spegnimento.

Nonostante la determinazione e l'alta specializzazione degli uomini impegnati in questa lotta contro il tempo, la ferita lasciata dalle fiamme è purtroppo molto evidente; la cicatrice parte dal quarto tornante del Costo e si estende implacabile fino al decimo. Si stima che potrebbero essere una cinquantina gli ettari di terreno coinvolti. Un incendio devastante, con pochi precedenti.

«Episodi gravi sul Costo non si registravano da almeno una decina d'anni - ha commentato Miria Righete, dirigente dei Servizi forestali di Vicenza - e comunque non ho ricordi di un incendio di pari violenza da queste parti» .

Gli sforzi degli uomini dell'antincendio boschivo, operatori e volontari fianco a fianco, coordinati da Elisa Speggorin, direttore operativo spegnimento, e da Marco Guido, responsabile dell'elicoperazione, ieri mattina sono stati orientati tutti verso l'ultimo, testardo, focolaio. Una zona impervia, a causa della forte pendenza e di una vegetazione molto fitta. Una sfida per il sangue freddo del pilota, che si è trovato costretto a volare anche con il sole contro gli occhi. Senza sosta, il mezzo della forestale ha riempito e svuotato la propria benna, della capacità massima di mille litri.

Inevitabile l'appello al senso di responsabilità dei cittadini.

«Ci rendiamo conto? Nel giro di 24 ore nel Vicentino sono stati individuati 12 incendi, di varie dimensioni. Un bollettino di guerra - ha sottolineato Speggorin - Accendere fuochi è vietato, le multe partono da 2 mila euro».

Mentre sul Costo si lavorava per lo spegnimento delle fiamme, lungo la Sp 78 si rivivevano scene del passato. La strada di Rotzo si è trasformata infatti da via secondaria ad unica soluzione possibile per raggiungere Asiago: «Si è fermata una coppia di Padova a mangiare una bruschetta - ha raccontato Marco Frigo, dell'Osteria Comparin di Rotzo - abbiamo notato qualche auto in più ». «L'episodio deve far riflettere sull'utilità di questa strada - ha analizzato Corrado Spagnolo del Corra's bar - che può essere considerata sempre come un'alternativa, non solo nei casi di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ÄË³

***Fiamme a 300 metri dalle case di via Grumello C'è la mano dell'uomo***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

class="body-gdv">

Fiamme a 300 metri

dalle case di via Grumello

«C'è la mano dell'uomo»

Anna Lirusso

e-mail print

venerdì 27 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

I focolai sul Summano sopra l'abitato del Grumello. FOTO LIRUSSO «Quattro focolai lungo la stessa direttrice. Si tratta senza dubbio di un incendio doloso». A dirlo è Maria Luisa Speggiorin, dirigente operativo dei soccorsi della Regione Veneto, che ieri pomeriggio, appena concluso il difficile intervento sul Costo, ha dovuto spostarsi con le squadre a Piovene Rocchette dove era in atto un altro incendio.

In tutto quattro focolai, sviluppatasi nel pomeriggio, a breve distanza l'uno dall'altro e soprattutto poco distanti dalle abitazioni di via Grumello. Vista la posizione dell'incendio e l'impossibilità di raggiungere i quattro punti critici con i mezzi dei vigili del fuoco, è stato necessario richiamare subito l'elicottero che aveva da poco concluso le operazioni sul Costo e che si trovava ancora a Vicenza.

«Il pilota sta lavorando da qualche ora per abbassare il fumo ma la visibilità è ridotta e non sempre è facile centrare l'obiettivo - ha spiegato la dirigente - Sul posto ci sono degli uomini che stanno coordinando i soccorsi e interverranno appena possibile dall'alto del monte».

Volontari della protezione civile di Caltrano, Cogollo del Cengio e Schio, personale del corpo forestale dello Stato e vigili del fuoco hanno lavorato per tutto il pomeriggio per domare le fiamme. Mentre la gente si accalcava lungo la strada per scattare fotografie del Summano incendiato, la coordinatrice ha sottolineato la gravità del gesto compiuto: «È da ieri che lavoriamo con ritmi sostenuti, non ci siamo mai fermati e ora siamo tutti di nuovo in azione. Sono eventi gravi per i quali si rischia il carcere e che non vanno sottovalutati; anche se durante la notte dovremmo assistere ad una riduzione fisiologica dell'incendio, non è mai possibile fare delle previsioni perché non sappiamo se cambiano le condizioni atmosferiche che al momento sono a noi favorevoli».

L'elicottero giunto da Cortina ha continuato a caricare acqua da una vasca sistemata in mezzo ad un campo: ad ogni giro agganciava circa 500 litri di acqua che venivano riversati sul monte partendo dal basso e salendo via via in altezza. Tutto ciò per allontanare il pericolo dalle abitazioni che distano solo 300 metri dall'incendio.

Il sindaco Maurizio Colman confida nei concittadini: «Vigilino sul territorio e sulla montagna che amano, segnalando a chi di dovere eventuali sospetti».

***Ore 9.06: la terra comincia a tremare Scuole e asili evacuati, nessun danno*****Giorno, II (Bergamo - Brescia)***"Ore 9.06: la terra comincia a tremare Scuole e asili evacuati, nessun danno"*Data: **26/01/2012**

Indietro

VETRINA pag. 1

Ore 9.06: la terra comincia a tremare Scuole e asili evacuati, nessun danno Una prima scossa di terremoto era stata già avvertita nella notte

Gli alunni dell'istituto Montessori, a Bergamo, evacuati dopo la scossa di ieri mattina di ROCCO SARUBBI BERGAMO PAURA e tanta preoccupazione anche nella Bergamasca a causa del terremoto di magnitudo 4.9 che ha avuto come epicentro il Reggiano e che si è chiaramente avvertito sia in città, sia in provincia. La scossa è iniziata alle 9.06 ed è durata per diversi secondi, facendo tremare i muri e l'arredamento nelle case e negli uffici, con molte persone che sono scese in strada, pur non avendo subito le strutture alcun danno grave. Segnalazioni alle forze dell'ordine sono arrivate, oltre che da Bergamo, anche dalla zona dell'Isola Bergamasca, dalla Val Cavallina, dalla Bassa e dalla Valle Seriana, in particolare da Clusone. Centinaia le telefonate arrivate al centralino del Comando provinciale dei Vigili del fuoco, ma fortunatamente non si è registrata alcuna situazione veramente critica. Così come non ci sono stati feriti: il 118 non ha effettuato nessun intervento per soccorrere persone. I disagi, però, si sono avvertiti, assieme a tanta preoccupazione, soprattutto negli uffici e nelle scuole. Quando la terra ha tremato, le lezioni erano da poco iniziate e in molti istituti sono state bruscamente interrotte. Alla fine sono stati circa cinquanta gli asili e le scuole evacuate in tutta la provincia; alcune solo temporaneamente, altre invece hanno preferito chiudere e mandare i ragazzi a casa. Non è stata però rilevata alcuna situazione di reale pericolo, come ha precisato l'Ufficio scolastico. In città, aule evacuate per motivi di sicurezza all'Istituto Aeronautico, alla Montessori di viale Vittorio Emanuele, dove sono intervenuti i pompieri per effettuare un sopralluogo, e all'elementare dell'Istituto Palazzolo, in via Spaventa. Stessa situazione anche alle medie Locatelli (i ragazzi sono rimasti in cortile fino all'arrivo dei loro genitori) e alle materne di Città Alta. I vigili del fuoco e gli uomini della Protezione civile sono intervenuti anche a Liceo Còassico Sarpi, dove erano state segnalate alcune crepe ai soffitti e dei calcinacci pericolanti; all'istituto Ambiveri di Presezzo e all'istituto Piana di Lovere. A Serina è stato fatto evacuare l'intero istituto comprensivo. «Qui la scossa si è sentita benissimo- racconta una segretaria - in ufficio si sono mosse le scrivanie e i computer. Abbiamo suonato subito la campanella per dare l'allarme. I 200 alunni sono stati radunati nei due posti predisposti per le evacuazioni. Per oltre mezz'ora siamo stati al freddo, fino all'arrivo del sindaco e dei carabinieri. Dopo i controlli siamo rientrati in classe». Scuole evacuate anche a Berbenno, Dalmine, Sabbio e a Treviglio. Nella città della Bassa una squadra dei pompieri è dovuta intervenire anche alle Poste centrali, per effettuare controlli di staticità. Al momento della scossa, nei locali c'erano una ventina di persone, che sono state fatte uscire. Il sistema informatico è andato in tilt e l'ufficio è rimasto chiuso per circa un'ora. «Da una prima stima, non ci risultano danni a persone o edifici - ha dichiarato Daniele Limonta, dei Vigili del fuoco di Bergamo - Dobbiamo osservare che nella nostra provincia l'evacuazione delle scuole o degli edifici pubblici è stata molto ordinata e puntuale, merito anche delle esercitazioni che si svolgono durante l'anno e che servono per prepararsi in caso di evacuazione proprio per incendio e terremoto». Image: 20120126/foto/4.jpg

***Emergenze in aeroporto: accordo tra Sacbo e Protezione civile*****Giorno, Il (Bergamo - Brescia)**

*"Emergenze in aeroporto: accordo tra Sacbo e Protezione civile"*

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

BERGAMO PROVINCIA pag. 3

**Emergenze in aeroporto: accordo tra Sacbo e Protezione civile ORIO AL SERIO FIRMATO IERI E GIÀ OPERATIVO IL PROTOCOLLO D'INTESA CON LA PROVINCIA**

FIRMATO ieri e già operativo il protocollo d'intesa tra la Provincia di Bergamo e Sacbo per le attività di supporto da parte dei volontari di protezione civile in aeroporto. Un protocollo, primo in Italia di questo genere, che vedrà impegnati i volontari del gruppo protezione civile di Dalmine-Zingonia e del comitato provinciale di Anpas Lombardia. Sacbo ha acquistato 200 brandine e 300 coperte e ulteriori 150 brandine e coperte, che cede in comodato d'uso alla Provincia per il potenziamento del sistema di protezione civile e come scorta di riserva in caso di necessità per lo scalo. I volontari interverranno in particolari situazioni d'emergenza relative a calamità naturali che comportino la cancellazione di voli e quindi la permanenza prolungata dei passeggeri nello scalo, garantendo assistenza. «Siamo orgogliosi di questo accordo - ha dichiarato il presidente Sacbo, Miro Radici - che mostra sensibilità verso i nostri clienti e cosa di significativo può creare la collaborazione tra pubblico e privato». «Con il protocollo ci accordiamo sulle competenze in caso di eventi calamitosi - spiega Ettore Pirovano, presidente della Provincia - In realtà stiamo facendo una cosa normale, ma che non è mai stata pensata, né fatta». Soddisfatto il prefetto Camillo Andreana: «Le problematiche riscontrate tempo fa per eventi naturali dimostrano quanto sia utile e necessario per un aeroporto importante e frequentato come questo, gestire e dare una risposta immediata alla propria clientela». M.V.



***Studenti mandati a casa temendo il bis*****Giorno, Il (Brianza)**

*"Studenti mandati a casa temendo il bis"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Studenti mandati a casa temendo il bis LIMBIATE E ALCUNE MAMME HANNO RITIRATO I PICCOLI SQUADRE di Protezione civile attivate, Polizia locale e tecnici comunali in azione per le verifiche degli edifici pubblici, piani di evacuazione scattati. Quasi tutte le scuole della zona sono state evacuate rapidamente su indicazione dei dirigenti scolastici che si sono poi tenuti in contatto con la centrale operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la quale ha inizialmente indicato una possibile scossa di assestamento verso le 12,45. Per questo motivo alcune scuole, a Cogliate, a Ceriano a Cesano Maderno, dopo avere fatto rientrare gli alunni, un'ora dopo la prima scossa delle 9,07, hanno deciso una seconda uscita dalle classi. Molti genitori si sono avvicinati allarmati alle scuole, qualcuno ha chiesto di ritirare il proprio figlio, ma si è trattato di casi isolati. A Limbiate alcuni istituti hanno autorizzato gli alunni più grandi ad andare a casa ma, come ha precisato il Comune con una nota ufficiale «si è trattato di una scelta fatta dai dirigenti scolastici». Gabriele Bassani

***La scossa spaventa la Brianza*****Giorno, Il (Brianza)***"La scossa spaventa la Brianza"*Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

La scossa spaventa la Brianza La gente è scesa in strada, evacuati gli uffici pubblici, studenti sotto i banchi o nei cortili  
**ORE 9.07 TRIPPLICATE LE CHIAMATE AI POMPIERI, LIEVI DANNI, UNA RAGAZZA SI FERISCE CERCANDO UNA VIA DI FUGA**

**MONZA I BANCHI E IL PAVIMENTO** che tremano, i vetri che vibrano: attimi di paura in Brianza per il terremoto. Nessun danno evidente, qualche crepa e una ventenne di Meda ferita nel tentativo di raggiungere la porta per scappare in cortile. La ragazza si trovava a casa quando ha percepito il tremolio del pavimento: ha cercato una via di fuga ed è scivolata sbattendo violentemente il ginocchio destro e la colonna vertebrale. È stata giudicata guaribile in pochi giorni dai medici dell'ospedale di Giussano dove è stata medicata. Paura nelle scuole di Monza. Immediatamente insegnanti e bidelli hanno radunato gli studenti chi in cortile chi nei giardini, altri nel campo sportivo. Anche negli uffici come in Municipio e in alcuni condomini qualcuno è sceso in strada. Solo un grande spavento, triplicate le telefonate ai vigili del fuoco, polizia e carabinieri, ma non sono stati registrati danni a persone né agli edifici. Alla centrale operativa del 118 e dei vigili del fuoco confermano di non aver effettuato alcun intervento e anche il check-up dei tecnici di Acsm-Agam sulla rete del gas non ha rilevato problemi. Mobilitati anche gli agenti della polizia locale e i volontari della protezione civile che hanno controllato via per via, in tutta la città, che non ci fossero crepe o problemi di stabilità nelle case. Anche nelle scuole non sono stati riscontrati danni. «Settimana scorsa abbiamo fatto un'esercitazione di evacuazione e oggi abbiamo attuato il piano per un evento reale», racconta Nicola Polverino, vice preside dell'Hensemberger. Gli oltre 500 studenti sono stati radunati nel campo sportivo insieme agli 850 compagni del vicino Mosè Bianchi. E così è stato in molte altre scuole della città, dagli asili alle superiori. Mentre al Liceo scientifico Frisi, vista la lievità e la brevità della scossa, si è continuato a fare lezione. A DESIO è stato il municipio è stato immediatamente evacuato dagli oltre cento dipendenti che si sono radunati nel piazzale antistante. Una decisione ragionata ma anche istintiva, dettata dalla consapevolezza dei problemi strutturali che l'edificio palesa: sotto gli occhi di tutti, ormai da anni, le crepe dentro e fuori gli uffici, che si allargano col tempo a vista «e in certi casi dove puoi infilare dentro una mano», denunciava proprio poche settimane fa il sindaco Roberto Corti. «I vetri tremavano e il pavimento si muoveva», raccontano i dipendenti spaventati. Subito si è mobilitata la polizia locale, con il comandante Maurizio Di Mauro che ha effettuato i primi sopralluoghi intorno alla struttura per verificare eventuali problemi. In tanti hanno puntato col dito le crepe, che da mesi fanno brutta mostra di loro, specie sul lato di piazza Don Giussani, dove tra l'altro da qualche tempo anche la pavimentazione sembra cedere. In contemporanea si è attivata anche la Protezione civile, mentre l'ufficio comunicazione ha provveduto a dare le prime rassicurazioni. Dopo circa 30 minuti di riposo forzato, i lavoratori sono rientrati e hanno ripreso il loro posto. A SEREGNO attimi di paura al centro scolastico provinciale dove la scossa ha fatto vibrare pareti e pavimenti. Gli oltre duemila studenti degli istituti tecnici «Primo Levi» e «Martino Bassi», ospitati nel vasto complesso di via Briantina, hanno abbandonato l'edificio riversandosi nei cortili. Le scosse si sono sentite ancora di più al secondo piano: «I banchi - hanno dichiarato gli stessi docenti che hanno pianificato l'evacuazione - hanno cominciato a vibrare. Ci siamo immediatamente resi conto di quanto stava accadendo anche perché durante la notte c'erano state altre scosse analoghe». L'emergenza è durata poco più di mezz'ora. Poi gli studenti sono rientrati nelle aule riprendendo le lezioni: «Abbiamo contattato la protezione civile - ha dichiarato Gabriele Bellotti referente per la sicurezza dell'Istituto "Primo Levi" - che ci ha assicurati che si poteva rientrare nell'edificio». Notizie rassicuranti dall'assessorato alla Protezione Civile: «Le scosse - ha spiegato l'assessore Gianfranco Ciafrone - non hanno provocato alcun danno. Le scuole hanno messo in atto le misure di emergenza previste in questi casi. Evacuazione anche alle scuole elementari "Cadorna", dove la scia sismica si è fatta sentire maggiormente. Negli altri plessi gli studenti, in via precauzionale, hanno trovato riparo sotto i banchi». Il coordinatore della protezione civile Vincenzo Marinucci e i responsabili dell'ufficio tecnico hanno effettuato dei

***La scossa spaventa la Brianza***

sopralluoghi in tutte le scuole e verificato l'assenza di danni alle strutture portanti. PAURA AI PIANI ALTI delle Torri bianche di Vimercate. Benedetta Radaelli fa l'impiegata al settimo piano del palazzo fatto di vetrate, uno dei colossi del centro direzionale. «Stavamo lavorando al computer quando il terremoto ci ha colti di sorpresa, dopo un attimo di smarrimento ci siamo alzati, io e le mie colleghe abbiamo preso la borsa e ci siamo dirette verso le scale. Non nascondo che abbiamo avuto un po' di paura, ma sapevamo cosa fare perchè due volte l'anno partecipiamo a esercitazioni antincendio». DOPO LA PAURA sono arrivati i controlli. Diversi i sopralluoghi che i tecnici degli uffici comunali, i vigili del fuoco e la protezione civile hanno effettuato per l'intera giornata anche nell'alta Brianza. Sotto la lente d'ingrandimento delle squadre operative, che hanno provveduto a verificare la stabilità e a rilevare crepe o danni, istituti scolastici, case di riposo e alcune magioni storiche. Villa Sartirana a Giussano ha tenuto con il fiato sospeso i tecnici comunali: quello che da una segnalazione sembrava essere un problema serio si è poi rivelato solo allarmismo. Una polvere bianca, fuoriuscita dai solai in legno della villa giussanese sono stato il risultato della scossa di terremoto di ieri mattina. A Verano ieri mattina i bambini del plesso scolastico cittadino sono stati fatti uscire nel cortile per precauzione ma a tenere in apprensione le squadre dei vigili del fuoco di Carate sono stati i molti sopralluoghi nel centro cittadino. Ispezionati dai pompieri alcuni camini pericolanti in via Umberto e in via Piave. A Biassono, nella scuola media Pietro Verri di via Locatelli, i 270 bambini sono usciti dalle classi: «Tremava tutto, erano molto spaventati». Sono state riscontrate delle crepe nel vano scale che collega due plessi, ma le lezioni sono continuate. Baj, Ballabio, Crisafulli Dozio e Galvani Image: 20120126/foto/373.jpg

***Il tam tam: «Mamma il terremoto!»*****Giorno, Il (Brianza)**

*"Il tam tam: «Mamma il terremoto!»"*

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 3

Il tam tam: «Mamma il terremoto!» È stato sentito distintamente, il primo allarme su chat e cellulari: «Tutto è durato pochi attimi

UNA GIORNATA INIZIATA con molta tensione quella dei tanti brianzoli che hanno avvertito le due scosse avvenute nella notte e nella mattinata di ieri. La magnitudo del terremoto che si è abbattuto su tutto il Nord Italia ha raggiunto inizialmente i 4,2 gradi della scala Richter, per poi potenziarsi fino a raggiungere i 4,9 gradi. Molte le telefonate ai centralini della protezione civile e dei vigili del fuoco, mentre siti web, social network e cellulari sono stati i primi a lanciare la notizia. «Ero a casa, stavo chattando su internet quando è avvenuto il terremoto - racconta Riccardo Galbusera -. Quando mi sono ripreso dallo spavento ho controllato il sito su cui stavo navigando e ho notato che era pieno di messaggi di amici che parlavano del terremoto, chiedendo se anche altre persone lo avessero sentito». Ro.Bra.

***La Posta supera la prova terremoto ma resta chiusa per rischio sismico*****Giorno, Il (Brianza)**

*"La Posta supera la prova terremoto ma resta chiusa per rischio sismico"*

Data: **27/01/2012**

Indietro

GIUSSANO BESANA pag. 9

**La Posta supera la prova terremoto ma resta chiusa per rischio sismico BRIOSCO IL SINDACO CHIEDE UN CAMPER DAVANTI ALLA SEDE CENTRALE**

di LAURA BALLABIO BRIOSCO «RISCHIO SISMICO? L'ufficio Postale di Briosco ha superato indenne il terremoto ma lo hanno chiuso lo stesso». E' Andrea Folco, il primo cittadino della cittadina brianzola, ad alzare la voce contro il provvedimento che da qualche giorno ha di fatto abbassato le serrande dell'ufficio postale di via Trieste. L'intervento del sindaco, che la scorsa settimana ha cercato di bloccare lo stop delle attività all'interno degli uffici di via Trieste, è andato a vuoto. «**ABBIAMO CHIESTO**, visto che non siamo stati ascoltati, che almeno venisse fornito un servizio sostitutivo con un camper o un container per ospitare gli uffici postali nel piazzale a pochi metri dall'attuale ufficio ha spiegato ancora il sindaco che in questi giorni ha contattato gli uffici centrali di Poste Italiane per trovare soluzioni alternative. Ci è stato risposto che per il camper fa troppo freddo e per il container non abbiamo avuto risposte». Come due anni e mezzo fa, nell'estate del 2009, a provocare la chiusura sono state le precarie condizioni dello stabile, che sorge nel centro storico del paese. L'edificio presenta alcuni problemi strutturali legati a una recente ristrutturazione di uno stabile adiacente. Crepe e problemi di agibilità legati ad infiltrazioni d'acqua che già due estati fa avevano portato alla chiusura dell'ufficio. Il provvedimento di stop alle attività è stato annunciato nei giorni scorsi tramite una comunicazione ufficiale spedita dalla direzione di Poste Italiane. «L'ufficio tecnico di Poste italiane ha effettuato una perizia nel marzo del 2011 nella quale si escludono rischi o possibili problemi all'interno degli uffici di via Trieste ha voluto sottolineare il sindaco - La perizia effettuata non invalidava l'agibilità del luogo. Non c'è rischio per chi lavora o usufruisce del servizio. Siamo in attesa di una nuova verifica tecnica che sarà effettuata nei prossimi giorni. Ma non conosciamo i tempi nei quali potranno essere effettuate le nuove verifiche tecniche». A **TAMPONARE** i disagi della popolazione locale è in servizio l'ufficio postale della frazione di Capriano. «E' impensabile caricare tutta la mole di lavoro dell'ufficio di Briosco su Capriano ha sottolineato ancora il primo cittadino brioschese La sede di Poste nella frazione è in una strada a un senso unico e dove non ci sono parcheggi a sufficienza per non garantire disagi a tutta la frazione. Tutti i dipendenti sono stati trasferiti nella frazione ma gli spazi sono esigui». Già avviati comunque i contatti con almeno due diversi proprietari di immobili per una nuova sede nel centro del paese. Un nuovo ufficio postale potrebbe sorgere in uno stabile di via Trieste e a quanto sembra anche una seconda trattativa è stata imbastita in questi giorni dai manager di Poste Italiane. Image: 20120127/foto/556.jpg

***Trecento telefonate hanno intasato il centralino dei vigili del fuoco*****Giorno, Il (Como)**

*"Trecento telefonate hanno intasato il centralino dei vigili del fuoco"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Trecento telefonate hanno intasato il centralino dei vigili del fuoco PANICO

di MAURIZIO MAGNONI COMO UNA SCOSSA di terremoto, quella di ieri mattina alle 9.05, che ha suscitato paura in tutta la provincia. Scuole ed uffici pubblici evacuati, ma nessun problema per gli ospedali dell'Azienda ospedaliera «Sant'Anna» che hanno continuato l'attività. È certo, comunque, come confermano le quasi 300 telefonate che hanno intasato il centralino dei Vigili del Fuoco, che la scossa di terremoto di ieri mattina (insieme a quella avvertita l'altra notte) ha seminato il panico tra i cittadini. Evacuate numerose scuole superiori, tra cui la «Leonardo da Vinci», la «Teresa Ciceri», il Liceo classico «Alessandro Volta», l'Istituto «Famiglia Canossiana» ed altre scuole della provincia. Panico anche a Villa Saporiti dove la scossa ha costretto gli impiegati dei piani più alti ad una precipitosa fuga verso il giardino. «Stavamo lavorando - spiega Luigi Bottone, che è anche consigliere comunale e lavora presso l'Ufficio Tecnico di Villa Saporiti - quando abbiamo sentito questa scossa. Le finestre si sono aperte, e poi abbiamo capito che stava aumentando l'intensità. Ci siamo precipitati in giardino, ma fortunatamente l'allarme è durato pochi minuti». Alcune scuole primarie hanno evacuato a scopo precauzionale gli alunni (per esempio, la scuola di Civiglio, di via Fiume e di via XX Settembre) ma tutti gli alunni sono poi rientrati negli edifici. Approfondite verifiche sono procedute nelle altre strutture di proprietà comunale (case, musei, uffici) ma non sono stati segnalati danni. «ABBIAMO avviato immediatamente i controlli previsti - spiega l'ingegner Antonio Ferro, direttore dell'area Opere Pubbliche -. Non abbiamo riscontrato danni alle strutture e non è emerso alcun problema. A scopo precauzionale alcune scuole hanno preferito aspettare l'arrivo dei tecnici comunali prima di far rientrare gli alunni nelle aule». EVACUATE poco dopo le 9 anche le scuole nel territorio dell'Erbese. A Pusiano i bimbi delle elementari sono stati mandati a casa perchè una trave del tetto sembra essersi spostata. «L'edificio è stato ristrutturato ma abbiamo notato uno spostamento - commenta il vice sindaco Piermarco Roda -. Non sappiamo se il movimento sia precedente alla scossa, ma per precauzione la scuola è stata chiusa. Eravamo preoccupati anche per l'antico Palazzo Beahurnais, che ospita le scuole medie, ma i vetriani non hanno mostrato spostamenti».

***Evacuazioni a singhiozzo Il terremoto innesca la polemica*****Giorno, Il (Como)**

*"Evacuazioni a singhiozzo Il terremoto innesca la polemica"*

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 2

Evacuazioni a singhiozzo Il terremoto innesca la polemica Sicurezza fai da te, gli studenti chiedono spiegazioni di MAURIZIO MAGNONI COMO «L'EMERGENZA reale è stata un'occasione per verificare i meccanismi di evacuazione nelle varie scuole. Un conto è fare la prova di evacuazione quando non c'è emergenza, un altro farla in caso di reale bisogno. È vero, ci sono state classi e scuole che hanno messo in atto il piano di evacuazione, altre no. Ma non si può dire che ci sia stata negligenza da parte di qualcuno. Stiamo facendo una verifica di tutto quello che è successo, delle scuole che sono state evacuate e quelle no». Lo spiega il dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale Ambito Provinciale di Como Claudio Merletti dopo che la scossa dell'altro giorno ha fatto evacuare diverse scuole. Irrintracciabile, invece, il preside Marzio Caggiano. «Non conosco - aggiunge Merletti - la questione specifica del Paolo Giovio dove, come dice la lettera dello studente, nessuno è uscito e quindi non c'è stata l'evacuazione. So che in altre zone diverse dalla convalle, ovvero la conca di Como dove il terremoto con epicentro in Emilia è stato avvertito maggiormente, il sisma non è stato minimamente percepito, oppure in maniera molto modesta. Alcune scuole, e mi riferisco allo scientifico di Olgiate Comasco, tanto per fare un esempio, non si sono mosse perché non l'hanno nemmeno sentito. Non so se al Giovio l'abbiano avvertito e non si sono mossi per decisione. Probabilmente il responsabile del plesso non ha ritenuto necessario procedere all'evacuazione. Posso comunque garantire che nel giro di pochissimi minuti dopo che è avvenuto il sisma abbiamo avuto informazioni dalla Protezione Civile molto rassicuranti, ovvero si trattava di una scossa di assestamento e, non essendo noi in zona sismica non ci sarebbero stati rischi. DOPO MEZZORA dalla scossa abbiamo avuto conferma che non c'erano più motivi di preoccupazione e quindi tutto è tornato alla normalità. Credo che al Giovio abbiano preso una decisione in base a quanto hanno avvertito».

***Ballabio Arianna Borghi presidente della Protezione Civile*****Giorno, Il (Lecco)**

*"Ballabio Arianna Borghi presidente della Protezione Civile"*

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

LECCO E HINTERLAND pag. 4

Ballabio Arianna Borghi presidente della Protezione Civile IN FORZA Arianna Borghi presidente Protezione Civile UNA DONNA ai vertici del gruppo di Protezione Civile. Arianna Borghi, 48 anni, volontaria dalla primavera del 2008 ed è stata eletta nel corso di una votazione avvenuta nella nuova sede del Gruppo, allestita nella zona della stanga, presenti i dodici membri della Protezione civile. Subentra a Marco Colombini. Rimarrà in carica fino alla fine del mandato dell'attuale Amministrazione comunale. In qualità di vice coordinatore è stato riconfermato Stefano Brambilla che invece avrà da regolamento una durata annuale. Image: 20120126/foto/3061.jpg



***Decine di chiamate ai vigili: situazione sotto controllo*****Giorno, 11 (Lecco)**

*"Decine di chiamate ai vigili: situazione sotto controllo"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

LECCO: PRIMO PIANO pag. 3

Decine di chiamate ai vigili: situazione sotto controllo LECCO IL SISMA che ieri mattina ha scosso tutto il nord Italia ha fatto tremare pure la provincia di Lecco. Decine e decine le chiamate ai vigili del fuoco e ai carabinieri, ma fortunatamente nessuna richiesta di intervento urgente. Per precauzione sono stati evacuati diversi uffici ed edifici pubblici, specialmente scuole. La scossa è stata avvertita distintamente alle 9.06 in seguito al terremoto di magnitudo 4,9. È durata una decina di interminabili secondi, con mobili che si spostavano, vetri che vibravano, suppellettili che ballavano, pavimenti e soffitti, specialmente ai piani alti degli edifici che si muovevano. Ma già in precedenza e durante la notte erano stati registrati altri movimenti, localizzati sempre nella pianura padana emiliana. Fenomeni di assestamento sono stati captati anche successivamente dalla rete dei sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. «Abbiamo subito verificato - dice Giuseppe Bonacina, responsabile della Protezione Civile - la situazione e abbiamo registrato che non c'erano danni a persone o cose». Nel capoluogo sono stati sgomberati diversi plessi. «La scossa di terremoto che questa mattina ha interessato il nord Italia è stata avvertita anche a Lecco - spiega il sindaco Virginio Brivio - Numerose le chiamate di cittadini preoccupati al centralino del Comune. I volontari e gli operatori della Protezione civile municipale hanno attivato una serie di verifiche e la situazione è sotto controllo». D.D.S.

***Ho sentito sia il terremoto della notte sia quello di ieri mattina Di notte ho avuto davvero paura...***

**Giorno, 11 (Lecco)**

*"Ho sentito sia il terremoto della notte sia quello di ieri mattina Di notte ho avuto davvero paura..."*

Data: **26/01/2012**

Indietro

LECCO: PRIMO PIANO pag. 3

Ho sentito sia il terremoto della notte sia quello di ieri mattina Di notte ho avuto davvero paura... Ho sentito sia il terremoto della notte sia quello di ieri mattina Di notte ho avuto davvero paura, mi sono svegliata e non ho più dormito

***Scuole evacuate per il terremoto Ma nessun edificio ha subito danni*****Giorno, Il (Legnano)***"Scuole evacuate per il terremoto Ma nessun edificio ha subito danni"*Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Scuole evacuate per il terremoto Ma nessun edificio ha subito danni Panico soprattutto fra gli studenti, ma oggi le lezioni saranno regolari

di LUCA BALZAROTTI e CRISTIANA MARIANI LEGNANO CHI È STATO subito colto dal panico e chi non si è nemmeno accorto di quello che stava succedendo. Ma un po' di paura il terremoto l'ha causata. A impressionare di più è stata la scossa delle 9.06 di ieri mattina. A Legnano tutti gli studenti delle scuole superiori hanno lasciato per alcune decine di minuti gli istituti e così è avvenuto anche in alcune medie ed elementari. Evacuate anche le scuole elementari De Amicis di Magenta - nel quartiere sud - dove «sono scattate subito tutte le procedure di sicurezza provate nelle esercitazioni con la Protezione civile», racconta un'insegnante. «La paura è stata parecchia, soprattutto al piano superiore». Secondo la Protezione civile magentina, in città non si sarebbero verificati disagi. Evacuata anche la scuola elementare di via Giulio Cesare a Turbigo. Paura e qualche danno ad Abbiategrasso, dove la scossa ha provocato il crollo del controsoffitto in un negozio di viale Mazzini. L'incidente non ha causato feriti. L'allarme è scattato nelle scuole di via Colombo, alle elementari di viale Serafino Dell'Uomo, all'istituto di via Fratelli Di Dio e all'asilo di via Galimberti. Per sicurezza gli alunni sono stati accompagnati in cortile. NON TUTTI però si sono accorti del terremoto «Non l'ho sentita perché stavo guidando l'auto - spiega Simona Cucchi -, ma appena l'ho saputo mi sono subito precipitata a scuola. I bambini vengono prima di tutto e noi genitori dovevamo accertarci che stessero bene». Dello stesso avviso Stefano Rovellini: «Mi sono preoccupato soprattutto per i bambini. Ho saputo che le insegnanti li hanno fatti uscire in modo ordinato dalla scuola e mi sono tranquillizzato. L'importante è che siano preparati i docenti a queste emergenze». Subito dopo la scossa delle 9.06 alle scuole De Amicis i bambini sono stati portati nello spiazzo davanti all'istituto. «Qualcuno di noi non si è neanche accorto di quello che stava succedendo, c'è stato persino chi ha scambiato la scossa per un compagno che stava cancellando forte - racconta Beatrice, alunna di quarta elementare -. Ero seduta e ho sentito il pavimento che tremava, mi sono spaventata e anche la maestra era preoccupata. Siamo usciti quasi correndo perché avevamo paura». «SE DOVESSE capitare di nuovo - commenta Sabina Bosotti -, uscirei di casa. Credo che la strada sia il luogo più sicuro». «La maggiore preoccupazione è derivata dal rumore di vetri infranti e dal fatto che alcuni distributori automatici si siano mossi - racconta Rosamaria Codazzi, preside dell'Iis Bernocchi -. Nulla si è rotto: vetri, soffitti e tutti gli altri oggetti sono rimasti intatti. Alcuni studenti però si sono fatti comprensibilmente prendere dal panico e quindi alcuni genitori hanno ritenuto giusto riportarli a casa. Gli edifici non hanno subito alcun danno, i Vigili del fuoco e la Polizia locale hanno svolto un accurato sopralluogo e oggi la Provincia manderà dei tecnici a controllare ulteriormente ogni scuola». Dell'intervento tempestivo di agenti, pompieri e Protezione civile parla anche l'assessore alla Formazione Domenico Gangemi: «Tutti hanno monitorato la situazione e tranquillizzato subito i ragazzi e le famiglie che avevano chiesto informazioni». Uffici e abitazioni hanno tremato ovunque. «Ero al lavoro - racconta Ester Tiziani - nella zona della Flora. Al quinto piano la scossa si è sentita bene. Mi sono preoccupata, anche se è stato un attimo». «A casa mia - aggiunge Mimma Palamara - hanno iniziato a tremare le vetrinette. Ho avuto paura: sono uscita subito, il mio primo pensiero è andato ai bambini». Image: 20120126/foto/3876.jpg

***Paura e scuole evacuate per il sisma: si allarga la crepa all'istituto Casorati*****Giorno, 11 (Lodi)***"Paura e scuole evacuate per il sisma: si allarga la crepa all'istituto Casorati"*

Data: 26/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 12

Paura e scuole evacuate per il sisma: si allarga la crepa all'istituto Casorati Studenti sotto i banchi per proteggersi e controlli straordinari sui monumenti

ANSIA A destra, gli studenti dell'istituto Casorati fuori dall'istituto; nel tondo, da sinistra gli assessori Rodolfo Faldini e Marco Galandra

PAVIA LA TERRA ha tremato anche in provincia di Pavia. La scossa che ha allarmato soprattutto il personale di segreteria delle superiori "Casorati" di Pavia. Subito dopo aver avvertito il sisma, il personale ha guardato sopra la finestra notando una crepa. Per paura che potesse verificarsi un distacco dell'intonaco, sono stati chiamati gli operatori dell'ufficio tecnico che hanno fatto le prime verifiche. Prime, perché ora la crepa sarà monitorata quotidianamente. Puntellato un balcone dell'istituto Verga di corso Cairoli. Quasi tutte le scuole sono state evacuate. Gli studenti delle superiori Volta, Cardano, Taramelli, Copernico e Foscolo, però, dopo mezz'ora trascorsa in cortile e dopo aver saputo dalla Protezione civile che non c'erano pericoli, sono rientrati in classe, mentre gli studenti di Cossa, Cairoli, Ipsia e Bordoni sono tornati a casa. "Prove tecniche di emergenza" anche per le tre medie con le succursali e alcune primarie. Non si sono spaventati, invece, i bambini del primo circolo, di scuole dell'infanzia e nidi. «Dieci minuti dopo la scossa eravamo già nelle nostre scuole ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici, Luigi Greco pronti a rassicurare e monitorare». I genitori, però, telefonavano preoccupati all'assessorato all'Istruzione. «Abbiamo costituito un tavolo conferma l'assessore Rodolfo Faldini per verificare di mezz'ora in mezz'ora la situazione. Così abbiamo potuto rassicurare le famiglie». Sotto osservazione i monumenti, a cominciare dalle torri controllate per verificare che non ci fosse caduta di calcinacci come successo l'anno scorso. «Ma la situazione ora è cambiata. La torre di via Porta ha una struttura metallica all'interno e le torri di piazza Leonardo da Vinci sono tirantate». ANCHE IN OLTREPO la scossa si è sentita chiaramente.

«L'indicazione della Protezione Civile è stata subito quella di far uscire i ragazzi da scuola. Tutto si è risolto in modo ordinato, senza panico spiega Piera Capitelli, dirigente dell'istituto superiore Faravelli di Stradella e del liceo di Broni, la scossa è stata forte, hanno tremato banchi e sedie». Sul posto il sindaco Pierangelo Lombardi con i responsabili della Protezione Civile. Nel pomeriggio sopralluogo dei tecnici della Provincia alle superiori di Broni e Stradella (evacuate). Tutti fuori gli alunni della materna, elementare e media. «Ero in auto e non mi sono accorto di nulla; quando gli insegnanti mi hanno avvertito, ho subito condiviso l'evacuazione dice Filippo Dezza, dirigente scolastico a Broni e a Stradella: abbiamo convenuto di non farli rientrare, contattato le famiglie che sono venute a riprendersi i bimbi e organizzato un servizio di assistenza per gli alunni i cui genitori non sono stati rintracciati o non potevano lasciare il lavoro». Fuori tutti gli studenti dell'istituto S. Chiara di via Costa a Stradella. «Forse un eccesso di prudenza commenta il sindaco di Stradella, Pierangelo Lombardi ma a quel punto non ce la siamo sentita di farli rientrare». Oggi tutto dovrebbe tornare alla normalità. «Non ci sono stati danni agli edifici spiega Giuseppe Carbone, coordinatore della protezione civile di Voghera. Ho fatto un sopralluogo in centro e nelle frazioni, tutto è a posto. Anche perché la scossa è stata blanda».

Paura al Comune di Voghera: gli impiegati sono usciti e hanno aspettato una decina di minuti prima di rientrare.

«Voghera non è una zona sismica, però il rischio c'è sulle colline attorno a noi precisa Delio Todeschini, assessore all'Urbanistica. In città non ci sono stati danni, i tecnici hanno fatto il giro per controllare le scuole». Gli studenti si sono messi sotto i banchi, come prevede la procedura: «Non era un sisma forte dice Francesco Rubicono, preside della media Plana. Gli insegnanti hanno detto ai ragazzi di mettersi sotto i banchi, la cosa migliore è non muoversi per evitare di restare feriti, dovesse cadere qualcosa dall'alto». A VIGEVANO apprensione ma nient'altro. Sono stati i residenti dei piani alti ad accorgersi del sisma. Nelle scuole sono stati attuati i protocolli previsti per queste situazioni ma le lezioni delle scuole di ogni ordine e grado non hanno subito interruzioni. Solo due istituti hanno preferito interpellare il comando dei vigili del fuoco, il cui intervento tuttavia non è stato necessario.

***Cavacurta, crepe nella parrocchiale Sbarrata una delle navate laterali*****Giorno, II (Lodi)**

*"Cavacurta, crepe nella parrocchiale Sbarrata una delle navate laterali"*

Data: **27/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Cavacurta, crepe nella parrocchiale Sbarrata una delle navate laterali Calcinacci a terra. Danni all'interno della cappella di San Giuseppe

PREOCCUPAZIONE La chiesa danneggiata dal terremoto (Gazzola)

di MARIO BORRA CAVACURTA LA CHIESA di Cavacurta è a rischio chiusura dopo che, ieri mattina, si sono riscontrate alcune crepe generate dalla scossa di terremoto di mercoledì mattina alle 9 con epicentro tra la provincia di Reggio Emilia e quella di Parma. La decisione finale è stata discussa in una riunione di ieri sera iniziata alle ore 21 in parrocchia alla presenza del sindaco Daniele Saltarelli, del parroco Don Pierluigi Rossi e dei tecnici che già ieri mattina avevano effettuato un sopralluogo. Alla fine una navata è stata dichiarata off-limits, inaccessibile. A farli intervenire era stata la caduta a terra di calcinacci e l'insorgere di lesioni in una parte del tempio dedicato a San Bartolomeo. LA "FERITA" alla chiesa è stata riscontrata solo il giorno dopo il terremoto ed ha subito mobilitato la task force dei controlli per verificare da vicino l'entità del danno. La conferma è arrivata dal sindaco. «Sono state in effetti riscontrate delle crepe nuove e un deterioramento di alcune di quelle esistenti lungo la parte sinistra dell'edificio, in particolare all'interno della cappella di San Giuseppe e dove si posiziona il coro ha ribadito il primo cittadino. Durante il sopralluogo è stato fatto entrare un tondino di due centimetri di diametro per oltre trenta centimetri in una di queste crepe. La zona è stata interdetta al passaggio, mentre è stata effettuata una verifica generale nel sottotetto e nelle altre parti della chiesa, sia esterne che interne». FORTUNATAMENTE è stato accertato che solo la parte della cappella di San Giuseppe risulterebbe lesionata e questa è una buona notizia. Successivamente dovrà comunque essere messa in conto una perizia più approfondita. «Speriamo che la situazione sia circoscritta e in questo modo sarebbe interdetta solo una zona della chiesa, ma in questa fase i successivi controlli ci hanno rassicurato in merito. Faremo comunque partire procedura di stato di calamità in Regione Lombardia per opere necessarie a garantire la messa in sicurezza. La situazione è comunque oggettivamente molto grave» spiega Saltarelli. L'ALLARME è partito nella serata di mercoledì al momento della celebrazione della funzione religiosa: nella mattinata di ieri, quindi, è scattata la mobilitazione. mario.borra@ilgiorno.net  
Image: 20120127/foto/2579.jpg

***Aule e uffici evacuati Le forze dell'ordine fanno la conta dei danni*****Giorno, II (Martesana)**

"Aule e uffici evacuati Le forze dell'ordine fanno la conta dei danni"

Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Aule e uffici evacuati Le forze dell'ordine fanno la conta dei danni Cernusco, il sindaco aggiorna i cittadini su Facebook CERNUSCO SUL NAVIGLIO TERREMOTO avvertito quasi ovunque, e in diversi casi si è proceduto all'evacuazione da scuole o uffici. Tra i primi ad attivarsi il sindaco cernuschese Eugenio Comincini, che ha usato i social network Facebook e Twitter per tenere aggiornati i cittadini sulla situazione e sui vari controlli di protezione civile e polizia locale. Nessun grosso problema agli edifici pubblici anche se l'istituto tecnico è stato evacuato alle 10.30 per permettere ai tecnici di effettuare i vari controlli strutturali. Alunni fuori aula anche a Gorgonzola e Melzo e Cassano d'Adda, dove molti insegnanti, in via preventiva, hanno preferito far uscire all'aperto gli alunni, dopo aver avvertito forte la scossa delle 9 del mattino. Maggiori timori negli istituti «d'annata», dove già si misura qualche crepa (è il caso delle elementari di via Restelli a Gorgonzola) o nelle scuole già teatro di interventi urgenti di manutenzione, come nel caso delle elementari di Gropello d'Adda. PER GLI ALUNNI però, poco spavento e tanta eccitazione, per un fenomeno con cui, fortunatamente, non sono quasi mai costretti a confrontarsi pur sentendone parlare spesso: «Eravamo in classe, la lavagna luminosa dondolava», raccontano attraverso le cancellate della scuola. «Stavamo guardando il documentario su Anna Frank», sottolinea un altro bimbo: in questi giorni infatti sono molte le scuole che onorano con proiezioni e racconti il Giorno della Memoria. Per evitare preoccupazioni e per mettere in sicurezza eventuali falle si sono succedute diverse ricognizioni e sopralluoghi da parte di agenti di polizia locale e carabinieri, che confermano: nessun danno, nessun panico, nessuna comunicazione di problemi particolari. La decisione se tenere o meno i ragazzini in classe è stata assunta in autonomia dalle singole direzioni didattiche. Anche a Cassina de' Pecchi la scossa è stata avvertita chiaramente. Alle 9.30 erano già molti i ragazzini raccolti nel cortile della scuola media Giovanni Falcone. Tutte le classi si sono radunate in mezzo al cortile, lontano dagli edifici per evitare qualunque rischio. Nessun danno e un pizzico di paura per qualche studente, ma dopo poco più di una mezzoretta si era già iniziato, alla spicciolata, a rientrare in aula. A far visita alla scuola, in tarda mattinata, ci ha pensato il sindaco cassinese Claudio D'amico, venuto a sincerarsi in primis delle condizioni di salute dei piccoli e, in secondo luogo, di quelle strutturali dell'edificio. Nel giro tra le aule è emersa qualche crepa qua e là, ma a «tranquillizzare» il primo cittadino ci hanno pensato gli stessi insegnanti: «Non c'è da preoccuparsi - hanno infatti ironizzato - questi buchi ci sono da ben prima dell'inizio del terremoto».

**«Dopo il terremoto servono controlli accurati su tutte le scuole»****Giorno, II (Martesana)**

"«Dopo il terremoto servono controlli accurati su tutte le scuole»"

Data: 27/01/2012

Indietro

INZAGO MELZO pag. 4

«Dopo il terremoto servono controlli accurati su tutte le scuole» CASSINA IL SINDACO D'AMICO VUOLE EFFETTUARE TEST SULLA STABILITÀ DEGLI EDIFICI

CASSINA DE PECCHI «CONTROLLI tecnici accurati su tutte le strutture per verificarne la stabilità». È questa la decisione presa dal sindaco di Cassina de' Pecchi Claudio D'Amico, che dopo la scossa di terremoto di mercoledì mattina ha predisposto nuovi controlli. «Le prime verifiche tecniche, quelle più macroscopiche che hanno stabilito di poter far rientrare i ragazzi e i bambini nelle aule, sono state fatti nelle ore successive alla scossa e hanno permesso di far riprendere le lezioni già la mattinata - spiega il primo cittadino -. Ora un ingegnere strutturista si occuperà di fare controlli più accurati in tutti gli edifici utilizzando anche strumenti tecnici, così da assicurarci che non ci saranno problemi neanche in futuro». Ch.Gia.

**«Esercitazioni e case sicure» Così si affronta l'emergenza****Giorno, 11 (Milano)**

"«Esercitazioni e case sicure» Così si affronta l'emergenza"

Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

«Esercitazioni e case sicure» Così si affronta l'emergenza La Protezione civile: «Ieri il nostro piano di intervento ha funzionato»

ROMA «È STATA una buona prova generale di protezione civile, le strutture regionali e locali si sono attivate molto bene e non credo che ci sia stato un eccesso di risposta. In Italia viviamo in un Paese che i rischi li ha tutti: queste scosse sono servite a ricordarcelo». Roberto Gullì, capo della Sala situazioni Italia' della Protezione civile nazionale ha appena terminato gli ultimi controlli sui danni presso le varie utility. Sono soddisfacenti. Ma ricorda le parole del prefetto Franco Gabrielli all'isola del Giglio: «Serve prevenzione, verifiche sulla staticità degli edifici privati e di quelli pubblici strategici e poi bisogna che ogni territorio si doti di reali piani di protezione civile, evitando i copia e incolla». Se la prevenzione è la chiave decisiva, quali consigli dare ai cittadini per ridurre la loro esposizione al rischio terremoto? «Prima di tutto conoscere la classificazione sismica del proprio territorio, poi far verificare ad un tecnico la stabilità della propria abitazione. Se servono interventi strutturali, vanno fatti». Molti credono di vivere in case sicure... «Ma anche in case sicure è bene evitare di mettere oggetti pesanti su mensole ed ancorare al muro i mobili pesanti. Bisogna poi tenere in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia, una radio, un estintore. E sapere dove sono i rubinetti del gas e dell'acqua e l'interruttore generale della luce. E poi bisogna informarsi sui piani di emergenza comunali». E nel caso si verificasse il terremoto, come comportarsi? «Solo se si vive al piano terra e si può essere all'aperto in pochi secondi è corretto uscire. Può bastare una piccola scossa per far cascare un cornicione ed esserne colpiti» Se si vive ai piani superiori? «È bene proteggersi sotto un tavolo o nel vano di una porta di uno dei muri portanti o sotto una trave. Stare alla larga da mobili alti e mensole ed evitare assolutamente scale e ascensori. Solo una volta finita la scossa, dopo aver controllato se ci sono feriti, chiuso il gas e staccata la luce si può uscire, indossando le scarpe. Particolare quest'ultimo spesso dimenticato la notte. Se si è all'aperto è bene stare alla larga da linee elettriche, costruzioni, impianti industriali e dalle coste di mare e laghi». Non servirebbero anche più esercitazioni? «Servirebbero eccome. Iniziando sin da piccoli a familiarizzare con questo rischio. Come fanno i giapponesi». a. farr.



***BASTA una scossa di terremoto, una sola, e come un castello di carte, crollano in pochi seco...*****Giorno, II (Milano)**

*"BASTA una scossa di terremoto, una sola, e come un castello di carte, crollano in pochi seco..."*

Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

BASTA una scossa di terremoto, una sola, e come un castello di carte, crollano in pochi seco... BASTA una scossa di terremoto, una sola, e come un castello di carte, crollano in pochi secondi le certezze su cui scorre la santa monotonia della vita. Quando alle 9,06 di ieri mattina l'ho sentita, al quarto piano di casa mia, a poca distanza dal Castello Estense, dove abito, a Ferrara, l'artiglio di terrore che pativo spazzava via la trama su cui si appoggiava la mia come la vita di milioni di emiliani. Dio mio, adesso cosa faccio? E dove vado? Scendo in strada? Chi chiamo? Ma come, in piena pianura padana un terremoto? Ma non viene sempre fra le montagne? Non è un retaggio del Sud ? LA FOLLA dei pensieri è incalcolabile in quei pochi secondi, perché risveglia un sentimento primordiale, sepolto con la civiltà che nei millenni imbriglia la Natura. Rinasce l'uomo primitivo davanti a una sensazione di primitivo terrore. Con tutti i suoi egoismi e le sue ingenuità. Come si risvegliasse il bambino che è stato superato dall'uomo maturo e dal vecchio. Dorme soltanto lo strato primigenio, non si è mai cancellato. Come spiegava Kant, il sublime, «ciò che è assolutamente grande al di là di ogni comparazione», ci prende solo davanti a spettacoli della Natura come uragani, terremoti e cascate e ci costringe a prendere coscienza del limite razionale e a riconoscere la possibilità di una dimensione sovrasensibile. Che è quanto dire che si apre di scatto in quei momenti la porta di Dio e della dimensione ultraterrena. NON è un caso che mi sia subito domandato Dio mio, adesso cosa faccio ?. La fortuna ha voluto che la ridda di emozioni si placasse con la rapida fine della scossa. Intanto riprendeva la voglia di chiamare i propri cari, di sapere se l'avevano sentita anche loro, il piacere di riagganciarsi al genere a cui si appartiene, l'umano, che ci dà i dolori più grandi ma anche le gioie più alte. Col rinnovato gusto di appartenervi, col riscoperto entusiasmo di rituffarsi negli impegni della giornata che l'abitudine aveva a poco a poco arrugginito. Nulla riposa della vita come la vita', aveva ragione il poeta Saba.

Data:

26-01-2012

## Il Giorno (Milano)

### ***MULTIMEDIA Terremoto, trema il Nord Italia: evacuati scuole e uffici. Guarda fotogalle...***

#### **Giorno, Il (Milano)**

"*MULTIMEDIA Terremoto, trema il Nord Italia: evacuati scuole e uffici. Guarda fotogalle...*"

Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

MULTIMEDIA Terremoto, trema il Nord Italia: evacuati scuole e uffici. Guarda fotogalle... MULTIMEDIA Terremoto, trema il Nord Italia: evacuati scuole e uffici. Guarda fotogallery e video nello speciale su [www.quotidiano.net](http://www.quotidiano.net) Æ³

***Panico a scuola, dieci istituti chiusi Il provveditore: oggi tutti in classe*****Giorno, II (Milano)**

*"Panico a scuola, dieci istituti chiusi Il provveditore: oggi tutti in classe"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 3

Panico a scuola, dieci istituti chiusi Il provveditore: oggi tutti in classe I genitori: i presidi senza un piano unico di emergenza

di LUCA SALVI MILANO ALMENO DIECI scuole chiuse. Allievi delle superiori mandati a casa e alunni delle elementari radunati nei parchi limitrofi, in attesa che i genitori venissero a riprenderli. Una studentessa ricoverata in ospedale dopo una crisi di panico. Nessun ferito, ma a Milano la paura da terremoto ha contagiato studenti e docenti. E i genitori protestano: «Perché ogni scuola ha fatto da sé?». ORE 9.06. All'artistico di Brera, succursale di via Papa Gregorio, Silvia sta entrando al laboratorio di scienze, quarto piano, quando arriva la scossa. «Sono caduti calcinacci e i docenti ci hanno fatto evacuare». Tutti e 800 al Parco delle Basiliche insieme ai 600 studenti dell'Ite Cattaneo. Poi a casa. La scuola mostra un segno di spaccatura sul fronte e sul retro dell'edificio: «Un giunto di dilatazione tra due corpi della scuola si è spostato di pochi millimetri», spiega Lorenzo Sanlorenzo, responsabile sicurezza. Dopo l'intervento di vigili del fuoco e tecnici della Provincia, lo stabile è stato dichiarato di nuovo agibile. All'Itt Pasolini, ragazzi fuori dall'edificio. Una studentessa di prima ha avuto una crisi di panico ed è stata ricoverata alla Macedonio Melloni. Panico anche all'Ite Schiaparelli e studenti a casa. Sgomberato pure l'Itis Molinari. Non il Maxwell, nell'edificio a fianco. «Abbiamo ricevuto una mail allarmante dalle Orsoline - racconta Simona Spinosa, mamma dell'elementare di via Lanzone - che ci invitava a ritirare Giacomo, mentre dalle Canossiane in via della Chiusa, 800 metri più in là, nessun avviso per nostra figlia: non esiste un piano di emergenza univoco?». Mandati a casa o spostati di classe i bambini delle materne di via Affori e Bergognone e delle primarie di via Sant'Orsola, Ariberto e Ugo da Pisa. Nell'ultimo caso, Palazzo Marino ha disposto la chiusura dell'edificio fino a domani. Un edificio di cui il Comune ha già deciso demolizione e ricostruzione: i lavori inizieranno a giugno. La maggior parte delle scuole si è limitata al piano di evacuazione con rientro, previo nulla osta della Protezione civile. Ogni preside ha fatto da sé. Una quarantina le scuole sottoposte a verifica statica dai vigili del fuoco. «La situazione è sotto controllo. Domani tutti potranno rientrare in classe», assicura il dirigente scolastico territoriale, Giuseppe Petralia.

***Task force per l'emergenza C'è una donna al comando*****Giorno, Il (Milano)***"Task force per l'emergenza C'è una donna al comando"*Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 6

Task force per l'emergenza C'è una donna al comando MARIA LUISA PELLIZZARI, NUOVO DIRETTORE DELLA POLIZIA STRADALE

Silvia Mastrantonio ROMA A POCHI giorni dall'insediamento si è trovata ad affrontare la protesta dei forconi' con conseguente blocco dei Tir. Una situazione che, in tali dimensioni, non si registrava dal 2007. «Per la Polizia stradale significa un impiego giornaliero di almeno 400 pattuglie». Non solo. Per lei, direttore fresco di nomina, anche la responsabilità di Viabilità Italia, il centro nazionale che coordina le crisi di circolazione stradale. Un tavolo dove siedono tutti i soggetti che hanno compiti e responsabilità (forze di polizia, Vigili del fuoco, Protezione civile, Anas, Ivca, concessionari autostradali, Ferrovie, Ministero delle Infrastrutture, Anci e Upi). C'è di che far tremare i polsi. Invece lei, capelli biondi, sguardo deciso e gonna, non lascia trasparire la minima ansia. In polizia la rivoluzione rosa è realtà. Dall'inizio dell'anno Maria Luisa Pellizzari è alla guida della Polstrada, una sigla che significa 12.000 agenti in prima linea. Su 103 sezioni della Stradale 34 sono dirette da donne e altre donne sono in ruoli chiave. Siamo un paese civile e non ce ne eravamo accorti? «Siamo avanti, in polizia siamo avanti. Il 52% delle donne poliziotto è sposato e i due terzi sono mamme». Lei ha una storia importante alle spalle... «Un percorso che mi ha sempre consentito di fare quello che più mi appassionava». Mobile di Roma, Dia e missioni a Palermo, indagini sull'attentato di Capaci. Eppure di lei si sa poco. Perché? «Quanto abbiamo fatto non rappresenta un qualcosa di mio ma è il successo dell'istituzione, del Paese. Non amo i riflettori». La vita privata? «Preferisco mantenere un basso profilo. Sono come tutte le donne che lavorano, costrette a conciliare. Chiedo molti sacrifici alle persone che mi sono care. Ma, tutto sommato, me la cavo. Mio figlio, otto anni, è il primo a capire». Il compito è impegnativo: non ci sono solo i controlli... «La prevenzione è fondamentale. Nel corso degli anni sono state sviluppate sinergie con soggetti nazionali e internazionali. Anche se il trend degli incidenti è positivo con un 8,7% in meno rispetto al 2010, c'è molto da fare». Diminuiti i morti del 10,6% e i feriti del 7,9%. Resta lontano l'obiettivo europeo sui sinistri? «L'Europa ci ha dato nuovi obiettivi e noi lavoriamo moltissimo sulla prevenzione. Il progetto Icaro, dedicato alle scuole, è arrivato al XII anno. Lavoriamo in collaborazione con la Fondazione Ania (partner in tante campagne) e con l'Università di Roma La Sapienza, in particolare con la facoltà di Psicologia. Quest'anno partiremo con le scuole dell'infanzia (Brescia, Salerno, Crotone, Taranto, Matera e Roma) e con gli studenti universitari di Roma Sapienza, Luiss, Milano, Catania, Bari, Cagliari, Firenze, Campobasso, Chieti e Trieste». Dodici anni di Icaro. Avete tracciato un bilancio? «L'abbiamo fatto nel 2007 ed è in programma nel 2012. Sarà una verifica scientifica dei risultati delle campagne analizzando classi campione coinvolte in passato». Per raggiungere una platea ancora più vasta? «È stato realizzato un film, Young Europe, in collaborazione con la Ue, che sarà trasmesso nelle scuole con una diffusione capillare. Il comportamento virtuoso viene assorbito dal bambino e costringe il genitore ad adeguarsi». Taglio dei fondi. Le vostre auto hanno problemi di benzina? «Il ministero dell'Interno ha mostrato molta attenzione per la Stradale. Le nostre pattuglie sono sempre uscite». Una scommessa con se stessa? «Prevenzione, controlli e tecnologia. La tecnologia ci può aiutare a fare ancora meglio».

**«Come il rombo di un jet in chiesa» Paura nel paese di don Camillo****Giorno, 11 (Milano)**

"«Come il rombo di un jet in chiesa» Paura nel paese di don Camillo"

Data: 26/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

«Come il rombo di un jet in chiesa» Paura nel paese di don Camillo Brescello, scatta l'evacuazione con sindaco e parroco dall'inviato Lorenzo Sani BRESCELLO (Reggio Emilia) GLI INGREDIENTI da film del terrore c'erano tutti. Primo tra i quali, ovviamente, il terrore. Fortunatamente, però, scontata una produzione abnorme di adrenalina, il bilancio è paragonabile a quello di un film in 3D. La terra bassa tra Reggio e Parma ha tremato come da un pezzo non tremava e dire che l'attività sismica, da queste parti, non è certamente una rarità. Grazie al cielo non ci sono stati feriti, crolli, cedimenti strutturali, solo qualche calcinaccio si è staccato dalle navate di alcune chiese, danni all'esame ora dei tecnici della Protezione Civile. Dopo la grande paura, dopo quelle scosse che hanno fatto fuggire la gente dalle case, svuotato gli uffici comunali, le Poste, le scuole, o rimanere paralizzati al letto per 10 interminabili secondi i nottambuli che alle 9 erano ancora sotto le coltri, il paese si è ritrovato in piazza. Brescello è tutta qui, sotto l'argine del Po, 30 chilometri da Reggio, 20 da Parma, dove la monotonia della Pianura Padana è un susseguirsi di golene, terrapieni, disciplinate legioni di pioppi a guardia delle acque sornione del Fiume. TERREMOTO vero, con un effetto mediatico ritardato. Nel giro di qualche ora, infatti, sono arrivati i giornalisti, Brescello si è ritrovata nei tg e le fly con le parabole delle tivù nazionali parcheggiate tra le statue di Peppone e don Camillo. Perché a Brescello e non a Poviglio o a Castelnuovo Sotto, dove il terremoto si è sentito ancora di più? Probabilmente perché Brescello è un po' come l'isola che non c'è e il suo centro storico, raccolto attorno alla piazza, è un omaggio permanente alla fantasia di Giovannino Guareschi e alle avventure dei suoi personaggi. Il sindaco, Giuseppe Peppone' Vezzani, spiega con orgoglio che «le procedure di evacuazione» dei locali pubblici «sono state osservate alla perfezione». Ci va d'accordo col parroco, don Giovanni Dàvoli, mica ci litiga come facevano quegli altri due. Qualche tempo fa «gli ho portato Zucchero in canonica, perché la pop star voleva presentare il suo ultimo disco, Chokabeck, nella chiesa di don Camillo», che sarebbe poi quella di Santa Maria Nascente, che ieri ha riportato lievi danni. Peppone e don Camillo è come se fossero esistiti davvero e richiamano «50.000 turisti l'anno e c'è qualcuno che mi chiede dove siano le loro tombe», dice il sindaco. MA LA REALTÀ è molto cambiata: le tre chiese ci sono ancora, mentre «i comunisti sono quasi scomparsi» e il lavoro ai fianchi delle classi più umili, che era il pane quotidiano di Peppone, oggi lo fa la Lega di Bossi. Il parroco sorride e non casca nel tranello. Non parla di politica, il terremoto gli viene in soccorso. «Mamma mia che botta ha fatto! Sembrava il motore di un jet ingabbiato nei muri di casa». Da un pezzo a Brescello Diavolo e Acqua santa vanno a braccetto, almeno dal 2007 quando Albertina Soliani, ulivista della prima ora, che è di Boretto, qui vicino, firmò con Rocco Buttiglione la richiesta ai Questori di Palazzo Madama per l'introduzione del gelato alla buvette del Senato. Altri tempi. Peppone e don Camillo si rigirano nella tomba. Image: 20120126/foto/5811.jpg

***Centralini d'emergenza intasati Tutti chiedono: cosa devo fare?*****Giorno, II (Milano)**

*"Centralini d'emergenza intasati Tutti chiedono: cosa devo fare?"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 3

Centralini d'emergenza intasati Tutti chiedono: cosa devo fare? Metrò ferma, terrore tra i passeggeri. Ma il caos dura poco MILANO CENTRALINI INTASATI, gente in strada, uffici nel panico. Per fortuna non è successo nulla. A parte qualche caso isolato, danni praticamente irrilevanti, se si considera che molte delle crepe emerse e denunciate ieri mattina erano già presenti sia pure in forma meno appariscente prima del terremoto. Un'ora dopo la scossa di terremoto, poco più tardi delle 10, l'allarme è rientrato: gli uffici si sono riempiti nuovamente e solo qualche scuola non ha ripreso le lezioni. Forse sarà l'occasione per mettere a posto definitivamente qualche segnale di «vecchiaia» di edifici già in crisi. Le prime telefonate ai centralini di polizia, carabinieri e ambulanze sono arrivate quando ancora le scosse non si erano fermate: «Il terremoto, il terremoto: trema tutto, che devo fare?». Domanda alla quale gli operatori di polizia hanno risposto nella maniera più ovvia: «Non perda la calma, scenda in strada e trovi un posto all'aperto...». Il picco delle chiamate si è attestato nell'ordine di qualche decina in più rispetto alla norma; qualche centralino ha registrato un'impennata di 130 chiamate di soccorso, ma in realtà più che di soccorso si parlava di informazioni, e la gente voleva solo essere rassicurata che sarebbe potuta rimanere a casa. Nonostante tutto. Le telefonate più preoccupate sono arrivate da chi in quel momento era «sottoterra», dentro la metropolitana. Anche se il tremolio si è avvertito con minore intensità, essere in metrò nel bel mezzo di una scossa sismica desta comunque preoccupazione. ALLA FINE TUTTO SI È CONSUMATO in una manciata di secondi. I convogli hanno rallentato - come prevede il protocollo di sicurezza - e in una decina di minuti il servizio è ripreso a pieno regime; chi era nelle banchine, invece, è risalito velocemente in superficie. Non c'è stato tempo di far lievitare la paura. In molti uffici e in altrettante scuole il panico ha impedito una reazione efficace e composta. Confusione, un fuggi fuggi generale, qualcuno è scoppiato in un pianto diretto o è rimasto impietrito dalla paura. C'era chi scappava senza una direzione precisa e soprattutto senza alcuna pianificazione. Si esce fuori in strada? O si resta in cortile? Un piccolo slargo attorniato da palazzoni sarà sicuro? Oppure è meglio radunarsi in un giardino spazioso o in una strada a quattro corsie? Meglio non pensare cosa sarebbe accaduto se fosse stato un terremoto del settimo o ottavo grado.

***La Protezione civile in Italia, a differenza di quanto accade all'estero, è organi...*****Giorno, Il (Milano)**

*"La Protezione civile in Italia, a differenza di quanto accade all'estero, è organi..."*

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

LA PAGINA DELLE RUBRICHE pag. 13

La Protezione civile in Italia, a differenza di quanto accade all'estero, è organi... La Protezione civile in Italia, a differenza di quanto accade all'estero, è organizzata in un Servizio Nazionale' del quale fanno parte tutte le istituzioni e che utilizza le strutture operative dello Stato (vigili del fuoco, forze armate, forze di polizia, corpo forestale e altre). Il numero delle forze messe in campo è proporzionale all'evento da affrontare. Poi ci sono i volontari: circa 300.000, suddivisi in 2.500 gruppi su tutto il territorio nazionale. La Protezione Civile non si limita a intervenire in caso di disastri e calamità per portare soccorso, ma svolge anche attività di previsione e prevenzione.

***Il Comune chiude l'istituto terremotato Genitori in rivolta: «Non ha avuto danni»*****Giorno, 11 (Milano)**

*"Il Comune chiude l'istituto terremotato Genitori in rivolta: «Non ha avuto danni»"*

Data: **27/01/2012**

Indietro

CRONACA MILANO pag. 4

Il Comune chiude l'istituto terremotato Genitori in rivolta: «Non ha avuto danni» Via Pisa, gli edifici dovevano essere lasciati a giugno. Saranno demoliti

TRASFERITI L'elementare e la media di via Pisa sono tra le poche scuole della zona. Gli alunni ora saranno ospitati negli istituti di via Narcisi e via Anemoni

di LUCA SALVI MILANO LA GIUNTA Moratti investì nella scuola di via Pisa 300 mila euro per ristrutturare il terzo piano: aule nuove, laboratori musicali e lavagne interattive. Ieri la giunta Pisapia ha deciso di chiuderla, dopo l'evacuazione di mercoledì, l'inagibilità dichiarata dai vigili del fuoco e nuove verifiche. Per giugno ne aveva già previsto la demolizione. Ma i genitori protestano: «La scuola non ha riportato una crepa. E al momento non ci sono progetti per un nuovo edificio». I DUE PLESSI di via Ugo Pisa, prefabbricati metallici del 1964 comprendenti una elementare (343 alunni) e una media (156), fanno capo all'istituto comprensivo Narcisi e sono tra le poche scuole della zona. Da anni i genitori si battono per la ristrutturazione. Il Comune l'anno scorso aveva rimesso a nuovo il terzo piano di entrambi gli edifici. «Un vero gioiello», affermano i genitori. Altri interventi di manutenzione erano però necessari. Dopo sopralluoghi dei tecnici comunali, a inizio dicembre l'assessore ai Lavori pubblici, Lucia Castellano, aveva comunicato che l'edificio sarebbe stato demolito a giugno e poi ricostruito. Fondi per una nuova elementare sarebbero già disponibili, mancherebbero quelli per la media. Gli alunni potevano rimanere in classe. Il terremoto ha ribaltato la situazione. La scuola è stata chiusa mercoledì e una nuova perizia richiesta ieri mattina dal Comune ha stabilito come ulteriori «eventi meteorologici (neve) o sismici» potrebbero «portare grave nocimento all'attuale struttura degradata», suggerendo «di provvedere in breve tempo alla demolizione». «La scossa di terremoto ha reso indispensabile anticipare i tempi assicura il vicesindaco e assessore all'Educazione Maria Grazia Guida e le decisioni che abbiamo preso con l'Ufficio scolastico territoriale e la direzione scolastica servono a tutelare l'incolumità degli studenti e del personale». Da lunedì gli alunni saranno ospitati nelle sedi di via Narcisi (primarie) e di via Anemoni (medie). «Riusciranno a inserire 500 bambini? si chiede Gloria Gambitta, due figli in entrambi i plessi. E com'è possibile che l'edificio sia da abbattere, se non ha avuto danni? Ieri, dopo una prima evacuazione, i nostri figli sono stati fatti rientrare per mangiare in mensa!». Alberto Crippa, genitore architetto, ricorda che «sono state raccolte duemila firme contro l'abbattimento, secondo un sondaggio l'82 per cento dei genitori è contrario. Abbiamo chiesto al Comune di fare prove di carico della struttura a nostre spese. Mi sembra una gestione alla "Schettino". Prima rinnovano la scuola, poi dicono che i nostri figli possono starci fino a giugno e ora la chiudono». Molte mail di protesta sono arrivate al Comune dai genitori che ora minacciano di procedere per via giudiziaria. Image: 20120127/foto/3505.jpg



***Il sindaco assegna le deleghe a Patrimonio e Personale*****Giorno, Il (Rho Bollate)**

*"Il sindaco assegna le deleghe a Patrimonio e Personale"*

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

GARBAGNATE NOVATE pag. 6

**Il sindaco assegna le deleghe a Patrimonio e Personale NOVATE GIRO DI VALZER A METÀ MANDATO: I DUE SETTORI AGLI ASSESSORI POTENZA E FERRARI**

NOVATE MILANESE IL SINDACO Lorenzo Guzzeloni trasferisce due deleghe ad altrettanti assessori della giunta comunale. Questo avviene dopo due anni e mezzo dall'avvio del mandato amministrativo e il sindaco, come previsto dal provvedimento con cui erano state assegnate le deleghe degli assessori, integra alcune competenze all'interno della giunta comunale. Le due nuove deleghe riguardano il Patrimonio e Catasto, assegnata all'assessore Stefano Potenza, e Personale e Organizzazione, attribuita all'assessore Roberto Ferrari. LE DELEGHE della Giunta risultano quindi così ripartite. Luigi Corbari: Sport, Politiche giovanili, Politiche ambientali e energetiche. Roberto Ferrari: Bilancio, Tributi, Personale e Organizzazione. Chiara Lesmo: Politiche sociali e Rapporti con Asl. Daniela Maldini: Lavori pubblici, Servizi demografici, Rapporti gestori reti (luce, gas, acqua). Monica Pietropoli: Attività produttive e Commercio, Polizia locale, Protezione civile. Stefano Potenza: Urbanistica, Edilizia privata, Rapporti con Cimep e Pim, Patrimonio e Catasto. Gian Paolo Ricci: Istruzione, Cultura, Informatica, Biblioteca, Comunicazione, Direzione informazioni municipali. Da.Fa.

***SESTO SAN GIOVANNI SOTTO AL PALAZZETTO comunale, in mezzo alla p..*****Giorno, Il (Sesto Cinisello e Nord Milano)**

"SESTO SAN GIOVANNI SOTTO AL PALAZZETTO comunale, in mezzo alla p..."

Data: 26/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

SESTO SAN GIOVANNI SOTTO AL PALAZZETTO comunale, in mezzo alla p... SESTO SAN GIOVANNI SOTTO AL PALAZZETTO comunale, in mezzo alla piazza, si è trovato a dover assicurare la gente che, preoccupata. «Ma cos'è successo?», «Ma c'è il terremoto?». Qualche scossa, pochi minuti dopo le 9, ieri mattina si è sentita anche a Sesto. Il sindaco Giorgio Oldrini ha assicurato tutti. «Non è niente, è tutto tranquillo». Del resto, dalla protezione civile e dalla prefettura sono arrivate solo assicurazioni. Anche la caserma dei vigili del fuoco di via Rovani non ha ricevuto nessuna segnalazione particolare e i pompieri non hanno dovuto effettuare nessun intervento. Eppure qualche istante di timore c'è stato anche a Sesto. Vedendo ballare scrivania e lampade, funzionari e dirigenti hanno abbandonato gli uffici e sono rimasti fuori solo per qualche minuto. Stesso copione per le scuole, tutte evacuate per circa un'ora. Passato il momento peggiore alle 10 le lezioni sono riprese regolarmente. LE PROCEDURE di emergenza sono scattate anche a Cologno. La scossa si è fatta sentire in particolare in alcune nelle strutture scolastiche più datate. Subito si sono attivate le procedure: i responsabili della sicurezza hanno fatto scattare gli allarmi dando il segnale ai docenti di portare bambini e ragazzi nei punti raccolta. Immediato l'arrivo degli uomini della Protezione civile, che con vigili e carabinieri hanno verificato che tutte le strutture fossero agibili prima di far rientrare gli alunni nelle classi. Particolarmente spaventati i piccoli della elementare di via Manzoni, dove la scossa è stata avvertita più che altrove. In generale, però, le procedure d'emergenza hanno funzionato, segno che le esercitazioni promosse dalla Protezione civile hanno ben educato gli oltre 4mila alunni e il personale scolastico. Le cose non sono andate altrettanto bene all'istituto superiore Leonardo Da Vinci, dove il protocollo per la gestione dell'emergenza sembra non abbia funzionato alla perfezione. Al momento della scossa, secondo il racconto dei presenti, non sarebbe partito l'allarme. Quando i ragazzi si trovavano ancora nel piazzale, avvertendo all'interno un forte odore di gas, la dirigenza avrebbe deciso di evacuare la scuola invitando però gli alunni a tornare in classe per prendere le proprie cose prima e il personale a rimanere nella struttura. Sia la dirigente Lucia Pacini che i suoi collaboratori hanno preferito non rilasciare dichiarazioni. Chiara Giaquinta chiara.giaquinta@ilgiorno.net Laura Lana laura.lana@ilgiorno.net Image: 20120126/foto/100.jpg

*Crolla la croce del Santuario di Balsamo***Giorno, II (Sesto Cinisello e Nord Milano)**

"Crolla la croce del Santuario di Balsamo"

Data: **26/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Crolla la croce del Santuario di Balsamo I DANNI NESSUN FERITO IN VIA SATURNINO. LA ZONA È STATA TRANSENNATA

CINISELLO BALSAMO MATTINA di fuoco a Cinisello Balsamo per polizia locale, vigili del fuoco e protezione civile. La scossa di terremoto avvertita anche alle porte del Nord Milano appena dopo le nove del mattino ha creato non poca agitazione, data anche l'intensità dei movimenti percepiti. Ghisa, pompieri e volontari della protezione civile si sono messi subito all'opera, allertati ai cittadini. «Abbiamo controllato tutte le scuole della città spiega Enzo Acquachiara, presidente del Nucleo Volontari protezione civile di Cinisello . In numerosi istituti i dirigenti avevano optato per l'evacuazione degli edifici. Noi abbiamo fatto i nostri sopralluoghi: alcune crepe, ma di lieve entità sono state rilevate nelle scuole Costa, Parco Nord, Parini e Giuliani. Ma nulla di che». Circa dodici uomini sono stati impegnati tutta la mattina: tre squadre che hanno risposto alle chiamate dei cinisellesi allarmati e hanno controllato passo passo gli edifici scolastici. NESSUN DANNO di rilievo, a parte il crollo di parte di una statua situata sul tetto del Santuario di Balsamo. La scossa tellurica ha infatti fatto crollare la croce che era retta dalla statua della Madonna proprio in cima allo storico edificio di via San Saturnino. Nessun ferito, per fortuna, dato che i calcinacci avrebbero potuto fare male. Ad intervenire in questo caso sono stati i vigili del fuoco di Sesto San Giovanni che hanno constatato l'inagibilità del Santuario cinisellese, hanno ripulito l'area antistante il portale dai calcinacci più grossi e hanno messo in sicurezza l'area, in collaborazione con gli addetti dell'ufficio tecnico del comune e con gli agenti della polizia locale. I pompieri di Sesto sono stati tempestati dalle segnalazioni e hanno effettuato sopralluoghi presso l'istituto Falck di Sesto e una scuola elementare di Milano. Straordinari anche per tutto il personale del comando di polizia locale. I ghisa di Cinisello hanno portato assistenza in tutte le scuole della città, hanno controllato il Santuario di Balsamo e sono intervenuti in piazza Gramsci dove, verso mezzogiorno, sono state rimosse due tegole pericolanti dal tetto della chiesa di Sant'Ambrogio. Controllati anche l'Ospedale Bassini, il Polo Geriatrico riabilitativo, la residenza Il sole e la casa di cura Martinelli dove ospiti e operatori avevano percepito, e poi segnalato, un forte odore di gas. Andrea Guerra

***Paura in Valle, centralini tempestati di telefonate*****Giorno, 11 (Sondrio)***"Paura in Valle, centralini tempestati di telefonate"*Data: **26/01/2012**

Indietro

TIRANO BORMIO pag. 11

Paura in Valle, centralini tempestati di telefonate La scossa avvertita ovunque soprattutto ai piani alti

**TERREMOTO EPICENTRO NEL REGGIANO, MAGNITUDO 4.9**

VERTICE Il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Biffarella

di SUSANNA ZAMBON SONDRIO IN MOLTI l'hanno sentita, qualcuno si è spaventato e ha chiamato i vigili del fuoco e il 118, ma la scossa di terremoto non ha fortunatamente creato danni e problemi in provincia di Sondrio. Alle 9.06 di ieri mattina anche in Valtellina e Valchiavenna si è registrata una lieve scossa, percepita in maniera decisamente più forte nella provincia limitrofa di Lecco e a Milano, ma anche in Valle in tanti l'hanno avvertita, sia nelle scuole (alcuni presidi hanno valutato la possibilità di evacuare le aule) che nelle case. Epicentro del terremoto, secondo i dati raccolti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, a Reggio Emilia. Il sisma è stato di magnitudo 4,9 e una replica di intensità minore, con magnitudo 2,3, è stata registrata nella stessa zona pochi minuti. Nella notte, un'altra scossa di maggiore entità è stata registrata in Veneto, ma in questo caso i valtellinesi e valchiavennaschi non hanno percepito la vibrazione. Una trentina le telefonate arrivate pochi minuti dopo le 9 alla centrale operativa dei Vigili del fuoco del Comando provinciale, che però hanno rassicurato tutti spiegando che si è trattato solamente di alcune vibrazioni, nulla, quindi, di cui preoccuparsi particolarmente. Non sono stati infatti segnalati danni alle persone o alle cose.

SEGNALAZIONI di persone che hanno avvertito la lieve scossa di terremoto sono arrivate da tutta la provincia di Sondrio, ma in modo particolare dalla Valchiavenna e dall'hinterland di Morbegno. Anche nel capoluogo, comunque, in molti si sono accorti del sisma che ha "lambito" la nostra provincia, soprattutto chi abita ai piani elevati dei palazzi più alti, maggiormente soggetti alle scosse. Scaffali che vibravano visibilmente, ma soprattutto lampadari che tremavano e si muovevano: questi i segnali più importanti del terremoto che ha spaventato molto chiunque si sia accorto della vibrazione. Gli unici veri e propri disagi causati dalla scossa sono stati alcuni problemi alle linee telefoniche e soprattutto ad internet. Tante le persone che hanno segnalato la vibrazione percepita in provincia di Sondrio sulle pagine di Facebook, così che anche chi non ha avuto percezione di quanto accaduto ha saputo in tempo reale della scossa. Tanto che nel pomeriggio girava nel social network una simpatica vignetta che recita: «In caso di terremoto: il 10% cerca di salvarsi, il 90% aggiorna lo stato di Facebook». Image: 20120126/foto/8228.jpg

***Terremoto, tanta paura ma pochi danni*****Giorno, Il (Sud Milano)**

*"Terremoto, tanta paura ma pochi danni"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

OPERA pag. 5

Terremoto, tanta paura ma pochi danni Nel Sud Milano scuole e asili temporaneamente evacuati a scopo precauzionale OPERA TANTA PAURA e qualche scuola evacuata, almeno temporaneamente: questo il bilancio del terremoto nel Sud Milano. A Buccinasco hanno lasciato i propri istituti, come da regolamento, gli alunni delle scuole di via Tiziano e quella di via Primo Maggio. Una misura precauzionale che, rientrato l'allarme, ha visto gli studenti rientrare in classe. A Cesano Boscone invece, su disposizione del sindaco Vincenzo D'Avanzo, il nucleo di Protezione civile si è immediatamente mobilitato. Il primo cittadino ha chiesto di ispezionare ogni edificio pubblico, iniziando dalle scuole, per tranquillizzare le numerose persone che hanno telefonato in Comune per sincerarsi che tutto fosse sotto controllo. Evacuati edifici comunali e scuole anche a San Donato, dove all'istituto elementare di via Libertà i bambini sono usciti dalle aule pensando si trattasse di una perfetta simulazione di emergenza, solo che in questo caso la scossa di terremoto era reale. Gli alunni sono rimasti fuori dalla scuola fino a quando il problema è rientrato e la Prefettura ha dato il via libera a rientrare nelle aule. Scuole evacuate a Pieve Emanuele e Rozzano, dove gli alunni sono stati fatti scendere al piano terra e portati in giardino e nelle aree all'aperto. GLI UNICI DANNI sono stati registrati ad Assago, dove alcune vetrate del centro direzionale di Milano Fiori si sono scheggiate per la forte scossa. A Opera, evacuate tutte le scuole e la sede comunale. Le procedure di evacuazione hanno funzionato: in ordine i bambini hanno lasciato gli istituti ritrovandosi nelle zone di sicurezza, come prevedono i piani. Dopo la scossa di terremoto il sindaco di Opera, Ettore Fusco, ha effettuato assieme ai tecnici comunali un sopralluogo nelle scuole per verificare che l'allarme fosse rientrato e la situazione sotto controllo. L'edificio pubblico dove maggiormente si è avvertita la scossa di terremoto è stata la sede municipale che, per la sua struttura vulnerabile, ha oscillato creando preoccupazione soprattutto nell'ala più vecchia. Grande spavento, ma nessuna conseguenza di rilievo a San Giuliano e Melegnano, dove i Comuni si sono subito attivati per monitorare la situazione, in accordo con i carabinieri, la polizia locale e la Protezione civile. A Melegnano è stato evacuato l'asilo di viale Lombardia: avvertita la scossa, i bambini sono usciti in cortile, dove sono rimasti per un po', per motivi precauzionali, sotto la sorveglianza degli insegnanti. Rientrato l'allarme, sono tornati nelle aule. Stessa modalità all'istituto Rodari di via Gogol, a San Giuliano: i piccoli sono stati fatti uscire e sono rientrati non appena terminata la fase di allerta. Sempre in una scuola di San Giuliano, una donna di 55 anni che stava correndo fuori dall'edificio è inciampata ed è caduta. È stata medicata all'ospedale di San Donato.

***appello a monti per i danni***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Mattino di Padova, Il**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

Appello a Monti per i danni

Claudio: «Ad Abano neanche un euro per la tromba d'aria, troppe disparità»

di Sergio Sambì wABANO TERME Luca Claudio si rivolgerà a Mario Monti e Luca Zaia per battere cassa e ottenere i finanziamenti per i danni della tromba d'aria del luglio 2010. Stanco di attendere una risposta che non arriva, il sindaco ha riunito la giunta e deciso di sollecitare sia il presidente del Consiglio dei Ministri che il presidente della Regione perché trovino al più presto le risorse finanziarie necessarie a far fronte al risarcimento dei danni subiti oltre un anno e mezzo fa sia dal comune che dai cittadini e dalle imprese abanesi. Il primo cittadino è anche infastidito dal fatto che esista una diversità di trattamento da parte delle amministrazioni centrali e delle Regioni che assumono decisioni contrastanti trattando in maniera diseguale i cittadini danneggiati da questi eventi meteorologici eccezionali. «Già il 30 luglio 2010 il presidente del Consiglio ha dichiarato lo stato di emergenza afferma Claudio e nonostante questo, il ministero delle Finanze non ha integrato il fondo alla Protezione civile non permettendogli in tal modo di far fronte al pagamento dei danni subiti dai comuni, dai cittadini e dalle imprese». Ma lo sdegno del sindaco è ancora maggiore. «Sono invece stati stanziati con solerzia i fondi per altri eventi calamitosi, avvenuti in altre zone della regione prosegue Claudio creando in questo modo una evidente disparità tra cittadini. Nonostante le assicurazioni ricevute da politici regionali e nazionali nessun passo avanti è stato fatto e ci troviamo così costretti a sollecitare, ancora una volta, sia il Governo che la Regione, affinché provvedano quanto prima a venir incontro alle richieste del nostro territorio». Alla fine Claudio aggiunge Il presidente della Regione colpita da eventi di classe C è autorizzato, se il bilancio regionale non ha fondi sufficienti, a finanziare gli oneri conseguenti all'emergenza». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***schettino perse tempo si potevano evitare vittime***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

**IL COMANDANTE DELLE CAPITANERIE**

«Schettino perse tempo» Si potevano evitare vittime

ROMA «Il comandante Schettino tardò nel dare l'allarme a bordo e a terra perdendo tempo prezioso: almeno un'ora durante la quale ci sarebbe stato modo di preparare l'evacuazione, mettere a proprio agio i passeggeri, calare le scialuppe con calma quando la nave non era ancora troppo inclinata». Parla chiaro il comandante generale delle Capitanerie di Porto, Marco Brusco, davanti alla commissione Lavori pubblici del Senato impegnati in una serie di audizioni sul disastro del Giglio. La responsabilità del naufragio della Concordia, ha detto l'ammiraglio, è da ascrivere al comandante, come a dire che le 16 vittime si sarebbero potute evitare se Schettino non avesse «perso tempo». Resta da chiedersi «perché gli ufficiali che erano con lui, e che assieme a lui sarebbero scivolati in una scialuppa, siano rimasti zitti» ha rimarcato Brusco rimandando però agli esiti delle tre diverse inchieste in corso sull'incidente. Quanto al capitolo inchini «la navigazione sotto costa non è vietata e non si può parlare di tolleranza da parte nostra. L'inchino si fa col fischio sfilando a 500 metri dalla costa in piena sicurezza» ha ribadito Brusco. Intanto sull'isola del Giglio, il capo della Protezione civile Franco Gabrielli non ha ancora sospeso le ricerche dei dispersi, ma ha sottolineato che ormai «speranze di vita non ce ne sono». Domani prenderanno il via le operazioni di svuotamento delle 2.400 tonnellate di carburante, e ieri gli uomini della Smit/Neri hanno iniziato a mettere le flange, le valvole, sui primi 6 serbatoi, quelli che contengono il 50% del gasolio. Sul fronte inchiesta, ieri il procuratore di Grosseto Verusio è stato ai Giglio per studiare il tragitto della nave e capire se la manovra è stata voluta. A dieci giorni dal disastro, un post su Facebook svela la curiosa storia di don Massimo Donghi, sacerdote a Besana Brianza (Monza), che invece di essere in ritiro spirituale, come aveva detto ai parrocchiani, era in crociera sulla Concordia con la mamma e la nipote. (n.a. e a.d a.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***da palmanova no alla bretella dall'autostrada al manzanese***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

«COLLEGAMENTO INUTILE»

Da Palmanova no alla bretella dall'autostrada al Manzanese

PALMANOVA La strada del Manzanese è inutile e troppo impattante. Un progetto regionale che sostanzialmente, allo stato attuale delle cose, è superato e non vale l'impegno di spesa dei 65 milioni di euro determinati per l'opera dallo Stato. Questa è l'opinione del sindaco di Palmanova Francesco Martines, che ha promosso un summit per affrontare l'argomento che si terrà domani nella città stellata. A tale riguardo lo stesso Martines ha invitato per domani in municipio alle 10.30 i sindaci di Chiopris Viscone, San Giovanni al Natisone e Manzano, il presidente dell'Asdi Sedia, tutti i responsabili e presidenti provinciali delle categorie economiche, nonché le rappresentanze sindacali. Alla riunione Martines esprimerà le perplessità dell'Amministrazione comunale della Fortezza sull'opera individuando i pro e contro ed indicando una via alternativa che in ogni caso salvaguardi il collegamento diretto con ospedale e sede regionale della Protezione civile. Il passo successivo sarà quello di portare all'attenzione dei vertici di Regione e Provincia i dettami della nuova proposta. Ma vediamo, in anteprima, qual è l'alternativa proposta da Martines alla strada di collegamento Casello A4 Triangolo della Sedia che per il primo cittadino di Palmanova rappresenta un progetto ampiamente superato. «Intanto voglio precisare che la strada, pensata per decongestionare il traffico che 20 anni fa interessava la Statale Palmarina ha cambiato mission in corso d'opera diventando, secondo me, il pretesto per immaginare nuovi insediamenti industriali lungo il suo percorso, senza tener presente che nel Manzanese vi sono allo stato attuale ben un milione e mezzo di metri quadrati di capannoni dismessi». Da queste considerazioni nasce una domanda che per il sindaco Martines aleggia prepotentemente nell'aria: «Si farà la strada solo per non perdere i 65 milioni di euro di contributi statali?». Da queste considerazioni Martines lancia una proposta di progetto alternativa che dovrebbe prevedere intanto la realizzazione di una bretella di collegamento diretto tra autostrada e la sede della Protezione civile e ospedale. (a.m.)



*protezione civile, nuova sede per essere più efficaci*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

**CASTEGGIO**

Protezione civile, nuova sede per essere più efficaci

CASTEGGIO Una cerimonia semplice ma sentita ha sancito l'inaugurazione ufficiale della nuova sede casteggiana della Protezione Civile, all'area fieristica Truffi. Un trasferimento quello dalla centrale piazza Martiri al polo fieristico molto gradito ai volontari, in virtù del miglior posizionamento a livello logistico, in particolare la vicinanza alla tangenziale e allo svincolo dell'autostrada, caratteristica che può favorire non poco la gestione di potenziali situazioni di emergenza). Prima del taglio del nastro ad opera di uno dei veterani del gruppo, l'ottantacinquenne Italo Boroni, attraverso il proprio presidente, Daniele Vidali, il distaccamento casteggiano ha voluto ringraziare l'amministrazione comunale che ha messo a disposizione la nuova sede, il comando dei Carabinieri ed il corpo della Polizia Locale, con cui più volte i volontari si sono trovati a collaborare. Un ringraziamento, infine, al coordinatore provinciale dei volontari Massimiliano Milani, presente all'inaugurazione, e a tutti coloro che negli anni hanno sostenuto ed appoggiato l'attività dell'associazione. Proprio il coordinatore provinciale Milani ha voluto esprimere il suo apprezzamento per l'attività del distaccamento casteggiano: «Fa piacere essere vicino in una simile occasione ad un gruppo, prima di tutto, di amici che in ogni situazione sa farsi trovare pronto e profonde sempre il massimo impegno in ciò che fa». Poi una riflessione: «Da più parti ho sentito definire la Protezione Civile un organismo ormai non indispensabile dice Milani sono posizioni che non condivido e che auspico non trovino seguito, visto che negli anni la Protezione civile ha ampiamente dimostrato di essere tutt'altro che inutile». A completare la giornata, poco dopo l'inaugurazione della nuova sede i volontari hanno effettuato il loro primo intervento, estinguendo assieme ai colleghi di Arena Po e dell'Alta Valle Versa un focolaio in zona Mairano causato dall'incendio incontrollato di alcune sterpaglie ad opera di irresponsabili in fase di identificazione. Questi i nomi dei membri del distaccamento di Casteggio: Luca Alaimo, Mirco Alecci, Sara Bisoni, Italo Boroni, Norberto Comaschi, Paolo Comaschi, Ferruccio Zoccarato, Fiorella Martini, Tullio Franchi, Nicoletta La Cognata, Eric Pincetti, Giorgio Marri, Gianluigi Pincetti (vice presidente), Daniele Vidali (presidente). Alberto Antoniazzi

*assessore a tempo, l'opposizione attacca il sindaco*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

**PIEVE PORTO MORONE**

Assessore a tempo, l'opposizione attacca il sindaco

PIEVE PORTO MORONE Delega a tempo per l'ambiente, presidente del consiglio comunale che fa anche l'assessore. Ce n'è d'avanzo, per l'opposizione, per scatenare l'ennesima polemica politica sulla giunta guidata dal sindaco Angelo Cobianchi. Definita con il «fiato sempre più corto». Durissimo il commento del capogruppo, Federico Moro: «Al consigliere Alberto Tirali è stata data la delega di un settore importante come l'Ambiente a tempo. Il suo incarico, infatti scadrà il 31 dicembre, anche se le elezioni saranno fra due anni. Una cosa quanto meno atipica, visto che solo a Pieve vengono date deleghe con date di scadenza». L'opposizione avanza dubbi anche sulla nomina ad assessore ai Lavori pubblici di Angelo Chiesa, che già ricopre il ruolo di presidente del consiglio comunale. «Come farà ad essere imparziale in aula se ricopre anche un ruolo nella giunta?» si chiede Moro. In entrambi i casi risponde il sindaco, Angelo Cobianchi. «Sono le solite strumentalizzazioni inutili di chi non ha argomenti sbotta. Come farà Chiesa ad essere imparziale? Come lo sono stato io quando ricoprivo lo stesso ruolo nella precedente legislatura. Con la sola differenza che io ero anche sindaco. Ma nessuno ha mai detto nulla. Forse l'opposizione non se ne era accorta». Su Cerati: «Era una scelta naturale, visto che il consigliere già si occupa della protezione civile. L'incarico a termine? Non cambia nulla se si vota fra due anni. Vuole dire che alla fine del 2012 glielo rinnoveremo. Non vedo proprio dove possa essere il problema, soprattutto per l'opposizione». Lo stesso Cerati, fresco di nomina, non ci trova nulla di strano: «Francamente non mi sono posto il problema. Per me è un'esperienza nuova che accetto con entusiasmo, visto che già mi occupo della protezione civile. La scadenza a termine? E giusto dare la possibilità a fine anno anche ad altri, se il sindaco lo riterrà opportuno, di ricoprire questo incarico». (g.s.)

*Terremoti, l'unica zona sensibile è nel Bormiese*

«» - Cronaca - La Provincia di Sondrio

**Provincia di Sondrio online, La**

"*Terremoti, l'unica zona sensibile è nel Bormiese*"

Data: **27/01/2012**

Indietro

«Terremoti, l'unica zona sensibile è nel Bormiese»

Tweet

26 gennaio 2012 Cronaca Commenta

Il Centro geofisico prealpino di Varese (Foto by varesepress/santini)

TERREMOTO: CENTRALINI TEMPESTATI DI CHIAMATE

**SONDRIO** - Telefonate tante. Panico per fortuna poco. Ma la paura - inutile negarlo - non è mancata neppure a Sondrio, dove la scossa di terremoto - magnitudo 4,9 ed epicentro in Emilia - è stata avvertita, ieri mattina poco dopo le nove in alcuni quartieri. Quasi nessuna segnalazione, invece per la scossa di mezzanotte partita da Verona.

Nessun danno è stato registrato in Valle e solo in via precauzionale alcune scuole hanno adottato i piani di emergenza, evacuando le classi per radunare gli studenti nei punti di raccolta prestabiliti. È accaduto allo Scientifico, ma pure al policampus di via Tonale dove un dirigente di istituto ha fatto scattare il piano di emergenza.

«Normale procedura, una prassi che appartiene alle buone abitudini che non si dovrebbero mai accantonare», tiene a dire Nicola Montrone, dirigente dell'ufficio scolastico provinciale che giudica l'evacuazione di ieri una sorta di «esercitazione per testare ed affinare le procedure di emergenza messe a punto dai nostri istituti in caso di incendio o di calamità».

Sta di fatto che i ragazzi, usciti di scuola poco dopo le nove, sono rientrati non appena dal comando dei vigili del fuoco è giunto il via libera.

«C'è stato un picco di chiamate poco dopo verso le nove del mattino - riferiscono dalla caserma dei pompieri - ma si trattava di persone che avevano bisogno solo di essere rassicurate. Abbiamo detto loro che non era nulla di grave e le abbiamo invitate a mantenere la calma». Nessuna segnalazione di danni strutturali a edifici e ad abitazioni.

Stesso copione anche in un'altra sala operativa, quella del 118 di Sondrio dove nessun mezzo è stato allertato in conseguenza della scossa di terremoto, ma il centralino per una mezz'oretta ha continuato a squillare e gli operatori in servizio ieri mattina hanno avuto il loro bel da fare: «Persone che ci chiedevano se era il caso di lasciare la loro abitazione e volevano sapere la gravità della situazione».

La scossa è stata avvertita soprattutto nei piani alti delle abitazioni a Sondrio e a Morbegno. Gli abitati posti sui versanti, non hanno invece percepito alcunché e l'unica notizia del terremoto l'hanno avuta da radio e tivù. «È per questo c'è una spiegazione - afferma il geologo Maurizio Azzola -: solitamente, ad esempio a Sondrio, a percepire il terremoto sono i residenti nella zona della Piastra, non di Albosaggia o di Mossini ... Sono i materiali di cui è fatto il fondovalle, la loro tipologia e geometria unita alla morfologia del territorio ad amplificare l'intensità della risonanza...».

E per misurare il fenomeno il geologo ha uno strumento a disposizione: il tromino: «È il sistema di misura della sismica passiva e vi è da dire che la zona della provincia di Sondrio è abbastanza tranquilla. Qui, al massimo, i terremoti possono innescare frane di crollo, ma sotto il profilo geologico apparteniamo a una fascia di livello quattro, la più bassa, quella per intenderci dove un terremoto non dovrebbe superare il grado 4 della scala Richter... la presenza della faglia insubrica che attraversa trasversalmente la Valtellina e separa Retiche da Orobie, non desta invece preoccupazione perché viene considerata ferma da tempo. L'unica zona sensibile della nostra provincia, è quella del Bormiese, ma siamo sempre a un livello minimo».

La nuova cartina sismica adottata nel nostro Paese ha imposto correttivi nell'edilizia anche alle nostre latitudini, ma gli oneri di costruzione non sono aumentati di molto in Valle. «Da noi sono stati introdotti piccoli valori di accelerazione

***Terremoti, l'unica zona sensibile è nel Bormiese***

nelle formule e nei calcoli degli ingegneri che predispongono le strutture in cemento armato, mentre ai geologi viene chiesto di fornire la velocità media di propagazione delle onde sismiche nei primi trenta metri e di classificare i terreni».

riproduzione riservata

***Incendi sulle montagne I divieti raddoppiano***

- Cronaca - La Provincia di Como

**Provincia online, La**

*"Incendi sulle montagne I divieti raddoppiano"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

Incendi sulle montagne

I divieti raddoppiano

Tweet

26 gennaio 2012 Cronaca Commenti (1)

**GARZENO** - Un canadair in azione (Foto by Archive)

Gallery: Incendi in montagna

**MENAGGIO** - Vigono ancora le ordinanze dei sindaci in base alle quali era stato posto il divieto di bruciare i residui di potature negli orti e nei giardini?

In fatto di polizia locale e sicurezza, con riguardo all'accensione di fuochi all'aperto c'è una gran confusione a seguito della affissione agli albi municipali e alla pubblicazione nei siti internet di una lettera della regione Lombardia e degli avvisi delle comunità montane. Gli stessi comuni, tenuti a far rispettare le norme, non sanno da che parte prendere.

Il discorso era rimasto fermo alle prescrizioni dettate due anni fa dal comando del Corpo forestale, in provincia di Como attraverso comunicazioni firmate dall'allora dirigente Alberto Guzzi, confermate dal suo successore Maurizio Olivieri che tassativamente vietavano l'accensione di fuochi anche per la semplice e ormai consolidata abitudine della gente del lago e delle valli di incenerire fogliame, sterpaglie derivanti dalla bonifica dei versanti e residui di potature effettuate in orti e giardini e utilizzare i residui come fertilizzanti. La norma non solo riguardava i giardinieri delle ville ma anche i coltivatori di orticelli tant'è vero che alcuni comuni, in primo luogo Moltrasio, con assegnazione di contributi, si erano adoperati per favorire l'acquisto da parte dei cittadini di bio-trituratori.

La novità che sta suscitando interrogativi è contenuta nella lettera datata 19 gennaio 2012 firmata dall'assessore regionale alla protezione civile, polizia locale e sicurezza Romano La Russa con la quale, tenuto conto dello stato di perdurante siccità, dal 20 gennaio viene dichiarato «lo stato di grave pericolo per gli incendi boschivi e pertanto da quella data sino a revoca su tutto il territorio regionale viene introdotto il divieto di accensione di fuochi all'aperto nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 metri senza eccezioni».

A accentuare la confusione hanno contribuito gli avvisi diramati dalle comunità montane in base ai quali viene confermato il divieto a partire dal 20 gennaio con invito ai cittadini «in caso di incendi boschivi a telefonare al numero verde 1515».

Il dirigente del Corpo forestale Maurizio Olivieri chiarisce però la situazione.

«Si tratta di due cose diverse - spiega il dottor Olivieri - ciascuna delle quali fa riferimento a una propria normativa. Il divieto di bruciare sterpaglie rimane in atto senza alcuna modifica quindi le ordinanze dei sindaci sono del tutto regolari e devono essere rispettate. La prescrizione regionale collegata alle condizioni climatiche di questo periodo riguarda la generalità di altri fuochi. Mi riferisco alle cosiddette fiamme libere per esempio quelle che vengono utilizzate per le saldature, per la impermeabilizzazione dei tetti, per l'accensione di torce, ma anche per i falò che contraddistinguono certe manifestazioni invernali, le fiaccolate e anche i barbecue».

Per poter riprendere le fiamme libere sarà necessario attendere la r

evoca da parte dell'assessorato regionale. Troppo alto di questi tempi è il rischio di incendio di boschi e purtroppo eventi del genere si stanno susseguendo di giorno in giorno.

riproduzione riservata

*Incendi sulle montagne I divieti raddoppiano*

Sono presenti 3 foto

[previous](#)

[next](#)

***Emergenza nave Concordia: iniziati i primi perforamenti di prova sui serbatoi*****Quotidiano del Nord.com***"Emergenza nave Concordia: iniziati i primi perforamenti di prova sui serbatoi"*Data: **26/01/2012**

Indietro

Emergenza nave Concordia: iniziati i primi perforamenti di prova sui serbatoi

Giovedì 26 Gennaio 2012 10:21 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Grosseto - 26 gennaio 2012 - Proseguono le attività della Smit Salvage e della Neri, le società incricate, che stanno completando le operazioni preliminari al pompaggio del carburante della nave Concordia, naufragata nei pressi dell'Isola del Giglio.

Nella giornata di ieri sono continuate le attività esplorative e sono iniziati i primi perforamenti per provare la tenuta della lamiera dei serbatoi; sabato, conferma la società, è previsto il prelievo del carburante, le operazioni di recupero interessano 2.400 tonnellate di gasolio nella nave. E intanto è arrivata all'isola del Giglio da Augusta la nave Orione: farà parte del pool antinquinamento che entrerà in funzione quando inizieranno le operazioni di recupero del carburante della nave.

Ed è ripresa la ricerca dei dispersi dopo che la scorsa notte le attività erano state sospese a causa delle avverse condizioni meteo-marine.

La Prefettura di Grosseto ha comunicato in serata che sono state identificate altre 3 persone di nazionalità tedesca.

Scendono quindi a 19 i dispersi, mentre sono 16 le vittime, di cui 3 non ancora identificate. E non ci sono notizie dei 6 dispersi italiani: i riminesi Wiliam Arlotti e Dayana Arlotti, Luisa Virzì, Maria Tricarichi, Giuseppe Girolamo e Maria D'Introno.

Proprio per William Arlotti e la figlia di 5 anni Dayana si stanno spegnendo le speranze di ritrovarli vivi. Susy Albertini, la mamma della piccola Dayana, spera ancora che la figlioletta possa essere viva con il padre, magari intrappolati da qualche parte sulla nave. Di diverso avviso l'opinione della cugina di William Arlotti, che non crede di poter ritrovare vivi i due dispersi.

Anche il commissario per l'emergenza Franco Gabrielli ne è certo e lo ha dichiarato alla stampa: "Nessuno dei dispersi del naufragio della Concordia può essere ancora vivo". D'altra parte sono passati troppi giorni dal disastro avvenuto (lo scorso 13 gennaio) all'Isola de Giglio. Le ricerche dei corpi continueranno comunque, ma - a suo parere - è ormai impossibile che sulla Concordia ci possano essere delle persone ancora vive.

La Scientifica e un pool di polizia specializzato nell'identificazione dei cadaveri senza nome sta lavorando per cercare di dare un'identità ai sei corpi rinvenuti nel relitto della Costa Concordia e che non hanno ancora un nome.

Istituito per decreto dal capo della Polizia nel 2005, il team di polizia super specializzato è composto da una decina di persone ed è denominato Dvi (Disaster victim's identification) proprio perché nasce dall'esigenza di identificare le vittime di un disastro, aereo, di terra o di mare. Così è stato, ad esempio, per la catastrofe dello tsunami in Indonesia, nel dicembre 2006, quando i poliziotti del Dvi fecero un lavoro certosino sull'identificazione dei tantissimi morti di allora.

In realtà gli esperti svolgono sul campo indagini per dare la caccia all'identità, ma anche per stabilire le cause della morte delle persone coinvolte in un evento disastroso. Così è anche per il naufragio al Giglio, dove polizia scientifica e Dvi stanno lavorando fianco a fianco per stabilire identità e cause del decesso.

Nell'operazione sono coinvolti anche gli uomini di Interpol, che coordineranno i raffronti tra i dna prelevati sulle salme in Italia e i profili dei cittadini dispersi residenti all'estero.

In serata Arpat ha fornito le prime analisi sulle condizioni in cui si trovano ad operare le squadre dei soccorritori impegnati nella ricerca dei dispersi. L'Usl di Grosseto incaricata di valutare i dati analizzati da Arpat, in attesa di avere disponibili i risultati delle analisi microbiologiche, consiglia di sospendere le attività di ricerca in alcune zone della nave, in cui i sommozzatori non stanno operando.

Nell'ambito delle attività di pianificazione di emergenza per un eventuale inquinamento da idrocarburi avviate dalla

***Emergenza nave Concordia: iniziati i primi perforamenti di prova sui serbatoi***

Provincia di Grosseto con i Comuni costieri, parte oggi, 26 gennaio, e durerà per i prossimi 2 giorni, un corso di formazione rivolto a volontari e personale delle amministrazioni locali sugli interventi di pulizia in caso di spiaggiamento di inquinanti. Il corso coinvolge tutti i comuni costieri compresi tra Follonica a Capalbio e si configura come un'attività di prevenzione e addestramento, secondo un modello organizzativo e formativo già sperimentato negli scorsi anni in altre aree del nostro territorio. È organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, Legambiente e Ispra, in stretta collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto e gli stessi Comuni interessati.

Ma c'è anche un altro problema. I detersivi e i saponi a bordo della nave Concordia si stanno sciogliendo nel mare cristallino dell'Isola del Giglio e le analisi dell'Arpat hanno rilevato una concentrazione di tensioattivi in mare di 2-3 mg/litro nell'area intorno alla nave naufragata, più del limite consentito, mentre di solito nell'arcipelago il livello di questo componente è pari a zero. Per evitare ulteriori danni collaterali all'ecosistema, gli ambientalisti chiedono che venga sospesa la pratica adottata dagli incursori della Marina stamattina che piazzano cariche di esplosivo per aprire dei varchi nello scafo della Costa crociere.

E infatti, stamattina, nessun nuovo varco è stato aperto dai palombari della Marina che oggi lavoreranno di supporto agli altri sub.

E intanto il Codacons ha lanciato, in collaborazione con i due studi americani Napoli Bern Ripka Shkolnik LLP e Proner e Proner, una class action direttamente a Miami, negli Usa, contro la Costa e la Carnival, diretta a far ottenere ai passeggeri dell'imbarcazione il risarcimento per tutti i danni subiti. Il risarcimento previsto dalla Corte Americana è in questi casi di almeno 125 mila euro a passeggero, sino a 2 o 3 volte tanto per casi specifici e sino a oltre un milione di euro nei casi più gravi.

La class action è rivolta non solo agli italiani ma ai cittadini di qualunque nazionalità che si trovavano a bordo della nave. Aderendo all'azione si potrà, sulla base di successive istruzioni, entrare anche come parti civili nel processo penale in corso a Grosseto, nel quale il Codacons è già costituito come parte offesa per chiedere i danni ai responsabili diretti come il comandante Schettino e gli altri ufficiali di bordo.

Ovviamente, questa azione non esclude una successiva class action anche in Italia e una azione di risarcimento danni in base al codice del processo amministrativo contro le capitanerie di porto e altre pubbliche amministrazioni che hanno omissi i doverosi controlli diretti a prevenire incidenti di questo genere.

In sede processuale Costa Crociere si è già dissociata dalla condotta del comandante Francesco Schettino. Sono pesanti gli addebiti da parte della Procura di Grosseto che contesta al comandante Schettino e al primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, i reati di: omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave mentre c'erano ancora molti passeggeri da trarre in salvo. Il comandante rischia, a detta del Procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, fino a 15 anni di carcere.

Ultimo aggiornamento Giovedì 26 Gennaio 2012 18:31



## *Nave Concordia: speranze sempre più flebili per i dispersi Wiliam e Dayana Arlotti*

### **Quotidiano del Nord.com**

"Nave Concordia: speranze sempre più flebili per i dispersi Wiliam e Dayana Arlotti"

Data: **26/01/2012**

Indietro

Nave Concordia: speranze sempre più flebili per i dispersi Wiliam e Dayana Arlotti

Giovedì 26 Gennaio 2012 10:21 Rimini

(Sesto Potere) - Grosseto - 26 gennaio 2012 - Proseguono le attività della Smit Salvage e della Neri, le società incricate, che stanno completando le operazioni preliminari al pompaggio del carburante della nave Concordia, naufragata nei pressi dell'Isola del Giglio.

Nella giornata di ieri sono continuate le attività esplorative e sono iniziati i primi perforamenti per provare la tenuta della lamiera dei serbatoi; sabato, conferma la società, è previsto il prelievo del carburante, le operazioni di recupero interessano 2.400 tonnellate di gasolio nella nave. E intanto è arrivata all'isola del Giglio da Augusta la nave Orione: farà parte del pool antinquinamento che entrerà in funzione quando inizieranno le operazioni di recupero del carburante della nave.

Ed è ripresa la ricerca dei dispersi dopo che la scorsa notte le attività erano state sospese a causa delle avverse condizioni meteo-marine.

La Prefettura di Grosseto ha comunicato in serata che sono state identificate altre 3 persone di nazionalità tedesca.

Scendono quindi a 19 i dispersi, mentre sono 16 le vittime, di cui 3 non ancora identificate. E non ci sono notizie dei 6 dispersi italiani: i riminesi Wiliam Arlotti e Dayana Arlotti, Luisa Virzì, Maria Tricarichi, Giuseppe Girolamo e Maria D'Introno.

Proprio per William Arlotti e la figlia di 5 anni Dayana si stanno spegnendo le speranze di ritrovarli vivi. Susy Albertini, la mamma della piccola Dayana, spera ancora che la figlioletta possa essere viva con il padre, magari intrappolati da qualche parte sulla nave. Di diverso avviso l'opinione della cugina di William Arlotti, che non crede di poter ritrovare vivi i due dispersi.

Anche il commissario per l'emergenza Franco Gabrielli ne è certo e lo ha dichiarato alla stampa: "Nessuno dei dispersi del naufragio della Concordia può essere ancora vivo". D'altra parte sono passati troppi giorni dal disastro avvenuto (lo scorso 13 gennaio) all'Isola de Giglio. Le ricerche dei corpi continueranno comunque, ma - a suo parere - è ormai impossibile che sulla Concordia ci possano essere delle persone ancora vive.

In serata Arpat ha fornito le prime analisi sulle condizioni in cui si trovano ad operare le squadre dei soccorritori impegnati nella ricerca dei dispersi. L'Usl di Grosseto incaricata di valutare i dati analizzati da Arpat, in attesa di avere disponibili i risultati delle analisi microbiologiche, consiglia di sospendere le attività di ricerca in alcune zone della nave, in cui i sommozzatori non stanno operando.

Nell'ambito delle attività di pianificazione di emergenza per un eventuale inquinamento da idrocarburi avviate dalla Provincia di Grosseto con i Comuni costieri, parte oggi, 26 gennaio, e durerà per i prossimi 2 giorni, un corso di formazione rivolto a volontari e personale delle amministrazioni locali sugli interventi di pulizia in caso di spiaggiamento di inquinanti. Il corso coinvolge tutti i comuni costieri compresi tra Follonica a Capalbio e si configura come un'attività di prevenzione e addestramento, secondo un modello organizzativo e formativo già sperimentato negli scorsi anni in altre aree del nostro territorio. È organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, Legambiente e Ispra, in stretta collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto e gli stessi Comuni interessati.

Ma c'è anche un altro problema. I detersivi e i saponi a bordo della nave Concordia si stanno sciogliendo nel mare cristallino dell'Isola del Giglio e le analisi dell'Arpat hanno rilevato una concentrazione di tensioattivi in mare di 2-3 mg/litro nell'area intorno alla nave naufragata, più del limite consentito, mentre di solito nell'arcipelago il livello di questo componente è pari a zero. Per evitare ulteriori danni collaterali all'ecosistema, gli ambientalisti chiedono che venga

### *Nave Concordia: speranze sempre più flebili per i dispersi Wiliam e Dayana Arlotti*

sospesa la pratica adottata dagli incursori della Marina stamattina che piazzano cariche di esplosivo per aprire dei varchi nello scafo della Costa crociere.

E infatti , stamattina, nessun nuovo varco è stato aperto dai palombari della Marina che oggi lavoreranno di supporto agli altri sub.

E intanto il Codacons ha lanciato, in collaborazione con i due studi americani Napoli Bern Ripka Shkolnik LLP e Proner e Proner, una class action direttamente a Miami, negli Usa, contro la Costa e la Carnival , diretta a far ottenere ai passeggeri dell'imbarcazione il risarcimento per tutti i danni subiti. Il risarcimento previsto dalla Corte Americana e' in questi casi di almeno 125 mila euro a passeggero, sino a 2 o 3 volte tanto per casi specifici e sino a oltre un milione di euro nei casi piu' gravi.

La class action e' rivolta non solo agli italiani ma ai cittadini di qualunque nazionalita' che si trovavano a bordo della nave. Aderendo all'azione si potra', sulla base di successive istruzioni, entrare anche come parti civili nel processo penale in corso a Grosseto , nel quale il Codacosn è gia' costituito come parte offesa per chiedere i danni ai responsabili diretti come il comandante Schettino e gli altri ufficiali di bordo.

Ovviamente, questa azione non esclude una successiva class action anche in Italia e una azione di risarcimento danni in base al codice del processo amministrativo contro le capitanerie di porto e altre pubbliche amministrazioni che hanno omesso i doverosi controlli diretti a prevenire incidenti di questo genere.

In sede processuale Costa Crociere si è già dissociata dalla condotta del comandante Francesco Schettino. Sono pesanti gli addebiti da parte della Procura di Grosseto che contesta al comandante Schettino e al primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, i reati di: omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave mentre c'erano ancora molti passeggeri da trarre in salvo. Il comandante rischia, a detta del Procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, fino a 15 anni di carcere.

Ultimo aggiornamento Giovedì 26 Gennaio 2012 12:07

***Nuove scosse di terremoto nel doppio comprensorio di Reggio Emilia e Parma*****Quotidiano del Nord.com**

*"Nuove scosse di terremoto nel doppio comprensorio di Reggio Emilia e Parma"*

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

Nuove scosse di terremoto nel doppio comprensorio di Reggio Emilia e Parma

Giovedì 26 Gennaio 2012 16:28 Notizie - Reggio Emilia

(Sesto Potere) - Reggio Emilia/Parma - 26 gennaio 2012 - Un doppio evento sismico è stato avvertito dalla popolazione in provincia di Reggio Emilia ed anche nel parmense.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia la prima scossa di terremoto è stata registrata alle ore 00.01 di notte con magnitudo di 3.3. Le località prossime all'epicentro sono Poviglio, Brescello e Boretto. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

La seconda scossa , di magnitudo 2.9 , è avvenuta questa mattina alle ore 10:57:39. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nel distretto sismico: Parmense. Epicentro a Colorno, Parma, Sorbolo e Torrile.

**«HAI SENTITO stanotte? Ero sul divano. A vedere la tv. Ballava tutto. E perf...»****Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"«HAI SENTITO stanotte? Ero sul divano. A vedere la tv. Ballava tutto. E perf...»"

Data: 26/01/2012

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 3

«HAI SENTITO stanotte? Ero sul divano. A vedere la tv. Ballava tutto. E perf... «HAI SENTITO stanotte? Ero sul divano. A vedere la tv. Ballava tutto. E perfino caduto un barattolo di bagnoschiuma nella vasca!». «Stanotte? Ma no. Guarda che il terremoto è stato una mezz'ora fa». Ieri mattina, a Rovigo, non si parlava d'altro. Delle scosse che hanno fatto tremare il capoluogo e mezzo Polesine per ben due volte. In Veneto, e nel Veronese in particolare, la terra ha cominciato a tremare verso le nove della notte scorsa, ma è all'una che è arrivata la botta' da 4.2 gradi, a cui è seguita una nuova scossa all'1.05, stavolta di 2.1 di magnitudo. Ed è allora che le onde sismiche hanno attraversato la pianura padana e sono arrivate fino a noi. Una scossa ondulatoria che ha fatto ballare ben ben le case in città. Ancora alle 8.26 di ieri l'ultimo tremore, con epicentro nel Veronese, di 2.9 seguito circa quaranta minuti dopo dalla scossa nel Reggiano che è stata sentita in tutta la pianura veneta. E che ha fatto tremare più forte la zona dell'Alto Polesine. E' stato allora che il preside dell'Einaudi Piero Bassani ha deciso di far evacuare tutti gli allievi delle scuole da lui dirette. Le 22 classi dell'Itas Einaudi e le 27 del liceo scientifico Balzan, quindi, al seguito dei prof sono scese in strada in attesa di un sopralluogo dei vigili del fuoco che assicurasse il preside che non c'era stato alcun danno statico agli edifici. Tanti ragazzi, che non avevano percepito neppure la scossa, hanno pensato che si trattasse di una semplice e routinaria esercitazione. I vigili del fuoco, dopo l'ispezione, l'unica peraltro effettuata in tutta la provincia polesana, hanno rassicurato il preside e gli allievi sono rientrati nei rispettivi edifici. Scarse le telefonate ai centralini delle forze dell'ordine. E nelle poche telefonate le persone chiedevano più che altro informazioni. Non c'è stata alcuna psicosi. Le autorità regionali hanno ricordato che la situazione era sotto controllo, puntando l'indice invece contro chi avrebbe concorso a creare un allarmismo ingiustificato'. Il prefetto di Verona, Perla Stancari, e l'assessore veneto alla protezione civile, Daniele Stival, hanno parlato di procurato allarme, specie per chi avrebbe sostenuto, chissà sulla base di quale cabale, che erano in arrivo nuove scosse. Una voce peraltro che ieri mattina girava anche per il centro di Rovigo, suscitando telefonate allarmate e domande del tipo: «Ma da quand'è che si possono prevedere i terremoti?». C'era la paura di imminenti nuove scosse, mai però registrate, alimentata da un passaparola e da giri via web del tutto ingiustificati. Le scosse sismiche non hanno provocato danni in città; forse qualche crepa si è allargata sugli edifici più datati ma niente di più. Per verificare lo stato della linea ferroviaria Milano-Venezia, comunque, è stato interrotto, nella notte per alcune ore, il transito dei convogli. Con relativi disagi per passeggeri e pendolari anche polesani. «In Italia 725 comuni sono potenzialmente interessati da un alto rischio sismico, mentre 2.344 quelli a medio rischio. Nei primi risiederebbero circa 3 milioni di abitanti mentre nei secondi 21,2 milioni di abitanti. Il 40% della popolazione italiana risiede in zone ad elevato rischio sismico. Il 60% degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale e' stato realizzato prima del 1971». Lo sottolinea il Consiglio Nazionale dei Geologi, rilevando che «in Veneto sono 551.473 gli abitanti che risiederebbero in zone ad elevato rischio sismico - stando al rapporto del CNG - mentre in Emilia Romagna ben 1.308.443». «Anche oggi la natura ci ha ricordato di essere assolutamente libera ed indipendente ha affermato Vittorio d'Oriano, Vice Presidente del CNG . Fortunatamente non risultano esserci stati danni a persone o cose ma torna prepotentemente ad evidenziarsi la fragilità delle nostre aree urbane e, in generale, delle nostre costruzioni. Il Consiglio Nazionale Geologi ha proseguito d'Oriano rileva come proprio in queste settimane la Conferenza delle Regioni abbia approvato all'unanimità una proposta per snellire le procedure relative all'autorizzazione per l'inizio dei lavori nelle località sismiche, in modo da ridurre i tempi necessari per l'adeguamento antisismico degli edifici». ti.pi.

***La terra trema per due volte. Evacuate due*****Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"La terra trema per due volte. Evacuate due"*Data: **26/01/2012**

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

La terra trema per due volte. Evacuate due Il terremoto è stato sentito distintamente a Rovigo e in Alto Polesine  
SISMOGRAFI Le onde sismiche registrate in presa diretta

«HAI SENTITO stanotte? Ero sul divano. A vedere la tv. Ballava tutto. E perfino caduto un barattolo di bagnoschiuma nella vasca!». «Stanotte? Ma no. Guarda che il terremoto è stato una mezz'ora fa». Ieri mattina, a Rovigo, non si parlava d'altro. Delle scosse che hanno fatto tremare il capoluogo e mezzo Polesine per ben due volte. In Veneto, e nel Veronese in particolare, la terra ha cominciato a tremare verso le nove della notte scorsa, ma è all'una che è arrivata la botta' da 4.2 gradi, a cui è seguita una nuova scossa all'1.05, stavolta di 2.1 di magnitudo. Ed è allora che le onde sismiche hanno attraversato la pianura padana e sono arrivate fino a noi. Una scossa ondulatoria che ha fatto ballare ben ben le case in città. Ancora alle 8.26 di ieri l'ultimo tremore, con epicentro nel Veronese, di 2.9 seguito circa quaranta minuti dopo dalla scossa nel Reggiano che è stata sentita in tutta la pianura veneta. E che ha fatto tremare più forte la zona dell'Alto Polesine. E' stato allora che il preside dell'Einaudi Piero Bassani ha deciso di far evacuare tutti gli allievi delle scuole da lui dirette. Le 22 classi dell'Itas Einaudi e le 27 del liceo scientifico Balzan, quindi, al seguito dei prof sono scese in strada in attesa di un sopralluogo dei vigili del fuoco che assicurasse il preside che non c'era stato alcun danno statico agli edifici. Tanti ragazzi, che non avevano percepito neppure la scossa, hanno pensato che si trattasse di una semplice e routinaria esercitazione. I vigili del fuoco, dopo l'ispezione, l'unica peraltro effettuata in tutta la provincia polesana, hanno rassicurato il preside e gli allievi sono rientrati nei rispettivi edifici. Scarse le telefonate ai centralini delle forze dell'ordine. E nelle poche telefonate le persone chiedevano più che altro informazioni. Non c'è stata alcuna psicosi. Le autorità regionali hanno ricordato che la situazione era sotto controllo, puntando l'indice invece contro chi avrebbe concorso a creare un allarmismo ingiustificato'. Il prefetto di Verona, Perla Stancari, e l'assessore veneto alla protezione civile, Daniele Stival, hanno parlato di procurato allarme, specie per chi avrebbe sostenuto, chissà sulla base di quale cabale, che erano in arrivo nuove scosse. Una voce peraltro che ieri mattina girava anche per il centro di Rovigo, suscitando telefonate allarmate e domande del tipo: «Ma da quand'è che si possono prevedere i terremoti?». C'era la paura di imminenti nuove scosse, mai però registrate, alimentata da un passaparola e da giri via web del tutto ingiustificati. Le scosse sismiche non hanno provocato danni in città; forse qualche crepa si è allargata sugli edifici più datati ma niente di più. Per verificare lo stato della linea ferroviaria Milano-Venezia, comunque, è stato interrotto, nella notte per alcune ore, il transito dei convogli. Con relativi disagi per passeggeri e pendolari anche polesani. «In Italia 725 comuni sono potenzialmente interessati da un alto rischio sismico, mentre 2.344 quelli a medio rischio. Nei primi risiederebbero circa 3 milioni di abitanti mentre nei secondi 21,2 milioni di abitanti. Il 40% della popolazione italiana risiede in zone ad elevato rischio sismico. Il 60% degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale e' stato realizzato prima del 1971». Lo sottolinea il Consiglio Nazionale dei Geologi, rilevando che «in Veneto sono 551.473 gli abitanti che risiederebbero in zone ad elevato rischio sismico - stando al rapporto del CNG - mentre in Emilia Romagna ben 1.308.443». «Anche oggi la natura ci ha ricordato di essere assolutamente libera ed indipendente ha affermato Vittorio d'Oriano, Vice Presidente del CNG . Fortunatamente non risultano esserci stati danni a persone o cose ma torna prepotentemente ad evidenziarsi la fragilità delle nostre aree urbane e, in generale, delle nostre costruzioni. Il Consiglio Nazionale Geologi ha proseguito d'Oriano rileva come proprio in queste settimane la Conferenza delle Regioni abbia approvato all'unanimità una proposta per snellire le procedure relative all'autorizzazione per l'inizio dei lavori nelle località sismiche, in modo da ridurre i tempi necessari per l'adeguamento antisismico degli edifici». ti.pi. Image: 20120126/foto/8663.jpg

***Protezione civile stasera un incontro::Anche Baldichieri avr...*****Stampa, La (Asti)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

Baldichieri

Protezione civile stasera un incontro

Anche Baldichieri avrà il suo gruppo comunale di Protezione civile: le pratiche, in municipio, sono già state approvate e ora si cercano i volontari. Stasera alle 21 nel salone comunale un incontro con i rappresentanti del settore Protezione civile della Provincia.

***Gli incendi divorano altri 120 ettari di bosco::Altri 120 ettari di b...*****Stampa, La (Biella)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

CAMPIGLIA. MOBILITATO ANCHE L'ELICOTTERO DELLA REGIONE

Gli incendi divorano altri 120 ettari di bosco

Colpita la Valle Cervo, ma ora sta bruciando il Cucco EMANUELA BERTOLONE

BIELLA

**Danni gravissimi L'elicottero della Regione intervenuto ieri in Valle Cervo In questo inverno secco gli incendi stanno mettendo in ginocchio la montagna**

Altri 120 ettari di bosco sono bruciati durante l'ultimo rogo che ha devastato le montagne biellesi. L'ennesimo incendio ha distrutto il bosco del Tracciolino, nella zona vicino alla frazione Piaro nel comune di Campiglia Cervo: 48 ore di fuoco domato solo nella tarda serata di ieri grazie all'aiuto dell'elicottero della Regione in arrivo da Domodossola. Spento l'incendio, si è aperto però subito un altro fronte: da ieri sera brucia il Monte Cucco. La situazione è complessa per la peresenza delle pinete che potrebbero essere aggredite dalle fiamme. Oltre a Forestale e volontari, sono impegnati anche i vigili del fuoco.

E dire che in Valle Cervo è sta un vero tour de force per i 30 volontari dell'Antincendi boschivi che, in collaborazione con i due agenti della Forestale, hanno lavorato incessantemente per due giorni; la paura era che l'incendio potesse arrivare alle cascate di frazione Piaro. A causa delle forti raffiche di vento, l'elicottero ha potuto raggiungere la zona solamente ieri mattina. Venti volontari Aib sono stati fatti scendere nella vallata per delimitare i confini del fuoco, mentre l'elicottero scaricava acqua.

«E' stata un'operazione davvero complessa - dice Rodolfo Gilardi, ispettore dell'Antincendi boschivi -, poiché il rogo ha raggiunto le betulle, alberi che si infiammano molto facilmente. Spegnerlo è stato davvero difficile e il clima di questi giorni, asciutto e molto ventilato, non ci ha certo aiutati. I nostri volontari, alternandosi, hanno lavorato incessantemente giorno e notte ed alla fine le fiamme sono state domate». Spento il rogo in quella parte di montagna, l'elicottero si è spostato sull'altro versante nella zona dell'Artignaga dove ci sono molte cascate.

***Due scuole evacuate dopo la scossa di terremoto::E' stata avvertita an...*****Stampa, La (Biella)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

BIELLA

Due scuole evacuate dopo la scossa di terremoto [E. B.]

E' stata avvertita anche nel biellese, ieri mattina, la scossa di terremoto con epicentro nella zona di Reggio Emilia. Lo sciame sismico è cominciato nella notte e in mattinata si è fatto sentire in Piemonte. Erano da poco passate le nove quando in alcuni uffici della città i monitor dei computer hanno iniziato a tremare e i lampadari ad oscillare. La terra è stata sentita tremare nella maggior parte dei comuni della provincia, da Pralungo a Trivero a Ponderano. Molte le chiamate alla caserma dei vigili del fuoco di Biella, che sono subito andati, con gli uomini della Protezione Civile, a fare sopralluoghi in scuole ed uffici.

Alcuni momenti di tensione alla scuola Pietro Micca di Biella e alla scuola elementare di Cossila San Giovanni, dove i bambini sono stati fatti uscire a scopo precauzionale; analoga situazione all'istituto Bona. Dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco e dell'assessore Giacomo Moscarola, i ragazzi sono tornati nelle aule, dove poi le lezioni sono proseguite regolarmente. L'allarme è rientrato quasi subito, e tutto si è risolto con parecchio spavento ma senza alcun danno.

**Momenti di paura alla «Pietro Micca» e a Cossila S. Giovanni Poi l'allarme rientra**



***Trema la Pianura Padana tutti in strada, chiuse le scuole::Tutto il Nord Italia ...***

**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

REGGIO EMILIA ORE 9.06

Trema la Pianura Padana tutti in strada, chiuse le scuole

Terremoto di magnitudo 4,9: alcuni feriti lievi dovuti alle crisi di panico FRANCO GIUBILEI

REGGIO EMILIA

**Fuga dall'aula Nel capoluogo lombardo i docenti hanno fatto evacuare gli alunni di molte scuole elementari e medie. Oggi rimarrà chiusa la struttura di via Ugo Pisa (oltre 500 studenti) dichiarata inagibile  
Brescello È stata danneggiata la chiesa di Santa Maria Nascente di Brescello, nel Reggiano, celebre per le riprese di «Don Camillo e Peppone» La scossa ha provocato delle crepe sulle volte delle navate laterali**

**Il tam tam via sms A mezzogiorno è stato evacuato Palazzo Barbieri, sede del municipio di Verona: senza un ordine ufficiale i dipendenti si sono riversati in piazza Bra temendo una nuova scossa**

Tutto il Nord Italia ha ballato fino a ieri mattina in seguito ad alcune scosse di terremoto cominciate nella notte fra martedì e mercoledì con epicentro nel Veronese e proseguite con un nuovo urto di magnitudo 4,9 registrato poco dopo le 9 con epicentro nel Reggiano. Intorno alle 10 la terra ha tremato anche in Puglia per una scossa da 2,4 gradi.

Non sono stati segnalati danni di rilievo né alle persone né alle cose, ma la paura ha comunque spinto la gente a scendere in strada nel timore istintivo che prende davanti a questo genere di fenomeni. D'altra parte, hanno fatto rilevare gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, i due moti tellurici verificatisi fra Verona e Reggio Emilia nulla hanno a che fare l'uno con l'altro, dato che i due territori appartengono a due zone sismo-genetiche, o faglie, distinte, il che esclude che le due scosse si pongano all'interno di una sequenza sismica comune.

L'epicentro della prima scossa, registrata a mezzanotte e 54 minuti, di magnitudo 4,2, è situato in provincia di Verona, fra i comuni di Negrar, Marano di Valpolicella, Grezzano e San Pietro in Cariano. L'altro evento sismico ha avuto come teatro un punto del sottosuolo dei comuni di Poviglio, Brescello e Castelnovo di Sotto, nel Reggiano, a circa trenta chilometri di profondità, circostanza che spiega come il sisma sia stato avvertito nell'intero settentrione. Soprattutto ai piani più alti, le case hanno preso a ondeggiare in misura prima impercettibile, poi sempre più sensibile, da Modena a Milano: per dieci, venti secondi le case hanno tremato, senza però che gli edifici venissero intaccati. Pochi minuti più tardi, verso le 9,24, è andata in scena una replica molto più lieve, di intensità pari a magnitudo 2,3 e con lo stesso epicentro della prima scossa.

Nonostante lo spavento e i feriti lievi provocati dal panico, non direttamente dal terremoto quindi, la scossa più forte rilevata nel reggiano, coi suoi 4,9 di magnitudo, in un'area dove si sia costruito in osservanza delle regole antisismiche teoricamente non dovrebbe provocare danni di sorta, osservano all'Istituto nazionale di geofisica. Così sembra sia andata ieri, il che non ha impedito che le persone siano uscite in tutta fretta dai palazzi non appena la terra ha cominciato a tremare.

Le scuole in città e in provincia sono rimaste chiuse, decisione adottata anche nel Bergamasco, a Varese, Como, Lecco, Cremona e Genova. In alcuni istituti sono comparse crepe nei muri. L'ipocentro della scossa si trova a 10,3 chilometri di profondità. Complessivamente sono state quattro le scosse avvertite nella zona delle Prealpi venete, le prime due di magnitudo 2,7 e 2,1, rispettivamente alle 20,41 e otto minuti più tardi. Con la scossa da 4,9 della scala Richter di ieri mattina nel reggiano, è stato tutto il nord a tremare, da Milano a Torino, da Genova a Pavia. Quanto alla possibilità di nuove scosse, il responsabile della Protezione civile dell'Emilia Romagna Demetrio Egidi ha precisato che «difficilmente ce ne saranno di più forti, perché la zona è a bassa sismicità».

Fra i testimoni di quanto è successo il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni, che la momento del terremoto era nel suo ufficio al 35° piano: «Ci sono stati momenti di agitazione, data l'intensità della scossa», ha raccontato. Il terremoto è stato sentito molto nettamente a Brescello, il paese di Peppone e Don Camillo, che sorge proprio

***Trema la Pianura Padana tutti in strada, chiuse le scuole::Tutto il Nord Italia ...***

vicino all'epicentro: «C'è stata tanta paura, mai sentita, a mia memoria, una scossa di questa intensità ha detto il sindaco Giuseppe Vezzani . Non abbiamo riscontrato danni e il piano di evacuazione della scuola ha funzionato».

L'EPICENTRO NEL REGGIANO

A 30 km di profondità fra Poviglio e il paese di Don Camillo e Peppone

IL GOVERNATORE LOMBARDO

«Nel mio ufficio al 35° piano c'è stata un po' di agitazione data l'intensità della scossa»

**725**

**comuni a rischio**

**Sono quelli ad alto rischio mentre 2.344 sono a medio rischio Nei primi risiedono 3 milioni di abitanti, nei secondi 21,2 milioni**

***Ore 9,06: il Ponente ha tremato::Anche il Ponente ieri...*****Stampa, La (Imperia)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

IMPERIA IL SISMA CON EPICENTRO IN EMILIA ROMAGNA È STATO AVVERTITO IN TUTTA LA PROVINCIA: TIMORI MA NESSUN DANNO

Ore 9,06: il Ponente ha tremato

Scossa di magnitudo 4.9 sentita soprattutto ai piani più alti, a Savona e Genova scuole evacuate GIULIO GELUARDI IMPERIA

**Il terremoto La scossa è stata registrata anche ad Imperia. Qualcuno ha telefonato alla centrale operativa dei pompieri**

Anche il Ponente ieri ha tremato. Alle 9,06 una scossa di terremoto di magnitudo 4,9 della scala Richter ha scosso la provincia di Imperia. Il sisma è stato avvertito da una larga fascia di popolazione, soprattutto ai piani più alti dei palazzi. Si sono mossi letti e ante di armadi, hanno tintinnato a lungo (la scossa è durata alcuni, lunghissimi, secondi) bicchieri e suppellettili, i lampadari hanno oscillato. Sono stati attimi di paura ma non ci sono stati nè danni nè tantomeno feriti. Alla scossa sono seguite telefonate di apprensione tra amici e parenti per avere conferma se anche in altre zone si fosse avvertito il sisma. Qualcuno ha anche telefonato ai Vigili del fuoco ma non è stato necessario alcun intervento.

Il movimento tellurico è stato registrato dall'Osservatorio Meteorologico e Sismico del Comune di Imperia, tramite la rete del Dipteris dell'Università di Genova. Gli esperti del capoluogo hanno confermato che l'epicentro è stato in Emilia Romagna (Latitudine 44,85 N-Longitudine 10,53 E - Profondità 33 Km) tra i paesi di Poviglio, Brescello e Castel di Sotto. La scossa è stata comunque avvertita in tutto il Nord Italia.

In tutta la provincia di Genova, data la vicinanza con l'Emilia Romagna, il terremoto è stata sentito in modo particolarmente forte. Nel capoluogo sono state evacuate a scopo precauzionale alcune scuole. Gli insegnanti autonomamente hanno deciso di far uscire gli studenti che, dopo poco, sono comunque stati fatti rientrare in classe. La Protezione civile regionale, tuttavia, non ha registrato danni sul territorio e ha continuato a monitorare la situazione. Ma non solamente le scuole. La scossa di terremoto è stata percepita anche nella zona del centro. Il sisma, anche in questo caso, è stata avvertita ai piani più alti degli edifici. Per questioni di sicurezza stati evacuati i piani nono e undicesimo degli uffici regionali di via Fieschi 9, sede del dipartimento dello Sviluppo economico. Un provvedimento più precauzionale che di necessità.

Il terremoto è stato avvertito anche in provincia di Savona. Anche in questo caso non si sono registrati danni ma in settecento, fra studenti e professori del liceo classico Gabriello Chiabrera, hanno seguito il piano di evacuazione previsto in questi casi e sul quale periodicamente vengono esercitati. Terminata la scossa, hanno lasciato l'edificio e sono usciti all'aperto, riversandosi in via Caboto. Sono quindi rientrati nelle aule dopo una ventina di minuti.

Un'altra scossa di magnitudo 3, 4 si è verificata in serata. In questo caso è stata talmente lieve da essere avvertita dai soli strumenti.

***"I banchi tremavano" Tutti fuori da scuola::Cinque, sei colpi sor...*****Stampa, La (Novara)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**"I banchi tremavano" Tutti fuori da scuola**

Da Arona a Galliate evacuati anche asili. Sirene al polo chimico [R. S.]

NOVARA

**Lo stupore del «decano» dei sismologi di Novara Giuseppe De Antoni è stato il fondatore e oggi è il collaboratore di più lunga esperienza dell'osservatorio geofisico di piazza Montalenti al Torrion Quartara Confida di essere rimasto sorpreso dal terremoto di ieri mattina alle 9,06 «Non ricordo di aver mai avvertito una scossa così forte in città»**

**Naira Nigrelli «Tremavano le tapparelle»****Uran Gjiza «Non avevamo paura»****Giuseppe Origlio «Tutto era sotto controllo»**

Cinque, sei colpi sordi e forti. Il pavimento andava su e giù. Il lampadario oscillava. Sussulti strani. Poi un grande senso di smarrimento e impotenza. Mai provato prima». Poche frasi, di bocca in bocca, affidate anche a Facebook e Twitter, per la scossa di terremoto e la paura che hanno percorso ieri mattina pochi minuti dopo le 9 anche Novara e buona parte della provincia. In particolare nelle comunità scolastiche (potrebbero essere in tutto più di 2 mila gli alunni evacuati) e in alcune aziende sono scattati i piani di prevenzione. Decine le telefonate a centralini di vigili del fuoco e autorità varie ma non si segnalano gravi danni o feriti.

Nell'Aronese sono state evacuate diverse scuole: oltre 1600 ragazzi fuori. In città sono usciti circa 300 studenti alla media «Giovanni XXIII» in via Monte Rosa; 115 all'elementare «Anna Frank» di via Il Giugno e 1200 all'istituto superiore «Fermi» in via Monte Nero. Niente panico, come confermano all'uscita dal liceo scientifico. La studentessa Naira Nigrelli: «Abbiamo visto tremare tapparelle e banchi. All'inizio credevamo fosse uno strano scherzo di qualcuno».

Giuseppe Origlio: «Le scosse le hanno avvertite meglio i compagni del secondo piano: sono usciti prima. Con calma e in fila, abbiamo seguito le istruzioni della professoressa». I ragazzi hanno tenuto i nervi saldi. Uran Gjiza: «Non abbiamo avuto paura, neanche quando abbiamo capito che era il terremoto. Le lezioni sono riprese normalmente».

Anche al «Belfanti» di Castelletto i circa 300 studenti delle medie sono stati evacuati dall'edificio in via XXV Aprile. Stesso procedimento a Dormelletto, alle medie di via Tesio: 116 i ragazzi. Pure a Nebbiuno sono stati accompagnati fuori gli allievi della primaria e della scuola dell'infanzia.

Terremoto percepito anche a Oleggio: pure qui lo scossone e qualche telefonata di cittadini preoccupati. C'è chi ha notato il tremolio dei lampadari e il breve ma netto movimento sussultorio che non ha recato nessun danno. Situazione tranquilla nelle scuole. Alcuni insegnanti della Maraschi e della secondaria di primo grado Verjus hanno percepito un leggero sussulto ai piani superiori ma è stato rapido e di lieve entità, come all'istituto Antonelli di Bellinzago. Nessuna evacuazione. A Cameri la polizia locale ha ricevuto in mattinata qualche segnalazione che però non ha richiesto l'intervento dei vigili. Sono state evacuate alcune scuole, ma l'allarme è subito rientrato. Nel polo industriale San Martino di Trecate il movimento tellurico si è sentito ma non ci sono state conseguenze: «Abbiamo percepito due scosse una vicina all'altra dice Rino Lentini della Sarpom di Trecate -. Nessuna azione è stata intrapresa visto che non abbiamo avuto alcun problema agli edifici e tanto meno agli impianti». Anche in città nessun panico: «Abbiamo verificato che tutto fosse a posto e poi sentito la Prefettura» dice il sindaco Enrico Ruggerone. A Cerano da segnalare solo evacuazioni dalle scuole, come a Galliate.

Infine, pure a Novara sono state fatte uscire le persone presenti all'Agenzia delle Entrate, in altri uffici e scuole e le sirene del polo chimico di Sant'Agabio hanno suonato a distesa. Il sisma non è stato invece praticamente avvertito nella Bassa Valsesia e nel Borgomanerese, se non da chi si trovava nei piani alti.

A SAN MARTINO DI TRECATE Sarpom: «Abbiamo avvertito le scosse ma non è scattata nessuna emergenza»

**«Il terremoto più forte registrato in città»::Il terremoto di ieri ...****Stampa, La (Novara)**

""

Data: 26/01/2012

[Indietro](#)**All'osservatorio del Torrione**

«Il terremoto più forte registrato in città» [R. LOD.]

**Il terremoto di ieri alle 9,06 ha colto di sorpresa anche il «decano» dei sismologi novaresi: è Giuseppe De Antoni. «Non ricordo di aver avvertito una scossa così forte a Novara - dice il fondatore dell'osservatorio geofisico di piazza Montalenti al Torrion Quartara, ora presieduto da Giorgio Barile -. Ero a pochi metri dal sismografo e ho visto gli arredi dell'osservatorio oscillare mentre il pavimento ha subito degli inusuali sobbalzi. Quando mi sono avvicinato allo strumento di visualizzazione dei rilievi registrati dalla sonda sismometrica posta nel pozzo dell'acquedotto del Torrion Quartara, ho verificato l'entità veramente inaspettata del sisma. L'epicentro è stato localizzato a 165 chilometri da Novara. La scossa è stata percepita alle 9,05 con magnitudo 5.0 Richter e 7-8 Mercalli». Il centralino dei vigili del fuoco è stato subissato di chiamate ma nessuna conseguenza grave.**

***Valstrona, è caccia al piromane::E' caccia al piroma...*****Stampa, La (Novara)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

LUZZOGNO. IL SINDACO CHIEDE A TUTTI GLI ABITANTI DI SEGNALARE I SOSPETTI

Valstrona, è caccia al piromane

Recuperata dagli Aib nel bosco la candela usata per appiccare il rogo VINCENZO AMATO

VALSTRONA

**Montagna sfregiata La zona sulle alture di Luzzogno che porta al monte Massone a dicembre ha subito un incendio durato tre giorni che ha distrutto tre ettari di bosco**

E' caccia al piromane in Valle Strona. Gli ultimi incendi boschivi sono stati appiccati volontariamente, non ci sono dubbi. Le indagini sono condotte dai carabinieri della stazione di Omegna. In modo particolare ad essere oggetto di particolare attenzione è l'ultimo incendio, fortunatamente e quasi miracolosamente bloccato nel giro di poche ore, verificatosi domenica pomeriggio in località Alpe Pecc a Luzzogno, frazione di Valstrona. A convincere sia gli amministratori locali, che seguono con apprensione gli eventi, che i carabinieri, il ritrovamento di una cassetta di legno con un foro nella parte bassa e tracce di cera di una candela. Uno «strumento» tipico dei piromani. «A questo punto non abbiamo più dubbi - dice il sindaco di Valstrona Giorgio Gaudina - c'è in giro qualcuno che appicca incendi nei nostri boschi. Domenica è andata bene perché la candela posta sul fondo della cassetta è probabilmente caduta e l'incendio si è sviluppato prima di quanto il piromane avesse calcolato. Diversamente le fiamme si sarebbero sviluppate sul tardi, forse dopo la mezzanotte ed intervenire sarebbe stato difficile e complicato». L'incendio è stato spento grazie all'allarme dato da alcuni alpigiani che mantengono ancora in zona delle greggi. Immediatamente all'Alpe Pecc sono arrivati i volontari del corpo Aib di Germagno e Granerolo, la Protezione civile, i vigili del fuoco volontari di Omegna ed i carabinieri di Omegna. «Abbiamo temuto che potesse ripetersi quanto accaduto a dicembre, sempre nella stessa zona - ricorda il sindaco Gaudina - l'incendio allora durò tre giorni distrusse circa tre ettari di bosco con faggi pregiati». Pericolo scongiurato almeno stavola, ma i timori restano. La cassetta di legno recuperata dalle squadre Aib durante l'operazione di bonifica è stata portata in Municipio al sindaco che a sua volta l'ha immediatamente consegnata ai carabinieri. «A questo punto non posso che lanciare un allarme e un appello prosegue Gaudina -. Chi ha visto persone sospette aggirarsi nel pomeriggio nella zona di Luzzogno faccia una segnalazione ai carabinieri. Dal canto nostro cercheremo, soprattutto nei fine settimana, di organizzare controlli nei boschi. Però invito tutta la popolazione a prestare attenzione». La distruzione del bosco è la prima causa delle frane.

***"Via la base dell'elisoccorso"::Conto alla rovescia p...*****Stampa, La (Novara)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

NOVARA. LO STAFF ANNUNCIA MANIFESTI DI PROTESTA

*"Via la base dell'elisoccorso"*Monferino aveva già confermato: «Ma il servizio non ne risentirà» **[R. L.]**

Conto alla rovescia per lo smantellamento della base dell'elicottero del 118 in via Generali. Lo sostiene il personale in servizio a supporto della struttura che sorge accanto alla caserma dei vigili del fuoco. Per mettere al corrente la città della decisione presa a Torino in Regione e definita «umiliante per la sicurezza e l'assistenza di tutto il Novarese» - il personale ha previsto di esporre un manifesto che illustri il «countdown» e anche su Facebook circolano anticipazioni. «Mancano poco più di 170 giorni al primo luglio - dicono dallo staff della centrale operativa di corso XXIII marzo -. Entro il 30 giugno l'aerobase di via Generali verrà chiusa». Il nuovo assetto è delineato tra le righe della gara d'appalto da 79,683 milioni di euro (Iva esclusa) lanciata per l'affidamento del servizio di soccorso con 4 elicotteri su altrettante basi in Piemonte. Il termine per le offerte scade il 2 marzo. Pur considerando la facoltà di estendere il servizio di elisoccorso in ulteriori 2 aerobasi (con spesa annua stimata per ciascuna struttura supplementare di 3,048 milioni di euro) l'appalto di fatto impone che sia «sacrificata» una delle cinque realtà attualmente funzionanti a Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, Borgosesia. «Si intende chiudere una struttura per risparmiare risorse da destinare al soccorso notturno - dicono alcuni operatori di Novara -. Un finto miglioramento». L'assessore regionale Paolo Monferrino aveva detto poche settimane fa: «Non è fondamentale da dove parta l'elisoccorso ma la tempestività e la logistica adeguate». C'è attesa per conoscere altri dettagli da Sergio Morgagni della direzione regionale Sanità.

**FUGGIRE NON SERVE A NULLA::Scossi dall'incredi...****Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

**FUGGIRE NON SERVE A NULLA MARIO TOZZI**

Scossi dall'incredibile incidente del Giglio, provati dalle alluvioni di fine 2011, mentre non si è ancora rimarginata la ferita de L'Aquila, gli italiani si trovano ad affrontare lo stress inevitabile di una sequenza sismica dove apparentemente non te lo aspetti. Prima nelle Prealpi venete e successivamente in Emilia Romagna. I due eventi non sono in alcun modo collegabili, ma si comprende la paura di chi, al massimo, vede oscillare i pioppi della pianura padana, non i campanili. Poi però si deve fare un piccolo esercizio di memoria e ritornare a una lontana notte di primavera nei ducati di Parma e Reggio Emilia, proprio negli anni in cui *Ciro Menotti* guidava i moti insurrezionali e la repressione delle istanze liberali era durissima. Quella notte la terra trema con un'intensità attorno al VII-VIII<sup>o</sup> grado della scala Mercalli, con gravi danni a Parma e Reggio. E anche quel terremoto viene risentito in gran parte dell'Italia settentrionale.

Francesco IV d'Este concede finanziamenti straordinari e Maria Luigia d'Austria promulga un decreto a favore di Parma e dei comuni limitrofi. Ma di chi o di cosa la colpa del terremoto? Il vescovo di Reggio Filippo Cattani attribuisce la colpa ai rivoluzionari risorgimentali, i quali non avevano alcun timore di Dio, né di nessun altro potere costituito. E anche il duca d'Este ribadisce che il terremoto era un segno divino di condanna delle ribellioni in atto in quella che ancora era solo un'espressione geografica.

A salvare *Ciro Menotti* sarebbe bastata un po' di memoria o di lettura di cronache: già nel 1831 a Parma e Reggio Emilia vennero giù comignoli, muri, tegole e calcinacci. Quel terremoto fu del VII-VIII<sup>o</sup> grado della scala Mercalli, come furono intensi quelli del 1811, del 1810, del 1806 e quello del 1732, quando di moti non se ne parlava nemmeno. E nel 1834, l'Appennino parmense sarebbe stato di nuovo colpito da terremoti del VII-VIII grado che si abbattono soprattutto sulla zona di Parma.

Oggi sappiamo che quella fetta di Pianura Padana è a rischio sismico, ma che il pericolo non è eccessivo, se paragonato a quello di Messina o di Catania. Dal 1600 a oggi nella zona si sono registrati oltre 21 terremoti di rilievo. L'ultimo nel 1996, quando alla Ipercoop di Reggio Emilia caddero al suolo decine di apparecchi televisivi nuovi di zecca frantumandosi in mille pezzi. Quella volta la terra tremò per 55 secondi proprio nella stessa zona dei «terremoti carbonari» del 1831 e 1832. Anche in questo caso gli abitanti avvertirono un boato tremendo e il contemporaneo dilagare della paura.

A secoli di distanza dovremmo aver imparato che lì la terra ha sempre tremato e che la responsabilità è delle strutture geologiche profonde che risentono della spinta del blocco crostale adriatico incuneatosi fra Europa e Africa. E che non c'è bisogno di agitarsi troppo: basta costruire bene e premunirsi dentro casa assicurando alle pareti gli oggetti pesanti. E non fuggire per strada in tutta fretta: fanno più feriti i comignoli o i cornicioni eventualmente in bilico che le scosse sismiche.



***Una, due, tre, quattro scosse Lunga notte di paura in Veneto::La paura ha svegliato...*****Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

VERONA ORE 0.54

Una, due, tre, quattro scosse Lunga notte di paura in Veneto

I moti tellurici sono indipendenti: le aree colpite appartengono a faglie distinte ANNA SANDRI

VERONA

La paura ha svegliato Verona e la sua provincia alle 00.54 di ieri: sorpresi nel sonno da una scossa di 4,2 gradi, che faceva seguito ad altri due episodi registrati alle 20.41 e 20.49, ma di entità minore tanto da non essere percepiti se non ai piani alti, i veronesi sono scesi in strada, e ancora di più sono stati quelli che hanno chiesto informazioni ai centralini dei vigili del fuoco e della pubblica sicurezza. L'epicentro ce lo avevano sotto i piedi, tra Fumane, Marano e Negrar; l'onda lunga è arrivata fino a Milano da una parte, fino a Padova e Venezia dall'altra.

E mentre mezzo Veneto saltava già dal letto, i primi sopralluoghi dicevano che a Verona i danni potevano essere riassunti in alcune crepe in edifici di Parona, e negli intonaci caduti dalla chiesa di Sant'Ambrogio di Valpolicella. Poco dopo la scossa più forte, un altro movimento: era l'1.05, 2.1 il grado.

Ma il peggio doveva ancora arrivare: alle 8.26 di ieri mattina nel Veronese la terra ha tremato un'altra volta, e dopo 40 minuti allo sciame veneto si è sommato il terremoto nel Reggiano, che è stato avvertito distintamente in tutta la pianura veneta. A quel punto, molti genitori sono andati nelle scuole a prendere i figli; e mentre già molti istituti decidevano per l'evacuazione e infine per rimandare a casa tutti gli studenti, una voce incontrollata si è diffusa. Twitter e la rete, che durante la notte erano state attendibili piattaforme per scambio di dati e comunicazioni sul terremoto, si sono rivoltati con un effetto boomerang, perché proprio on line sarebbe partito l'allarme del tutto infondato che annunciava tra le 10 e le 11 una nuova scossa, molto più forte. Tutti sanno che i terremoti non sono prevedibili, ma pochi sono capaci di ricordarlo dopo una notte agitata e una mattina passata a scambiarsi impressioni su quel che è successo. I veronesi hanno abbandonato gli uffici, gli appartamenti dei piani più alti, i negozi, le riunioni e gli impegni di lavoro e sono rimasti in strada fino a quando l'allarme è rientrato. A mezzogiorno è stato evacuato Palazzo Barbieri, sede del municipio di Verona, senza che ci fosse un ordine ufficiale. I dipendenti si sono riversati in piazza Bra, mentre la giunta Tosi ha proseguito tranquillamente la sua riunione. Stesso copione per le sedi della Provincia e di diversi enti pubblici, abbandonate da molti dipendenti. Prefetto e sindaco hanno da subito ricordato che il procurato allarme è un reato, ma il danno ormai era fatto; e comunque, per una verifica dei danni e in seguito a segnalazioni di crepe nelle strutture, il sindaco di Verona Flavio Tosi e altrisuoi colleghi della provincia hanno deciso che oggi le scuole resteranno chiuse. «Non c'è la necessità di fare allarmismi - ha spiegato il sindaco - perché ne sono stati creati fin troppi: falsi allarmi, mitomani, gente un pò sprovvista che ha preso decisioni avventate».

Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il sisma veneto ha avuto ipocentro a 10,3 km di profondità e epicentro in prossimità dei comuni di Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Negrar, San Pietro in Cariano e Sant'Anna d'Alfaedo.

**ALLARMISMO ON LINE**

Ieri mattina si è diffusa la voce infondata dell'arrivo di una scossa molto più forte

**Ore 9,06: scossa di terremoto paura anche nel Savonese::La scossa di terremot...****Stampa, La (Savona)**

""

Data: 26/01/2012

Indietro

L'ALLARME DECINE DI CHIAMATE A VIGILI DEL FUOCO E FORZE DELL'ORDINE

Ore 9,06: scossa di terremoto paura anche nel Savonese

Al liceo Chiabrera evacuati 700 tra studenti e insegnanti CLAUDIO VIMERCATI  
SAVONA**Studenti e insegnanti hanno dovuto lasciare le aule del Chiabrera**

La scossa di terremoto è durata pochi secondi. Una scossa ondulatoria, avvertita soprattutto dalle persone che si trovavano in abitazioni o uffici situati ai piani alti, che ha fatto dondolare sedie, divani, lampadari, suppellettili. Erano le 9,06 di ieri mattina quando anche in Liguria come in altre regioni del Nord Italia, si è scatenata la paura per il terremoto (intensità tra i 4,2, 4,9 gradi della scala Richter, epicentro localizzato nella pianura padana emiliana, in provincia di Reggio Emilia, a una profondità di 33,2 chilometri tra i paesi di Poviglio, Brescello e Castel di Sotto) con telefonate allarmate ai centralini dei vigili del fuoco, 118, polizie municipali. Non ci sono stati per fortuna danni.

Nel Savonese la scossa è stata sentita soprattutto lungo la costa, da Ponente a Levante, da Andora, ad Albenga, Finale e Loano; da Spotorno a Varazze. A Savona, in settecento, fra studenti e professori del liceo classico Gabriello Chiabrera, hanno seguito il piano di evacuazione previsto in questi casi e sul quale periodicamente vengono esercitati. Durante il terremoto, ragazzi e insegnanti sono stati portati al «sicuro». Poi, quando le scosse sono terminate, hanno lasciato con calma l'edificio e sono usciti all'aperto, riversandosi in via Caboto. Sono rientrati tutti nelle aule dopo una ventina di minuti, quando dai vigili del fuoco e dalla Protezione civile (contattati telefonicamente) sono arrivate le rassicurazioni che l'allarme era rientrato. «La scossa - ha spiegato il dirigente scolastico Alfonso Gargano - è stata avvertita al terzo, quarto piano, e per questo motivo sono stati attivati i meccanismi di evacuazione». Che prevedono, appunto, in un primo momento il trovare riparo sotto architravi o vicino muri portanti e quindi lo sgombero, ma evitando di utilizzare gli ascensori. Negli altri istituti cittadini, dove il terremoto non è stato sentito, le lezioni sono proseguite regolarmente. Materne, elementari e medie sono state comunque monitorate dalla polizia municipale. Negli uffici pubblici gli impiegati sono rimasti al loro posto, ma, ad esempio a palazzo di giustizia, è stato impedito l'uso degli ascensori, una delle precauzioni a cui ci si deve attenere per evitare situazioni di pericolo. E la paura si è diffusa anche attraverso i social network, come Facebook e Twitter. Decine i messaggi postati per avvertire che c'era stata la scossa.

Momenti di apprensione anche a Genova e nel Levante (in particolare a Chiavari). Per motivi di sicurezza sono stati evacuati i piani nono e undicesimo degli uffici di via Fieschi 9 della Regione Liguria, sede del dipartimento dello sviluppo economico. Sgomberate anche alcune scuole. Dalla Provincia sono poi arrivate le rassicurazioni: «I sopralluoghi non hanno rilevato danni agli edifici - ha spiegato l'assessore Monica Puttini -. Le uniche conseguenze lasciate dal sisma sono state il distacco di piccoli frammento da un cornicione esterno dal liceo Lanfranconi a Voltri».

**A palazzo di giustizia fermati gli ascensori per precauzione, i vigili monitorano le scuole**

*La paura del terremoto rimbalza da Twitter::Terremoto a scuola, a...*

Stampa, La (Torino Provincia)

""

Data: 26/01/2012

Indietro

La paura del terremoto rimbalza da Twitter

Lieve scossa in città, ma alcune scuole fanno uscire gli studenti ELENA LISA

**Non tutti hanno sentito Il terremoto è stato avvertito solo da alcuni studenti che, con i professori, hanno cercato conferme sui social network**

Terremoto a scuola, a Torino, ai tempi di Internet. Anzi di più dei social network. Le scosse ci sono. Non ci sono. Non è chiaro. Al liceo Alfieri i banchi tremano (leggermente). Qualcuno sente, altri no. Tra studenti e professori regna la confusione. Occorrono chiarimenti. Che arrivano sul computer del preside, Riccardo Gallarà, con una differita cronometrica rispetto alle nove e cinque del mattino, ora in cui ieri i sismografi hanno registrato l'epicentro del sisma sentito in tutto il Nord Italia. A Torino avvertito a macchia di leopardo ma solo negli edifici più alti. «Al quarto e quinto piano - dice Gallarà - hanno vibrato vetri, cattedre, e sedie. Ma inspiegabilmente non tutti, nelle stesse aule, hanno sentito la scossa. Pure io, che in quel momento stavo nel mio ufficio al piano terra, non mi sono accorto di nulla». Ancora troppo presto per le informazioni dai telegiornali. Idem per i siti d'informazione on line. Inutile chiamare casa. In un lampo la soluzione: «Mi sono collegato a Twitter - racconta il preside - e dopo appena tre minuti ho avuto la conferma. Arrivava da Milano e diceva: "9.05 scossa di terremoto, scuole evacuate". Per il bene dei miei ragazzi ho deciso di fare lo stesso». E così all'Alfieri squilla la campanella, gli studenti seguono le vie di fuga, escono dall'istituto come previsto dalle esercitazioni antipanico e si dispongono su corso Dante, via Pietro Giuria e corso Massimo. Sono 950 tra cui Marianna Candellieri e la compagna Francesca Benini della terza C. La prima ride: «Mah, forse ero troppo concentrata ma non ho sentito un bel niente». Replica la seconda: «Io invece mi sono girata verso di te perchè il mio banco vibrava tutto. Per un attimo ho creduto che stessi cancellando qualche cosa su un foglio in maniera un po' troppo energica».

San social network colpisce anche all'Avogadro. Qui infonde serenità. «Da noi - dice il preside Tommaso De Luca - niente allarmi. Ci ha chiamato qualche genitore per chiederci se avessimo avvertito la scossa di cui però ancora non sapevo nulla. Perciò mi sono collegato alla pagina Facebook del nostro istituto per vedere se lì ci fossero state notizie. Il Comune, a novembre, ci allertò tramite Internet sulla possibilità di chiudere le scuole per il pericolo alluvione. Su Facebook non ho trovato niente, mi sono rasserenato e le lezioni sono continuate regolarmente».

Vai a capire, sarà per mancanza di mezzi o di pratica sui pc, ma solo ore più tardi apprendono del terremoto alla portineria del Politecnico, al liceo Darwin di Rivoli, dove l'impiegata che risponde al telefono si abbandona a una triste constatazione: «Nessuno ha sentito niente. Qui abbiamo muri saldi, meno lo sono stati i soffitti», e alla scuola elementare Parato: «Sono l'unica che ha sentito la scossa - dice la centralinista - ma le mie colleghe mi hanno zittita. Hanno detto che si trattava di un tir passato troppo forte. Ho risposto che non era possibile perchè i camionisti erano in sciopero. Ieri, hanno giunto loro, oggi chissà?». Basta un social network e ciò che accade non ha più segreti.

*«Se i territori si preparano non si muore di terremoto»::Compito primario dell...*

Stampa, La (Torino)

""

Data: 26/01/2012

Indietro

#### **La Protezione civile**

«Se i territori si preparano non si muore di terremoto»

#### **Il centro geofisico di Varese**

**Compito primario delle istituzioni, «è verificare gli edifici pubblici e privati e ogni territorio deve dotarsi di un piano di protezione civile». Lo ha detto il Capo della Protezione civile Franco Gabrielli. «Al di là della legittima paura - ha aggiunto - ogni cittadino dovrebbe essere in grado di conoscere in quale territorio vive. Non si muore di terremoto ma per le costruzioni e le realizzazioni degli uomini, case, ponti ed edifici che collassano quando c'è un terremoto».**

***La scossa fa tremare il Vco::Erano le 9,07. Non tu...*****Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

VERBANIA. IL SISMA CON EPICENTRO E' STATO AVVERTITO IN TUTTA LA PROVINCIA

La scossa fa tremare il Vco

Molte le telefonate ai vigili del fuoco, nessun danno segnalato

VERBANIA

**Molte chiamate ai vigili del fuoco**

Erano le 9,07. Non tutti l'hanno avvertita, solo i più sensibili o chi si trovava ai piani alti. Di sicuro la scossa di terremoto che ha avuto l'epicentro in Emilia (era di 4,9 gradi della scala Richter, pari a sette/otto della Mercalli) e ha attraversato la Pianura Padana, ha fatto tremare la terra anche nel Vco. Avvertita con più preoccupazione a Novara, dove la gente è scesa in strada, alle stazioni dei vigili del fuoco è stata raccolta più di una telefonata di persone che chiedevano notizie per sapere come comportarsi.

Non si sono fermati uffici, scuole e luoghi di lavoro. L'amministrazione regionale ha emesso una circolare per avvertire che la scossa era durata alcuni secondi, che la situazione era sotto controllo e che non si registravano danni a persone o cose. E' stato comunque disposto lo stato di preallerta della colonna mobile di Protezione civile per metterla a disposizione delle zone vicine all'epicentro. Secondo gli esperti è possibile che i movimenti si possano ripetere.

Un po' di paura ma nessun danno anche in Ossola. «Alcune persone hanno chiamato per sapere cosa fosse successo. Non ci sono stati segnalati danni» spiegano al distaccamento dei vigili del fuoco di Domodossola. Scossa che è stata sentita anche nelle vallate. Dall'Anzasca all'Antrona, dalla valle Vigezzo alla Bognanco. A Formazza c'è chi ha guardato con preoccupazione alla montagna da cui si era staccata nell'aprile 2009 una grossa frana. Si è pensando si fossero mossi altri massi: per fortuna nessun movimento sul versante.

La scossa si è sentita bene anche ad Omegna. E' stata avvertita soprattutto nei condomini in riva al lago. «Molta gente ha telefonato e qualcuno è corso sul balcone - dicono i pompieri - ma in generale non ci sono state scene di panico o paura anche perché è stata una questione di pochi secondi. Molte telefonate erano per chiederci cosa stava succedendo».

A Omegna alcuni impiegati che lavorano al terzo piano sono scesi in piazza. Pochi minuti e sono tornati al posto di lavoro. Il terremoto è stata avvertito anche in altri paesi del Cusio, ma in nessun caso si registrano danni.

**Solo a Omegna gli impiegati comunali sono scesi in strada per pochi minuti**

**4,9 la magnitudo del terremoto E' l'intensità della scossa in gradi Richter partita dall'Emilia che corrisponde a sette/otto della scala Mercalli Il terremoto ha percorso circa 200 chilometri prima di essere avvertito nel Verbano Cusio Ossola con due minuti di ritardo rispetto all'epicentro**

A CURA DI **Vincenzo Amato, Renato Balducci, Filippo Rubertà**

*Paura per il terremoto, trema tutto il Nord::...*

**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

SCOSSE A VERONA E REGGIO: EVACUATI UFFICI E SCUOLE MA PER FORTUNA POCHI DANNI E NESSUN FERITO

Paura per il terremoto, trema tutto il Nord **Mario Tozzi**

**Verona, la gente ha abbandonato le case ed è scesa in strada dopo la scossa Giubilei, Sandri** E UN COMMENTO DI

FOTO GIORGIO MARCHIORI ALLE PAG. 20 E 21

***Scossa di terremoto Evacuate le scuole "Si muoveva tutto": «A casa mia ha comin...*****Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

IERI MATTINA. SISMA AVVERTITO ANCHE IN PARTE DELLA PROVINCIA

Scossa di terremoto Evacuate le scuole "Si muoveva tutto"

Vigili del fuoco al Rosa Stampa per una crepa In strada gli impiegati dell'agenzia delle entrate ALESSANDRO BALLELIO

VERCELLI

**I vigili del fuoco all'istituto Rosa Stampa [FOTO GREPPI]**

«A casa mia ha cominciato a ballare il letto e le finestre tremavano», ha scritto su facebook una ragazza, Marianna Cadeddu, sulla bacheca di un noto barista di Vercelli. «In ufficio al piano terra l'abbiamo sentita bene», le fa eco un'amica, Valentina Rio.

La notizia della scossa di terremoto, ieri mattina, ha fatto in un attimo il giro della città. Anche grazie a internet. Sono le 9,06 e la scossa di magnitudo 4.9 ha come epicentro il Veneto e l'Emilia, ma viene percepita in tutto il nord Italia. Anche a Vercelli il centralino dei vigili del fuoco viene subissato di chiamate: «Nessuno si è fatto male - raccontano al comando ma c'è stata un po' di paura: decine di persone hanno telefonato per avere notizie, non sapevano con certezza cosa fosse successo».

Chi abita nei piani alti dei palazzi racconta di «lampadari che dondolavano, vibrazioni al pavimento, e un certo senso di nausea». Molti escono in strada, ad esempio le famiglie che abitano in un condominio di fronte all'ospedale. Lo fanno anche parecchi impiegati, come quelli dell'agenzia delle entrate e dell'ufficio scolastico provinciale.

In gran parte delle scuole della città scatta il piano di evacuazione: «È stato ordinato in una decina di edifici, tra materne, elementari e medie», illustra il provveditore, Antonio Catania.

Stesso discorso per gli istituti superiori. Sono più di mille gli studenti costretti a scendere in cortile: ci rimarranno per una mezz'ora.

All'istituto magistrale Rosa Stampa di corso Italia, poi, i vigili del fuoco intervengono sollecitati dalla dirigente Graziella Canna Gallo: «Abbiamo notato una crepa su un soffitto: è stato necessario un sopralluogo per garantire la sicurezza dello stabile», sottolinea. Sarà l'unica uscita dei vigili del fuoco. Altri danni non si registrano, nè in città, nè in provincia. Nel Vercellese la scossa viene avvertita a macchia di leopardo, e anche in Valsesia.

*ex polveriera, svelato il fumo nero - nicola filippi*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 27/01/2012

Indietro

- *Provincia*

Ex polveriera, svelato il fumo nero

Addestramento pratico per gli addetti all'assistenza degli elicotteri

In una vasca di metallo si versa kerosene che viene bruciato. L'operatore deve spegnerlo nel più breve tempo possibile

NICOLA FILIPPI

**ROVERETO. Risolto il caso delle nubi di "pece" sopra il centro di addestramento della protezione civile di Marco, che avevano preoccupato, e non poco, i residenti e gli automobilisti. Quel fumo nero è frutto della combustione del kerosene che viene prima bruciato e poi spento dagli assistenti di elisuperficie negli ospedali regionali per gli esami di abilitazione Enac.**

**Curiosità e preoccupazione.** In redazione, nei giorni scorsi, abbiamo ricevuto parecchie segnalazioni. Persone che chiedevano lumi sulla natura di quelle «preoccupanti» nuvole di fumo nero che si levavano sopra il centro di addestramento della Protezione civile. Gianni Toss ci aveva anche inviato una e-mail con tanto di foto, per testimoniare la lunga colonna di fumo nero. La quale, complice le belle giornate di sole, restava sospesa nell'aria per parecchio tempo. La sequenza di volute si è ripresentata anche ieri mattina. Preso accordi con il responsabile della scuola antincendi della Protezione civile di Trento, l'ingegner Ivo Erler, ieri pomeriggio siamo entrati nell'ex polveriera di Marco. Abbiamo trovato all'opera gli operatori della Croce Bianca di Bolzano e di Brunico (in foto).

**La pratica Enac.** In questi giorni - come ci ha spiegato il presidente della commissione, l'ingegner Fabiano Dalmaso - si stanno svolgendo le prove pratiche degli esami di abilitazione per il personale di assistenza alle elisuperfici degli ospedali della Regione, come previsto dal disciplinare nazionale dell'Enac. La parte pratica prevede lo spegnimento di un principio di incendio, nel minor tempo possibile e nella massima sicurezza, di un elicottero approntato per gli interventi sanitari (capace di "portare" 900 litri di kerosene).

**Una vasca di kerosene.** Ecco la prova. Sulla piastra di cemento, nell'area addestrativa antincendio, un vigile del fuoco permanente versa dentro una vasca di metallo un secchio di kerosene, mescolato con un po' di benzina. Prende una torcia e dà fuoco al liquido. Ecco le volute di fumo nero denso, tipico del kerosene che brucia. Da dieci passi di distanza, scatta il vigile del fuoco, "armato" con un estintore a polvere. In pochi secondi, le fiamme sono domate, facendo alzare in cielo fumo bianco. Infine, il vigile del fuoco addetto alla piastra, con una lancia di acqua, bagna la lamiera, per abbassare la temperatura. Terminata la prova, si va avanti con un altro candidato. Così, per un'oretta.

**Le «scuse».** «Ci dispiace per avere generato preoccupazione nella popolazione. Purtroppo per questo tipo di prove Enac è obbligatorio usare il kerosene - spiegano Erler e Dalmaso - ma vogliamo tranquillizzare la popolazione. Limitiamo l'uso del kerosene solo per il breve tempo delle prove d'esame. Per tutte le altre usiamo i simulatori a gas naturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ÄE³



***Domenica torna la tombolata delle associazioni***

Gerenzano - | Tempo libero | Varese News

**Varesenews**

*"Domenica torna la tombolata delle associazioni"*

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

Domenica torna la tombolata delle associazioni

Torna per la sesta edizioni l'iniziativa organizzata dalle associazioni del paese con la protezione civile

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Le associazioni di Gerenzano con la collaborazione della Protezione Civile di Gerenzano organizzano la 5a edizione della Domenica 29 Gennaio 2012 - ore 15 presso la Palestra delle Scuole Medie di Gerenzano la "tombolata delle associazioni". 6 Tombole, ricchi premi per tutti e lotterie speciali! L'incasso della sesta tombola andrà in beneficenza a: ASSOCIAZIONE PARSAC - "Progetto per un solo cielo" relativo alla Costruzione di una scuola a Birava in Congo dedicata al Prof Franchi Giacinto.

26/01/2012

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)

***Neve o non neve? Per ora in allerta solo l'alto varesotto***

Varese - | Tempo libero | Varese News

**Varesenews**

*"Neve o non neve? Per ora in allerta solo l'alto varesotto"*

Data: **27/01/2012**

[Indietro](#)

Neve o non neve? Per ora in allerta solo l'alto Varesotto

Ci sono ancora incertezze sulla possibilità che domenica e lunedì ci siano precipitazioni nevose a bassa quota. Sabato, però, nord della provincia e Canton Ticino sono avvisati

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Non si hanno ancora certezze sul ventilato arrivo della neve in provincia di Varese per questo weekend.

L'aria umida in quota da sud ovest e l'aria fredda da est previste a partire dal pomeriggio di sabato, con intensificazione domenica e lunedì - perturbazioni che inizialmente sembravano causare l'arrivo della neve in pianura - non sembrano confermate con le ultime più ravvicinate previsioni meteo giunte al centro Geofisico Prealpino: «Ad ora ci sentiamo di confermare solo la neve prevista a nord della provincia, come nel comasco e in Canton Ticino, per sabato» spiega Camilla, dal Centro Geofisico «Prima di esprimerci più pienamente su domenica e lunedì, attendiamo i prossimi modelli». Vi terremo informati: i prossimi aggiornamenti saranno, verosimilmente, alla fine del pomeriggio. Intanto, e ad ogni buon conto, la protezione civile di Varese avverte: «Che tra la sera/notte di sabato e tutto domenica sono previste possibili deboli nevicate che potrebbero causare difficoltà su strade e autostrade». Per questo: «Si consiglia massima prudenza, e si ricorda l'ordinanza in vigore per l'obbligo di circolazione con gomme da neve o catene a bordo su tutto il territorio comunale».

26/01/2012

[s.r.redazione@varesenews.it](mailto:s.r.redazione@varesenews.it)

***Aule chiuse, è scontro tra Tosi e la Provincia***

- 26/01/2012 14.36 - Politica - Verona Sera

**Verona Sera**

*"Aule chiuse, è scontro tra Tosi e la Provincia"*

Data: **26/01/2012**

Indietro

Aule chiuse, è scontro tra Tosi e la Provincia

Il sindaco: "Mia la competenza sulla sicurezza dei ragazzi e sulla Protezione civile"

26 gen | POLITICA PAG 03 Andrea Gruberio

La terra sembra più stabile, ma il terremoto che sta investendo il mondo politico veronese sembra ben lungi dal placarsi. Il gioco delle polemiche e dello scaricabarile tra Comune e Provincia è entrato nel vivo. Ieri l'assessore provinciale all'Istruzione Marco Luciani aveva parlato di un intervento a gamba tesa: "Il sindaco Tosi ha emesso l'ordinanza senza comunicare le sue intenzioni alla Provincia. Ci ha posti davanti al fatto compiuto, anche se il provvedimento coinvolge molti istituti di competenza della Provincia. Il provvedimento, poi, risulta inutile, perché gli esami sismici non si esauriscono certo in una giornata".

Oggi è arrivata la replica, dura, del sindaco: "L'assessore Luciani non è istruito a sufficienza in troppe cose. Primo: in ogni Comune è il sindaco il responsabile della protezione civile, della sicurezza di tutti i ragazzi che sono a scuola nel territorio comunale e, volendo, anche della serenità delle loro famiglie relativamente alla statica degli edifici scolastici. Secondo: che la segreteria del sindaco di Verona ha avvertito nel primo pomeriggio sia per telefono che via fax la segreteria del Presidente della Provincia sull'ordinanza di chiusura delle scuole in città ancor prima che fosse firmata. Terzo: che sarebbe spettato alla Provincia dare comunicazione al Sindaco dei controlli eventualmente già espletati".

Infine, Tosi si è tolto un sassolino dalla scarpa: "L'unico 'intervento a gamba tesa' è stata la sciocca polemica dell'assessore all'istruzione, un regalo non necessario ai sostenitori dell'inutilità delle Province e di qualche loro assessore".

La risposta di Luciani non si fa attendere: "Ribadisco che i tecnici della Provincia, nel corso della mattinata di ieri avevano già effettuato sopralluoghi di verifica a San Pietro in Cariano (il comune sede di istituti superiori più vicino all'epicentro della prima scossa) e, su chiamata delle scuole, a Villafranca, Bussolengo e in alcuni istituti della città, senza che fossero rilevati danni alle strutture. Il risultato della chiusura delle scuole è che oggi su oltre 31.000 studenti delle scuole superiori, circa 17.800 sono rimasti a casa, i restanti si sono recati regolarmente nelle loro scuole a seguire le lezioni. Resta la convinzione che andare a scuola rappresenti il primo ritorno alla normalità, dopo avvenimenti quali quello di ieri, mentre un'ordinanza di chiusura delle scuole rischia di suscitare preoccupazione, proprio l'opposto di quella tranquillità che il sindaco di Verona ieri professava. Concludo confermando che oggi i nostri ragazzi che frequentano le superiori potevano andare nelle loro scuole in tutta tranquillità, ricordando che per la Giunta della Provincia di Verona la sicurezza nelle scuole è al primo punto del programma amministrativo".

In tutto questo marasma politico, si aggiunge la voce del candidato sindaco del Pd Michele Bertucco, che critica aspramente l'operato degli amministratori scaligeri: "Le migliaia di persone che ieri si sono riversate sulle strade e nelle piazze spinte da notizie inattendibili sul terremoto avrebbero avuto diritto a ricevere qualche indicazione certa da parte delle autorità cittadine le quali, invece, o non si son fatte sentire oppure sono intervenute in ritardo. Non è chiaro, ad esempio, quale ruolo abbia giocato la Protezione Civile nel gestire l'emergenza che non era tanto geologica ma mediatica. Resta poi il mistero su chi abbia allertato scuole e uffici pubblici. La Provincia, per quello che è dato sapere, si è limitata a smentire ciò che di fatto era già successo, mentre il Comune ha tardivamente preso il comando della situazione soltanto per regalare un giorno di vacanza agli studenti delle scuole superiori, sulle quali si era già pronunciata la Provincia. Intanto, impiegati e studenti di ogni ordine a grado hanno abbandonato aule e uffici pubblici, attingendo aggiornamenti e informazioni, spesso falsi, soltanto da internet".

Il democratico non risparmia nessuno: "Nelle piazze si sono visti pochissimi vigili urbani. Ma soprattutto nessuno, tra le autorità, si è preso la responsabilità di comunicare alla popolazione lo stato reale delle cose, mentre oggi, come da copione, è il giorno dei battibecchi e del tradizionale scaricabarile tra enti pubblici. Resta il fatto incomprensibile di come

***Aule chiuse, è scontro tra Tosi e la Provincia***

Comune o Provincia possano eseguire seri controlli di staticità sugli edifici scolastici in un sol giorno. Ma se esiste un reale pericolo di tenuta delle strutture, non era più opportuno verificarlo la mattina stessa di mercoledì, visto che la scossa più forte e più vicina a noi si era già verificata durante le notte? Assecondare le paure sull'onda dell'emotività non è esattamente un buon modo di governare."

***Nuova scossa di terremoto scuote le Prealpi venete***

- 26/01/2012 09.07 - Attualità - Verona Sera

**Verona Sera**

*"Nuova scossa di terremoto scuote le Prealpi venete"*

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

Nuova scossa di terremoto scuote le Prealpi venete

Il sisma si è verificato a 10.8 km di profondità con epicentro tra la Valpolicella e Negrar

26 gen | ATTUALITÀ PAG 02 La Redazione

Passa la psicosi, ma lo sciame sismico continua. Una nuova scossa si è sentita questa mattina nel territorio veronese. Un terremoto di magnitudo 2 è avvenuto questa mattina alle ore 08:58 italiane.

Il terremoto, che si è verificato a 10.8 km di profondità con epicentro tra la Valpolicella e Negrar, è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv nel distretto sismico delle Prealpi venete. Si è trattato di un movimento tellurico breve, appena percettibile.

***Verifiche dopo il terremoto due le scuole danneggiate***

- 26/01/2012 15.27 - Attualità - Verona Sera

**Verona Sera**

*"Verifiche dopo il terremoto due le scuole danneggiate"*

Data: **26/01/2012**

[Indietro](#)

Verifiche dopo il terremoto due le scuole danneggiate

L'assessore: "Casi gravi alle Rosani di via Santini e all'materne Alessandri di Parona"

26 gen | ATTUALITÀ PAG 02 Andrea Gruberio

Scuole chiuse in via precauzionale. E tecnici al lavoro per avere un quadro completo della sicurezza degli edifici. Sono in essere da questa mattina la verifica da parte degli operatori comunali di tutti gli istituti che ospitano le 180 scuole della città per avere un quadro completo dei danni causati dai movimenti sismici di ieri e dell'altra notte. Al lavoro i responsabili tecnici delle otto circoscrizioni della città.

"Si stanno verificando tutte le scuole tra ieri pomeriggio e questa mattina e siamo già a buon punto. I nostri tecnici sono dislocati in tutte le circoscrizioni - ha detto l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani -. Le prime ricognizioni fortunatamente possono farci star tranquilli: abbiamo già ultimato i controlli nell'ottava Circoscrizione, così come nella quinta e nella settima e sostanzialmente non ci sono problemi particolari di nessun tipo. Confidiamo che tutte le scuole non abbiano problemi gravi, anche se è possibile che per alcune scuole possano esserci sopralluoghi più approfonditi". In alcuni casi la chiusura degli istituti ha consentito di mettere in luce problemi strutturali: "Qualche problema è stato segnalato e lo stiamo verificando ma in generale la gran parte delle scuole potranno riaprire tranquillamente domani - ha puntualizzato Padovani -. I casi di maggior gravità si sono verificati alle Rosani di via Santini e alle materne Alessandri di Parona che sicuramente resteranno chiuse a causa della caduta di alcune tavole che richiederanno interventi urgenti a tutto il sottotetto".

Infine l'assessore ha voluto lanciare un messaggio alla calma: "Allo stato attuale delle cose siamo moderatamente ottimisti sullo stato di tutte le scuole. La situazione è sotto controllo da parte di specialisti qualificati nel settore, siamo in ottime mani".